



La tenerezza è Carpentieri

Basta leggere *La tentazione di essere felici* di Lorenzo Marone (Longanesi) per capire quanto Gianni Amelio si sia impadronito del testo realizzando un film personalissimo. Al centro del quadro l'avvocato Renato Carpentieri, un ultrasettantenne vedovo di una donna che probabilmente non amava, padre di due figli con cui non ha rapporto. Malmostoso e solitario, Renato riavverte a sorpresa un soprassalto di sentimenti quando fa conoscenza dei nuovi vicini, la vulnerata Michaela Ramazzotti sposata a un Elio Germano di insondabile fragilità e i loro bambini: degli estranei, perché?

Nella cornice di una Napoli decadente e vitale, il continuo deambulare dell'anziano misantropo rispecchia un caotico fluire interiore di memorie, rimpianti, emozioni che solo sull'onda di una tragedia annunciata si ricompono in una possibile prospettiva di riappacificazione. Con la sua interpretazione asciutta e densa, Carpentieri è il cuore profondo del film; e nei panni della figlia Giovanna Mezzogiorno ben gli si affianca, ma gli altri personaggi risultano sfocati; e forse avrebbe giovato la scelta radicale di ridurli a pure figure fantasmatiche. [A.L.K.]

LA TENEREZZA

Di Gianni Amelio; con Renato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno, Michaela Ramazzotti, Elio Germano
Italia 2017



WEEKEND AL CINEMA

PRIMA VISIONE di SILVIO DANESE

Trailer e approfondimenti nel nostro sito www.quotidiano.net



UNA FACCIA PULITA AL FRONT NATIONAL

AVVERTENZE per l'uso: è il film politico puntato sulla campagna elettorale francese contro il Front Nazional della Le Pen (una somigliante Jacob). In questo, si sforza di tenere un orientamento non deterministico o, peggio, fazioso, affidando contenuti e dubbi alla peripezia della protagonista (la cresciuta "Rosetta" dei Dardenne), scrupolosa infermiera di provincia, figlia di comunista, individuata come candidata a sindaco, la naïf da convincere in ogni costo, tra chiamate di responsabilità, pressioni personali, omissioni dei programmi e un ricatto (ma dobbiamo credere all'innocenza di altri partiti?).

CHEZ NOUS A CASA NOSTRA

Regia di **LUCAS BELVAUX**
Con **Emilie Duquenne, André Dussolier**
Durata: 117'
DRAMMATICO (Fr./Belgio)

Più interessante la ricostruzione dei legami tra i "verniciati" politici e i violenti, del movimento. A governare l'ingrigo, un freddo e subdolo Dussolier, emblema della promiscuità tra democrazia e fascismo.

★★★



IL TERRESTRE TRA LE STELLE

IMPOSSIBILE perdere i primi tre minuti, una action "tutto finto" fulminante. Torna la simpatica squadra in viaggio tra i tunnel spazio temporali, supereroi X più o meno Men in galassia lontana, dove il piccolo terrestre Peter rapito alla morte della madre, diventato l'adulto guerriero Spacelord (Chris Pratt) è insulso e funzionale come sempre) incontra finalmente il padre e scopre un'identità addirittura deistica, un tantino distruttiva, con cui fare i conti. A sollevarci allegramente dalla responsabilità dell'incredulità c'è anche questa volta una compagnia di personaggi riusciti in battute e gag in 3D di

Regia di **JAMES GUNN**
Con **Chris Pratt, Zoe Saldana**
Durata: 137'
AZIONE (Usa)

corsa sui pezzi rock anni 70/80 (i fan ricorderanno l'effetto fetish della famosa audiocassetta indiziaria). Un po' di déjà-vu dopo il primo episodio è inevitabile per l'ennesimo exploit Marvel.

★★★

I PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA	
Film	incasso*
1° Fast & Furious 8	2.536.751 €
2° Baby Boss	1.566.630 €
3° Famiglia all'improvviso	1.447.740 €
4° Moglie e marito	438.160 €
5° Lasciati andare	403.896 €

*dell'ultimo weekend
BRUTTO ** DISCRETO *** BUONO **** OTTIMO ***** CAPOLAVORO

IL CONSIGLIO

Il senso della vita secondo Amelio



LA TENEREZZA

Regia **GIANNI AMELIO**
Con **Renato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno**
Durata: 103'
DRAMMATICO (Italia)

SE fosse scrittura su carta il cinema di Amelio, almeno da "L'America", e poi con "Così ridevano", sarebbe inciso da un pennino, segno forte, colore intenso. Anche qui le immagini perdurano ben oltre la proiezione. Dipende da un preciso equilibrio (melo) drammatico tra visione ed etica del raccontare (in sintonia col direttore della fotografia, qui Luca Bigazzi). L'accosto alla storia di Lorenzo (memorabile Carpentieri), anziano avvocato infatuato, intrappolato tra solitudine, rimorsi, cinismo e orizzonte finale, è nelle strade

irrequiete e in un appartamento pieno di tempo di una Napoli che insieme lo rispecchia e lo emargina. Quando dal terrazzo incontra la famiglia di Michela (Ramazzotti, altro eccellente ruolo), transfuga da una vita "normale" cui si adatta a fatica, l'amicizia di vicinato crea risonanze e ripercussioni emotive fin dentro la pessima relazione con i figli. Le conseguenze di un evento tragico riaprono non la fiducia, ma un senso di responsabilità verso la vita spinto dal sentimento del titolo. Visconti e Bertolucci nella personale alchimia di regia.

★★★★

VOCI D'AMORE AL FEMMINILE

ALLA caduta del Muro, in una periferia terminale di falansteri e fango a Varsavia, Agata madre di famiglia è innamorata del giovane parroco, la 30enne ex miss Marzena cerca un baricentro corteggiata dall'anziana prof Renata, e la sorella di Marzena non si dà pace scaricata dall'amante diventato vedovo. Le storie si aprono una nell'altra come Matrioska. La figura retorica di montaggio è la persistenza, mentre tra il volto e la persona, è sempre inusitato il corpo, come materia dell'anima. Dalle impressioni adolescenziali del regista, è una 'reverie' aperta a emozioni concrete e universali della dolorosa incostanza del femminile in ottime interpreti. Quattro donne e un mistero, il desiderio: di corpi, relazioni, felicità, ma soprattutto di un senso. Premiata a Berlino.



LE DONNE E IL DESIDERIO

Di **TOMASZ WASILEWSKI**
Con **Julia Kijowska, Magdalena Cielecka**
Durata: 104'
DRAMMATICO (Pol./Svezia)

DUE BANDE RIVALI TRA PUGLIA E MITO

SE dal titolo viene in mente "La guerra dei bottoni" di Pergaud sulle due bande di ragazzini attratti seriamente da offese, vessazioni, prigionia e violenze da infliggere al nemico, non è sbagliato. Incorniciata una scena ancestrale sul diritto del più forte, dove Santamaria ha un cameo nei panni di un possidente dell'antichità greca, questa è la storia di due bande rivali di adolescenti, i cafoni e i signori, in combattimento ogni estate tra acquitrini e marine selvatiche di Puglia. Dal romanzo di Carlo Damiccis (Minimum Fax) i registi dell'apprezzato "Fine pena mai" si inoltrano nella difficile ricerca di equilibrio tra avventura modello "Il signore delle mosche", epica e mito in uno scorcio regionale (uso del dialetto) da terra atavica. Cinema off coraggioso prodotto dall'Amedeo Pagani di Angelopoulos



LA GUERRA DEI CAFONI

Regia di **D. BARLETTI, L. CONTE**
Con **Pasquale Patruno**
Durata: 90'
DRAMMATICO (Italia)

★★★

prima visione



Quella voglia di vivere che torna e poi sparisce

Massimo Bertarelli

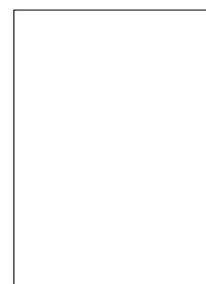
Non tutti i conti quadrano nel bel film del veterano Gianni Amelio, liberamente tratto da un romanzo di Lorenzo Marone. Subito le carte in tavola: quello sconvolgimento familiare che arriva, più inatteso che mai, a metà strada, resta senza spiegazione. Di più non si può dire per non guastare la sorpresa allo spettatore, che sarà probabilmente spiazzato per l'improvviso passaggio dalla commedia al dramma. Dunque, siamo a Napoli. Vive solo in un palazzo signorile del centro città l'avvocato in pensione Lorenzo Bentivoglio (Renato Carpentieri, nella foto). Vedovo da anni, ha due figli con cui ha interrotto i rapporti: l'interprete del tribunale, specializzata nelle traduzioni dall'arabo, Elena (Giovanna Mezzogiorno, nella foto), madre del piccolo Francesco, e il musicista squattrinato Saverio (Arturo Muselli). L'anziano legale, inaridito da quel gelo, di cui l'autore lascia soltanto intuire le ragioni, e dalla conseguente solitudine, s'accende di colpo per la nuova dirimpettaia, la cordiale, un po' svanita Michela (Micaela Ramazzotti), moglie dell'ingegnere navale Fabio (Elio Germano) e affettuosissima mamma di due bambini. Un incontro che gli fa ritrovare la voglia di vivere, forse perfino di riaccendere la passione. Anche se, fortunatamente, tutto rimane confinato nell'immaginazione. Finché una spaventosa tragedia lo farà piombare in un abisso ancora più cupo di prima.

Il maturo characterista Renato Carpentieri è il superbo protagonista di una storia desolata, che ha sprazzi di grande tenerezza (il gelato con il nipotino, il temporaneo riavvicinamento all'appassita amante), ma è sempre dominata dalla sterilità dei sentimenti. Più defilati gli altri personaggi, anche se nei titoli si prendono abusivamente i primi posti.

Tra le battute, che fanno da contrappunto a silenzi carichi d'emozione, una lascia sicuramente il segno per la sua perfidia: «È onesto?», «Signori, essere avvocato e pure onesto sono due cose che non tornano».

LA TENEREZZA

di Gianni Amelio con Renato Carpentieri, Micaela Ramazzotti



La tenerezza**Regia:** Gianni Amelio**Cast:** Elio Germano,

Micaela Ramazzotti

Genere: drammatico**Durata:** ore 1.43

LA TRAMA Ambientazione napoletana. Un avvocato ultrasessantenne si trova emarginato dalla professione. Un fallimento che rischia di annientare l'uomo che da anni vive in un deserto affettivo (coi figli non si parla). E invece un inaspettato spiraglio di vita e di entusiasmo gli arriva dalla vicinanza di una giovane coppia venuta dal Nord con due bambini.

PIACERÀ Ai fan di Gianni Amelio (uno dei pochi registi nostrani di gran livello emersi negli anni 80) che con *La tenerezza* sembra tornato a una felicità di scrittura che da almeno tre lustri sembrava smarrita. Con l'aiuto di un altro grande *revelant* Renato Carpentieri che ruba la scena a tutti i giovani del cast.



**Realistico****La tenerezza**

Potrebbe essere, a parte la splendida musica, un film senza parole tanto gli attori eccellono nell'esprimere le loro vite in ogni sfumatura. Gianni Amelio mette cuore e razionalità nello snodo delle giornate di un avvocato di Napoli, nelle assenze, presenze, memorie della sua vita maldestra. Speranza e malinconica tenerezza nel finale. E Carpentieri e Giovanna Mezzogiorno sono strepitosi.

Drammatico**Personal Shopper**

Presentato a Cannes l'anno scorso, il film di Assayas, ben interpretato da Kristen Stewart, si muove nel mondo della moda, ma è soprattutto una ricerca di identità, tra passato e presente, di una giovane donna di oggi. Patinato, ma ironico, sul mondo dei ricchi e del fashion, chiama in causa anche aldilà e spiriti, mescola i generi ed è interessante per ambientazione e temi.

**Biografico****L'eccezione alla regola**

Warren Beatty voleva da quindici anni dirigere, scrivere, interpretare un film biografico, con note fiction, sull'enigmatico mogul hollywoodiano Howard Hughes. La critica Usa è stata, poche le eccezioni, severa, ma il film, per chi studia Hollywood, siamo nel 1958, ha motivi di interesse: ipocrita puritanesimo, religiosi afflati, omofobia. L'aspirante attrice, Lily Collins, è brava

GIUDIZIO CRITICO da non perdere ●●●●● / molto bello ●●●● / interessante ●●● / così così ●● / brutto ●



I consigli di Francesco Alò

LE NOVITÀ

Boston - Caccia all'uomo

Drammatico ★ ★ ★ 1/2

di Peter Berg con Mark Wahlberg, John Goodman, Kevin Bacon, Michelle Monaghan, J.K. Simmons, Alex Wolff, Themo Melikidze

15 aprile 2013: due fratelli ceceni fanno esplodere delle bombe fatte in casa uccidendo tre persone e ferendone gravemente più di sedici nel momento in cui la maratona di Boston volge al termine. Le telecamere li individuano subito ma servono uomini per acciuffarli. Arrivano Fbi, Cia, esercito e poliziotti comuni. Tra gli ultimi figura l'agente declassato Tommy Saunders (Mark Wahlberg) il quale insegue gli assassini, ma zoppicando, in compagnia di bostoniani inferociti quanto e più di lui. Dopo Lone Survivor e Deepwater si chiude la Trilogia dell'America in difficoltà firmata da un regista sempre più bravo, e complesso, di nome Peter Berg. Wahlberg ancora perfetto come eroe della porta accanto.

► In 13 sale (vedi Le Trame)

Guardiani della galassia Vol. 2

Fantascienza ★ ★ ★ 1/2

di James Gunn con Chris Pratt, Zoe Saldana, Dave Bautista, Vin Diesel, Bradley Cooper, Michael Rooker

Sono tornati la guerriera verde, il procione pazzo, il tatuato muscoloso e il "rametto" che parla. Li guida Peter Quill, in arte Star-Lord, ancora una volta leader dei Guardiani della galassia Vol. 2, sequel del trionfale cinefumetto di fantascienza punk, targato Marvel, del 2014. In questa nuova avventura Peter (Chris Pratt, sempre più il nuovo Harrison Ford) dovrà capire se il padre ritrovato dopo tanto tempo è in realtà un dio galattico egocentrico, forse addirittura pronto a mangiare figli e ingravidare le mortali della Terra. L'ex enfant prodige della

commedia splatter James Gunn dimostra nuovamente quanto un cinefumetto Marvel, se diretto da lui, possa essere furiosamente divertente. Imperdibile.

► In 68 sale. In originale: Uci cinemas Parco Leonardo sala 16 - Fiamma sala 2 - Lux sala 5 - Uci Cinemas Porta di Roma sala 3 - Uci Cinemas Roma Est. Sala 1

Moglie e marito

Commedia ★ ★ ★

di Simone Godano con Kasia Smutniak, Pierfrancesco Favino, Valerio Aprea, Gaetano Bruno, Paola Calliari, Marta Gastini

Scambio di corpi. Grande tradizione hollywoodiana da Tutto accadde un venerdì (1976) a Cambio vita (2011). Ancora più da apprezzare, allora, questo italianissimo Moglie e marito, in cui Favino diventa Smutniak e



viceversa. Lui (Andrea) è uno scienziato. Lei (Sofia) è una giornalista neo-femminista. C'è erotismo (scena di sesso geniale), sentimento, ritmo perfetto e due attori grandiosi come Favino (eccellente) e Smutniak (è nata per questo film). C'è una donna al copione: Giulia Steigerwalt. È rinata (inizi da come attrice) una stella in forma di sceneggiatrice. Produce il geniale Matteo Rovere di Veloce come il vento (da regista) e Smetto quando voglio (da produttore). Da non perdere.

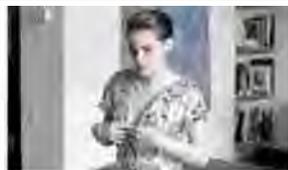
► In 21 sale

Personal Shopper

Thriller ★ ★ ★ 1/2

di Olivier Assayas con Kristen Stewart, Lars Eidinger, Sigrid Bouaziz, Anders Danielsen Lie, Ty Olwin, Nora von Waldstätten

C'è un'americana a Parigi a caccia di fantasmi. Uno è quello del suo fratello gemello Lewis, morto prematuramente. L'altro fantasma è quello, più



prosaico, di una modella per cui l'americana lavora comprando vestiti e gioielli senza praticamente vederla mai. L'ex critico Assayas cita la tradizione horror e gioca con il thriller, divertendosi un mondo ma senza essere mai stucchevole. La Stewart (mai così brava la star di Twilight) è piena di tic e si muove a scatti, ma non è mai meccanica. Il loro sodalizio autore-diva raggiunge, dopo Sils Maria, vette ancora più alte (Miglior Regia a Cannes 2016). Il film è fantastico. Soprattutto se non avete paura di un finale enigmatico e sfuggente. Come un fantasma.

► In 3 sale, v. o. Fiamma Sala 2

La tenerezza

Drammatico ★ ★ ★

di Gianni Amelio con Renato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Elio Germano, Maria Nazionale, Greta Scacchi

C'è un vecchio signore in giro per Napoli il quale non parla con i figli ma è assai affettuoso con gli estranei, non si ritiene famoso bensì famigerato (era un avvocato piuttosto controverso di cause assicurative) e trascorre le giornate in quasi assoluta solitudine. Una famiglia si trasferisce a vivere nel suo condominio. Gli estranei catturano subito la sua attenzione mentre figlia e figlio, continuano ad essere allontanati. Perché? L'undicesima regia cinematografica del grande regista de Il ladro di bambini e Così ridevano è un interessante contemplazione della vecchiaia, tra tenerezza, durezza e comprensione dei dolori altrui. Grande Renato Carpentieri nei panni dell'avvocato scontroso.

► In 24 sale



I GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 2 Ecco il sequel del trionfale fumettone di fantascienza targato Marvel: divertimento ed emozioni assicurati

**IL FILM
DA VEDERE**

Amelio firma una pellicola ideologica non perfetta, ma pensante e affida a un anziano la missione di dirci che cosa non va ai nostri giorni

La famiglia, i figli, la vecchiaia: abbiamo bisogno di tenerezza

» FEDERICO PONTIGGIA

Negli ultimi film Gianni Amelio ha cercato, sin dal titolo, di resuscitare sensazioni e sentimenti andati perduti. Nel 2013 *L'intrepido* affidava all'Antonio Pane di Antonio Albanese l'onore del rimpianto - sostituire per qualche ora un tranviere, un pupazzo, uno sguattero - e l'onore dell'eroe: un film surreale, e ancor più irrisolto, che riesumava virtù, e fumetti, d'altri tempi. Dopo un documentario (*Felice chi è diverso*), un saggio (*L'ora di regia*, a quattro mani con Francesco Munzi) e un romanzo (*Politeama*), il nuovo lungometraggio è *La tenerezza*.

NEL TITOLO qualcosa che inopinatamente e colpevolmente abbiamo ridotto a "pena" ("fa tenerezza") oppure derubricato agli animali in carne e ossa o, peggio, digitali (i famigerati gattini). Facendone l'intestazione, Amelio dichiara subito che vuol essere la sua *Tenezza*: inattualità, sperabilmente, splendida.

In buona sostanza, il film mantiene le promesse: è assai perfettibile (chi o che cosa

non lo è, del resto?), accorciabile, emendabile nei didascalismi, sanzionabile in dialoghi talvolta da seconda (o terza) unità di scrittura, ma sono debolezze secondarie e incertezze ancillari, che non inficiano la mole poetica e non scalfiscono la massa critica. *La tenerezza* è opera novecentesca, ponderosa, perfino massimalista, che anziché pensare debole, riflettere minimale, osservare laterale come usa oggi ha ancora l'orgoglio, e la presunzione, di voler dire e vedere qualcosa, e qualcosa di importante. È cinema pe(n)sante, che si arroga il diritto e il dovere di un'intenzione esaustiva, uno sguardo omnicomprensivo, una volontà totalizzante: un film-mondo, che affida a un vecchio la missione di dirci che cosa non va in questo scorcio di Terzo millennio e, soprattutto, che cosa non va in noi. Sì, è cinema ideologico: fuori tempo massimo e dunque finalmente.

Non è "manifestazione di fiduciosa commossa gentilezza nei confronti dell'oggetto amato" questa *Tenezza*, ma prima e forse per intero una "scarsa resistenza alla pressione, al taglio o alla lavorazione, alla masticazio-

ne" che Amelio ha la capacità e la sensibilità di traslare da accadimento meccanico a fatto umano, risolvendolo, *ipse dixit*, in "un atto di fiducia, quello di vivere i nostri anni difficili sbagliando per debolezza, non per scelta".

In una Napoli centrale per localizzazione ma periferica per come la vediamo abitualmente al cinema, si muove l'anziano avvocato Lorenzo (Renato Carpentieri), che si è ritirato portandosi appresso fama e non specchiata onestà: ci sapeva fare, probabilmente troppo, con assicurazioni e parafanghi, e quel *cur-sus honorum* gli è rimasto appiccicato come una targa. Ha qualche acciaccio, una propensione all'autoesclusione, due figli - la maggiore, Elena, è Giovanna Mezzogiorno - che non vuole amare, un nipotino Francesco che sottrae alla scuola per educarlo da sé, una moglie defunta e un tot di truffe ecumenicamente dispensate a sé e agli altri. Qualcosa, anzi, qualcuna di nuovo se lo ritrova davanti all'uscio di casa: Michela (Micaela Ramazzotti), un marito Fabio ingegnere navale (Elio Germano) e due figli ancora piccoli. La donna ha l'energia di chi la vita ha risparmiato

dalla compiutezza, l'apertura all'altro di chi non ha di meglio, e Lorenzo ne è toccato: cene, cura dei bambini, complicità. Ma, dietro l'angolo, la tenerezza si palesa quale scarsa resistenza alla tragedia.

NELLA VECCHIAIA non doma di Lorenzo, nel navigare a vista di Elena, nel sopravvivere di Lorenzo e Michela, Amelio scruta, costruisce e distrugge il nostro qui e ora, sommando sbagli e sottraendo volontà, moltiplicando paure e dividendo coppie. Senza abdicare alla speranza. Superba prova di Carpentieri, *dominus* del film a scapito di quel che una locandina bugiarda lascia intendere, prove solide di contorno di Germano, Mezzogiorno, Greta Scacchi (la madre di Fabio) e, un po' meno, Ramazzotti, è un film coraggioso, forse necessario, più forte dei suoi errori, più urgente di quel che crediamo. Anche nel ritrarre l'efferato Amelio si prova a suo agio, ovvero intrepido - stavolta sì! - e tenero insieme. Da vedere, masticare e riflettere: non se ne va facilmente.

@fpontiggia1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Box Office

1
Guardiani della galassia - Vol. 2
1.200.086 euro
tot id
in 1 giorno

2
Baby Boss
776.666 euro
tot 3.481.756
in 6 gg

3
Famiglia all'improvviso
516.386 euro
tot 2.450.877
euro in 6 gg

4
Fast & Furious 8
516.301 euro
tot
12.359.680
euro in 2 sett



Gli attori

Nella foto, due dei protagonisti, Elio Germano e Micaela Ramazzotti

La trama L'avvocato Lorenzo, due figli che non vuole amare, un nipotino e quella coppia capitata per caso che gli fa riscoprire il valore della cura e della speranza

Cinema

© Corriere Adriatico S.p.A.



“L'amore criminale” Occhio alla ex moglie

L'amore criminale di Denise Di Novi. Con Katherine Heigl, Rosario Dawson, Geoff Stults, Whitney Cummings, Cheryl Ladd

● Tessa Conover (Heigl) a stento riesce a gestire il recente divorzio, quando il suo ex marito David, si fida con Julia Banks (Dawson), portando quest'ultima a vivere nella casa che condivideva con Tessa e coinvolgendo anche loro figlia Lilly nella nuova storia d'amore. Nel tentativo di calarsi nel nuovo ruolo di moglie e matrigna, Julia crede di aver trovato finalmente l'uomo dei suoi sogni, quello che la potrà aiutare a gettarsi alle spalle un passato burrascoso. Ma la gelosia di Tessa prende subito una svolta patologica e niente potrà fermarla nel trasformare i sogni di Julia in veri e propri incubi.



La tenerezza di Amelio Una storia napoletana

La tenerezza di Gianni Amelio. Con Elio Germano, Giovana Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Renato Carpentieri, Greta Scacchi

● In un bel palazzo antico nel centro storico di Napoli vive Lorenzo, che in anni lontani è stato un famoso avvocato. Ora è caduto in disgrazia, per colpa di un carattere bizzarro, che lo porta più all'imbroglio che al rispetto della legge. Anche nei rapporti familiari Lorenzo frana ogni giorno, negando apparentemente senza ragione, l'affetto ai suoi figli. Saverio, il più giovane, se ne infischia: sta investendo in un locale dove si fa musica, e ha soltanto fame di soldi. Elena invece gli vuole molto bene e ne soffre. Ma ecco che un giorno Lorenzo assiste a un evento in apparenza banale, che però gli cambia la vita.

Bagno di folla a Perugia per la "prima" del nuovo film di Gianni Amelio
Applausi e tante domande al regista dopo la proiezione al PostMod

Con "La tenerezza" si ricomincia a vivere

di Sabrina Busiri Vici

► PERUGIA - Una lunga lista di attesa, un'interminabile fila sulle scalette del Carmine appena restaurate e un bagno di folla dentro il cinema PostModernissimo. Perugia accoglie così Gianni Amelio. Un'occasione cinematografica da grande metropoli vissuta eccezionalmente in provincia: il regista ha scelto l'Umbria, Perugia, il PostMod, per accompagnare il debutto di un film che, si capisce subito, gli sta molto a cuore. "Non capita mai che un maestro come Gianni Amelio arrivi alla prima" annuncia in sala di Giacomo Cardarelli del PostMod. Dopo la proiezione del film, accompagnato da applausi e ringraziamenti in sala, inizia il dibattito con Amelio. Le tante complessità della scelta fatta, il regista le racconta partendo dalla frase di Papa Francesco: "La tenerezza rende liberi". "In tempi non sereni come questo - va avanti - ci si chiude invece di avere un gesto di apertura verso l'altro". Quel "sorrìdi" che Micaela Ramazzotti/Michela bravissima "un vero temperamento" dice Amelio - chiede a Lorenzo/Renato Carpentieri, al massimo della sua prestazione attoriale, è uno dei focus del film; così come lo sguardo di Elio Germano/Fabio fermo di fronte a un giovane senegalese o la fermezza di Giovanna Mezzogiorno/Elena. Punti di tenerezza su cui ricominciare a vivere. Anche se non sempre accade. Il rapporto padre e figli, così nella sceneggiatura come nella vita, la ricerca della maniera giusta di amare, la fedeltà, il perdono, la costanza, la follia sono i sentimenti che Amelio ha voglia di condividere sul piano



Ciak Il regista Gianni Amelio al Postmodernissimo di Perugia



della riflessione con il pubblico perugino che non lo lascia andare fino all'una di notte. E a chiudere una domanda: "Gianni, come è stato dirigere Gian Maria Volonté?". La risposta: "Avere a che fare con lui mia ha fatto già scontare gran parte del mio Purgatorio". Da qui i ricordi arrivano in Sicilia. Ma ancora un punto, la sigla iniziale e finale: quella canzone degli anni Sessanta cantata dalla divina Arleta, uno struggente fado greco che non abbandona più l'a-

scoltatore. Quel brano che Amelio svela di aver trovato per caso e confessa di non conoscerne il significato. Qualcuno, però, in sala colma la lacuna. E dal pubblico: "E' una canzone che parla di tenerezza e suggerisce questo sentimento proprio per affrontare un periodo buio come fu quello del governo dei colonnelli in Grecia". Un caso? Difficile pensarlo. ◀

cinema & recensioni

La tenerezza

di Gianni Amelio, 103'

Lorenzo vive solo dopo la morte della moglie. Al rientro dall'ospedale dopo un infarto, incontra Michela, la vicina che ha perduto le chiavi di casa, destinata ad entrare nella sua vita. Un altro evento creerà un'apertura verso legami spezzati. Ispirato al libro "La tentazione di essere felici" di Lorenzo Maraone, si aggira per case e vicoli napoletani alla ricerca della tenerezza perduta e di sentimenti che si sono voluti racchiudere dentro a una maschera sociale. Con Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Renato Carpentieri.

Mal di pietre

di Nicole Garcia, 116'

Sud della Francia, anni Cinquanta: Gabrielle, inquieta ragazza di provincia, è costretta a sposare José muratore spagnolo. Per dei calcoli renali si reca in una casa di cura dove incontra un ufficiale che ha combattuto in Indocina e se ne innamora. Dal romanzo di Milena Agus, il ritratto di una donna tra instabilità, desiderio, e ricerca di spezzare le gabbie del conformismo sociale. Marion Cotillard in equilibrio perfetto tra follia e fantasmi d'amore.

A cura di Giuseppe Ghigi

Le rassegne

CINE-LEZIONE

DI GIANNI AMELIO

Regista e film per la ripresa degli appuntamenti «Lezione di Cinema», a cura di SpazioCinema. Giovedì 27 alle ore 15.30 in sala Quattrocento la proiezione di «La tenerezza», interpretato da Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno e Micaela Ramazzotti. Segue alle 17.15 la Lezione con l'autore, Gianni Amelio. Modera Alessandra De Luca. L'ingresso al film costa € 5,50. L'incontro è a ingresso libero con prenotazione obbligatoria allo 02.43.91.27.69.

Giovedì 27

■ LEZIONE DI CINEMA.
ANTEO, VIA MILAZZO 9.
☎ 02.43.91.27.69 PER
PRENOTAZIONE.

IL DOC CINESE

PREMIATO A VENEZIA

Recupero della Cineteca per l'edizione originale, sottotitolata in italiano, «Behemot» di Liang Zhao, in programma domenica 30 alle ore 19. Al «Mic» l'occasione di apprezzare un'opera premiata in tutto il mondo, festival di Venezia incluso dove nel 2015 vinse due premi collaterali, il Signis e il Green Drop. Documentario di intensità visiva che fa risaltare la terra e l'uomo, con il lavoro dei minatori a far da filo rosso.

Domenica 30

■ RECUPERI CINETECA.
MIC, VIALE F. TESTI 121.
☎ 02.87.24.21.14. INGRESSO
5,50 EURO.

INCONTRI E FILM,

TRIBUTO A SCORSESE

Torna l'appuntamento con i workshop curati da «LongTake» e questa volta tocca a Martin Scorsese: tre incontri (2, 9 e 15 maggio h. 19) e una proiezione «Quei bravi ragazzi» (23/5, ore 19). Il seminario è tenuto dal critico de IISole24Ore Andrea Chimento; alla fine dei lavori il blog LongTake pubblicherà gli scritti dei partecipanti.

Dal 2 al 15 maggio

■ SEMINARIO MARTIN SCORSESE MIC, VIALE F. TESTI 121. ☎ 02.87.24.21.14.
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
AI TRE INCONTRI 35 EURO

LA TENEREZZA



© 01 DISTRIBUTION

Un film di padri senza figli. E di figli senza padri. All'apparenza. Un film di donne che «possono sopportare tutto» (e questa non è solo apparenza). Un film di fantasmi, immaginati o ricordati. Un film di gente che non cresce, e quando cresce non cambia, si nasconde, s'impunta, finché non s'incrina. Un film di bambini, soprattutto, che scoprono a mano a mano il mondo, fatto di immagini, parole complicate, persone alle quali affidarsi, luoghi e oggetti sconosciuti da esplorare (in due scene magnifiche). Un film che cammina, ansima, si guarda intorno, ricorda, si sottrae e, talvolta, s'intenerisce con il passo, il ritmo, lo sguardo di un gigantesco Renato Carpentieri, tempo e anima del nuovo film di Gianni Amelio: appunto, *La tenerezza*. Sentimento strano, la tenerezza. Più che un sentimento, una maniera di essere verso gli altri, proverbialmente (e, credo, erroneamente) considerata più femminile che maschile, per quel gusto sdolcinato che si tende ad attribuirle. Invece, "tenerezza" è un'occhiata, un gesto, un sartù cucinato insieme, un sorriso. Tenerezza è "essererci" per qualcun altro. Che poi significa esserci per se stessi. Ed è proprio qui che spesso, nel corso della vita, perdiamo la strada. È quello che è successo al protagonista del

film, Lorenzo, e ai suoi figli grandi (con i quali non parla), come agli altri personaggi, una giovane coppia del nord con due bambini che si è appena trasferita nell'appartamento di fianco al suo e che pure vive, all'apparenza, in armonia. Ma anche Michela e Fabio (lei svagata e spontanea, lui nervoso e giocoso) hanno una storia, un passato, ricordi che riaffiorano all'improvviso, per esempio alla scoperta di una vecchia autopompa giocattolo. È proprio il passato, insieme al futuro rappresentato dai bambini, che (come nella vita di ogni giorno) compone il presente della storia raccontata da Amelio, senza il bisogno di flashback o di troppe spiegazioni, nelle frasi buttate là con sorridente imbarazzo da Micaela Ramazzotti e nell'ansiosa sollecitudine di Elio Germano, nei primi piani silenziosi e talvolta corrucciati di Carpentieri e nel controllato distacco dietro il quale non si dà pace Giovanna Mezzogiorno (che è sua figlia). Il mélo (che è la passione dell'autore) lavora sottotraccia, aiutato da una Napoli vitale e turgida (tranne che nell'ultima scena, ambientata in uno scorcio della città che appare, per un momento, futuribile) e alimentato dalla forte presenza e pazienza femminile (compresa Greta Scacchi, in un ruolo di dolente madre-padrone che ricorda Laura Betti in *Il piccolo Archimede*): il mélo che lesseva *Così ridevano* e *Colpire al cuore*, che questo film richiama. È come se quel padre e quel figlio, invece di scontrarsi, avessero smesso di parlarsi e ascoltarsi e fossero cresciuti distanti: forse sarebbero diventati come Lorenzo e Fabio, che padre e figlio non sono ma forse vorrebbero esserlo, e che forse sono entrambi (e non solo Carpentieri, nonostante la ovvia vicinanza anagrafica) l'alter ego dell'autore. **EMANUELA MARTINI**

VEDI SERVIZIO SUL NUMERO 16/2017

la scheda del film

IN SALA DAL 24 APRILE
 PROD. Italia 2016 REGIA Gianni Amelio
 SCENEGG. Gianni Amelio, Alberto Taraglio, Chiara Valerio CAST Elio Germano, Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno, Renato Carpentieri, Greta Scacchi DISTRIB. **01 Distribution**

DRAMMATICO
DURATA 103'



HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO
●	●●	●●●	●●●	●●●

Divi al cinema

Misteri, ossessioni, famiglie dal 24 aprile nelle sale



***La ragazza dei sogni (Italia)**

Il film di Saverio Di Biagio, tratto dal libro di Francesco Dimitri, racconta la storia di P. (Primo Reggiani) 30enne insoddisfatto che conosce la bella e misteriosa Sofia (Miriam Giovanelli), somigliante alla ragazza che sogna ogni notte. Ma un amico con la passione per l'occulto (Nicolas Vaporidis) lo mette in guardia... **[fantasy]**



***L'amore criminale (Usa)**

Tessa (Katherine Heigl) ancora non ha superato il recente divorzio. Ma la sua gelosia esplode quando l'ex marito (Geoff Stults) si fida con Julia (Rosario Dawson), donna dal passato burrascoso, e la porta nella casa che condivideva con lei e dove vive la loro figlia. E farà di tutto per trasformare i sogni di Julia in un incubo. **[thriller]**



***La tenerezza (Italia)**

Il regista Gianni Amelio racconta la storia, ispirata al romanzo "La tentazione di essere felici" di Lorenzo Marraone, di due famiglie che si incrociano in una Napoli borghese, dove il benessere diventa un dramma. Con Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Greta Scacchi, Renato Carpentieri. **[drammatico]**



***Le verità (Italia)**

Gabriele (Francesco Montanari) è un giovane imprenditore che, dopo un intenso viaggio in India, non è più appagato dalla sua vita, dal lavoro per l'azienda di famiglia e dal rapporto con la fidanzata (Nicoletta Romanoff). Ma scopre di poter prevedere il futuro e tutto cambia. Con Maria Grazia Cucinotta, Anna Safronik. **[thriller]**



***The Circle (Usa)**

Nel film basato sul bestseller "Il Cerchio" di Dave Eggers, Mae (Emma Watson) è assunta in The Circle, la più grande azienda di social media al mondo. Il fondatore della società (Tom Hanks) incoraggia Mae a rinunciare alla privacy e a vivere con trasparenza totale. Ma lei si rende conto che la sua vita non è più al sicuro. **[thriller]**



■ L'ANNUNCIO Il 4 maggio l'attesa riapertura del Comunale Teatro Incanto, applausi ed emozioni

UNA vera e propria standing ovation per il Teatro Incanto la sera di domenica all'Auditorium "Casalinuovo".

La compagnia teatrale guidata da Francesco Passafaro ha portato in scena un classico della commedia musicale italiana, "Aggiungi un posto a tavola". L'opera di Garinei e Giovannini che da oltre 40 anni viene replicato con successo in tutto il mondo e porta con sé tanti messaggi positivi: la solidarietà, la comunione, lo stare insieme, la forza del gruppo, la distruzione dei pregiudizi.

Uno spettacolo che unisce grandi e piccoli. E tanti erano i bimbi presenti in sala che hanno seguito con attenzione e trasporto il racconto, dimostrando in pieno la bellissima forza del teatro che avvolge, accoglie e in-

segna.

Due ore fuori dal mondo, per divertirsi, staccare la spina e immerdersi nelle storie dei tanti personaggi come Clementina, la figlia del sindaco innamorata di Don Silvestro, parroco sempre molto paziente e disponibile e Crispino, il primo cittadino molto attaccato ai soldi.

Una prova entusiasmante per i componenti del Teatro Incanto: Michele Grillone, Francesca Guerra, Stefano Perricelli, Elisa Condello, Roberto Malta, Valentina La Gamba, Antonio Paonessa, Rossella Rotella, Alessia Valia, Antonio Nappa, Ortensia Sica, Pedro José Mauro, Michele Muzzi, Ignazio Lavecchia, Rossella Riotto, Mariella Caligiuri. Un bel lavoro di squadra sotto la regia di Francesco Passafaro al quale si aggiungono le scenografie di Nello Condello, le luci

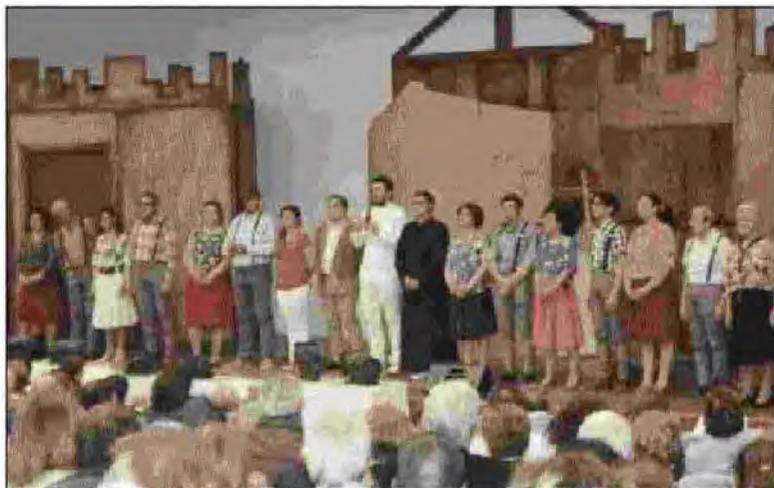
di Sergio Passafaro, l'audio di Alessandro Passafaro e gli arrangiamenti musicali di Rosario Raffaele.

A fine spettacolo grande annuncio: il 4 maggio inaugurerà finalmente il Cinema Teatro Comunale e accadrà in un modo speciale, nello stile del Teatro Incanto, che ha preso in gestione la storica struttura nel cuore del centro storico del capoluogo.

Verrà proiettato il nuovo film "La tenerezza" di Gianni Amelio. Inoltre, il regista sarà presente sabato 6 maggio per battezzare il nuovo percorso di questa storica struttura del centro storico.

Due momenti emozionanti attesi da davvero troppo tempo ai quali tutta la città è invitata a partecipare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I membri della compagnia domenica sera sul palco dell'Auditorium Casalinuovo

CINEMA Presentata la dodicesima pellicola del regista Gianni Amelio, girata in città con un cast di spessore

Il film "La tenerezza" esalta Napoli

DI ROBERTA D'AGOSTINO

NAPOLI. La città di Napoli accoglie il maestro Gianni Amelio (nella foto) alla presentazione de "La tenerezza", il suo ultimo film, con affetto e gratitudine perché nel suo lavoro riesce e a restituire l'universalità della nostra città.

«È UN FILM UNIVERSALE, COME LA CITTÀ». «Il mio è un film napoletano - dichiara il regista - e quindi universale perché questa città rappresenta l'anima del mondo. La tenerezza oggi la dobbiamo trovare nelle cose che facciamo e ci vuole coraggio perché il nostro è un mondo sempre più cinico dove quasi tutti hanno paura dell'altro. Ci vuole una certa forza per essere teneri e le donne lo sono di più mentre noi uomini abbiamo più paura e siamo più chiusi».

UN CAST DI SPESSORE. Un film corale con un cast di note-

vole spessore che racconta la forza dei sentimenti, quelli che ti fanno vivere e ti distruggono allo stesso tempo; più storie che si intrecciano e che si compongono e scompongono, un continuo incontro-scontro dove non c'è mai una soluzione definitiva, dietro

l'angolo si nasconde sempre una sorpresa. Lorenzo (Renato Carpentieri) è un famoso avvocato, caduto in disgrazia, soprattutto per il carattere bizzarro, che lo porta anche ad annullare i rapporti familiari nega l'affetto ai suoi figli. Saverio (Arturo Muselli), il più giovane, se ne infischia: sta investendo in un locale dove si fa musica, e ha solo fame di soldi. Elena (Giovanna Mezzogiorno) invece gli vuole bene e ne soffre.



UN MESSAGGIO DI SPERANZA. «Amo molto - ha affermato l'attrice - il mio personaggio tenace, caparbio che incassa a testa bassa tantissimi duri colpi perché vuole a tutti i costi riconquistare il genitore; il film ha un messaggio di speranza: si

può fare, si deve fare ed anche io la penso così nella vita». Tutto cambia nella vita di Lorenzo quando nell'appartamento vicino vengono a vivere ad abitare Fabio (il perfetto Elio Germano) e Michela (la sempre bravissima Micaela Ramazzotti), una giovane coppia con due bambini piccoli, che arrivano dal Nord: belli, estroversi, simpatici, quanto Lorenzo è scorbuto e diffidente. Michela, soprattutto, è una forza della natura.

UNA NAPOLI NON CONVENZIONALE. Il film è la dodicesima opera di Amelio, molto liberamente ispirato al romanzo "La tentazione di essere felici" di Lorenzo Marone, ed è girato tutto tra Banchi Nuovi e Rettifilo, tra il porto e il Tribunale e il Centro Direzionale; una Napoli non convenzionale raccontata dallo splendido lavoro fotografico curato da Luca Bigazzi. «Napoli - ha aggiunto la Mezzogiorno - è stupenda, vitale, ammaliante, avvolgente ed anche rinnovata. Ho adorato girare qui e sono ancora più felice di doverci tornare tra poco e a lungo per girare il film di Ozpetek». Amelio sceglie benissimo il cast in tutte le componenti; ai già citati attori bisogna aggiungere Maria Nazionale, Geta Scacchi e Arthur Muselli, che si muovono con disinvoltura e bravura nell'ottimo disegno registico. Un film semplice e sincero con un'anima positiva che invita a non arrendersi mai.

SINDING E BRAHMS Atteso recital di Ruggiero

NAPOLI. Per il ciclo degli incontri musicali di primavera promossi



dalla "Fondazione ingegneri Napoli" (guidata da Luigi Vinci) nella Basilica di San Giovanni Maggiore, domani, con inizio alle ore 19, concerto pianistico del maestro Rosario Ruggiero (nella foto) che eseguirà brani di Sinding e Brahms. In programma anche letture di poesia, a cura di Antonio Giorgio, e una selezione di brani della tradizione musicale napoletana (chitarra e voce: Raffaele Mancini). Ingresso libero, fino a esaurimento posti.

TUSTYLE WEEKNOTES

a cura di Valeria Vignale

CINEMA



Micaela Ramazzotti (38 anni) ed Elio Germano (36) in una scena di *La tenerezza*.

CLAUDIO IANNONE, CHUCK ZLOTNICK, KAREN BALLARD

Sfiorati dalla felicità

LA TENEREZZA, OVVERO COME SI PUÒ SCIOLIERE ANCHE IL CUORE PIÙ CORIACEO. LA VITA, PERÒ, È SEMPRE IN AGGUATO

testi di Roselina Salemi

La tenerezza è prendersi per mano, provare empatia, insegnare una ricetta (il sartù di riso), lasciarsi scalfire dal dolore. Il coriaceo avvocato Lorenzo Bentivoglio (Renato Carpentieri) dopo l'infarto ha smesso di lavorare. Gelido con i figli, pensa di essere al sicuro dentro la sua solitudine. Ma una famigliola composta dalla bella e fragile Michela (Micaela Ramazzotti), dal marito Fabio (Elio Germano) e dai

due adorabili bimbi, nuovi vicini di casa, irrompe nella sua vita con le sue voci, le chiavi perse, gli inviti a cena. Eppure, già dai dialoghi delicati e sospesi, si capisce che la tragedia è in arrivo, e dietro ogni inquietudine c'è la voglia di tenerezza, il desiderio di essere amati. Amelio prende la storia dal romanzo di Lorenzo Marone *La tentazione di essere felici*, ma poi la trasforma nella sua. La Napoli che racconta, tra vicoli, corridoi, ospedali, cantieri navali è viva e dolorosa. È quasi l'autobiografia di un'anima. **T**

Di Gianni Amelio. Con Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Greta Scacchi. Italia, 103'. ●●●●●

LASCIAMI PER SEMPRE



Parenti come tanti

Una complicata famiglia si riunisce nella grande casa all'isola d'Elba (festa di compleanno). C'è di tutto: sadomaso, disturbi alimentari, tentazioni suicide. Commedia sopra le righe, ha il coraggio del "troppo".

Di Simona Izzo. Con Barbora Bobulova, Myriam Catania, Max Gazzè, Valentina Cervi, Veruska Rossi. Italia, 133'. ●●●●●

I GUARDIANI DELLA GALASSIA

Gang da ridere



La pattuglia acrobatica guidata da Peter Quill/Star-Lord e formata dal procione Rocket mago della meccanica, dal suo amico Groot l'alieno-pianta, dalla bella e dannata Gamora e da Drax il Distruttore, stavolta se la vede con una divinità che vuole, al solito, dominare l'Universo. In un tripudio di effetti speciali i Guardiani atterrano sul pianeta Ego e regolano i conti con padri onnipotenti e sorelle assassine. Divertentissimo, ironico ai confini della parodia, con quattro finali durante i titoli di coda e una colonna sonora, è il caso di dirlo, spaziale.

Di James Gunn. Con Chris Pratt, Zoe Saldana. Usa, 137'. ●●●●●

L'AMORE CRIMINALE

Ex da battaglia



È una guerra fra donne. La bionda, perfetta e parecchio psicopatica Tessa (Katherine Heigl) e la bruna, appassionata Julia (Rosario Dawson) che ha alle spalle una storiaccia di maltrattamenti. In mezzo c'è David, ex di Tessa e padre di Lily, sul punto di sposare Julia. Degna di *Criminal Minds*, la prima moglie cerca di eliminare la rivale con tutti i mezzi: bugie, furti, tecnologia, coltelli. Non ci sono grandi sorprese. È subito chiaro chi fa che cosa, ma il ritmo è serrato e il confronto simbolico. Morale? Mai fidarsi delle ex.

Di Denise Di Novi. Con Rosario Dawson e Katherine Heigl. Usa, 93'. ●●●●●

GUIDA

CINEMA

TUTTI I FILM NELLE SALE,
LE CURIOSITÀ, I COMMENTI,
LA CLASSIFICA DEL BOX OFFICE

SIAMO TORNATI
Chris Pratt (37
anni, al centro)
e gli altri
protagonisti
del kolossal
di James Gunn.



Che l'avventura (ri)cominci!

Guardiani della galassia vol. 2

ATTORI Chris Pratt, Zoe Saldana, Dave Bautista, Michael Rooker, Kurt Russell **GENERE** Fantascienza
DURATA 137' **REGISTA** James Gunn

NELLE SALE dal 25 aprile

★★★★

I FAN LO ASPETTAVANO DAL 2014, da quando cioè è uscito nelle sale il primo episodio, che ha incassato 773 milioni di dollari nel mondo (a fronte di un costo di 150) ed è piaciuto alla critica per quell'ironia di fondo che lo distingue da tanti altri kolossal del genere.

Fatto sta che il «volume 2» di «Guardiani della galassia» è finalmente arrivato. Tornano così gli eroi Marvel: l'affascinante Peter Quill (Chris Pratt) e tutta la buffa compagnia che gli gira intorno, dall'aliena Gamora (Zoe Saldana) al minaccioso Drax (Dave Bautista). Stavolta tutto parte dal viaggio che Quill intraprende per conoscere l'identità di suo padre. Effetti speciali, avventura, allegria: oltre due ore di puro divertimento. *Alberto Rivaroli*

The circle

ATTORI Emma Watson, Tom Hanks
GENERE Thriller **DURATA** 110'
REGISTA James Ponsoldt

NELLE SALE dal 27 aprile

★★★

IL FILM SI ISPIRA AL ROMANZO omonimo di Dave Eggers e racconta l'ascesa della brillante informatica Mae (Emma Watson) nell'azienda «The Circle», un colosso della telecomunicazione guidato dal guru Eamon Bailey (Tom Hanks). Presto la ragazza si accorge di essere costantemente sotto controllo e...



La tenerezza

ATTORI Elio Germano, Micaela Ramazzotti
GENERE Drammatico **DUR.** 103'
REGISTA Gianni Amelio

NELLE SALE dal 24 aprile

★★★

ALCUNE STORIE FAMILIARI

si incrociano a Napoli. Una di esse racconta di Fabio (Elio Germano), un uomo soggetto a esplosioni d'ira che coinvolgono la moglie Michela (Micaela Ramazzotti) e anche i due figli.



E CI SONO ANCHE...

L'AMORE CRIMINALE

Dopo il divorzio Tessa (Katherine Heigl) sviluppa una gelosia patologica e prende di mira Julia (Rosario Dawson), la nuova compagna dell'ex marito. **Dal 27/4**

L'ECCEZIONE ALLA REGOLA

Warren Beatty torna alla regia e racconta l'incontro tra un'aspirante attrice (Lily Collins) e il milionario Howard Hughes (Beatty) a Hollywood negli Anni 50. **Dal 27/4**

LE VERITÀ

Al ritorno da un viaggio di lavoro in India un imprenditore (Francesco Montanari) scopre di avere acquisito la capacità di prevedere il futuro... **Dal 27/4**

TOP 10 «FAST & FURIOUS 8» BATTE TUTTI

WEEKEND DEL 16 APRILE 2017

		IL GIUDIZIO DI SORRISI	INCASSO SETTIMANALE	INCASSO TOTALE
1	Fast & Furious 8 Il mitico Dominic Toretto viene coinvolto nei piani di una terrorista.	★★★★	6.156.364	6.156.364
2	Moglie e marito Che succede se in una coppia ci si mette letteralmente nei panni nell'altro?	★★★	687.505	799.449
3	I puffi - Viaggio nella foresta segreta Nuove peripezie per i simpatici eroi azzurri creati da Peyo.	★★	610.851	1.773.511
4	Lasciati andare Uno psicanalista fuori forma, non solo fisicamente, si affida a una personal trainer.	★★★	543.470	543.470
5	La Bella e la Bestia Una nuova versione del kolossal Disney con attori in carne e ossa.	★★★★	482.675	19.813.529
6	Ghost in the shell Ispirata al fumetto giapponese, un'avventura con la «cyborg» Scarlett Johansson.	★★★	220.354	2.060.840
7	L'altro volto della speranza A Helsinki si incontrano due uomini diversissimi tra loro.	★★★	149.900	373.825
8	Power Rangers Una nuova generazione di supereroi deve affrontare le forze del Male.	★★★	148.899	711.955
9	Underworld - Blood Wars Kate Beckinsale cerca di metter pace tra licantropi e vampiri...	★★	90.144	403.333
10	Personal shopper Kristen Stewart sa parlare con i morti. E vuole salutare il fratello scomparso.	★★★	85.573	85.573

DATI IN EURO

Dir. Resp.: Mario Calabresi

IL FILM/“LA TENEREZZA”

Come amare e scegliersi una famiglia

PAOLO D'AGOSTINI

BEL TITOLO, tanto poco descrittivo quanto appropriato. Nel nuovo film di Gianni Amelio *La tenerezza* figurano due elementi che tornano nel suo cinema. Il primo è il frequente ricorso, salvo eccezioni come *Il ladro di bambini*, a precedenti letterari: qui *La tentazione di essere felici* di Lorenzo Marone. Ricorso che però non sacrifica l'intima autorialità dei film. Il secondo è un carattere fondativo, e molto insistito, del cinema di Amelio. La relazione, non necessariamente di sangue o diretta, tra una figura paterna e una filiale. Ripensiamo a *Così ridevano*, a *Le chiavi di casa*, a *L'intrepido*. Qui ingrediente decisivo. Lorenzo (Renato Carpentieri) è un avvocato napoletano che si è ritirato per salute malferma e per disgusto, con un passato di successo ma di non specchiata moralità professionale, e un presente di bisbetica solitudine. Vedovo di una donna che ha tradito, padre di due figli che tiene alla larga: Elena (Giovanna Mezzogiorno) soffre di questa ostilità, Saverio (Arturo Muselli) va per la sua strada. Lorenzo trae piacere familiare solo dal nipotino, figlio senza padre di Elena, esortandolo a trasgressioni come marinare la scuola o abbuffarsi di porcherie. Capita un fatto nuovo. L'appartamento di fianco

viene occupato dalla famiglia di Fabio (Elio Germano), ingegnere navale abituato al nomadismo con abissi di sofferenza, di sua moglie Michela (Micaela Ramazzotti, perfetta) cordiale e scombinata (la tenerezza del titolo), e dai loro due bambini. Un tempo il loro appartamento faceva tutt'uno con quello dell'avvocato e la terrazza che condividono diventa risorsa providenziale per la sbadataggine di Michela che dimentica sempre le chiavi. Inizialmente fermo nella sua misantropia, l'avvocato si abitua al via vai. Di più: quella vicinanza, e il filo di intesa con la donna esuberante, diventa ragione di vita. L'epilogo è sconvolgente. Un film intriso di dolore e di familiarità con il dolore, ma anche inno alla vita: senza contraddizione. La famiglia non è automatismo di consanguineità ma scelta, applicazione, ascolto. Difficile è scovare le vie per esprimere aiuto e sostegno tra genitori e figli, nei due sensi. E spesso troppo tardi si capisce, se lo si capisce, che la felicità va cercata in ciò che si è e si ha.

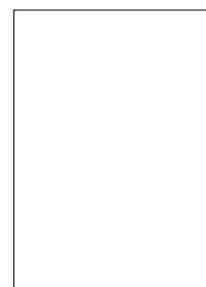
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TENEREZZA

Regia di Gianni Amelio
Con Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Renato Carpentieri



Mezzogiorno e Carpentieri



Dir. Resp.: Alessandro Barbano

L'anteprima

«Con Amelio e Ozpetek nella città di mio padre»

La Mezzogiorno tra «La tenerezza» e le riprese di «Napoli velata»
«Gianni mette gli attori a proprio agio, ti fa lavorare senza tensioni»

Diego Del Pozzo

C'è tanta Napoli nel presente e nell'immediato futuro di Giovanna

Mezzogiorno: dal ruolo della figlia non amata in «La tenerezza», il nuovo film di Gianni Amelio da oggi nei cinema in 200 copie distribuito da 01 Distribution, a quello di assoluta protagonista nell'altrettanto atteso thriller «Napoli velata» (ma il titolo è ancora provvisorio), che la vedrà tornare sul set in città a metà maggio per essere nuovamente diretta da Ferzan Ozpetek a quindici anni di distanza da «La finestra di fronte».

Ierisera, l'interprete di origini napoletane per parte di padre (il compianto attore Vittorio Mezzogiorno), è intervenuta all'affollata anteprima del film di Amelio al cinema Metropolitan, assieme al regista, al protagonista Renato Carpentieri, agli altri attori Maria Nazionale e Arturo Muselli e al produttore Agostino Saccà. E prima della proiezione, organizzata dalla Regione Campania e dalla Film Commission, l'attrice reduce dalla tournée teatrale del «Sogno d'autunno» di Jon Fosse per la regia di Valerio Binasco e attualmente anche in televisione nella terza stagione della serie di Sky «In treatment» ha presentato al pubblico napoletano il film liberamente ispirato al romanzo di Lorenzo Marone *La tentazione di essere felici* (Longanesi) e interpretato anche da Elio Germano, Micaela Ramazzotti e Greta Scacchi.

Interamente girato a Napoli nei mesi scorsi, «La tenerezza» raccon-

ta la storia di Lorenzo (Carpentieri), anziano avvocato ormai lontano dalla professione, egoista e burbero vedovo, per propria scelta distante anche dall'affetto dei figli Elena (Mezzogiorno) e Saverio (Muselli). La sua grigia routine cambia quando nell'appartamento di fronte al suo si trasferiscono Fabio e Michela (Germano e Ramazzotti), giovane coppia con bambini piccoli proveniente dal Nord. Il loro calore e la loro apparente serenità borghese lo fanno riavvicinare alla vita. Ma le cose non sono mai come sembrano in apparenza.

Giovanna, come ha costruito il personaggio così complesso di Elena, figlia non amata da un padre al quale lei, invece, continua nonostante tutto a voler bene?

«Si tratta di un personaggio scritto benissimo già in sceneggiatura, di notevole profondità e che ho subito amato molto. In particolare, mi ha colpito la sua tenacia nel continuare a inseguire questa figura paterna assente, per provare in ogni modo a ricongiungersi a lui, anche a costo di incassare continui colpi bassi da parte di un padre duro e aggressivo, con l'obiettivo di scardinarne le resistenze e arrivare al suo cuore».

Sul set, lei ha interagito in particolare modo con Renato Carpentieri. Come s'è sviluppato il vostro rapporto professionale?

«Renato è un attore enorme, che ti permette di lavorare al meglio e di abbandonarti alla magia creativa che, in questi casi, si crea sul set. Mi sono trovata benissimo con lui e con tutti gli altri, anche perché, in generale, il film ha avuto una lavorazione tranquilla e senza alcun problema, consentendo a tutti noi di poterci esprimere al meglio. In questo, un merito enorme lo ha avuto, naturalmente, un regista straordinario come Gianni Amelio».

Proprio Amelio è l'ennesimo maestro del cinema col quale lei

ha potuto lavorare in carriera. Che cosa le è piaciuto di più del suo modo di dirigere?

«Soprattutto il fatto che è sempre stato molto protettivo e paterno con noi attori, tutelandoci e favorendo in ogni modo e con grande intensità la nostra concentrazione. Ho scoperto un regista attento a ogni particolare e, cosa fondamentale, capace di non creare mai conflitti, né attriti, né competitività con gli attori. Non tutti i registi, anche grandissimi, ne sono in grado. Lui lo è stato».

«La tenerezza» è il primo film che lei, di origini napoletane per parte di padre, ha girato interamente all'ombra del Vesuvio. Come ha vissuto, dal punto di vista emotivo, questa esperienza così intima?

«Con grande coinvolgimento e altrettanto piacere. A Napoli, infatti, mi legano le origini della mia famiglia ma, finora, vi avevo girato soltanto poche sequenze di «Un uomo perbene» nel 1999. Invece, stavolta, ho avuto modo di lavorare in città per diverse settimane, girando in tanti luoghi del centro storico e ricevendo ovunque una magnifica accoglienza».

Tra qualche settimana, dal 13 maggio, Napoli la attende ancora per le riprese del nuovo film di Ozpetek, col quale lei ritorna a lavorare quindici anni dopo «La finestra di fronte».

«In questo caso, la città sarà una sorta di co-protagonista, come si capisce fin dal titolo «Napoli velata». Sono felice ed emozionata di poter provare a sollevare questiveli di Par-



Dir. Resp.: Alessandro Barbano

tenope assieme a Ferzan, un regista col quale, ai tempi de "La finestra di fronte", ebbi una collaborazione fertile e davvero vitale, peraltro rimasta impressa nella memoria del pubblico a distanza di anni. Sono curiosa di vedere, dopo un po' di tempo, che cosa potrà nascere dal nostro nuovo incontro, in una commedia evocativa come Napoli. E so già che mi attende un'esperienza intensa e impegnativa, perché sarò presente in quasi tutte le scene del film. Ma so anche che darò il massimo per ottenere un grandissimo risultato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Personaggi

«Lotto per conquistare il cuore di un padre assente»

Carpentieri

«Il cineasta si rivede un po' nel mio ruolo»

«Erano 27 anni che volevo lavorare di nuovo con Gianni Amelio», racconta Renato Carpentieri prima di entrare in sala al Metropolitan per salutare il

pubblico assieme al regista e al resto del cast de «La tenerezza». «Con lui», prosegue l'attore napoletano, «ho esordito al cinema nel 1990 in "Porte aperte". Ma stavolta ho sentito una responsabilità maggiore perché nel mio personaggio di Lorenzo, oltre ai riferimenti al romanzo, Gianni ha messo anche un po' di se stesso».



L'attrice Giovanna Mezzogiorno al Metropolitan. A destra Gianni Amelio con Renato Carpentieri. A sinistra, Lorenzo Marone



Dir. Resp.: Anna Mossuto

Il regista ha scelto il Postmodernissimo di Perugia per accompagnare stasera l'uscita del suo nuovo film "La tenerezza". "Un cinema - dice - che mi sta a cuore"

Amelio: "In Umbria si respira un'aria più sana e più pulita"

di Claudio Bianconi

► PERUGIA - Perugia si appresta ad ospitare un altro grande evento di cinema, con la presentazione in anteprima nazionale del nuovo film di Gianni Amelio, *La tenerezza*, che il pubblico del PostModernissimo potrà vedere stasera, nel giorno dell'uscita nelle sale italiane, in compagnia del regista. Il film con Elio Germano, Micaela Ramazzotti e Giovanna Mezzogiorno, prodotto da Pepito Produzioni con Rai Cinema e distribuito da 01distribution, uscirà nelle sale italiane proprio oggi.

La Tenerezza, una Napoli borghese una famiglia come tante. Ma torna preponderante uno dei temi che la caratterizza come regista: l'assenza paterna, i rapporti conflittuali tra padri e figli

"Sì, ci sono delle cose che rimando ad altri film miei - risponde Gianni Amelio - ma questo è diverso, perché per la prima volta il protagonista ha la mia età per cui io mi guardo come allo specchio e riconosco anche dei lati un po' spigolosi del mio carattere. Il tratto che accomuna me e Lorenzo - interpretato da Carpentieri - è semplicemente forse la non accettazione fino in fondo degli anni. Una ribellione alla premura, vale a dire una partecipazione ai tuoi problemi un po' eccessiva magari data proprio da una persona che ti vuole troppo bene e che muove in tuo aiuto quando ti vede in difficoltà. Ecco, questa cosa è vissuta con un certo rifiuto perché ti fa sentire vecchio. E nessuno vuole sentirsi vecchio. E quindi quest'uomo si è costruito una corazza e chi ne fa le spese è la figlia che lo ama molto e che vorrebbe ritrovare il padre che aveva una volta e lui vorrebbe ritrovare la

figlia che aveva una volta. Vorrebbe ritornare indietro. Il rapporto che vive in questo momento è un po' di ironia e anche di una fanciullezza che ritrova con il nipotino. Ogni mattina ruba da scuola il nipote che ha una decina di anni e vuole istruirlo a modo suo, per cui lo porta in giro per Napoli, lo vizia, fa tutto quello che normalmente non si dovrebbe fare con un bambino da parte di un genitore. E' un modo suo per ritrovare gli anni che ha perduto. Poi lui ha anche dei problemi perché è un imbroglione, perché è una persona che ne ha combinate di cotte e di crude nel Meridione. Questo è il ritratto iniziale che poi comincia a muoversi quando arriva ad abitare di fronte a casa sua, nell'appartamento che ha in comune con il suo un terrazzo, una coppia giovane con due bambini molto piccoli. Da quel momento lui si scioglie perché rivede la sua famiglia".

Ad animare la giovane coppia c'è la vivacità di una donna. Cosa rappresenta questa donna?

"E' libera, è dolce e non è sua figlia, quasi una compagna di giochi, proprio perché ha un atteggiamento solare. Lui trova in questa donna e in questa famiglia un pezzo di se stesso e allora rinasce e trova di nuovo la voglia di vivere".

Questo film esce a tre anni di distanza dal documentario "Felice chi è diverso", citazione di un verso del poeta perugino Sandro Penna. Perché la diversità e l'omosessualità sono dei plus?

"Sono delle realtà che per troppo tempo sono state viste come degli spauracchi, delle malattie, invece adesso ci si sta abitando a vedere come realtà. Si ricorda tra le prime parole che ha pronunciato Papa Francesco il quale pochi giorni fa

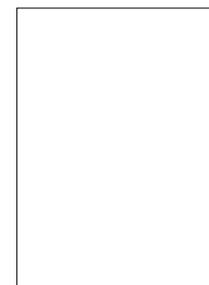
ha parlato della tenerezza come di quel sentimento che ci rende più liberi. Quella volta disse: 'Chi sono io per giudicare un omosessuale'. Sandro Penna oltre a scrivere quella bellissima poesia che dà il titolo al mio documentario ne ha scritto un'altra che ha parlato della tenerezza che è un modo di fare di cui abbiamo bisogno oggi che viviamo in un mondo abbastanza aspro che ci porta quasi inevitabilmente a ripiegarci su noi stessi ad avere diffidenza degli altri, anche dei familiari che dovremmo in qualche modo sentire persone più vicine".

Nel ladro di bambini, forse il suo film più celebrato, tratteggia il profilo di un'Italia del degrado e dell'incuria anche umana. Lei invece adesso manda il messaggio complementare che per salvarsi c'è bisogno di tenerezza?

"Diciamo che alla durezza della società che si sta facendo ogni giorno più complessa bisognerebbe reagire con un'apertura piuttosto che con una chiusura. Credo che chiudersi sia un moto autodistruttivo".

C'è un motivo perché ha scelto Perugia per la presentazione in anteprima del suo nuovo film?

"Ho una lunga tradizione di amicizia con Perugia. Il cinema dove uscirà il film, è un cinema che ho frequentato molto e quindi per questo mi fa piacere essere lì. L'Umbria, poi, per tante ragioni è nel mio cuore, è la parte dove si respira un'aria più sana e pulita".



Dir. Resp.: Anna Mossuto



«La tenerezza? È qualcosa di cui abbiamo bisogno sempre»

Giovanna Mezzogiorno è nel film di Amelio nelle sale da oggi. Al Bif&st di Bari 10 minuti di applausi

Cinema

Emanuela Castellini

BARI. Dieci minuti di applausi per «La tenerezza» di Gianni Amelio, che ha inaugurato il Bif&st (Internazionale film festival, in corso a Bari fino a sabato 29 aprile) diretto da Felice Laudadio.

Tra gli interpreti del nuovo film del regista già Leone d'Oro alla Mostra del cinema di Venezia, nei cinema da oggi, lunedì, abbiamo incontrato Giovanna Mezzogiorno, che illumina, con la sua dolcezza determinata e con la sua bellezza profonda, ogni fotogramma delle pellicole che interpreta. Dopo aver girato due soli film negli ultimi cinque anni, l'attrice ha accettato di ritornare sul set con un autore come Amelio e ai primi di maggio inizierà le riprese del nuovo film di Ferzan Ozpetek, «Napoli velata».

Giovanna: ne «La tenerezza» lei non incontra mai gli al-

tri due protagonisti, Micaela Ramazzotti ed Elio Germano...

È proprio così, non abbiamo scene insieme. Sono quasi due film, due storie parallele in cui l'unico anello di congiunzione è la figura di Lorenzo (Renato Carpentieri), un avvocato un tempo famoso, ma poi finito in disgrazia, che nel racconto è mio padre. Il rapporto tra i due personaggi è negativo, non riescono a dimostrare quello che provano.

Invece, con Ozpetek sarà «La finestra di fronte 2»?

No, siamo su altri universi. Una storia forte. Piena di suspense, passionale. Non posso aggiungere altro.

In questi anni le è mai capitato di guardare la finestra di fronte? Quella di fronte alla sua, come nel film in cui aveva un po' di malinconia per la sua vita coniugale...

Mai. Ho scelto la full immersion in famiglia con convinzione. Negli ultimi anni ho gi-

rato pochi film perché ho avuto due gemelli e ho scelto di dedicarmi a loro per farli crescere con la mamma sempre presente. E sono felice della mia scelta, nessun rimpianto.

Dal suo debutto al cinema con «Il viaggio della sposa» di Sergio Rubini, sono trascorsi vent'anni. Se pensa a quel periodo come si rivede?

Mi sembra un'altra era geologica. Ero piccola, ma il ricordo è bello. Non pensavo a cosa sarebbe venuto dopo, ma sapevo che mi sentivo bene e che mi piaceva recitare. Ho dedicato al lavoro vent'anni, sacrificando molto della mia vita privata di ragazza, e la passione è sempre la stessa.

Ha girato il film di Amelio a Napoli, tra poco ci tornerà per Ozpetek. La città partenopea ha dato i natali anche suo padre Vittorio. Lei è legata alla famiglia?

Molto. Zii, cugini... ci vediamo di rado ma l'affetto è grande. Quando stiamo insieme è come se ci fossimo lasciati il mese prima. Sono una persona tenera, posso avere asprezze nel carattere ma sono molto affettuosa.

Giocando sul titolo: cosa è per lei la tenerezza?

Qualcosa di cui abbiamo bisogno sempre, anche nella durezza dei rapporti che possono incrinarsi. //

L'attrice si appresta a tornare sul set per la nuova opera di Ferzan Ozpetek, «Napoli velata»



In «La tenerezza». Giovanna Mezzogiorno in una foto di scena del film di Gianni Amelio



Il film | Da oggi nelle sale il lavoro del grande regista con un ottimo cast: Germano, Ramazzotti, Mezzogiorno

Amelio e il bisogno di tenerezza

Pellicola costruita come un thriller con sentimenti che si incrociano tra sorriso e violenza

EMANUELA CASTELLINI

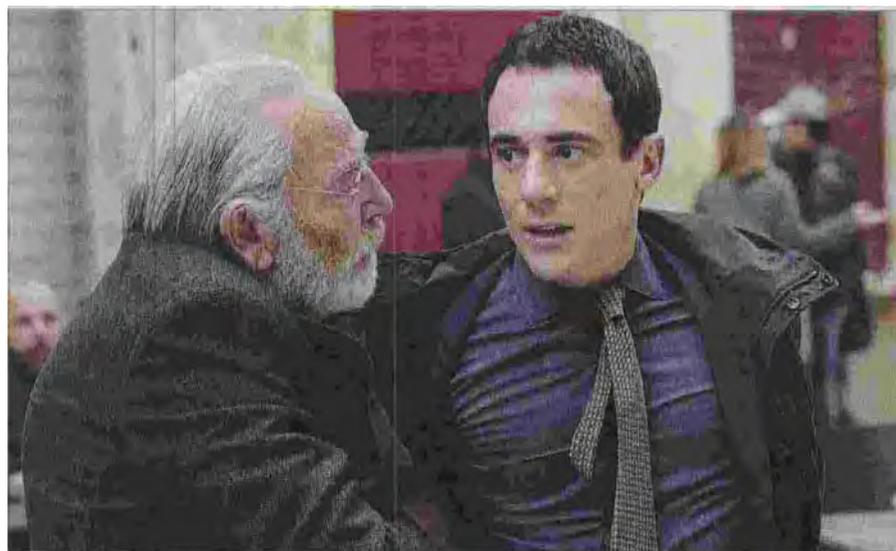
ROMA - «Cosa possiamo dire della tenerezza che non abbia già detto il Papa? La settimana scorsa il Pontefice ha parlato della necessità della tenerezza, dicendo che "la tenerezza ci dà libertà". E, detto da Francesco, una delle menti più illuminate del nostro tempo, è proprio vero. Credo che la tenerezza sia qualcosa di cui abbiamo bisogno per scacciare l'ansia, soprattutto in anni così difficili», dice **Gianni Amelio**, riferendosi al sentimento che dà il titolo al suo nuovo film. **La tenerezza**, liberamente tratto dal romanzo «La tentazione di essere felici» di **Lorenzo Marone**, nelle sale da oggi, con **01 Distribution**.

La pellicola, costruita come un thriller, mostra sentimenti che si incrociano tra il sorriso e la violenza, per raccontare la tenerezza nei momenti di fragilità. Un padre (**Renato Carpentieri**) e i suoi figli non amati (**Arturo Muselli** e **Giovanna Mezzogiorno**); una giovane coppia che sembra serena (**Elio Germano** e **Micaela Ramazzotti**). E i bambini che vedono e non possono ribellarsi. La storia di due famiglie in una Napoli inedita, lontana dalle periferie, dove il benessere può mutarsi in tragedia, anche se la speranza è a portata di mano.

Cosa ha rappresentato per voi questo film?

Micaela Ramazzotti: «Per me la chiamata di Amelio è stata una gioia inaspettata: come ricevere dieci riconoscimenti insieme. E mi ha dato una grande botta di autostima. Volevo piacergli a tutti i costi, così ho tagliato i boccoli biondi e sono diventata castana con i capelli corti».

«Anch'io non avevo mai lavorato con Amelio ed è stato un enorme regalo - ribatte **Elio Germano** - perché ha un modo di lavorare particolare, riesce a tirare fuori dagli attori qualcosa di inaspettato: nelle sue mani ci si abbandona completamente. Gianni ti porta in territori sconosciuti.



Elio Germano, a destra, con Renato Carpentieri, in una scena de «La tenerezza» in sala da oggi

Come per il mio personaggio che ribalta i luoghi comuni. Nel film raccontiamo persone che sono in crisi con loro stesse: è un po' come mostrare che noi possiamo diventare molto diversi da come sembriamo. Siamo immersi nella solitudine che può scaturire anche in fatti drammatici». «Per me è stata una grande occasione poter essere diretta da Gianni - racconta **Giovanna Mezzogiorno** - in un film davvero bello e tosto, con un autore eccellente che

ha creato una storia di un'intensità e una cifra drammatica unica nell'attuale cinema italiano fatto di commedie».

Cosa vi ha appassionato dei vostri personaggi?
Ramazzotti: «Sono contenta che abbia chiamato Michela il mio personaggio, perché il mio nome vero, Micaela, sembra quello di una porno star russa o tedesca. Mi piace questa giovane mamma, che segue da innamorata suo marito. Tutta la sua energia è al

servizio della famiglia. È una che si dimentica le cose, un po' come faccio io, ma che ha sempre il sorriso sulle labbra e scopre la tenerezza».

«Viviamo in un'epoca nella quale i sentimenti non vengono facilitati a vivere, anzi sono ostacolati - spiega **Mezzogiorno** - Mi è piaciuto interpretare una donna forte, a tratti dura, che ha una grande tenacia nel voler rimanere attaccata al padre, anche se la rifiuta da tanti, troppi anni...»



Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci



Cinema

Al Festival di Bari «La tenerezza» di Gianni Amelio

→ a pagina 20

Cinema

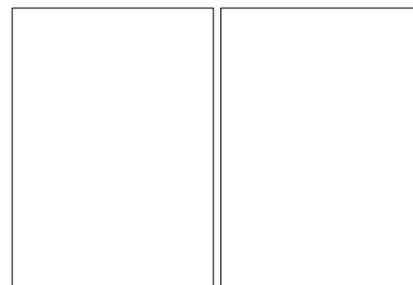
Gianni Amelio inaugura il Festival di Bari con «La tenerezza»

Giulia Bianconi

■ **BARI** Le storie di due famiglie, da una parte quella di un anziano avvocato, dall'altra quella di una giovane coppia con figli, si intrecciano in una Napoli borghese e inedita. Gianni Amelio inaugura con un film intimo e personale il Bif&st, presieduto da quest'anno da Margarethe von Trotta. Il regista ha presentato ieri sera in anteprima mondiale al Teatro Petruzzelli di Bari «La tenerezza» con protagonisti Renato Carpentieri, Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno e Elio Germano. Prodotto dalla Pepito con [Rai Cinema](#), scritto con Alberto Taraglio e Chiara Valerio e liberamente ispirato al romanzo di Lorenzo Marone «La tentazione di essere felici» (edito da Longanesi), il film - che Amelio confessa essere in parte autobiografico - affronta i temi della famiglia e della paternità con tutte le complicazioni che comportano. "Ho cercato di mostrare i nostri timori, le nostre fragilità. Ho messo la mia inquietudine nel personaggio di Carpentieri, quel rifiuto che abbiamo dell'età che avanza" dice il regista del film, che da domani sarà nei cinema con 01 Distribution. «Cos'è la tenerezza? Forse un sentimento, un gesto. Per usare le parole di Papa Francesco la tenerezza ci dà libertà, ci aiuta a mandare via l'ansia soprattutto in un mondo come quello di oggi pieno di trappole e inganni che ci tiene prigionieri».

Tra gli interpreti del film di Amelio c'è anche Greta Scacchi, che domani terrà a Bari una masterclass. E a proposito di appuntamenti importanti al Bif&st, in programma fino al 29 aprile, questa mattina Alessandro Gassmann parlerà del padre Vittorio (al quale la manifestazione cinematografica dedica una retrospettiva insieme a Dino Risi) in un incontro pubblico al Petruzzelli, dopo la proiezione de «Il nome del figlio» di Francesca Archibugi. Guardando al concorso, invece, quest'anno al Bari International Film Festival l'unico titolo italiano è «Tutto quello che vuoi» di Francesco Bruni con Giuliano Montaldo e Andrea Carpenzano. Fuori competizione c'è «Nobili bugie», l'opera prima di Antonio Pisu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Scelti da

L'autrice

Levante

Cantautrice. Il suo ultimo album si intitola *Nel caos di stanze stupefacenti*

INCONTRI

Capriole nel passato

Roma, via Pietro de Coubertin 30. Auditorium. Alle 11
La rassegna si intitola "Storia d'Italia in 100 Foto": cento immagini immortalano storie pubbliche e private italiane per narrare il percorso che ha portato alla nostra contemporaneità. Lo fanno come solo delle istantanee di velluto saprebbero fare. All'interno della rassegna, per lo speciale "Lezioni di Storia", il professor Vittorio Vidotto tiene un incontro dal titolo "1860-1918". Una capriola nel passato per comprendere il futuro. auditorium.com



La stazione di Velletri nel 1865

LIBRI

Il dono della sintesi

Milano, viale Vittorio Veneto 2. Spazio Oberdan. Alle 20
Un percorso grafico divertente e istruttivo. È quello del libro *Cinematology* di Matteo Civaschi (Fausto Lupetti Editore) che viene presentato, insieme a Matteo Pavesi della Cineteca Milano, presso lo spazio culturale milanese. Si tratta del quarto volume di una fortunata serie basata sulla sintesi grafica: pochi tratti per raccontare trame complesse e, in questo caso, addirittura la storia del cinema. Primo giorno anche della mostra dedicata al progetto che prosegue fino al 25 giugno. cinetecamilano.it

PROIEZIONI

Verdi torna al futuro

Milano, largo G. Mahler. Fondazione Cariplo. Alle 20.30
Alzi la mano chi non ha mai visto *Ritorno al futuro* di Robert Zemeckis. Alla versione proposta dall'Auditorium milanese, però, non si assiste tutti i giorni. Il film del 1985 è proiettato in lingua originale. La colonna sonora, firmata da Alan Silvestri, viene suonata dal vivo e in sincrono dall'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi. Con la direzione di Jessica Cottis e venti minuti di nuova musica realizzata per l'occasione dal compositore americano. lavardi.org

READING

Ridere d'amore

Napoli, piazza Museo 19. Museo Archeologico. Alle 18
Guido Catalano presenta il suo ultimo libro *Ogni volta che mi baci muore un nazista* all'interno della prima edizione del "Festival MANN/Muse al museo" (fino al 25). Nella sala del Toro Farnese del museo napoletano, il romanticismo comico dell'artista torinese, che da solo affronta il pubblico per quasi due ore di spettacolo, leggendo poesie d'amore senza far venire la carie ai denti. museoarcheologicoconapoli.it

CINEMA

Napoli che non ti aspetti

Nelle sale italiane
Regia e cast da capogiro rendono irresistibile la poltrona rossa: esce al cinema *La tenerezza*, nuovo lavoro di Gianni Amelio con Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti e Renato Carpentieri. "Il bisogno di tenerezza si ha soprattutto nei momenti di tragedia, nei momenti in cui la realtà che hai intorno è una realtà sbagliata", ha detto Gianni Amelio parlando del film che ha voluto ambientare in una Napoli poco rappresentata, quella benestante e borghese.

TEATRO

Pièce di ordinaria follia

Roma, via Giacinto Carini 78. Teatro Vascello. Fino al 30
Una straziante voglia di vita. È quella che Vito Signorile, attore e regista che ha attraversato classici del teatro, messe in scene popolari, poesia, drammaturgia contemporanea e musica, si incarica di raccontare con la pièce *Blue Bird Bukowski*. Un modo per pensare e ripensare lo spirito di quel Novecento che chiama all'idea di viaggio e di sogno. Il viaggio dell'"ordinaria follia" dello scrittore americano e il sogno di un'intera generazione. Alle 21. teatrovascello.it



Durante le riprese di "Bukowski: Born into this", di J. Dullaghan



Giardino della Kolymbethra

PASSEGGIATE

Scampagnata nella Storia

Agrigento. Valle dei Templi. Dalle 9.30
Un salto indietro di secoli per rivivere delle emozioni che solo la bellezza della storia antica sa regalare. La Valle dei Templi è un paradiso terrestre. In occasione del 25 aprile (e anche il primo maggio) il FAI organizza una suggestiva passeggiata con scampagnata finale al magnifico Giardino della Kolymbethra. Si parte dal Tempio dei Dioscuri, si fa tappa alle antiche sorgenti di Akragas per poi proseguire fino ai ruderi solitari del Tempio di Vulcano. fondoambiente.it

FESTIVAL

Fusilli e Lingotti

Torino, via Nizza 294. Lingotto. Fino al 1 maggio
Quattro giorni di degustazioni, laboratori e curiosità sul piatto più amato dagli italiani: la pastasciutta. Alimento, sì. Ma anche collante degli italiani da Nord a Sud e parte integrante della nostra cultura e vita quotidiana. Il "Pasta Festival" ospiterà venticinque pastifici da tutto il Paese e accompagnerà il "viaggio nel gusto" con mostre, food experience, spettacoli e incontri con gli ospiti. Da mezzogiorno (quasi ora di pranzo, ovviamente), alla mezzanotte.

SCIENZA

A riveder le stelle

Bologna, via Beverara. Museo del Patrimonio Industriale
Mezzo secolo con gli occhi al firmamento. L'Associazione Astrofili Bolognesi festeggia il compleanno con l'apertura della mostra "Cinquant'anni di astronomia a Bologna", che fino al 28 maggio racconterà l'eccezionale sviluppo che l'astronomia amatoriale ha avuto nel territorio. Dall'evoluzione delle tecniche osservative alla strumentazione storica proveniente dal Museo della Specola, un viaggio nel cosmo coi piedi per terra.

Gianni Amelio sarà domani al Postmod di Perugia per incontrare il pubblico in occasione dell'uscita del suo ultimo film in cui è protagonista un suo coetaneo

«La tenerezza di essere vecchio e farsi chiamare maturo»

L'INTERVISTA

Il regista Gianni Amelio ha scelto di incontrare il pubblico perugino domani 24 aprile, nel giorno dell'uscita del suo nuovo film nelle sale. «La tenerezza», questo il titolo dell'opera che vede tra gli altri la partecipazione di Elio Germano, Micaela Ramazzotti e Giovanna Mezzogiorno, verrà proiettata al PostModernissimo alle 21.30 dopo l'incontro con uno dei protagonisti del Cinema italiano: Il ladro di bambini, Lamerica, Porte aperte, Così ridevano, L'intrepido, Le chiavi di casa sono alcuni dei suoi lavori più noti, sempre caratterizzati da una grande incisività e da un punto di vista controcorrente.

Gianni Amelio, è un caso che il protagonista de La tenerezza abbia la sua stessa età?

«No, assolutamente. E' la prima volta che racconto sullo schermo la storia di un mio coetaneo, tra l'altro interpretato da un attore che mi è caro da sempre (Renato Carpentieri, ndr) si potrebbe dire che è una mia invenzione dato che ha fatto con me il suo primo film».

Quindi il tema centrale è la maturità?

«Potremmo anche chiamarla con il suo nome, ovvero vecchiaia. Io sono un uomo fortunato, al contrario del personaggio del mio

«AL CONTRARIO DEL PROTAGONISTA DEL MIO LAVORO IO SONO UN NONNO MOLTO FORTUNATO»

Alcune scene del film di Gianni Amelio (in alto)
La tenerezza
A destra, Giovanna Mezzogiorno



film: ho una famiglia molto bella, al di là di quanto sperassi, un figlio al quale sono legato in modo speciale e delle nipoti che davvero non avrei mai immaginato. E' il lato positivo di questa fase della vita. Qualche giorno fa ho captato un dibattito tra le mie tre giovanissime nipotine: una chiedeva "nonno è vecchio o anziano?" e l'altra ha risposto "secondo me nonno è maturo". Ecco, uno dei vantaggi della vecchiaia sono queste presenze, che non si hanno quando si è giovani!»

E gli svantaggi quali sono secondo lei?

«Spesso è tutto permeato da una certa malinconia e chiusura verso il resto del mondo. A volte sono impedito una serie di libertà, come il protagonista del film che è abituato a fare tutto da solo e vede quasi come un'accusa il fatto di non poter uscire per fare la spesa o semplicemente salire le scale. La premura degli altri nell'aiutarlo, poi, lo fanno sentire più malato di quanto sia»

E' così anche per lei?

«Non del tutto. Ad esempio io ho passato la vita viaggiando e per fortuna che l'ho fatto! Sono stato in tutti i continenti, conosco Cina, In-

dia, Africa, Sudamerica... ma ora non ho nessuna voglia di viaggiare! Ecco il lato negativo della vecchiaia è il fatto che ti fa chiudere un po' in te stesso.»

Da regista a scrittore quindi?

«Vorrei che le due attività procedessero in parallelo».

La tenerezza è ispirato al libro La tentazione di essere felici, da qui anche la scelta di ambientare il film a Napoli?

«Sì, una città che amo particolarmente. C'è una battuta nel film che spiega tante cose: "bisogna esserci nati per abitare a Napoli". Appena ci si mette piede si ha l'impressione di essere di passaggio, sembra una città che appartiene ai napoletani; ho avuto anche io questa sensazione, nonostante l'accoglienza straordinaria. D'altra parte ci sono tanti luoghi comuni, come il fatto che a Napoli ci siano disordine e sporcizia. Devo dire che a Roma, dove vivo, ne vedo più!»

E Perugia è una città che conosce?

«Sì, come conosco la storia del cinema dove verrò a presentare il film. E' una storia bellissima e sarà un grande piacere incontrare il pubblico lì al PostModernissimo».

Michele Bellucci



«La Tenerezza»
inaugura il Bif&st
Oggi c'è Gassmann
di Nicola Signorile

Il film «La Tenerezza» del regista Gianni Amelio, prima assoluta in Italia, ha inaugurato l'ottava edizione del Bif&st, il festival internazionale del Bari introdotto dalla presentazione del cast del film sul palcoscenico del Petruzzelli. (foto). La prima giornata è stata caratterizzata dalla master class con il regista Andrej Konchalovsky. Oggi lezione di cinema di Alessandro Gassmann. a pagina 7

Il Bari International Film Festival

«Vi racconto mio padre» Gassmann al Petruzzelli

Oggi master class con l'attore romano. Ieri al via il Bif&st con «La Tenerezza» di Amelio

di Nicola Signorile

Il treno ha lasciato finalmente la stazione. Anche se il Bari International Film Festival forse è più simile ad una grande astronave in partenza per la galassia-cinema. La prima giornata non ha tradito le attese. I nomi del resto non lasciavano dubbi. A partire dal cineasta russo Andrej Konchalovskij, salito sulla prestigiosa cattedra del Teatro Petruzzelli, dopo la proiezione del suo Leone d'Argento a Venezia, *Paradise*. Molto critico sui film contemporanei, «siamo bombardati da troppe immagini e troppi suoni, si è perso il vero significato del cinema oggi fatto per bambini e teenager», dice il primo dei «professori» che si avvicenderanno all'«Università del cinema», come ha ribattezzato il

Bif&st la nuova presidente in sella, Margarethe Von Trotta. L'autore di *A trenta secondi dalla fine* e *Maria's Lovers* (entrambi nell'omaggio al regista) conferma la polemica con il cinema americano, che pure ha frequentato a lungo, realizzando opere non certo d'essai come *Tango e Cash*: «Ho fatto film anche per soldi - conferma - l'intrattenimento è come il porno, diverte ma non ti lascia nulla».

Ad un altro grande regista è dedicata la serata d'apertura, un fedelissimo come Gianni Amelio che porta per la terza volta un film al Bif&st: stavolta si tratta dell'emozionante *La Tenerezza*, presentato in un gremio Petruzzelli vestito a festa, insieme ai suoi attori Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno, Greta Scacchi, protagonista della Masterclass di domani, Elio Germano e Renato

Carpentieri. Tra due maestri, una stella nascente divenuta in breve sicurezza come Claudio Giovannesi a incontrare il pubblico e ritirare il Premio Mario Monicelli per il miglior regista dell'ItaliaFilmFest, grazie al suo poetico *Fiore*.

Tra un ospite e l'altro partono rassegne e tributi al Multicinema Galleria. Non passa inosservato il leggendario press agent Enrico Lucherini, che si racconta al Petruzzelli, dopo la proiezione del documentario di Marco Spagnoli *Ne ho fatte di tutti i colori*. Non c'è tempo di accogliere Pif, in concorso ieri con il suo *In guerra per amore*, e Salvatore Allocca, autore di *Taranta On the Road* (in anteprima al festival), che è già ora di salutare i protagonisti di oggi e domani. In primis, Alessandro Gassmann: è sua la master class di stamattina dedicata a papà Vit-

torio, uno dei capisaldi del Bif&st 2017. Tanti gli ospiti, Pupi Avati, Daniele Vicari, Valentino Picone, Francesco Acquaroli e Barbara Ronchi, i migliori attori non protagonisti del Bif&st, Davide Barletti e Lorenzo Conte con il pugliesissimo *La guerra dei cafoni*, in concorso Opere prime e seconde (20.15, stasera) e Francesco Bruni, che apre Panorama Internazionale con *Tutto quello che vuoi* (18.30), protagonista Giuliano Montaldo. Da segnalare, oggi dalle 16 al Galleria, lo speciale appuntamento in «Cinema e Scienza» dopo la proiezione de *Lamerica* di Amelio, dedicato al riconoscimento delle salme dei migranti ripescate nel Mediterraneo per dar loro un'identità, con l'anatomopatologa Cristina Cattaneo, Giuseppe De Mola di Medici Senza Frontiere e il governatore Michele Emiliano.



Il cineasta russo Andrej Konchalovskij dopo la proiezione di *Paradise*. Sopra Alessandro e Vittorio Gassmann

LARIFLESSIONE

Il piacere di essere felici e le piccole cose quotidiane

LORENZO MARONE

È DA un po' che mi balena l'idea di scrivere un granello che si rifaccia in parte al finale del romanzo che mi ha cambiato la vita, "La tentazione di essere felici". E siccome da domani nelle sale cinematografiche ci sarà il film liberamente ispirato al libro, "La tenerezza", di Gianni Amelio, mi è sembrato fosse l'occasione migliore.

APAGINA XIV

IL PIACERE DI ESSERE FELICI

LORENZO MARONE

È DA un po' che mi balena l'idea di scrivere un granello che si rifaccia in parte al finale del romanzo che mi ha cambiato la vita, "La tentazione di essere felici". E siccome da domani nelle sale cinematografiche sarà presente proprio il film liberamente ispirato al libro, "La tenerezza", di Gianni Amelio, mi è sembrato non ci fosse occasione migliore. Perdonatemi, nessuna intenzione di fare spot promozionali, solo la voglia di giocare un po', il tempo di un granello, e tornare a indossare i panni di Cesare Annunziata, che nelle ultime pagine della sua tribolata storia si mette ad elencare le piccole grandi cose quotidiane amate nel corso della vita. Prendo in prestito la sua idea allora, ma non per elencare le piccole grandi cose della mia quotidianità (che non interesserebbero), quanto le piccole grandi cose che amo di Napoli, che tutti noi amiamo della nostra città. E allora inizio il gioco dicendo che mi piace una Vespa scassata accostata a un muro sbucchiato. Mi piacciono gli androni semioscuri dei palazzi nobiliari del centro e i negozi di antiquariato spersi nei vicoli, pieni di oggetti di un tempo appartenuto a chissà chi. Mi piace il cuoppo fritto che si vende dietro piazza Bellini. Mi piace il Vesuvio che ogni tanto svetta con la sua capuzzella fra i cornicioni dei fabbricati. Mi piacciono i muri recuperati alla vita grazie alla Street art e il giallo del tufo dei nostri castelli. Mi piace il pescatore sul molo che dà le spalle alla città e un capannello di anziani che discute del Napoli su una panchina. Mi piacciono i cani di tutti adottati dai quartieri, le scale di piperno dei palazzi antichi e il nero degli occhi e dei capelli delle nostre "femmene". Mi piace lo scirocco che arriva ad annunciarci la stagione, il mare che dal Vomero sembra una tavolozza, la puzza di pesce che viene da un banco al mercato, e quella di fritto che arriva da una finestra aperta. Mi piace Maradona che si aggira ancora su ogni muro e nella bocca della gente, e le scritte degli innamorati che rompono il gri-

giore dei fabbricati. Mi piacciono le scalinate che scendono dalla collina e una ragazza che prende il sole sul muretto del lungomare. Mi piacciono gli sguardi assorti dei vecchi nella metropolitana e la cupola di una chiesa che sbucca fra i tetti. Mi piacciono i "creature" che rincorrono un Super Santos in uno spicchio di cemento libero, e il sole che taglia in due, come una diagonale, strade, palazzi e scale. Mi piace l'odore del mare che mi arriva sotto il naso alcune mattine. Mi piace una canzone di Pino Daniele che giunge da un piano basso e due ragazzi che si baciano davanti a tutti. Mi piace l'allegria che ritrovo sul volto di uno scugnizzo che porta il caffè in giro e l'odore di umidità di alcune chiese scavate nella roccia. Mi piace una donna che se ne sta affacciata al suo balconcino a veder scorrere la vita. Mi piace il caffè nella tazzina calda e Ischia che nei giorni sereni svetta in lontananza. Mi piace il centro storico traboccante di ragazzi che progettano la vita, le bancarelle di libri che nei giorni di pioggia si riparano con un telo di plastica e un bambino che lecca un gelato con indosso la maglia di Hamsik. Mi piace la pasta e patate callosa delle tante osterie a conduzione familiare.

Mi piacciono gli stormi di rondini che al tramonto disegnano le loro figure su piazza Garibaldi e piazza Municipio. Mi piace il ragazzo che canta accompagnandosi con la chitarra sotto una statua e il mare che nei giorni d'inverno sbatte contro il Castel dell'Ovo. Mi piace il tufo che si sgretola fra le dita e l'odore di pizza presente in tutti gli ascensori di Napoli a una certa ora. Mi piace la moka. Mi piace aspettare il sole che sorge dietro il Vesuvio e colora di albicocca l'intero golfo. Mi piace chi si getta nel mare di Posillipo in un giorno d'inverno e l'odore del pane caldo portato dalla brezza che qui non si arresta mai. Mi piace la nave che esce dal porto e due ragazze che studiano accovacciate sui gradini di una parrocchia. Mi piace la nobiltà dei portoni scrostati e delle statue trasandate. Mi piacciono le pozzanghere fra i ciottoli che riverberano l'azzurro del cielo. Mi piace il fianco del "Vesuvo" quando in primavera si colora del giallo delle ginestre e del rosso dei pomodorini del Piennolo. Mi piace il babà di Mary sotto la galleria Umberto e la fontana piena di tartarughe marine nella Floridiana. Mi piace la Certosa di San Martino che svetta da las-

sù e Nisida che vuole restare isola. Mi piace guardare la città dal mare. Mi piace il suo rumore di tutti i giorni. Mi piace la sua euforia ingiustificata, l'ottimismo a oltranza, il saper scrollarsi i problemi di dosso con un'alzata di spalle, il non saper smettere di sperare e

"aspettare la ciorta." Mi piace sentirmi a casa quando in lontananza scorgo le gobbe del suo vulcano che mi indicano la strada. Il giochino è già finito.

E io avrei ancora tanti mi piace da scrivere...

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“

CANZONE

Mi piace una canzone di Pino Daniele che giunge da un piano basso e due ragazzi che si baciano. Mi piace l'allegria sul volto di uno scugnizzo che porta il caffè in giro

”

Amelio inaugura il Bif&st Konchalovsky le master class

Anteprima questa sera de «La tenerezza», un film sulla famiglia e sull'amore negato

È *La tenerezza* di Gianni Amelio, con Renato Carpentieri, Elio Germano, Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno e Greta Scacchi, il film d'apertura del Bif&st 2017, che sarà proiettato, in anteprima assoluta, questa sera alle 20.15 al Teatro Petruzzelli (ingresso 13 euro). Un racconto triste, melanconico ed acre, quello de *La tenerezza*, su come vanno le cose oggi, sul rapporto tra padri e figli e sul fatto che nessuno è davvero disposto a guardare davvero l'altro. E un cast poi composto da un ottimo Renato Carpentieri nei panni di Lorenzo, ex avvocato impiccione, che vive da solo con le sue cicatrici in una enorme casa a Napoli. Per lui due figli «assenti» (Giovanna Mezzogiorno e Arturo Muselli)

e una famiglia di vicini di casa, composta da Micaela Ramazzotti ed Elio Germano con due bambini a carico, a cui inevitabilmente affezionarsi.

Un'altra presenza importante oggi è quella del regista russo Andrei Konchalovsky. Al Petruzzelli verrà proiettato *Paradise* (alle 9, ingresso libero) presentato a Venezia lo scorso anno, dove nel 2014 aveva vinto il Leone d'Argento per la miglior regia con *The Postman's White Nights*. Un dramma «onirico» in bianco e nero sull'olocausto ambientato sul finire della Seconda Guerra Mondiale. Al termine (intorno alle 11.15) Konchalovsky terrà una master class condotta da Marco Spagnoli. Nel pomeriggio al cinema Galleria saranno proiettate altre due opere del regista



russo: *Maria's Lovers* (alle 15.45) e *A 30 secondi dalla fine* (alle 18.45).

La Puglia sarà rappresentata da *Sciuscìa 70*, il documentario

Protagonisti

Renato Carpentieri ed Elio Germano nel film di Gianni Amelio

del regista molfettese Mimmo Verdesca (Galleria, ore 17). A 70 anni dalla sua uscita, si racconta nei dettagli l'avventurosa lavorazione del celebre film neorealista di Vittorio De Sica, ripercorrendo i luoghi romani dove la pellicola fu girata. *Sciuscìa* sarà proiettato al Galleria alle 18.15.

Il Festival barese entra nel vivo con la retrospettiva dedicata a Vittorio Gassman e Dino Risi. Si potranno vedere *Riso Amaro* di De Santis, le prime puntate dello show televisivo *Il Mattatore*, *Anna* di Lattuada e i documentari *Vittorio racconta Gassman* di Giancarlo Scarchilli, *Dino Risi forever, cento anni ma non li dimostra* di Fabrizio Corallo e *Gassman all'asta* di Carlo Tuzii.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIF&ST, CHE PASSIONE
DA OGGI AL 29 LA «KERMESSE»

Sarà proiettato alle 21 nel Petruzzelli in anteprima assoluta, per la serata inaugurale. Presenti il regista e il cast

La storia di un settantenne napoletano i cui problemi nascono quando la figlia comincia a essere troppo protettiva

«La Tenerezza necessaria»

Gianni Amelio anticipa il senso del suo film che apre il Festival

I rapporti complicati che segnano le vite di un padre e di una figlia, gli incontri che ne tracciano il percorso, l'apparente serenità di una coppia, i sentimenti forti nel bene e nel male. Lorenzo è un settantenne che ha un rapporto conflittuale con i suoi due figli, Saverio e Elena, ai quali però vuole molto bene e perciò soffre. Un giorno nell'appartamento di fronte al suo vengono ad abitare Fabio e Michela, una giovane coppia con due bambini piccoli, che poco alla volta diventano la sua famiglia, facendogli tornare quell'allegria che credeva di aver perduto per sempre. Una sera però, tornando a casa, Lorenzo si accorge che è accaduto qualcosa che stravolgerà le vite di tutti. Tutto questo è *La tenerezza*, il nuovo film firmato da Gianni Amelio che sarà proiettato questa sera a Bari, nel Teatro Petruzzelli, in anteprima assoluta, per la serata inaugurale del Bif&st 2017 (ore 21). Prodotto da Pepito insieme a Rai Cinema, e liberamente ispirato al romanzo *La tentazione di essere felici* di Lorenzo Marone, il film sarà nelle sale italiane da lunedì 24 aprile, distribuito da **01 Distribution**. Nel cast, Renato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno, Elio Germano, Micaela Ramazzotti, Greta Scacchi, Maria Nazionale.

Nato a San Pietro Magisano, un paesino silano, il calabrese Ame-

lio esordisce nel cinema da assistente di Vittorio De Seta. Tra i suoi film *Il ladro di bambini* (1992), *Lamerica* (1994), *Così ridevano* (1998), *Le chiavi di casa* (2004). Il

regista sarà questa sera a Bari nel Petruzzelli con Mezzogiorno, Ramazzotti, Germano, Scacchi e Carpentieri.

«Un cast straordinario - racconta il regista - sono molto felice di aver fatto il film con tutti gli attori che avevo scelto per primi. Avevo

lavorato solo con Carpentieri che aveva esordito con me in *Porte aperte* nel 1990, ma conoscevo il talento immenso di Germano, e poi tutte le interpreti femminili».

Amelio, quale tenerezza racconta il suo film?

«Il titolo è una speranza più che una certezza. Della tenerezza abbiamo bisogno ma non la conosciamo, spesso la scambiamo per sdolcinatezza, e noi uomini il più delle volte ce ne vergogniamo. Le

donne no, loro sono più capaci di mostrare la tenerezza perché sono più intelligenti. La tenerezza è un'amica, uno stato d'animo che si traduce in gesto. È un antidoto contro l'ansia del presente e del futuro, contro l'ansia dei sentimenti sia positivi che negativi».

Che uomo è Lorenzo, il protagonista?

«Io mi identifico in alcune situazioni sue, soprattutto nella consapevolezza che il futuro è più

corto del passato. Lui pensa che la cosa peggiore che gli possa capitare sia il fatto di essere considerato vecchio, bisognoso di attenzioni. Vive come se avesse quarant'anni e i suoi problemi nascono quando sua figlia comincia a essere protettiva. Combatte non per rimanere giovane in modo vanesio ma per non realizzare la perdita di sé che rende la vecchiaia

non certamente un paradiso».

Quindi il fatto che il protagonista sia un settantenne come lei non è un caso?

«Sì e no, il film deriva da un libro di cui ho completamente cambiato quasi tutta la vicenda. Lorenzo nel libro ha un carattere esuberante, provoca gli altri, ha un continuo atteggiamento di sfida verso tutti. Modi di essere che io non vivo, ecco perché ho cambiato il personaggio avvicinandolo al mio modo di affrontare la vita. Io ho un rapporto bellissimo con mio figlio che ha la stessa età della figlia del protagonista, interpretata da Giovanna Mezzo-

giorno, ma capisco alla perfezione questo sentimento di non voler essere considerato un vecchio che caratterizza Lorenzo».

Sfondo della storia è Napoli, non però la città che incontriamo spesso nel cinema, cioè quella dei bassi, o quella storica, ma una Napoli "borghese".

«Me la sono trovata questa Napoli borghese, che però era quella del Vomero, invece io ho ambientato il film al centro di Napoli, una città magica, inquietante, viva».

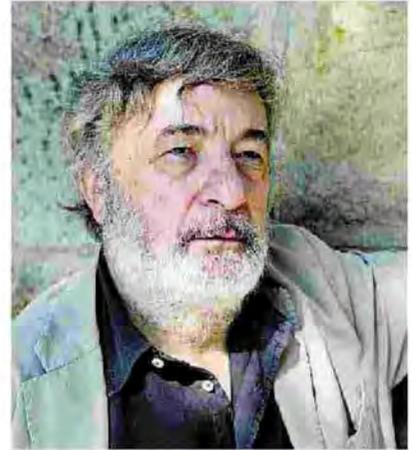
Amelio, la tenerezza ci salverà?

«Non lo so, fosse vero saremmo tutti salvi. Sicuramente aiuta a vivere in quanto la necessità di tenerezza è proprio nel fare in modo che il dolore si plachi. E questo bisogno di tenerezza non è tanto del protagonista quanto di sua figlia, una donna molto autonoma, ma le è mancato qualcosa che ora tenta di dare lei al padre, e che vuole anche ricevere da lui. Di una cosa sono sicuro, la tenerezza è necessaria».

[Maria Grazia Rongo]



GIANNI AMELIO
A Bari girò parte di «L'America». A sin, Germano e la Ramazzotti in una scena di «La tenerezza»



PERUGIA



Gianni Amelio al PostModernissimo Il regista presenta «La tenerezza»

COLPO GROSSO del PostModernissimo: il regista Gianni Amelio (nella foto) ha infatti scelto il cinema perugino per presentare al pubblico il suo nuovo, attesissimo film, «La tenerezza». Amelio sarà ospite nella sala di via del Carmine lunedì alle 21.30 (proprio il giorno dell'uscita nazionale della pellicola) e gli spettatori avranno così l'occasione di incontrare e confrontarsi con il grande regista per poi assistere insieme al film, interpretato da Elio Germano, Micaela Ramazzotti e Giovanna Mezzogiorno: la storia di due famiglie in una Napoli inedita, borghese e misteriosa.

CINEMA/ DA STASERA IL FESTIVAL INTERNAZIONALE

“La tenerezza” apre il Bif&st

LE cento gigantografie di Vittorio Gassman che circondano il teatro Petruzzelli sono una sorta di abbraccio, un saluto al Bif&st. L'ottava edizione - 8 ½, in realtà, in un tributo continuo che il Bari international film festival fa a Federico Fellini - ha il via oggi. Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno, Elio Germano, Greta Scacchi, Renato Carpentieri e Gianni Amelio saranno alle 20,15 al politeama per accompagnare “La tenerezza”.

ANNA PURICELLA A PAGINA XV



I preparativi con le gigantografie di Vittorio Gassman

La rassegna fino al 29 aprile

La prima di Amelio, la lezione di Konchalovskij, il premio a Giovannesi e poi la parata di stelle per il debutto del Bif&st

Cinema in festa

LA

Le cento gigantografie di Vittorio Gassman che circondano il teatro Petruzzelli sono una sorta di abbraccio, un saluto al Bif&st. L'ottava edizione - 8 ½, in realtà, in un tributo continuo che il Bari international film festival fa a Federico Fellini - ha il via oggi. E la parata dei protagonisti del cinema italiano internazionale è assicurata.

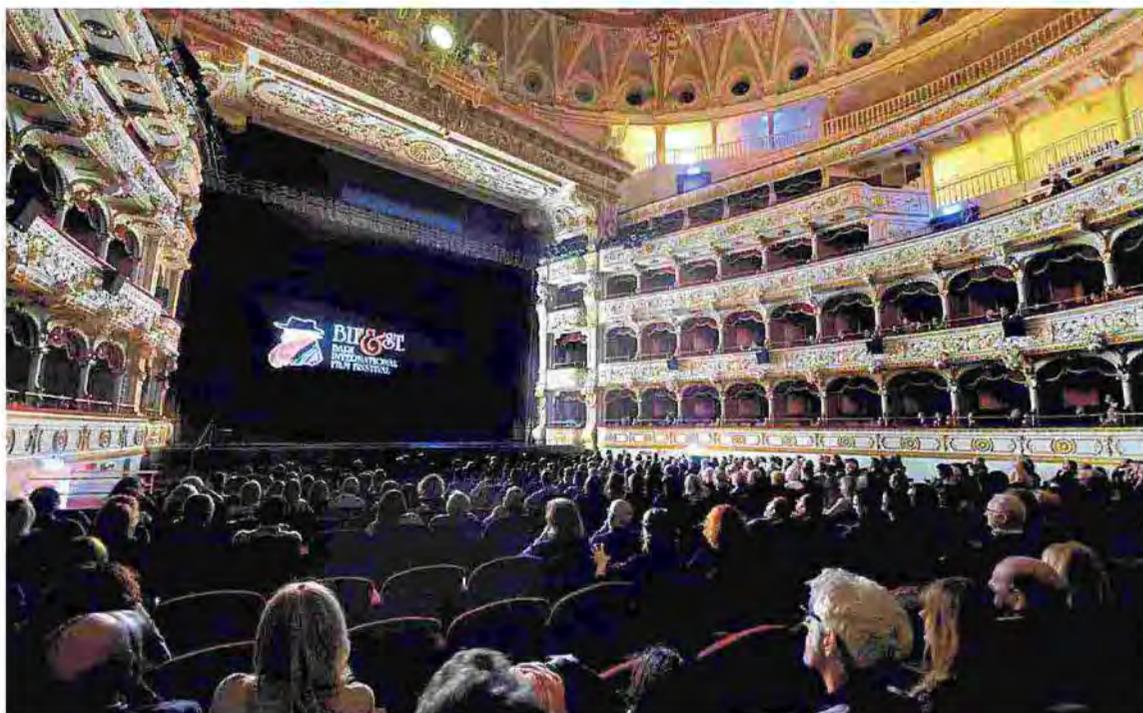
Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno, Elio Germano, Greta Scacchi, Renato Carpentieri e Gianni Amelio saranno alle 20,15 al politeama per accompagnare “La tenerezza”, ultima opera di Amelio in anteprima mondiale. La rassegna promette ancora una volta di essere un tour de force che accompagna davanti del grande schermo sin dal mattino: alle 9 c'è la proiezione di *Pa* film di Andrei Konchalovsky del quale a seguire (alle 11,15) sarà lui a tenere la prima masterclass. In

serata riceverà il Fellini award for cinematic excellence al Petruzzelli, e ci sarà anche il primo premiato dell'edizione 2017, Claudio Giovannesi: prende il riconoscimento più ambito, il Mario Monicelli come miglior regista con *Fiore*. Sempre Giovannesi si ritaglia un altro spazio: sarà al centro del Focus alle 19 al circolo Barion, poi alle 19,45 si sposterà al Galleria (sala 1) per presentare al pubblico il suo ultimo lavoro.

Come ormai d'abitudine, il punto di forza del Bif&st sono proiezioni e retrospettive: «Per noi il tappeto rosso sono i film - precisa il direttore Felice Laudadio - la ragione d'essere di un festival sono le pellicole che si possono offrire al pubblico, soprattutto se affamato come quello di Bari». Meglio ancora se ad anticipare la visione ci sono attori e registi: a Bari allora torna Pif per *In guerra per amore* (alle 20,15 al Galleria, sala 6), Salvatore Allocca con Nabiha Akkari e il compositore delle musiche Stefano Lentini per l'anteprima mondiale di *Taranta on the road* (alle 22,30 al Galleria, sala 6), Saverio Di Biaggio con Primo Reggiani e Nicolas Vapori-

dis per *La ragazza dei miei sogni* (alle 18 al Galleria, sala 6; entrambi i film sono firmati Draka). Altra anteprima mondiale, quest'ultima, che si inserisce in un lungo elenco di eventi speciali (a ingresso libero): dopo “Enrico Lucherini. Ne ho fatte di tutti i colori” (alle 15,30 al Petruzzelli) il press agent si racconta a Marco Spagnoli e Leopoldo Mastelloni; Mimmo Verdesca sarà alle 17 al Galleria (sala 5) per *Sciuscià '70* (alle 18,15 ci sarà “Sciuscià”); alle 22 Alexandre Valenti accompagna il suo *Maestro* (Galleria, sala 5). La retrospettiva su Dino Risi e Vittorio Gassman prende corpo al Galleria (a ingresso libero), intanto Alessandro Gassmann è già in città - domani la sua masterclass - ma oggi prende il via anche la nuova sezione “Cinema e scienza”: alle 16 (Galleria, sala 1) c'è *Le peuple singe* di Gérard Vienne, seguito dall'incontro con Enrico Alleva. Per gli appuntamenti a ingresso gratuito si possono ritirare massimo due tagliandi mezz'ora prima della proiezione. Info bifest.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTI

In alto Andrej Konchalovskij
sotto Gianni Amelio e in basso
il regista Claudio Giovannesi



“LA TENEREZZA” IN ANTEPRIMA
Bif&st al via con Amelio
e la masterclass
di Andrei Konchalovsky

È “La tenerezza” di Gianni Amelio con Renato Carpentieri, Elio Germano, Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno e Greta Scacchi il film d'apertura del Bif&st 2017, che sarà proiettato, in anteprima, oggi alle 20.15 al Teatro Petruzzelli. Prima, alle 11.15 masterclass con il regista Andrei Konchalovsky. Domani lo speciale appuntamento della sezione "Cinema e Scienza" con la proiezione, al Galleria alle 16, de "Lamerica" di Gianni Amelio, seguita dall'incontro dedicato al terribile lavoro di riconoscimento delle salme dei migranti ripescate nel Mediterraneo per dar loro un'identità. Alla discussione parteciperà l'anatomo patologa Cristina Cattaneo con Giuseppe De Mola di Medici Senza Frontiere e con il presidente della Regione Michele Emiliano. Modererà l'incontro Franco Marozzi.

“Tenerezza” di Gianni Amelio, trionfo della tristezza

di **ROCCO SCHIAVONE**

Forse i film andrebbero vietati ai minori non solo per le scene di sesso o di violenza, ma anche per il potenziale senso di tristezza infinita e di angoscia esistenziale che possono infondere agli spettatori.

È il caso di “Tenerezza” di Gianni Amelio, con Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti e Greta Scacchi e con la straordinaria interpretazione di Renato Carpentieri. Uno dei film più tristi della storia del cinema italiano. Storia di solitudine, incomunicabilità, follia, suicidio e omicidio di un'intera famiglia.

Il tutto ambientato in una Napoli medio borghese, nella casa di un avvocato cosiddetto “parafangaro”, che vive da vedovo invisibile e che mal sopporta l'attenzione che i due figli ogni tanto gli dedicano, più per senso di colpa che per affetto visto che neanche si parlano. L'avvocato è rimasto vedovo perché la moglie a suo tempo si ammalò e morì di cancro quando venne a sapere di una sua relazione con un'altra donna. Addirittura portata a casa per farci sesso.

L'avvocato è reduce da un infarto e, quando torna a casa dopo aver rifiutato le attenzioni dei due figli (che in realtà sono degli esseri tristissimi a loro volta: lei, la Mezzogiorno, è una interprete di arabo presso il tribunale rimasta incinta dopo un'esperienza di studio in Egitto per imparare la lingua, mentre lui fa il barman in un bar della movida), scopre che nell'appartamento accanto è venuta ad abitare una coppia giovane con due figli trasferitasi da poco nel capoluogo campano. I nuovi vicini sono, lui (Elio Germano), operaio nei cantieri navali, mentre lei (Micaela Ramazzotti) è una ex ragazza sbandata e orfana. Nasce da subito una simpatia fatta di reciproche solitudini e

tanta tenerezza da parte del vecchio avvocato nei confronti dei nuovi inquilini.

Purtroppo, come spesso accade nei film di Amelio, bellissimi e molto significativi, il lieto fine non c'è: la favola della famiglia che faceva tanto compagnia, con lei orfana espansiva e lui figlio unico un po' chiuso ai limiti dell'autismo, e con i figli creature meravigliose, si interrompe un brutto giorno di pioggia quando l'avvocato, che la mattina aveva aiutato il personaggio interpretato dalla Ramazzotti a fare il ragù, è impedito a rientrare nella propria abitazione da poliziotti, pompieri, agenti della scientifica e ogni “mal di Dio”, in queste situazioni. Cos'era successo? Semplice, al personaggio interpretato da Germano era partita la brocca e aveva ammazzato se stesso e i figli, mentre la compagna interpretata dalla Ramazzotti era rimasta in coma irreversibile.

Comincia così una nuova fase dell'incomunicabilità umana di cui si sostanzia la pellicola: il vecchio avvocato si finge padre della orfana e la veglia, parlandole, e restandole accanto. Come in “Parla con lei” di Pedro Almodóvar, al netto delle implicazioni di perversione sessuale. Naturalmente la giovane morirà lo stesso tra infermieri che le fanno foto di soppiatto per rivendersele ai giornali locali dato il grande clamore provocato dall'omicidio-suicidio.

L'avvocato “parafangaro”, che non comunica con i due figli e che vive nel rimorso per la moglie ammalatasi e morta di cancro come conseguenza della sua relazione prima nascosta e poi inopinatamente rivelata da terzi, vive nelle vite degli altri, quasi degli sconosciuti, per trovare quella tenerezza che i rapporti familiari non prevedono. Constatando amaramente che anche così non funziona. Della serie: e vissero, sempre e comunque, tutti tristi, infelici e scontenti.





COME STAI

€2,5



TEST DELLA SALIVA

SCOPRE LA PRESENZA
DEL VIRUS HIV
E TANTO ALTRO

FRUTTI DI BOSCO
UN TOCCASANA PER
TUTTO L'ORGANISMO

**GENITORI
DIVORZIATI**
È GIUSTO CHE UN BAMBINO
SCELGA CON CHI STARE?

ASMA
MAI INTERROMPERE
LE CURE

SPORT INTENSO
QUANDO SERVONO
GLI INTEGRATORI

PROSTATA
IL PSA È DAVVERO
UN ESAME SALVAVITA?

DORMI MALE?
FORSE È COLPA DEL MATERASSO

PREPARARSI
ALL'ESTATE

MICELA
RAMAZZOTTI

«Uso la crema
solare fin dai
primi giorni
di primavera»

SOVRAPPESO

A RISCHIO CUORE, FEGATO,
OSSA, SONNO, FERTILITÀ

MICAEALA RAMAZZOTTI

«Il mio peeling casalingo lo faccio con miele, zucchero di canna e olio di mandorle»

COME TI PREPARI ALL'ESTATE?

«Ci tengo molto a fare una premessa: bisogna curarsi ed essere in forma tutto l'anno. Non si deve restare in letargo d'inverno e sbrigarsi a mettere a posto tutto prima dell'estate. Il corpo è un biglietto da visita importante e va sempre curato, pensando al domani».

PRENDI PERÒ QUALCHE PRECAUZIONE IN PIÙ IN VISTA DELLE VACANZE?

«Almeno un mese prima di espormi al sole, oltre a prendere degli integratori che mi sono stati consigliati dalla mia erborista, faccio uno scrub e un peeling per rimuovere le impurità e le cellule morte e preparare così la pelle a ricevere il sole e ad assorbire meglio creme e oli. Il peeling lo faccio in casa usando miele, zucchero di canna e olio di mandorle. Mi piace molto la morbidezza che il peeling dona alla pelle. E dopo ogni doccia mi passo l'olio di mandorle che con la pelle bagnata penetra meglio».

HAI PROBLEMI DI GONFIORI ALLE GAMBE?

«Per fortuna non ho problemi di gonfiore e pesantezza. Mi capita, invece, di avere gonfiore agli occhi che contrasto con mascherine lenitive alla camomilla da tenere una decina di minuti».

TI PIACE PRENDERE IL SOLE?

«Uso la crema protettiva già dal primo sole di marzo e d'estate metto protezioni altissime! Non sono una patita della tintarella e stare troppo al sole mi innervosisce. Sono un tipo un po' dark, pallida con i capelli scuri. Preferisco prenderlo nelle ore in cui è più tenue: dal tardo pomeriggio fino alle otto di sera».

COME SCEGLI I PRODOTTI?

«A ridosso dell'estate avverto qualche problema sottopelle, quindi uso creme specifiche per proteggerla dall'irritazione. Poi adopero sempre creme nutrienti naturali che compro nella farmacia di fiducia. Sto molto attenta alla qualità che fa davvero la differenza: si spende di più, ma i risultati sono migliori. A volte mi affido anche ai rimedi fai da te, per esempio utilizzo lo yogurt come lenitivo».

CHE DIETA SEGUI PER PREPARARTI AL CALDO?

«Quella mediterranea e cerco di variarla. Mangio molta frutta di stagione, bevo tanta acqua e la mattina mi preparo una tisana con po' di zenzero. Preparo dei grandi frullati e dei centrifugati di carote, ideali per l'estate».

QUALI SPORT PRATICHI?

«Nuoto, ginnastica funzionale e danza. Faccio lunghe passeggiate e mi piace andare in bici, anche se a Roma è pericoloso. Con tutta la famiglia andiamo spesso al Parco della Caffarella, sull'Appia antica, dove c'è una sorta di bosco naturale».

INFINE, COME PROTEGGI I CAPELLI DAL SOLE?

«Li riparo con grandi cappelli e li curo molto perché per lavoro li sottopongo a tinte, ossigenazioni forti e tagli frequenti. Li nutro con impacchi di olio di cocco, di lino e d'oliva che tengo con la cuffia anche per tre ore».

Andreina Micali



«Uso la crema solare già dall'inizio della primavera»

TUTTA LA CARRIERA DAVANTI

Il primo ruolo di rilievo di Micaela Ramazzotti, classe 1977, risale al 2000 in "Zora la Vampira" di Carlo Verdone. Sposata con il regista Paolo Virzi con il quale ha avuto due figli, ha lavorato con i maggiori registi italiani e ha vinto numerosi premi per le sue toccanti interpretazioni come un David di Donatello, due Nastri d'argento e un Ciak d'oro. Il 24 aprile esce nelle sale "La tenerezza" di Gianni Amelio, che narra la storia di due famiglie in una Napoli inedita, mentre ha appena finito di girare "Una famiglia" di Sebastiano Riso.



La coscienza di Amelio

Un settantenne arido e due figli assenti Ritratto di famiglia tra dolore e misteri

«La tenerezza»
Spunti
autobiografici
nel nuovo film
dell'autore

di **Paolo Mereghetti**

Dopo tutta una carriera in cui si era confrontato con la realtà intorno a lui (le ultime regie erano addirittura documentari, sull'ostracismo verso gli omosessuali e le rigidità del nostro sistema educativo), Gianni Amelio si ripiega un po' a sor-

presa sul privato, come alla ricerca di risposte (e di domande) che fino a poco tempo fa sembravano star fuori dal suo cinema. Forse conseguenza dell'età — ha già superato i settanta — forse di un più ampio percorso di ripensamento e riflessione, cui si deve anche il romanzo parzialmente autobiografico *Politeama*, uscito l'anno scorso. E che si tratti di un percorso non del tutto compiuto lo dimostra anche il titolo antifrastico, *La tenerezza*, che il protagonista e chi gli sta vicino cercano di negare per quasi tutta la durata del film, scelto per inaugurare domani sera il Bari International Film Festival.

Costruito intorno al volto austero e ispido di Renato Carpentieri, l'avvocato Lorenzo Bonsignore passa le sue giornate «consumando le scarpe» tra i vicoli della sua Napoli: ha

abbandonato la professione (di cui scopriremo non è stato integerrimo rappresentante) e dopo la morte della moglie ha di fatto chiuso i ponti anche coi figli, Saverio (Arturo Muselli) e soprattutto Elena (Giovanna Mezzogiorno), che ha ereditato il suo stesso «pessimismo» carattere e lavora in tribunale come traduttrice giurata per imputati di lingua araba. Perché questo gelo, il film non lo spiega, se non con vaghe e contraddittorie allusioni a una relazione di Lorenzo quando la madre era ancora in vita, come se ad Amelio interessasse di più la realtà delle cose (e la loro ineluttabilità) piuttosto che spiegarne la ragione o la causa.

A far capire che forse le cose possono cambiare sarà l'arrivo, nell'appartamento confinante a quello di Lorenzo, di

una coppia del Nord, lui ingegnere navale controverso (Elio Germano), lei affettuosa madre di due bambini (Micaela Ramazzotti) che finirà per invadere e scardinare il muro difensivo che l'avvocato si è costruito intorno. Prima usando il suo terrazzo per rientrare a casa dopo aver perso le chiavi, poi contagiandolo con la sua vitalità un po' naïf e coinvolgendolo in una vita domestica che Lorenzo non ha mai sperimentato, nemmeno quando si prende cura del nipotino Francesco (interpretato dal vero nipote di Carpentieri), che Elena ha concepito durante un lungo soggiorno in Egitto e che il nonno cerca a modo suo di seducere.

Le cose precipitano quando un tragico fatto mette Lorenzo di fronte alla morte, costringendolo a fare i conti con quel legame — di affetto? di prote-

zione? di sostegno? — che legandolo ai vicini sembrava capace di riempigli la vita e le giornate. Ma è proprio qui che Amelio (che si è liberamente ispirato al romanzo *La tentazione di essere felice* di Lorenzo Marone, sceneggiato insieme a Alberto Taraglio) ci sorprende, perché neppure il dolore sembra capace di cambiare davvero il cuore di Lorenzo. Ci si poteva aspettare un melodramma, almeno a

questo punto del film, e invece la tenerezza del titolo continua a essere qualcosa di irraggiungibile, comunque estranea all'animo del protagonista.

Non è certo una scelta scontata, nemmeno dal punto di vista narrativo. E neanche l'ingresso in scena della passata amante di Lorenzo (l'ottima Maria Nazionale) aiuta a capire le ragioni di un così pervicace isolazionismo affettivo, di un'aridità che il protagonista

non nega assolutamente ma che non cerca nemmeno di addolcire o modificare. Così che lo spettatore è messo di fronte a una tragedia che finisce per essere anche più atroce di quella dove (si vedrà come) è stato sparso tanto sangue.

Il fascino e la forza del film sono soprattutto qui, nell'accettazione silenziosa di un'aridità che Lorenzo ha finito come per trovarsi addosso, forse senza sapere perché (sono co-

si tante le complicazioni della vita...) e che però accetta ineluttabilmente, come una condanna del destino. A volte certi dialoghi rischiano di dire o sottolineare troppo (l'incontro con Greta Scacchi, il dialogo intorno a un gelato col nipotino, l'ultima scena con la Ramazzotti), ma alla fine Amelio sa trovare il giusto equilibrio tra il bisogno di confrontarsi con l'intimità delle persone e la voglia di essere sincero fino all'(auto) flagellazione.

Sul set

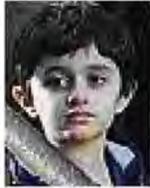
Il regista
Gianni Amelio (72 anni) dà le indicazioni a Elio Germano (36) sul set del film «La tenerezza», liberamente ispirato a «La tentazione di essere felice» di Lorenzo Marone



I volti
L'avvocato
Renato Carpentieri è l'avvocato protagonista del film



La figlia
Nel ruolo della figlia dell'avvocato c'è Giovanna Mezzogiorno



Il nipote
Renato Carpentieri Jr, come nel film, è il vero nipote del protagonista



La vicina
Micaela Ramazzotti è la vicina che scardina il muro difensivo dell'avvocato



L'ex amante
Maria Nazionale interpreta l'ex amante dell'avvocato Lorenzo Bonsignore

Le stelle



La storia di un padre che non dialoga con i due figli e di una giovane coppia apparentemente serena

★ da evitare ★★ interessante
★★★ da non perdere
★★★★ capolavoro



Amelio: "Curo con la tenerezza un settantenne che mi assomiglia"

Il regista e il nuovo film: "Non cerco festival o premi, l'unico regalo che vorrei è il pubblico"

Colloquio

FULVIA CAPRARA
ROMA

Nelle nostre vite piene di «disagi, paure e solitudini», davanti a una realtà «che spesso ci sovrasta facendoci sentire impotenti», la tenerezza non risolve i problemi e non ne individua le cause, ma è l'unico baluardo che può rendere tutto più sopportabile.

Nel nuovo film, scritto con Alberto Taraglio e Chiara Valerio, liberamente tratto dal romanzo di Lorenzo Marone *La tentazione di essere felici* (Longanesi), Gianni Amelio riscopre un sentimento sottovalutato, a tutto vantaggio di un altro, che è il suo esatto contrario, e si chiama arroganza: «I gesti arroganti possono anche apparire finlamente teneri, sdolcinati e ruffiani.

Sono, per esempio, quelli fatti dai politici sotto elezioni. La tenerezza è un'altra cosa, non ha niente a che fare con quegli atteggiamenti mollicci. È invece un concetto su cui recentemente si è espresso bene Papa Francesco spiegando che ne abbiamo tutti bisogno perché ci rende più liberi. Al di là del ruolo che svolge, dovremmo meditare sulle sue parole, mi sembra che in questo momento la sua

visione sia molto più lucida di quella di tanti politici».

Per raccontare la potenza di una carezza, del gesto con cui si cerca la mano di un altro per consolarlo, Amelio sceglie l'avventura umana di Lorenzo (Renato Carpentieri), «protagoni-



Giovanna Mezzogiorno con Renato Carpentieri in una scena del film «La tenerezza», che Amelio ha girato a Napoli



Il Papa ha ragione quando dice che ne abbiamo tutti bisogno perché ci rende più liberi

Invecchiare è ingiusto. Un uomo dovrebbe potersi fermare tra i 45 e i 50 anni, una donna intorno ai 35

Gianni Amelio
Regista di «La tenerezza»
nelle sale dal 24 aprile



Domani al Bif&st
Sopra, Micaela Ramazzotti e Elio Germano nel film «La tenerezza» che inaugura domani il Bif&st di Bari

sta che per la prima volta ha la mia età», e la colloca nel cuore di una Napoli viva e tormentata, in un palazzo del centro storico dove l'esistenza di un anziano solo e scorbuto si incrocia con quella della famiglia composta da Fabio (Elio Germano), ingegnere, dalla moglie Michela (Micaela Ramazzotti) e dai loro due bambini.

Sull'equilibrio dei coniugi, come su quello di Lorenzo, incombe un passato di nodi irrisolti, di assenze pesanti, di traumi mai elaborati. Lorenzo rifiuta l'affetto dei figli, Saverio (Arturo Mu-

selli) e soprattutto Elena (Giovanna Mezzogiorno) che in tribunale traduce dall'arabo deposizioni di extra-comunitari: «Elena è una donna coraggiosa, ha cresciuto da sola il suo bambino, ha un padre che con gli anni è diventato cattivo, ma è lei, alla fine, il vero motore del gesto salvifico».

Un gesto che arriva dopo una tragedia inconcepibile, di quelle che popolano le pagine dei giornali: «Un evento non raccontabile, svelarlo sarebbe come spiegare la trama di *Psyco*».

Dal romanzo di Marone

Nel film, che inaugura domani il Bif&st al Teatro Petruzzelli di Bari e il 24 arriva nelle sale, Amelio trasferisce sensazioni e pensieri che lo riguardano: «Non c'è autobiografia, ma il settantenne che descrivo ha aspetti che mi somigliano. A iniziare da quell'inquietudine legata all'età che avanza, invecchiare è ingiusto, trovo che un uomo dovrebbe fermarsi tra i 45 e i 50 anni e una donna intorno ai 35. Il progresso ha reso le nostre vite più lunghe e più facili, ma non ci basta più, vorremmo l'eternità, un'esistenza infinita e in perfetto stato di efficienza. Per questo ci capita di avvertire rancore verso la natu-

ra che fa il suo corso, non sappiamo adeguarci agli anni che verranno e la rassegnazione è nemica della nostra vanità».

Dal libro Amelio si è molto allontanato: «Le trasposizioni sono operazioni parassitarie. Di un racconto prendo le cose che mi intrigano, sento il dovere di reinterpretare. Ricordo sempre la raccomandazione di Sciascia quando girai *Porte aperte*: «Mi dia delle sorprese»».

Gli interpreti della *Tenerezza*, a cominciare da Carpentieri che si candida per tutti i futuri premi della stagione, sono quelli che il regista voleva: «A Carpentieri mi lega un'amicizia trentennale. Germano è uno dei più dolati della sua generazione, non ho fatto altro che guidarlo verso un sentire che lui conosceva. Ramazzotti è solo apparentemente naturale, mentre Mezzogiorno è più strutturata. Con alcuni ho lavorato mettendo in luce certi aspetti, con altri nascondendoli». *La tenerezza* (realizzato da Pepito produzioni con Rai Cinema) non è in gara a Cannes, né in altri festival: «Ne sono contento, i premi li ho vinti. L'unico regalo che vorrei per questo film è il pubblico».

L'intervista
Gianni Amelio:
«Sono egoista
ma in fondo
mi piaccio così»
 Pagani a pag. 25

Gianni Amelio parla della sua ultima opera "La tenerezza" con Germano, Ramazzotti, Mezzogiorno e Carpentieri in sala dal 24, il film mette in scena una Napoli livida

«Sono egoista ma in fondo mi piaccio così»

L'INTERVISTA

Gianni Amelio, autoritratto: «Con le persone che mi vogliono bene sono molto brusco. Divento un altro. Se mi fanno una gentilezza, la respingo. Se ricevo un gesto di affetto, mi accorgo di provare orrore e al limite, sono appagato solo se a dare amore sono io. Un indizio di egoismo? Senza dubbio. Non ho mai preteso di essere un santo. Come tutti covo debolezze e fragilità». A 71 anni, superato il mezzo secolo di cinema, il regista che cavalcò leoni dorati e sfiorò l'Oscar, non cerca più conferme: «Mi sento a metà del guado e vorrei fare cinema ancora per tanto tempo. Ora mi viene facile e affronto il mio mestiere con il distacco necessario»

Da ragazzo non avveniva?

«Da giovane avevo l'assillo della competizione. La condanna di dimostrare di essere più bravo degli altri, di convincere la critica, di affermarmi. Alla mia età ho coscienza della mia unicità. Io sono io e mi sta benissimo così. Sulla mia carta d'identità non c'è solo l'età, ma

quello che ho fatto e che so fare. Come dicono a Roma: "Non devo dimostrare niente a nessuno"».

Ha vinto tutto quel che poteva.

«Ho conquistato premi, avuto successo anche commerciale e girato film molto belli, ma preferisco quello che sto facendo ora. Mi sento più moderno, più adeguato e più libero oggi di quanto non mi sentissi a vent'anni. Anche se per alcuni sono maturo, anziano o addirittura vecchio. Sa cosa dice John Huston?»

Cosa dice?

«Che dopo i sessant'anni è bene che un regista invece di scegliere, prenda quel che c'è da prendere. È una frase piena di saggezza, ma d'altronde se uno non diventa saggio crescendo, nel cinema e anche nella vita, che cazzo cresce a fare?»

Com'era Amelio a vent'anni?

«Un somaro. Ero l'asino più ragliante di tutta l'Italia meridionale. A un certo punto i professori si arresero e la Maturità me la regalarono».

Tra tv e cinema i film sono 33.

«Per trovare felicità nel fare cinema sono stati necessari tempo e fatica. Al principio ero dominato dalla preoccupazione. Ho iniziato troppo presto e probabilmente non ero allenato. A 22 anni andavo in giro per il mondo a fare spot pubblicitari per l'Alitalia. Arrivavo a New York e mi chiudevo in albergo cercando di capire come riprendere l'Empire Street Building dal basso. Paranoie inutili e drammatiche».

Perché inutili?

«Perché come vuoi riprenderlo un grattacielo? Metti la macchina ai piedi del palazzo e giri. Una cosa semplice che all'epoca mi pareva complicatissima. Sa qual è stato il giorno più felice della mia vita, cinematograficamente parlando?»

Quale?

«Quando un macchinista romano, credo sul set di *Porte aperte*, mi si avvicinò e mi disse: "Gianni, ahò, sei cresciuto, me pari Monicelli". Intendeva dire che finalmente padroneggiavo la macchina del set, che la guidavo senza guardare le marce, che ero finalmente passato dal foglio rosa alla patente».

Nella figura di Renato Carpentieri, uno dei protagonisti del suo ultimo film, La tenerezza, sembra di vederlo anche fisicamente, il vecchio Monicelli.

«Carpentieri è un avvocato imbroglione, un faccendiere, un personaggio abbastanza squallido che ha riempito Napoli di falsi invalidi ammantando il raggio con la pretesa della missione sociale: non solo non ritiene l'amanovra censurabile, ma si spinge oltre e si sente un benefattore perché pensa che quelle persone, senza di lui, sarebbero state del tutto inadatte alla vita. Ma è vero che mentre costruivo il personaggio, a Mario ho pensato molto. Si faceva la spesa da solo, si stirava le camicie, teneva molto alla propria autonomia. Proprio come me. **Carpentieri infatti, più che a Monicelli, somiglia a lei.**

«Mi lavo e mi stiro le camicie da sempre. È una terapia. Da giovane avevo le tasche vuote, ma non ho mai smesso, neanche quando me lo sarei potuto permettere».

Di cosa parla il suo film?

«Del rapporto tra padri e figli. E di come anche in una coppia apparentemente felice, ricca e realizzata, come quella formata da Germano e Ramazzotti si possa annidare l'infelicità. Una volta bastava guardare in faccia una persona e capivi che cosa aveva dentro, ora non più».

Come mai?

«Perché con il tempo i giovani si sono abituati al disincanto, a una sfiducia talmente spontanea di fronte ai problemi del mondo che la reazione è una specie di sonnolenza, di atarassia, di distaccato cinismo. Una forma di resistenza al peggio e al dolore».

Germano è divorato da qualcosa che non sa spiegarsi.

«Quando eravamo giovani noi, per mascherare l'ansia che ci divorava, ricorrevamo alle proteste e ai capelli lunghi. Non tagliarli era una sorta di manifesto esistenziale. Germano è disperato perché l'equazione vita comoda-serenità è assolutamente ingannevole. Più si facilita la vita in senso pratico, più vengono meno le nostre certezze individuali. Fino a quando c'è stato al centro del mondo un uomo che usava mani e cervello insieme trasformando le cose, quest'uomo, protetto dalle proprie capacità, si è sentito importante».

Dopo?

«Il progresso non ha solo tolto all'uomo la fatica, ma anche la centralità nel lavoro. Ben venga il progresso che ci sottrae alla schiavitù del lavoro, ma guai al progresso che ti toglie il lavoro stesso?»

È un film sul destino?

«Non credo al destino così come non credo in Dio, mi sembra esagerato e in fondo anche ingiusto che esista un'entità che agisce per te. Se fossi in Dio avrei di meglio da fare».

Chi è stato importante per lei?

«Mia madre. Era ignorante, aveva letto solo un libro in tutta la sua vita, ma sapeva riconoscere la bellezza. Quando le spiegai che desideravo disfarmi della mia collezione di *Cinema Nuovo* per sostenere i costi dell'Università mi fulminò con un ceffone: "Non ti azzardare mai a rinunciare alle cose che ami". Aveva ragione. Non me lo sono più dimenticato».

Malcom Pagani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CAST
Carpentieri, Ramazzotti,
Germano, Mezzogiorno
e Gianni Amelio al photocall

**NEL DISEGNARE UNO
DEI PROTAGONISTI
HO PENSATO A MONICELLI
COME ME AMAVA
L'AUTONOMIA E SI STIRAVA
LE CAMICIE DA SOLO**

**DA RAGAZZO ERO PIENO
DI ANSIE COMPETITIVE,
OGGI SO CHE NON DEVO
DIMOSTRARE PIÙ NIENTE
A NESSUNO: SO COSA VALGO
COSA HO FATTO E FARÒ**





Cinema

Tenerzza e solitudine nel nuovo film di Gianni Amelio

DE LUCA A PAGINA 15

AMELIO

Tenera è la solitudine

ALESSANDRA DE LUCA

La paura di non essere amati, ma soprattutto quella di non saper amare nel modo giusto. La forza e la fragilità di sentimenti, spesso irrazionali, crudeli, misteriosi che ci mettono in guerra con gli altri e con noi stessi. Sono questi i temi intorno ai quali ruota *La tenerzza* di Gianni Amelio, liberamente ispirato al romanzo *La tentazione di essere felici* di Lorenzo Marone, che chiamato ad aprire di Bif&st di Bari sabato 22 aprile, arriverà nelle nostre sale martedì 24. Ambientato in una Napoli borghese e benestante, dove allegria e violenza si confondono quotidianamente per le strade caotiche e rumorose del centro storico e dietro le facciate dei sontuosi palazzi signorili, il film è incentrato sul personaggio di Lorenzo (Renato Carpentieri, già diretto 27 anni fa in *Porte aperte*) settantenne ex avvocato "azzecca-garbugli", vedovo, egoista, scorbutico, incapace di manifestare le proprie emozioni, insopportabile all'affetto e alla sollecitudine dei figli Saverio (Arturo Muselli) ed Elena (Giovanna Mezzogiorno), che sente di non amare e che allontana. Ma se il

primo se ne infischia, tutto preso dai propri risentimenti e dall'imminente apertura del suo locale, la seconda, forte e autonoma, ne soffre. Il silenzio tra i due è affollato dai fantasmi del passato, avvelenato da un oscuro sospetto legato alla morte della moglie di Lorenzo, che lui non amava. L'uomo però adora il nipotino Francesco, che di tanto in tanto preleva da scuola nel bel mezzo delle lezioni per impartirgli i suoi personali insegnamenti. Le cose sembrano cambiare quando nell'appartamento di fronte al suo viene ad abitare una giovane coppia con due bambini. Lui (Elio Germano), ingegnere navale, viene dal nord-est e nei suoi occhi spaesati brucia spesso una grande inquietudine. Lei (Michaela Ramazzotti), senza radici, possiede una leggerezza e una dolcezza capaci di sgretolare qualunque barriera. Lorenzo sembra rinascere e tornare all'allegria perduta, diventa uno di famiglia, passa più tempo da loro nel suo appartamento fino a quando una sera,

tornano a casa per cenare dai vicini, scopre che qualcosa di terribile e irrimediabile è accaduto nel suo palazzo. A disagio nella propria pelle, anima lacerata, travolto da un così tragico evento, Lorenzo cerca di comprendere le ragioni che lo hanno spinto a diventare l'uomo che è, scoprendo che per la tenerzza non è mai troppo tardi, come dimostra anche la scena finale del film, ricca di speranza e di dolci promesse. «La tenerzza non è facilmente definibile – dice Amelio – è un sentimento, un gesto. Il titolo mi è venuto in mente pensando alla testardaggine con cui una figlia cerca il padre. Anche papa Francesco ha parlato della necessità della tenerzza come gesto di libertà: in tempi come questi ci serve per scacciare l'ansia, l'angoscia in un mondo fatto di trappole e inganni dove siamo prigionieri dell'inatteso. Nel personaggio di Lorenzo arriva finalmente la consapevolezza e il coraggio della tenerzza». Rielaborando in maniera molto personale la materia letteraria di partenza, Amelio torna dunque a riflettere sul rapporto tra padri e figli, scegliendo per la prima volta un protagonista suo coetaneo e aggiungendo un tassello importante al racconto di sé. Non si tratta ovviamente di un film autobiografico, ma di una storia però che consen-

te al "ragazzo di Calabria" di riflettere sul difficile dialogo tra generazioni e di fare i conti con la sua esperienza di figlio (suo padre viveva lontano, in Argentina), oltre che di genitore (adottivo). «A Lorenzo ho assegnato quella sorta di rifiuto dell'età che avanza e che si manifesta nell'insofferenza verso le persone che ti amano e si preoccupano per te. Anche io qualche volta reagisco con fastidio quando mio figlio mi chiede se mi sono ricordato di prendere

le medicine». Se ascolterete bene la canzone dei titoli di testa Mia Fora Thymamai che la greca Arleta cantava negli anni Sessanta, scoprirete che *La tenerezza*, forse il film più inafferrabile e inquieto di Amelio, ha lo stesso fascino poco orecchiabile di quella melodia, non facilmente accessibile, ma capace di schiudere le porte di un mondo misterioso, poetico, che il regista tratteggia con lo stile che caratterizza i suoi film più intimi e che racconta seguendo percorsi tutt'altro che scontati.

Dicono gli attori: «Raccontiamo degli esseri soli, che ritrovano la necessità di rivolgersi a quella parte di sé che hanno sotterrato e che oggi non è di moda». «La tenerezza è la medicina dell'amore, ma ci vuole una grande forza per esprimerla. E la tenerezza non è solo destinata alla persona che ami, ma anche alla vita stessa, si esprime nel modo di parlare agli altri, nel rapporto con le cose. La mano che ti tocca è una mano che ti guarisce, ma è un gesto molto difficile da compiere».

Anteprima

Domani a Bari verrà presentato il nuovo film del regista calabrese: «Anche papa Francesco ha parlato della necessità della tenerezza come gesto di libertà»



Michaela Ramazzotti e Elio Germano in una scena del film "La tenerezza" di Gianni Amelio

© RIPRODUZIONE IT



«A settant'anni serve dolcezza. Guarisce come una medicina». Nel nuovo film *Amelio* fa i conti con l'età



Il regista Gianni Amelio con Micaela Ramazzotti e Giovanna Mezzogiorno



di BEATRICE BERTUCCIOLI

IN UNA SPLENDIDA Napoli, né da cartolina né da cronaca nera, Gianni Amelio ambienta il suo nuovo film. In un bel palazzo antico, in centro, abita Lorenzo (Renato Carpentieri), un avvocato sulla settantina, un tempo famoso e stimato, dal carattere ombroso e bizzarro. L'affetto che nega ai suoi figli, Elena (Giovanna Mezzogiorno) e Saverio (Arturo Muselli), arriva pian piano a provarlo per una giovane coppia, Fabio (Elio Germano) e Michela (Micaela Ramazzotti), e i loro bambini, venuti ad abitare nell'appartamento di fronte al suo. Una frequentazione che gli fa ritrovare il sorriso e la gioia di vivere. Ma un episodio, grave e impreveduto, spezza bruscamente quella serenità. Con il suo nuovo film, "La tenerezza", dal 24 aprile nei cinema, Amelio torna a calarsi, con la sua sensibilità e il suo tocco d'autore, nelle pieghe dei sentimenti umani e nelle ferite del nostro tempo.

Amelio, è la prima volta che il protagonista di un suo film ha la sua stessa età.

«Volevo raccontare il disagio di questa età. Un disagio che esiste. I settant'anni, se uno li vive come voglio viverli e come per fortuna li sto vivendo, e come li vive anche il personaggio, sono un'età sopportabile. Hai la possibilità di agire fisicamente quando il tuo corpo ti risponde ancora. Il personaggio respinge la figlia perché lo copre di premure, mentre lui vuole fare tutto da solo. Questo è un lato del mio carattere che ho voluto mettere in Lorenzo. Poi io ho un figlio, a cui voglio bene, quindi non vivo quei conflitti».

Il film è tratto da "La tentazione di essere felici" di Lorenzo Marone.

«Il soggetto l'ho scritto ex novo, del libro è rimasto poco (come mi capita di solito): l'ambientazione, Napoli. Ma nel libro non si parla proprio di tenerezza».

La tenerezza, nel senso della tene-

rezza che non c'è e di cui si avverte il bisogno?

«Esattamente. La tenerezza non è un dato di fatto di quello che accade, ma è una speranza, un augurio che l'autore fa a se stesso e agli altri perché le cose cambino, proprio nei rapporti umani in generale. È un sentimento di cui abbiamo bisogno, come si ha bisogno di una medicina. Perché secondo me la tenerezza è qualcosa che guarisce. Perché la tenerezza non implica la passione, in cui c'è sempre in agguato la delusione, la gelosia, l'affanno. Bisognerebbe abituarsi ad avere gesti di tenerezza per togliersi di dosso quella specie di cinismo un po' strafottente che sta prendendo il sopravvento ogni giorno di più. Negli uomini, poi, la tenerezza sembra quasi un difetto. E su questa strada, purtroppo, le nuove generazioni femminili stanno seguendo i maschietti, come vedo, avendo due nipoti che fanno le medie e una il liceo. Le ragazze hanno un atteggiamento quasi prevaricatore, che sicuramente nasce da un istinto di difesa».

Un cast di gran livello.

«Ho avuto un rapporto straordinario con gli attori. I personaggi sono stati quasi ricreati sul set lavorando con loro. Conoscevo solo Renato Carpentieri, che ho fatto debuttare al cinema con "Porte aperte". Gli altri sono stati delle grandi scoperte»

Lo scorso inverno è uscito il suo primo romanzo, "Politeama". Per lei, autore di sceneggiature e saggi, un'esperienza nuova. Appassionante?

«È un romanzo a cui tengo enormemente. Non sapevo cosa fosse scrivere un romanzo, e ci ho preso gusto, tant'è vero che ho già pronto il secondo, che uscirà sempre con Mondadori nella primavera 2018, e ne ho in mente un terzo. Il romanzo, a differenza del cinema, dove sei una sorta di capitano che guida una ciurma, è un rapporto tra te e te. Questa è una cosa bellissima che può anche spaventare ma a me ha dato una immensa gioia. Il rapporto con la scrittura è un rapporto con me stesso, quindi mi mette in gioco di più e mi spinge anche a essere più creativo. E tra le due cose, in questo momento, tendo un po' di più verso la scrittura».



Conoscevo Carpentieri (foto). Gli altri attori sono stati grandi scoperte: la Ramazzotti, Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, e Greta Scacchi che torna a recitare in Italia, ed è stata una gioia averla



Nel soggetto è rimasto poco del libro. Come mi è capitato con "Porte aperte" di Sciascia (foto), "Le chiavi di casa", da Pontiggia. Perfino con "Il primo uomo" di Camus mi sono preso delle libertà.

LA PRIMA DEL FILM DI GIANNI AMELIO ISPIRATO AL ROMANZO DI LORENZO MARONE

“La tenerezza”: applausi per Carpentieri

CONCHITA SANNINO

ROMA. Ci vuole coraggio, ammette Gianni Amelio, a «non essere timidi, o impauriti, in un mondo così pieno di trappole. Ma è verso l'altro che bisogna andare». Con un elogio (cinematograficamente toccante) della «morbidezza» del vivere, il maestro di *Così ridevano* torna a una storia di lentissima rinascita, sorrisi e sguardi partecipi oltre il male e le ferite «che non guariranno». Il film è “La tenerezza” e ha Napoli, dentro. A cominciare dal “voi” del protagonista, un Carpentieri in splendida forma. Intorno, un cast prestigioso.

SEGUE A PAGINA XVII



Renato Carpentieri in una scena del film “La tenerezza”

Tra i protagonisti Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno e Micaela Ramazzotti Scene al Porto e al Gesù Nuovo, ispirate dal primo romanzo di Lorenzo Marone

Renato Carpentieri “E io aspettavo Amelio da 27 anni”



Applaudito protagonista di “La tenerezza” rimpianti e slanci nei luoghi di Napoli

«SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA»

CONCHITA SANNINO

«SAPETE, ingegnere, qual è il peccato più grande? Passare sempre meno tempo coi figli, quando sono bambini», dice un Renato Carpentieri ruvido e riottoso nei panni di Lorenzo, rivolgendosi a quel giovane padre veneto che appare pericolosamente a disagio con la moglie e i suoi piccoli. «Che poi non si sa mai cosa dirgli ai bambini...», si giustifica Fabio, un Elio Germano in bilico tra fragilità e ferocia, attore sempre (di più) in stato di grazia. «Tutto — ribatte secco il vedovo, lo sguardo lungo il molo San Vincenzo — Ai bambini si può dire tutto. Anche la Divina Commedia».

C'è l'impietosa fotografia di un tempo tormentato e avaro di guide e di gesti semplici, e c'è un rimpianto che trova però la forza di diventare cambiamento, ne *La tenerezza* di Gianni Amelio (Leone d'oro a Venezia '98, per *Così ridevano*) la storia di un vecchio «non senza macchia» che pensava d'essersi chiuso al dolore e agli slanci: e invece deve fare i conti con la violenza e

la freschezza di un sorriso. Film duro e poetico, a tratti struggente, da lunedì sugli schermi italiani, interamente ambientato a Napoli. «Se dovessi definire la tenerezza, non saprei dire se è un sentimento o un prendere la mano dell'altro. Ma è qualcosa di cui il mondo sente la necessità, lo dice anche Francesco, che non è solo il Papa ma una mente illuminata — spiega il regista, a Roma con il cast lungamente applaudito — Serve a far cadere barriere, a scacciare l'ansia che ci assale. Viviamo tempi di paure, non a caso il film si apre e si chiude con un processo, dietro quei migranti imputati si percepiscono torbidi scenari».

Dodicesima opera dell'autore de *Il ladro di bambini* (premio speciale della Giuria a Cannes, edizione '92), prodotto dalla Pepito di Agostino Sacca con Rai Cinema, molto liberamente ispirato al romanzo *La tentazione di essere felici* di Lorenzo Marone, *La tenerezza* è girato tutto tra Banchi Nuovi e Rettifilo, tra il porto e il Tribunale al Centro Direzionale. «Una cosa amo di questi personaggi: nessuno di loro ce la fa a mettersi una maschera», suggerisce Amelio. E così ha ripreso anche la città (con l'affascinante fotografia di Luca Bizzazzi): inquieta e rumorosa, mista e acco-

gliente, motorini che sfrecciano nei vicoli e gli attici dei professionisti. Chi ha amato il Cesare Annunziata del libro, qui lo ritroverà nella sedimentata asprezza di Lorenzo, mentre intorno quasi tutto è cambiato, com'è fatale in un film d'autore. «Dite che sono stato bravo? — ironizza Carpentieri alle diffuse congratulazioni — Ma erano 27 anni che mi preparavo a girare di nuovo con Amelio». «Mi volle per *Porte Aperte* nel '90, stavolta avevo una responsabilità maggiore: dovevo esser un po' anche lui. La stessa età, analoga prospettiva sulle cose. Tra l'altro, Gianni ha scelto dei luoghi che sono sempre stati i miei, le mie passeggiate: il Gesù Nuovo, la facoltà di Architettura, forse anche per questo tutto è percepito come ulteriore autenticità del film». E Amelio, di rimando: «Lui è me, versione bella: Sean Connery partenopeo, con barba lunga. Considero Renato un attore straordinario, ora non vorrei far passare altri decenni, ma farne uno con lui ogni anno per 27».

E il Carpentieri che rientra dalla porta principale del cinema italiano con un ruolo continuamente in equilibrio tra dolori arrecati e subiti, porta a casa notevolissimi “passi a due” anche grazie a compagni

di viaggio eccellenti: dall'irrequieto Germano che può imboccare amorevolmente la moglie e poi impazzire per le molestie di un ambulante africano, alla sorridente e profonda Micaela Ramazzotti (Fabio e Michela), ovvero i vicini di casa di Lorenzo, così "normali" eppure misteriosi, venuti ad abitare a Napoli e che gli sconvolgeranno drammaticamente la vita; fino ai figli del vecchio, la tenace e malinconica Gio-

vanna Mezzogiorno (Elena) e l'ispido Arturo Muselli (Saverio), con i quali il vecchio vedovo sembra aver scavato distanze insormontabili. A completare il cast, Gre-ta Scacchi, oltre agli incisivi Maria Nazionale e Giuseppe Zeno. «Quando ti chiama uno come lui quasi non ci credi, siamo stati adottati da Gianni, ci ha liberati», dice la Ramazzotti. La Mezzogiorno: «Puoi abbandonarti con lui». E Germano: «Lui è come

se ti abitasse, così ti fai raggiungere dal personaggio in profondità».

Alla fine, anche le mani più ruvide si toccano per una carezza filiale. «La felicità non è una meta da raggiungere. Ma una casa a cui tornare», fa balenare il regista nel sottofinale, col pretesto di un poeta arabo. Non voglia, ma bisogno di tenerezza.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



IL FILM

Sopra, Maria Nazionale. A destra il regista Gianni Amelio e, più in alto, Elio Germano e Micaela Ramazzotti. Nella foto grande, di Claudio Iannone, di Giovanna Mezzogiorno con Renato Carpentieri



Napoli sullo schermo/1

Amelio

«La mia tenerezza»

Dal libro di Marone una storia sul rapporto padre-figlio e una riflessione «sul senso del tempo e la famiglia»

Domenica l'anteprima

Oscar Cosulich

Lorenzo (Renato Carpentieri) è un ex avvocato di dubbia fama, ha appena avuto un infarto e vive da solo in un grande appartamento nel centro di Napoli («Il libro è ambientato al Vomero, quartiere dello scrittore, ho scelto io di girare nel cuore della città»). Da quando è rimasto vedovo di una moglie che non amava, ha interrotto i rapporti con i figli Saverio (Arturo Muselli) ed Elena (Giovanna Mezzogiorno). Elena è una madre single e Lorenzo dedica parte del suo tempo al nipotino, ma questo non basta a scuoterlo dal proprio cinismo. Quando nell'appartamento accanto si trasferisce una famiglia apparentemente felice, giunta dal Nord, Lorenzo inizia a cambiare. Il suo primo contatto con la coppia è con la caotica ed estroversa madre (Micaela Ramazzotti), poi conosce i due figli e l'introverso padre (Elio Germano) e con loro Lorenzo torna ad aprirsi, ma nulla è come sembra. È questo il punto di partenza di «La tenerezza», scritto (con Alberto Taraglio) e diretto da Gianni Amelio, che si è liberamente ispirato al romanzo «La tentazione di essere felici» di Lorenzo Marone (Longanesi). Il film, prodotto da Pepito Produzioni con Rai Cinema, sarà distribuito dalla 01 in circa 200 copie dal 24 aprile: domani aprirà il Bif&st di Bari e domenica sarà presentato alle 20.30 a Napoli, al Metropolitan, nel corso di un'anteprima organizzata da Regione Campania e Film

Carpentieri
«Nel suo personaggio vedo il mio doppio ma senza bisogno di autobiografia»



Commission.

Sorretto da una monumentale interpretazione di Renato Carpentieri («assomiglia a Sean Connery, ma lui ha pure i capelli, per sua fortuna», teorizza Amelio), «La tenerezza» è una riflessione sul trascorrere del tempo e sui rapporti affettivi, dove Amelio ha affidato all'attore il compito di diventare il proprio «doppio» ideale, anche se non c'è nulla di direttamente autobiografico nel racconto del rapporto tra Lorenzo/Carpentieri e i suoi figli. «Sono convinto che la vera autobiografia si trovi solo nelle cose non direttamente autobiografiche - sostiene il regista - quando si vuole fare la propria autobiografia, allora quello è il momento della menzogna e degli infingimenti. Quando però raccontiamo cose che non ci appartengono, quello è il momento in cui riveliamo la verità su noi stessi», continua il regista, «io ho cambiato molto della trama del romanzo di Marone, anche se in suo omaggio ho chiamato Lorenzo il protagonista e non Cesare, per mettere in scena delle paure e inquietudini che potrebbero essere le mie». Quali? «A Lorenzo ho assegnato il mio rifiuto dell'età che avanza, un rifiuto che si realizza nel fuggire le premure delle persone che ti vogliono bene - conclude Amelio - trovo che invecchiare sia ingiusto, un uomo dovrebbe fermarsi ai 45/50 anni e poi portarsi per tutta la vita, una donna ai 35. Quando invecchi la premura, anche quella dei figli, ti dà fastidio per il terrore di non essere più autonomo. Io mi lavo da solo le camicie da quando avevo 19 anni, quando non potrò più farlo starò male. Ho un approccio «monicelliano» alla vita: finché sarò in grado di fare la spesa e lavarmi le camicie da solo sarò un uomo felice». Ma cosa è per Amelio la tenerezza, considerando anche che nel film, per molte

scene, se ne sente soprattutto l'assenza?

«Ancora non so se sia un sentimento, o un gesto. Il titolo del film mi è venuto pensando al finale, quando c'è il contatto tra padre e figlia», racconta, «del resto della tenerezza ha parlato nei giorni scorsi anche Papa Francesco, una delle menti più illuminate del nostro tempo, quando ha detto «la tenerezza ci dà libertà»». Ci vuole coraggio per non essere timidi, dice il regista, per non ritirarsi, «perché noi vogliamo apparire forti a tutti i costi, come il mio Lorenzo, uomo fragile che non accetta la sua condizione. Questa visione della vita è oggi una condanna non solo maschile, visto che anche le donne sono così. Per me, ogni volta che in

un film si vedono due mani che si toccano, non posso far a meno di ricordare una delle scene chiave della storia del cinema mondiale: il finale di «Ladri di biciclette» di De Sica, quando il bambino ha il coraggio di prendere la mano del padre che è appena stato bastonato. Qui, invece, abbiamo il gesto di un padre che ha accumulato sensi di colpa, ha lasciato la donna che amava per una moglie che non ha mai amato e che, forse, sua figlia potrebbe guarire». Il senso ultimo del film Amelio lo racchiude in una frase che Lorenzo attribuisce a un fantomatico poeta arabo: «Felicità non è un luogo dove andare, ma una casa dove tornare». Forse Amelio sarebbe stato felice di portare questo film a un festival, forse avrebbe meritato Cannes o Venezia «Festival? No, per questo film vorrei solo il pubblico», risponde con tenerezza il regista.



La polemica

«Non mi mancano i festival di Cannes e di Venezia. Per questo film vorrei soltanto il consenso del pubblico»

La tendenza

Se il cinema sceglie la città senza stereotipi

Napoli, sullo schermo, va forte. Dopo la metropoli colorata, pop e «multisessuale» di «La parrucchiera» di Stefano Incerti, dopo le fiction su «Gomorra» e «Bastardi di Pizzofalcone», dopo il film collettivo «Vieni a vivere a Napoli», ora tocca a due maestri leggere la città. Gianni Amelio ha girato in un milieu borghese «La tenerezza», tratto dal romanzo di Lorenzo Marone. Ferzan Ozpetek, invece, in «Napoli velata», sonderà gli umori della città misteriosa, underground, per ambientarvi un thriller che inizierà a girare il 13 maggio. Napoli sullo schermo, ma in ogni caso lontana dagli stereotipi.



La scena Ramazzotti e Germano nel film. Sotto Amelio con Carpentieri



*Vicenda ambientata
nella Napoli
dei vicoli, non quella
della Camorra*

Cinzia Romani

■ Mezzogiorno di fuoco. Sotto la cenere di un'apparente freddezza, cova l'ardore di un profondo attaccamento ai legami familiari e a un lavoro che Giovanna Mezzogiorno, tra le nostre attrici più brave, riprende in mano dopo cinque anni di assenza. La nascita dei suoi gemelli Leone e Zeno, infatti, le aveva causato uno stress tradotto in affaticamento e aumento di peso, il contrario di quello che ci vuole per stare sulla scena. Ma adesso l'interprete dell'*Ultimo bacio* è tornata in forma, come dimostra nel drammatico film di Gianni Amelio *La tenerezza* (nelle sale dal 24), liberamente tratto dal romanzo di Lorenzo Marone *La tentazione di essere felici* (Longanesi). Nei panni d'una traduttrice dall'arabo, che lavora nei tribunali di Napoli e soffre a causa del pessimo rapporto con suo padre, scorbuto avvocato dal passato poco limpido, esplora ogni sfumatura dell'amore filiale. «La mia Elena non è una vincente ma una persona che ha grande dignità. Suo padre la mette duramente alla prova, ma alla fine i due si ritrovano: il loro legame è più forte d'una contemporaneità, dov'è difficile vivere e respirare», spiega questa giovane signora vestita come una quieta borghese di Torino, dove vive con il marito.

Le accurate méches bionde e la maglia beige, la gonna lunga e gli stivali parlano d'una femminilità serena, lontana dall'ossessa che a teatro, in *Sogno d'autunno* di John Fosse, l'ha vista folle d'amore. E lontana dalla Giovanna ragazza, spesso spigolosa nei rapporti sociali. «A chi non è successo perdersi nei meandri amorosi? Io ho amato molto. Ho so-

SERENA
Giovanna
Mezzogiorno
(Roma, 9
novembre
1974), figlia di
Vittorio
Mezzogiorno:
«Da tempo ho
fatto pace con
i complessi
di figlia di...»



CINEMA D'AUTORE

Mezzogiorno: «La tenerezza è ritrovare un padre perso»

L'attrice protagonista del nuovo film di Amelio che esplora i legami familiari messi a dura prova

ferto. Anche nel film di Amelio sono una donna sofferente, ma tenace. Tenace nel prendersi cura di un padre ostico. Un uomo respingente e così antipatico... Eppure lei vuole questo papà. Lo vuole amare. Lo vuole ritrovare». Aggirandosi nei vicoli d'una Napoli rumorosa e smagliante, assai diversa dalla napoletanità camorristica cui ci ha abituati *Gomorra*, l'attrice è madre singola d'un bambino che viene sottratto alla scuola dal nonno, lei consapevole. «Qui, quando i figli crescono, il padre non li ama più. Eppure, un figlio, o un padre, sono per sempre». Ed è quanto si vede nel finale alla *Ladri di biciclette*, con la figlia che si fa prendere la mano dal padre ritrovato. «La vera felicità non è il viaggio verso qualcosa, ma tornare a qualcosa». Com'è stato lavorare con Amelio, autore com-



**Origini
lo sono per
metà nordica
e per metà
napoletana
In me si
sono fusi
i mondi di
papà Vittorio
e mamma
Cecilia**

plesso ed esigente? «Una grande occasione. Dove l'importante è sapersi abbandonare. Lasciare che il personaggio venga da solo, per accoglierlo a braccia aperte. Si può leggere un copione, ma poi arriva il momento in cui non hai più il controllo. E vieni portato non sai dove: questo è il momento migliore. E lo scopri quando vedi il film», rivela Giovanna, a maggio nuovamente a Napoli per girare il thriller *Napoli velata*, diretta da Ferzan Özpetek, che nel 2003 la valorizzò nel mélo *La finestra di fronte*. «Sono passati quindici anni, da allora. E sia io che Ferzan siamo felici di tornare insieme, per vedere come siamo cambiati, entrambi. Che cosa ci è successo. No, non sarà *La finestra di fronte 2*, ma un noir con una storia che è come un pugno nello stomaco.

Partenope nel cuore, dun-

que, anche perché è la città di suo padre Vittorio. «Da tempo ho fatto pace con gli eventuali complessi che potevano derivarmi dall'essere figlia di un attore così noto e amato. Io e papà ci assomigliavamo, anche se siamo diversi. Ho i suoi colori, a volte ripeto i suoi gesti, almeno mi dicono. E poi adoro Napoli, l'unica città che riconosco dall'odore e dall'atmosfera. Tutti cerchiamo qualcosa che abbiamo vissuto e non c'è più. Tutti viviamo con un nocciolo di nostalgia per ciò che è finito».

Mamma Cecilia Sacchi viene da una famiglia intellettuale del nord, papà Vittorio era un uomo del sud, ambienti molto diversi... «Venivano da mondi opposti, che si sono fusi. Io dentro ho due mondi: ho molto della borghesia nordica e molto della cultura partenopea».

OGGI IN RADAR



La tenerezza di Amelio
*Il regista compone un affresco
toccante sull'infanzia e una
vecchiaia solitaria* **Crespi P. 12**



La parabola di un cineasta
*Prato festeggia il cinema
del suo Francesco Nuti con
Pieraccioni* **Ferrari P. 13**



La musica del racconto
*"Viaggio d'inverno" di Jaume
Cabré, passioni e dolori al
suono di Bach* **Pent P. 14**



Dir. Resp.: Marco Bucciattini



La tenerezza di Amelio
*Il regista compone un affresco
 toccante sull'infanzia e una
 vecchiaia solitaria*

Crespi P. 12



La tenerezza di Amelio non fa rima con debolezza

L'autore torna ai suoi livelli più alti con un film interpretato da un ottimo Carpentieri sulla solitudine di un vecchio e sull'infanzia

«Anche Papa Francesco ha ribadito la necessità del sentimento per ritrovare la libertà»

Il nuovo film di Gianni Amelio, *La tenerezza*, esce nei cinema italiani il 24 aprile. Strana data, trattandosi di un lunedì (sia pure interno a un ponte, quello del 25 aprile). Era proprio impossibile uscire sabato 22, in coincidenza con l'anteprima al Bif&st di Bari (il festival diretto da Felice Laudadio)? Domande oziose. Così ha scelto 01, forse di concerto

con il festival pugliese, e noi facciamo il tifo perché tutti voi evidenziate in rosso sulle vostre agende quella data: *La tenerezza* è un film bellissimo, che riporta Amelio ai livelli di *Il primo uomo*, girato nel 2011 ispirandosi al romanzo di Camus (a giudizio di chi scrive, forse il suo capolavoro).

Amelio è in una fase di prorompente creatività: nel 2016



Dir. Resp.: Marco Bucciattini

ha pubblicato il suo primo romanzo, *Politeama*, del quale *La tenerezza* è per certi versi l'altra faccia della medaglia, la faccia nascosta della luna, scegliete voi la metafora preferita. *Politeama* è, almeno nella prima parte, la storia di un bambino; mentre *La tenerezza* vede al centro della trama un uomo anziano, magnificamente interpretato da Renato Carpentieri: «Per la prima volta racconto un uomo della mia stessa età», sottolinea Amelio (e speriamo non si sia offeso per la parola «anziano»... però la pignoleria ci impone di rivelarvi che Carpentieri ha due anni in più!). E però i bambini (di varie età) vi giocano un ruolo fondamentale, come vedremo.

«La tenerezza non si può definire»

Il film è stato presentato ieri a Roma, alla vigilia dell'anteprima barese. Con Amelio c'era tutto il cast: oltre al citato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Elio Germano e i rappresentati della produzione (RaiCinema e la Pepito Produzioni di Agostino Saccà). Richiesto di spiegare il titolo – che differisce da quello del romanzo al quale vagamente si ispira, *La tentazione di essere felici* di Lorenzo Marone – Amelio ha risposto: «La tenerezza non si può definire. È un sentimento? O un gesto? Il titolo è venuto pensando alla testardaggine con la quale Elena, la figlia, cerca di ritrovare un contatto con Lorenzo, il padre. La settimana scorsa una delle menti più illuminate del nostro tempo, Papa Francesco, ha ribadito la necessità della tenerezza per ritrovare la libertà. Viviamo in un mondo di trappole e di inganni, nel quale è difficile indovinare cosa succederà fra un secondo, non diciamo fra un giorno: la tenerezza è una delle poche cose che possono aiutarci a sconfiggere l'ansia. Ma per raggiungerla occorre il coraggio di non essere timidi né vergognosi, perché le donne e gli uomini del nostro tempo – ormai è difficile vedere le differenze – pensano che la tenerezza non sia degna dei "forti", la vedono come un sintomo di debolezza».

La tenerezza si svolge a Napoli, la città dove Renato Carpentieri si è formato come uomo e come artista (è nato a Savignano Irpino). Ma potrebbe essere un film inglese: la trama è tutta costruita sulla paura di esprimere i propri sentimenti, sull'incapacità di trovare le parole giuste per dirli; e tutto il grande cinema britannico, da *Io sono un campione* di Lindsay Anderson al miglior Ken Loach, fino a Mike Leigh, racconta proprio questo "pudore" che finisce per trasformarsi in vergogna. Lorenzo, il vecchio avvocato vedovo interpretato da Carpentieri, vive solo in un vecchio palazzo del centro storico: non vuole badanti né figli tra i piedi, si accolla la spesa per le scale, pulisce casa da solo (e la tiene come uno specchio). Nell'appartamento dirimpet-

to, che pure era di sua proprietà, viene a vivere una giovane coppia con due bambini: lei è di Ostia, allegra e solare; lui è triestino, timido e chiuso. Sono visibilmente "stranieri" e impacciati, e Lorenzo li prende a ben volere. Ha rapporti pessimi con i suoi due figli («da bambini li amavo, poi ho smesso di amarli: i figli non dovrebbero crescere») e si sceglie una famiglia "adottiva". Ci vorrà una tragedia – e non diciamo quale – perché Lorenzo ritrovi un contatto almeno con Elena, la figlia grande, che lavora in tribunale traducendo da e verso l'arabo nei processi a carico dei clandestini.

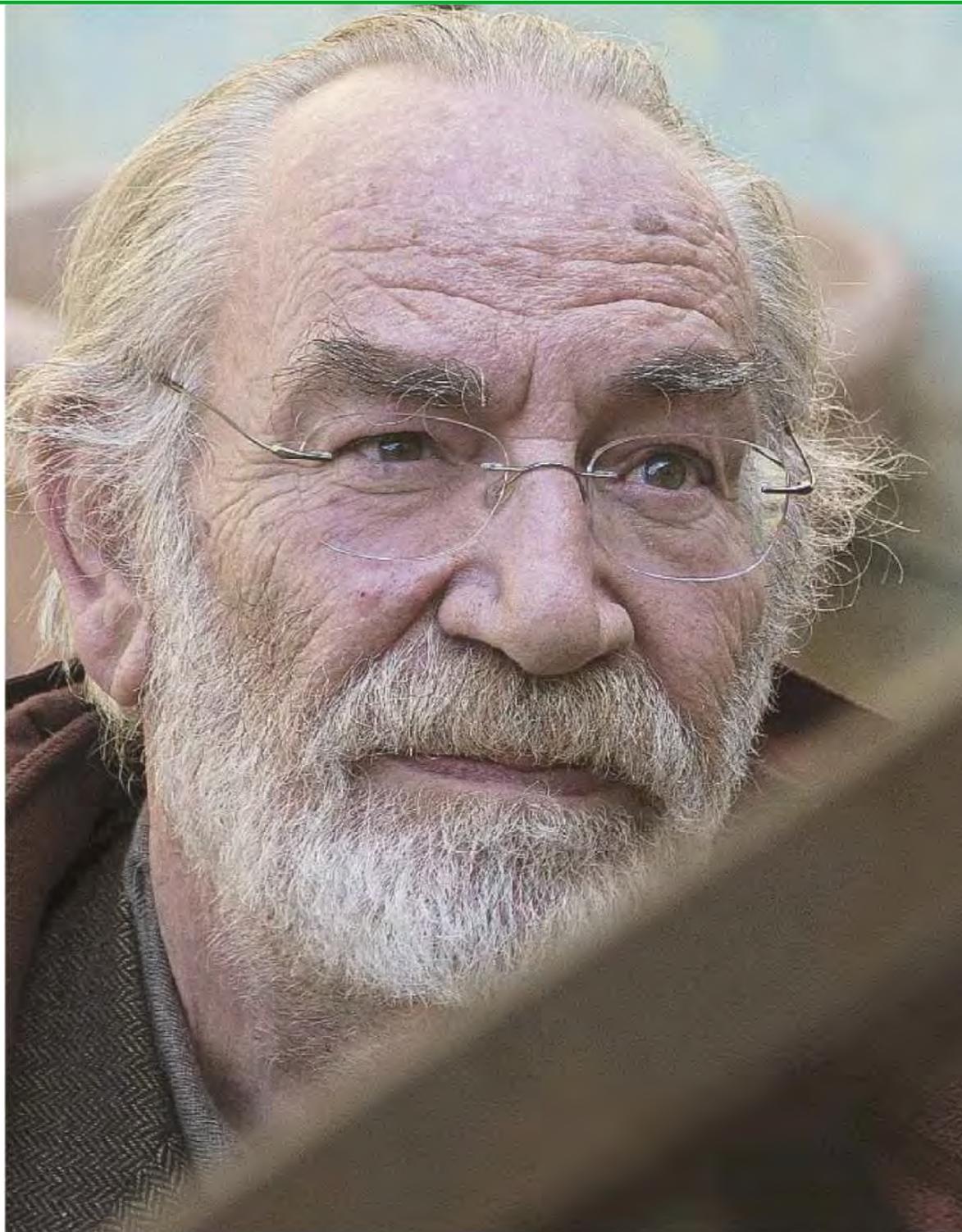
Il film si apre con il primo piano di un giovane che parla la lingua delle *Mille e una notte* e potrebbe essere un profugo disperato ma anche un terrorista, chi può saperlo? Il rimando al *Primo uomo* (che si svolgeva in Algeria) è evidente, come è evidente l'interrogativo di fondo: la tenerezza, dice Amelio, «dev'essere autentica, altrimenti è merce scaduta», e la vita ci pone continuamente di fronte al dilemma; c'è chi la merita, e chi no.

Un omaggio a "Ladri di biciclette"

Ci sono a nostro parere due scene chiave, nel film: e riguardano la nuova famiglia di Lorenzo, i coniugi interpretati da Elio Germano e Micaela Ramazzotti. In una, poco credibile sul piano della verosimiglianza brutta ma azzeccatissima a livello di psiche profonda, l'uomo trova in un negozio un giocattolo (il camioncino dei pompieri che si vede sul manifesto) nel quale è convinto di riconoscere un proprio balocco, da lui rotto quando era piccolo. Nell'altra, i due giovani pranzano con Lorenzo e lui tiene in braccio lei, imboccandola come per gioco. Sono le scene in cui Lorenzo ritrova i figli bambini che la vita gli ha sottratto. In realtà l'uomo ha bypassato una generazione: l'unico vero parente con il quale ha un rapporto emotivamente caldo è il nipotino.

Fingendo di parlare d'altro, *La tenerezza* è un meraviglioso viaggio nell'infanzia, un mondo nel quale Amelio ama ritornare e che si diverte a rintracciare anche laddove sembra essere obliterato. Naturalmente ostinarsi a rimanere bambino, per un adulto, è una nevrosi: per questo nella trama sono in agguato il dolore e la morte, e per questo Lorenzo deve attraversare l'inferno per ritrovare il paradiso; o, meglio, per vivere un gesto di tenerezza – appunto – che, sapendo quanto Amelio ama il cinema degli altri, non poteva che essere un omaggio. «Il più grande gesto di tenerezza in tutta la storia del cinema è il finale di *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica, il momento in cui il bambino prende per mano – per la prima volta nel film – quel padre che è appena stato bastonato dalla vita. Sognavo da sempre di rifare quella scena, finalmente l'ho fatto».

Dir. Resp.: Marco Bucciattini



**Avvocato
tenero
e solitario.**
Renato
Carpentieri
nel film
"Tenerizza".
FOTO:
CLAUDIO IANNONE

Parata di registi a Bari

Domani al Petruzzelli il "Bif&st" festival parte con la proposta al pubblico del film di Amelio. Tra le proposte, Fanny Ardant porta da regista un titolo in cui racconta tre giorni di Stalin in un castello fra perversioni e pericoli

Domani sera, a inaugurare il Bif&st, ideato e diretto da Felice Laudadio, giungerà al Petruzzelli di Bari, il regista Gianni Amelio che presenterà, in anteprima internazionale, il suo nuovo e attesissimo film *La Tenerezza*. Sarà il primo di nove eccellenti appuntamenti, tutti in anteprima italiana assoluta (e in qualche caso, addirittura mondiale), del teatro con il grande cinema. Domenica passerà

Paolo Calcagno

sullo schermo del Bari International Film Festival *Miss Sloane* (Usa-Francia) di John Madden, con Jessica Chastain, Gugu Mbatha Raw, Mark Strong: racconto sulle influenze che le potenti lobby delle armi da fuoco riescono ad esercitare sul mondo della politica. Il 24 sarà la volta di *Unlocked* (Gran Bretagna), di Michael Apted, con Noomi Rapace, Orlando Bloom, Michael Douglas, John Malkovich: sugli intrecci perversi del terrorismo. Il 25 toccherà a *Going in Style* (Usa), di Zach Braff, con Morgan Freeman, Michael Caine, Alan Arkin: tre amici pensionati sono incavolati neri quando scoprono i traffici illeciti della loro banca e decidono di rapinarla. Il 26 sarà il turno di *20th Century Women* (altro titolo statunitense) di Mike Mills, con Annette Bening, Ellen Fanning, Greta Gerwig: prove di svezzamento per un adolescente nella Santa Barbara degli anni Settanta. Il 27 viene proiettato *Get Out* (Usa) di Jordan Peele, con Bradley Whitford, Allison Williams: è sulle inquietanti trappole che si nascondono nelle apparenti aperture verso i rapporti interrazziali.

Un tedesco a New York

Venerdì 28 Fanny Ardant presenterà la sua nuova regia *Le Divan de Staline* (Francia-Portogallo), con Gérard Depardieu ed Emmanuelle Seigner: perversioni e pericoli durante i tre giorni trascorsi da Stalin in un castello nel mezzo di una foresta. Il 29 passerà *Return to Montauk* (una produzione targata Germania-Francia-Irlanda) di Volker Schlöndorff, con Stellan Skarsgård, Bronagh Gallagher, Nina Hoss: uno scrittore tedesco è a New York con la moglie per le presentazioni del suo nuovo romanzo, ma più di ogni cosa gli preme ritrovare l'avvocata tedesca con la quale aveva avuto una storia quasi vent'anni prima. Infine, sempre sabato 29, il Bif&st proporrà *Gifted* (Usa), di Marc Webb, con Chris Evans, McKenna Grace, Jenny Slate, Lindsay Duncan, Octavia Spencer: Mary è un genio della matematica, ma ha soltanto sette anni e la

sua dote straordinaria contrasta con il progetto familiare di indirizzarla verso un'esistenza normale.

Premiati Scamarcio e Bruni Tedeschi

Ricca e prestigiosa la lista dei premiati dalla giuria stabile del Bif&st, fra i quali spiccano Claudio Giovannesi, miglior regista, per *Fiore*; i produttori di *Indivisibili*; Riccardo Scamarcio, miglior protagonista, per *Pericle il Nero*; Valeria Bruni Tedeschi, migliore attrice, per *La Pazza Gioia*; Pif, migliore opera prima o seconda, per il suo secondo film *In Guerra per Amore*. Di alto rango, poi, le master-class che metteranno a confronto pubblico e grandi talenti del cinema: fra i più attesi Andrej Konchalovskij, Sabrina Ferilli, Dario Argento, Margarethe von Trotta.

Infine, provengono da tutto il mondo i dieci film in concorso (più due fuori gara), tutti in anteprima italiana, o internazionale, nella sezione "Panorama internazionale". Ecco i titoli: *An Ordinary Man* (Usa) di Brad Silberling, con Ben Kingsley; *Carole Matthieu* (Francia), di Louis-Julien Petit, con Isabelle Adjani; *Land of the Gods* (India-Serbia), di Goran Paskaljevic; *El Otro Hermano* (Argentina-Francia-Spagna-Uruguay), di Israel Adrián Caetano, con Angela Molina; *En Amont du Fleuve* (Paesi Bassi-Belgio-Croazia), di Marion Hänsel; *Gold* (Usa), di Stephen Gaghan, con Matthew McConaughey; *Die Nacht der 1000 Stunden* (Austria-Paesi Bassi-Lussemburgo), di Virgil Widrich; *Their Finest* (Gran Bretagna), di Lone Scherfig, con Gemma Arterton, Bill Nighy, Jeremy Irons; *Tutto Quello che Vuoi* (Italia), di Francesco Bruni, con Giuliano Montaldo, Andrea Carpenzano, Donatella Finocchiaro; *Unless* (Canada-Irlanda), di Alan Gilzenan, con Catherine Keener, Matt Craven, Hanna Gross, Hanna Schygulla.

Vengono proiettati fuori concorso *De Premier* (Belgio-Paesi Bassi), di Erik van Looy e *Nobili Bugie* (Italia), di Antonio Pisu, con Claudia Cardinale, Raffaele Pisu, Giancarlo Giannini, Ivano Marescotti.



Il regista, Gianni Amelio. Foto: ANSA

Dir. Resp.: Norma Rangeri

Alla ricerca della **tenerezza** perduta

Il nuovo film di Amelio nelle sale lunedì 24 dopo l'anteprima al Bifest

**Il protagonista
Lorenzo vive
in una Napoli
metafora di
uno stato d'animo**
SILVANA SILVESTRI

■ ■ Con la sua abilità nel mettere in mostra i lati oscuri della nostra società, le zone da tenere nascoste (*Colpire al cuore*) fino a quelle in controtendenza (*Intrepido* ne è stato l'esempio folgorante) con *La tenerezza* Gianni Amelio compie un pericoloso percorso in un mondo che ha perso i sentimenti. Quasi a servirsi di un materiale scottante, porta lo spettatore a confrontarsi con una inesauribile gamma di emozioni che dapprima sono lievi e appaiono quasi timidamente, come una sorta di gentilezza e di accoglienza, di cura e di amorevolezza, per poi risalire la china con toni sempre più forti e aspri, come il dolore, il disgusto, l'abbandono, l'indifferenza, la mancanza di perdono.

È COME SE AMELIO mettesse il pubblico di fronte a una terapia per riappropriarsi di sfumature che non gli appartengono più, cancellate ormai quasi solo da una cupa tensione. Quasi un abbecedario, una grammatica da imparare nuovamente a furia di vedere le immagini a senso unico proposte quasi sempre dal nostro cinema, ma anche per riconoscere quelle sensazioni che si direbbero sparite dai rapporti umani come per un'anestesia generalizzata.

«**LEI BUSSA E IO APRO.** Dalle nostre parti si usa così» dice il

protagonista Lorenzo, un grandissimo Renato Carpentieri, Virgilio di un girone infernale, che torna in un film di Amelio 27 anni dopo *Porte aperte*. Con quella frase indica una strada all'accoglienza che lui stesso non pratica più, chiuso e ostile verso i suoi figli oltre che verso la vita stessa, una professione di avvocato con parecchi trascorsi poco onorevoli. Lorenzo è un padre che si sente anziano, ma avanza orgogliosamente cadente come la città che attraversa, una Napoli fatta di palazzi antichi, portali consunti, massa indistinta guizzante su motorini. Una città ripresa come la metafora di uno stato d'animo, del caos intimo dei sentimenti: il continuo rumore di fondo intorno a sé e il vuoto dentro. La nuova vicina (Micaela Ramazzotti) riesce a cambiare il suo stato d'animo con una semplicità sconcertante, con la forza della spontaneità, suo marito (Elio Germano) lo incuriosisce e in qualche modo lo riporta indietro alla sua giovinezza, mentre un muro lo separa ormai dal figlio (Arturo Muselli) e dalla figlia (Giovanna Mezzogiorno) che pure compie continuamente silenziosi tentativi di amore filiale. E in più Maria Nazionale e Greta Scacchi in una parte dalle misteriose e crudeli sfumature.

«**L'UNICO FIUTO** che ho, dice Amelio, è che ci so fare con gli attori»: è infatti puro cinema questo rendere materia viva attraverso i personaggi un materiale tanto poetico e impalpabile ma anche quello più vistosamente drammati-

co tratto delle nostre cronache, come può essere il confronto con il migrante o con le famiglie «normali» che finiscono in cronaca nera. Il film ti costringe a non cambiare pagina, a guardare negli occhi almeno per qualche secondo l'altro, a cercare ragioni. E un'altra particolare abilità del regista è di innalzare il tiro con equilibrio, attraverso alcune scene straniante, da analizzare ognuna separatamente, da ricordare come quelle strofe che si imparano a memoria.

SENZA PROCLAMI, ma con una sapienza rara, *La tenerezza* riesce a creare un mondo dove infine la cupa ostilità verso la vita che costringe inevitabilmente ad invecchiare si stempera dopo aver imparato nuovamente a uscire dal proprio egoismo: «la felicità è tornare, non andare, dice Amelio, la felicità si conquista riappropriandosi del passato, tornando sui propri passi».

Ispirato al romanzo *La tentazione di essere felici* di Lorenzo Marone, ma completamente trasformato da Amelio autore del soggetto, il film sarà nelle sale da lunedì 24 aprile distribuito dalla 01 di **Rai Cinema**, dopo l'anteprima mondiale al Bifest di Bari (sabato 22) dove il regista terrà una masterclass.



CREDO DI AVERE UN SOLO PREGIO: SAPER SCEGLIERE GLI ATTORI. HANNO AVUTO IDEE MIGLIORI DELLE MIE



SONO CONTENTO CHE IL FILM NON SIA A CANNES, LÌ C'È TROPPIA CONFUSIONE E FINISCI COL PERDERTI

GIANNI AMELIO
REGISTA



Micaela Ramazzotti e Elio Germano in una scena de «La Tenerezza», al cinema da lunedì IANNONE

Amelio tutto cuore «Mano nella mano superiamo l'ansia»

● Ne «La tenerezza» racconta l'inquietudine di oggi
«Non sappiamo più cosa accadrà tra un secondo»

Elisabetta Esposito
ROMA

Gianni Amelio sale per primo sul palco dell'Adriano, dove sta per presentare il suo nuovo film. Accanto a lui si siede Micaela Ramazzotti, gonna corta, caviglie sottili che si muovono con un'inconsapevole frenesia. Lui le prende la mano. Lei si calma. In fondo *La tenerezza* del suo ultimo lavoro, che aprirà domani il Bifest di Bari e arriverà nelle sale lunedì, è tutta qui. Il film racconta vite imperfette, che si snodano tra le difficoltà di essere padri e il bisogno di sentirsi figli. Attraverso gli occhi di Lorenzo, avvocato in pensione

(un grande Renato Carpentieri), si scoprono due famiglie (di cui fanno parte la Ramazzotti, Elio Germano e Giovanna Mezzogiorno). «Ho scelto il titolo pensando a Renato e Giovanna, padre e figlia, che si tengono per mano alla fine del film — racconta il regista —, un riferimento che ho attinto da *Ladri di biciclette* e che ha un significato straordinario. È un gesto di tenerezza e la tenerezza è per me lo strumento necessario a scacciare l'ansia e l'inquietudine di oggi. Siamo prigionieri di un mondo in cui non sai cosa possa accadere tra un secondo, non è un caso che il film si apra con un processo che lascia pensare al terrorismo. Serve il coraggio di non essere timidi, di



ALLA QUINZAINA DI CANNES TRE REGISTI ITALIANI TRA CUI UN ESORDIENTE

● Nessun italiano in concorso, ma ben tre nella Quinzaine Des Realisateurs di Cannes. Oltre a Castellitto («Fortunata») e la Zambrano («Dopo la guerra») in *Un Certain Regard*, ecco altri tre nostri registi nella sezione più innovativa e sperimentale del festival. Si tratta di Leonardo Di Costanzo (quello de «L'intervallo») con «L'intrusa», Roberto De Paolis con l'opera prima «Cuori puri» e l'italoamericano Jonas Carpignano con «A Ciambra».

lasciarsi andare a gesti teneri, contrastando la tendenza di uomini e donne a mostrarsi forti nel distacco». Lo segue Giovanna Mezzogiorno: «Oggi i sentimenti sono ostacolati da rapporti interpersonali sempre più difficili, viviamo il prossimo con paura, come fosse un'aggressione. La tenerezza è un buon antidoto, se manca quella resta davvero poco». È d'accordo anche Micaela Ramazzotti, che alla parola tenerezza ne associa una non scontata: «È la curiosità, l'attenzione verso un'umanità stanca e malconca, imperfetta. Se provi tenerezza sei già un passo avanti, bisogna guardare al prossimo a braccia aperte e con il sorriso».

LA GUIDA C'è un'altra scena nel film in cui due persone si tengono per mano. È quella di Germano e la Ramazzotti, qui marito e moglie, che vediamo anche nella foto in alto. Una scena di rara intimità, con lui che la imbrocca senza neanche guardarla come se conoscesse tutto di lei, davanti a un Carpentieri in imbarazzo. «Sono felice che venga considerata importante, anche perché hanno fatto tutto gli attori. L'idea è loro e non posso che ringraziarli», dice Amelio. E Germano: «Gianni ti «abita», ti permette di abbandonarti nel ruolo e lasciarti andare anche ad improvvisazioni così. È lui che ci ha guidato nella nostra inconsapevolezza».

DOMANI APRE IL BIF&ST A BARI

Voglia di Tenerezza Amelio racconta quella di padri e figli Con un intenso Renato Carpentieri

di FRANCESCO GALLO

«Festival? No, per questo film vorrei solo il pubblico». Così **Gianni Amelio** a Roma nel presentare *La tenerezza*, in sala dal 24 aprile con 01 in oltre 200 copie, risponde alla domanda sul perché questo suo ultimo lavoro non sia approdato a Cannes o Venezia. Va detto che *La tenerezza*, film di apertura del Bif&st domani a Bari al Petruzzelli, un festival se lo sarebbe davvero meritato sia per la storia che per il cast. Un racconto triste, melanconico ed aere, quello de *La tenerezza*, su come vanno le cose oggi, sul rapporto tra padri e figli e sul fatto che nessuno è davvero disposto a guardare davvero l'altro. E un cast poi composto da un gigantesco **Renato Carpentieri** nei panni di Lorenzo, ex avvocato impiccione, che vive da solo con le sue cicatrici in una enorme casa a Napoli. Per lui due figli «assenti» (**Giovanna Mezzogiorno** e **Arturo Muselli**) e una famiglia di vicini di casa, composta da **Micaela Ramazzotti** ed **Elio Germano** con due bambini a carico, a cui inevitabilmente affezionarsi.

«La tenerezza - spiega Amelio - non so se definirla come un sentimento o come un gesto. Ma proprio una settimana fa **Papa Francesco** ha parlato di tenerezza come qualcosa che ci dà libertà. Credo, comunque, che sia qualcosa di cui abbiamo bisogno per scacciare l'ansia. E questo in un mondo fatto di trappole e inganni. In questo mondo pieno di trappole non si deve essere timidi o vergognosi, un uomo che fa un gesto di tenerezza non

deve considerarsi per questo un debole».

Ma nel film, anche molto forte, il tema della vecchietta rappresentata dall'anziano avvocato, alter ego del regista: «Lorenzo rifiuta, come tutti noi, l'età che avanza. Bisognerebbe che gli uomini si fermassero, per tutta la vita che gli resta, all'età di cinquanta e le donne a trentacinque».

«Il mio personaggio - spiega Carpentieri (tra l'altro incredibilmente trascurato nel manifesto) - vede, con rimpianto e imbarazzo, una famiglia felice in quella dei suoi vicini e così comincia ad aprirsi a loro, a tornare a vivere - ed aggiunge -. Erano ventisette anni che non lavoravo con Amelio dopo *Porte aperte*, ma questa volta ero il "doppio" di Gianni, una grande responsabilità».

Elio Germano che nel film è Fabio, introverso ingegnere navale che viene a Napoli dal Nord insieme alla moglie **Michela** e i loro due figli, spiega: «Gianni è un regista che ti abita. Il mio personaggio è complicato, dice sempre molte cose, ma non si capisce mai se sono vere o meno».

La Mezzogiorno, interprete araba nei tribunali napoletani in rotta con il padre, spiega come anche per questo personaggio: «la regola è sapersi abbandonare. Lasciare che il film venga a te».

Una delle chiavi del film la frase araba citata nel film che dice: «La felicità è una casa a cui tornare».

«È vero - replica il regista - anche **Musil** ha scritto in una sua opera, *I fanatici*, "non siamo mai tanto noi stessi come quando perdiamo la strada"».



CAST

A sinistra, Carpentieri Mezzogiorno, Germano Ramazzotti e Amelio
A destra, Di Costanzo



Dir. Resp.: Nunzia Vallini

Gianni Amelio: «Tenerenza per scacciare l'ansia di oggi»

Il film nelle sale dal 24
aprile con Ramazzotti,
Mezzogiorno e Germano
«sorpresi dalla storia»

**I protagonisti esprimono la gioia di lavorare con un regista «a cui ci si abbandona completamente»
Emanuela Castellini**

ROMA. «Cosa possiamo dire della tenerenza che non abbia già detto il Papa? La settimana scorsa il Pontefice ha parlato della necessità della tenerenza, affermando che ci dà libertà. E detto da Francesco, una delle menti più illuminate del nostro tempo, è proprio vero. Credo che la tenerenza sia qualcosa di cui abbiamo bisogno per scacciare l'ansia, soprattutto in anni così difficili», afferma Gianni Amelio, riferendosi al sentimento che dà il titolo al suo nuovo film, «La tenerenza», liberamente tratto dal romanzo «La tentazione di essere felici» di Lorenzo Marone, nelle sale da lunedì 24 aprile, con 01 Distribution. La pellicola, costruita come un thrill-

ler, mostra sentimenti che si incrociano tra il sorriso e la violenza, per raccontare la tenerenza nei momenti di fragilità. Al centro un padre (Renato Carpentieri) e i figli non amati (Arturo Muselli e Giovanna Mezzogiorno); una giovane coppia che sembra serena (Elio Germano e Micaela Ramazzotti). Poi, i bambini, che vedono e non possono ribellarsi. La storia di due famiglie in una Napoli inedita, lontana dalle periferie, dove il benessere può mutarsi in tragedia, anche se la speranza è a portata di mano.

Cosa ha rappresentato per voi questo film?

Micaela Ramazzotti - Per me la chiamata di Amelio è stata una gioia inaspettata: come ricevere dieci riconoscimenti insieme. E mi ha dato una grande «botta di autostima». Volevo piacermi a tutti i costi, così ho tagliato i capelli biondi e sono diventata castana, con i capelli corti.

Elio Germano - Anch'io

non ero mai stato diretto da Gianni Amelio ed è stato un enorme regalo, perché ha un modo di lavorare particolare, riesce a tirare fuori dagli attori qualcosa di inaspettato: nelle sue mani ci si abbandona completamente. Gianni ti porta in territori sconosciuti. Come per il mio personaggio, che ribalta i luoghi comuni. Nel film raccontiamo persone che sono in crisi con loro stesse: è un po' come mostrare che noi possiamo diventare molto diversi da come sembriamo. Siamo immersi nella solitudine che può scaturire anche in fatti drammatici.

Giovanna Mezzogiorno - Per me è stata una grande occasione poter essere diretta da Gianni in un film davvero bello e tosto, con un autore eccellente che ha creato una storia di un'intensità e una cifra drammatica uniche nell'attuale cinema italiano, fatto di commedie.

Cosa vi ha appassionato dei vostri personaggi?

Ramazzotti - Sono contenta che abbia chiamato Micaela il mio personaggio. Perché

il mio nome vero, Micaela sembra quello di una... porno-star russa o tedesca. Mi piace questa giovane mamma, che segue da innamorata suo marito.

Tutta la sua energia è al servizio della famiglia. È una che si dimentica le cose, un po' come faccio io, ma che ha sempre il sorriso sulle labbra e scopre la tenerenza.

Giovanna Mezzogiorno - Viviamo in un'epoca nella quale i sentimenti non vengono facilitati a vivere, anzi sono ostacolati. Mi è piaciuto interpretare una donna forte, a tratti dura, che ha una grande tenacia nel voler rimanere attaccata al padre, anche se la rifiuta da tanti, troppi anni... //



Dir. Resp.: Nunzia Vallini



Attrici e regista. Gianni Amelio tra Micaela Ramazzotti (a sinistra) e Giovanna Mezzogiorno (a destra)

MEZZOGIORNO

GIOVANNA, ELIO
MICAELA
E LA TENEREZZA

SPETTACOLI



«La tenerezza? Serve per scacciare l'ansia»

Gianni Amelio
presenta il nuovo film
con Elio Germano
Giovanna Mezzogiorno
e Micaela Ramazzotti



Giovanna Mezzogiorno e Gianni Amelio. /CLAUDIO IANNONE

CINEMA «È stato come abbandonarsi, non come recitare» dice Elio Germano. «È stato un po' come abitare una storia, non come rappresentarla» dice Micaela Ramazzotti. «È stato non come andare verso un personaggio ma come lasciare che il personaggio ti prenda» dice Giovanna Mezzogiorno. «È stato un tornare nella mia Napoli ma come se fosse un'altra città» dice Renato Carpentieri. E tutti insieme parlano del nuovo film di Gianni Amelio, "La tenerezza", in sala dal 24.

Ma che cosa è la tenerezza secondo Gianni Amelio? Non si definisce, non so se è un sentimento, se è un gesto. Ci ho riflettuto poco e se ho titolato il film in questo modo è solo perché ho pensato al finale. Forse è qualcosa di cui abbiamo bisogno per scacciare l'ansia, soprattutto

oggi che siamo prigionieri di un mondo fatto di trappole in cui non sai che cosa accadrà non domani ma tra un'ora. **Il film si apre e si chiude su un processo. Perché?** Non è un caso, perché nel primo processo si intuisce che c'è qualcosa di torbido e nel secondo invece lei scopre un gesto di tenerezza, qualcosa che contrasta col nostro essere forti. E oggi tutti vogliamo essere forti e pensiamo che la tenerezza mostri debolezza. E invece così

non è. **Dove vuole arrivare questa storia di un padre, di un marito, di un uomo consapevole dei propri errori ma anche del fatto che indietro non si torna?** Ho pensato incessantemente a Ladri di biciclette, film in cui c'è il coraggio, l'impulso di un bambino che prende la mano di un padre che è stato maltrattato. Non faccio che pensare a quella mano e a quel coraggio ed è qui che il film vuole arrivare. **SILVIA DI PAOLA**

La pellicola nelle sale dal 24 aprile

Gianni Amelio: "La tenerezza" ci salverà

Nel cast Carpentieri Mezzogiorno, Muselli, Ramazzotti e Germano

Francesco Gallo
ROMA

«Festival? No, per questo film vorrei solo il pubblico». Così oggi Gianni Amelio a Roma nel presentare "La tenerezza", in sala dal 24 aprile con 01 in oltre 200 copie, risponde alla domanda sul perché questo suo ultimo lavoro non sia approdato a Cannes o Venezia. Va detto che "La tenerezza", film di apertura del Bif&st, un festival se lo sarebbe davvero meritato sia per la storia che per il cast.

Un racconto triste, melanconico ed acre, quello de "La tenerezza", su come vanno le cose oggi, sul rapporto tra padri e fi-

gli e sul fatto che nessuno è davvero disposto a guardare davvero l'altro. E un cast poi composto da un gigantesco Renato Carpentieri nei panni di Lorenzo, ex avvocato impiccione, che vive da solo con le sue cicatrici in una enorme casa a Napoli. Per lui due figli "assenti" (Giovanna Mezzogiorno e Arturo Muselli) e una famiglia di vicini di casa, composta da Micaela Ramazzotti ed Elio Germano con due bambini a carico, a cui inevitabilmente affezionarsi.

«La tenerezza - spiega Amelio - non so se definirla come un sentimento o come un gesto. Ma proprio una settimana fa Papa Francesco ha parlato di tenerezza come qualcosa che ci dà libertà. Credo, comunque, che sia qualcosa di cui abbiamo bisogno per scacciare l'ansia. E



"La tenerezza". Micaela Ramazzotti ed Elio Germano

questo in un mondo fatto di trappole e inganni. In questo mondo pieno di trappole non si deve essere timidi o vergognosi, un uomo che fa un gesto di tenerezza non deve considerarsi per questo un debole».

Ma nel film, anche molto for-

te, il tema della vecchiaia rappresentata dall'anziano avvocato 'alter ego del regista: «Lorenzo rifiuta, come tutti noi, l'età che avanza. Bisognerebbe che gli uomini si fermassero, per tutta la vita che gli resta, all'età di cinquanta e le donne a

trentacinque».

«Il mio personaggio - spiega Carpentieri (tra l'altro incredibilmente trascurato nel manifesto) - vede, con rimpianto e imbarazzo, una famiglia felice in quella dei suoi vicini e così comincia ad aprirsi a loro, a tornare a vivere - ed aggiunge -. Erano ventisette anni che non lavoravo con Amelio dopo Porte aperte, ma questa volta ero il 'doppiò di Gianni, una grande responsabilità».

Elio Germano che nel film è Fabio, introverso ingegnere navale che viene a Napoli dal Nord insieme alla moglie Michela e i loro due figli, spiega: «Gianni è un regista che ti abita. Il mio personaggio è complicato, dice sempre molte cose, ma non si capisce mai se sono vere o meno». ◀





CINEMA

Arriva "La tenerezza" di Gianni Amelio

■ ■ Sarà in sala dal 24 aprile "La tenerezza", nuovo film di Gianni Amelio, con un grande cast e una storia forte. È il racconto triste e melanconico di un rapporto tra padri e figli. Nel cast Renato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno e Arturo Muselli Micaela Ramazzotti ed Elio Germano.



FRAME

I TRAILER DELLA SETTIMANA

A CURA DI **EPolis Bari**

FAST & FURIOUS 8

Voto IMDb: 7,3



UN LEADER NATO

BABY BOSS

Voto IMDb: 6,5



FAMIGLIA ALL'IMPROVISO

Voto IMDb: 7,4



MOGLIE E MARITO

Voto IMDb: 6,9

IL REGISTA DE "LA TENEREZZA": NIENTE CANNES O VENEZIA? VORREI SOLO IL PUBBLICO. MA APRIRÀ IL BIF&ST



■ In alto il regista Gianni Amelio con il poster del film. A destra Renato Carpentieri, Micaela Ramazzotti, Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno e Amelio in posa per il photocall



Amelio l'antifestival

Festival? No, per questo film vorrei solo il pubblico". Così ieri Gianni Amelio a Roma nel presentare *La tenerezza*, in sala dal 24 aprile con 01 in oltre 200 copie, risponde alla domanda sul perché questo suo ultimo lavoro non sia approdato a Cannes o Venezia. Va detto che "La tenerezza", film di apertura del Bif&st sabato, un grande festival se lo sarebbe davvero meritato sia per la storia che per il cast. Un racconto triste, melan-

conico ed acre, quello di Amelio, su come vanno le cose oggi, sul rapporto tra padri e figli e sul fatto che nessuno è davvero disposto a guardare davvero l'altro. E un cast poi composto da un gigantesco Renato Carpentieri nei panni di Lorenzo, ex avvocato impiccione, che vive da solo con le sue cicatrici in una enorme casa a Napoli. Per lui due figli assenti (Giovanna Mezzogiorno e Arturo Muselli) e una famiglia di vicini di casa, composta da Micaela

Ramazzotti ed Elio Germano con due bambini a carico, a cui inevitabilmente affezionarsi.

"La tenerezza - spiega Amelio - non so se definirla come un sentimento o come un gesto. Ma proprio una settimana fa Papa Francesco ha parlato di tenerezza come qualcosa che ci dà libertà. Credo, comunque, che sia qualcosa di cui abbiamo bisogno per scacciare l'ansia. E questo in un mondo fatto di trappole e inganni. In questo mondo pieno di trappole

non si deve essere timidi o vergognosi, un uomo che fa un gesto di tenerezza non deve considerarsi per questo un debole".

Ma nel film, anche molto forte, il tema della vecchiaia rappresentata dall'anziano avvocato alter ego del regista: "Lorenzo rifiuta, come tutti noi, l'età che avanza. Bisognerebbe che gli uomini si fermassero, per tutta la vita che gli resta, all'età di cinquanta e le donne a trentacinque".



Ciak sul Bif&st Bari per 8 giorni casa del cinema



Il direttore artistico Felice Laudadio

Domani scatta l'ottava edizione. Già sold out le nuove sezioni. Attori e registi, parata di stelle

BARI Una macchina enorme. Domani il Bari International Film Festival si mette in marcia partendo da grandi nomi del cinema italiano e globale, come Andrej Konchalovskij e Gianni Amelio, che con *La Tenerezza* farà da apripista al teatro Petruzzelli. Alla vigilia, alcuni indicatori già indicano un fermento raro da parte dal pubblico. «Più di 1500 utenti al giorno visitano il sito della manifestazione e il programma, a poche ore dalla pubblicazione, ha raggiunto 65 mila persone, il triplo dei nostri utenti Facebook», ha spiegato il direttore artistico Felice Laudadio dalla casa del Bif&st 2017, il Museo Civico, (ri)allestito per l'occasione con i faccioni di attori e registi avvicendatisi a Bari. «Un festival di battaglia» che ha l'obiettivo dichiarato di superare i 75 mila spettatori delle passate edizioni, sebbene la capienza delle sale sia

stata più volte messa alla prova nelle ultime edizioni. «Per i tempi in cui viene realizzato, possiamo parlare di miracolo – continua – d'altra parte riscontriamo una fame di cinema incredibile con presenze che in una città di poco più di 300 mila abitanti superano quelle del festival di Roma». Sono terminati in una mattinata gli abbonamenti per le sezioni *Antepreme* e *Panorama Internazionale* del Petruzzelli (31 proiezioni in tutto), la vendita dei biglietti procede spedita «persino per posti in quinto ordine». Sono 279 le camere d'albergo già prenotate per l'intera settimana nei quattro hotel del centro cittadino (Oriente, Nazioni, **Boston** e Palace). Dunque, il Museo Civico, ma anche il circolo Barion, nuova sede che ospiterà le conferenze stampa delle 13, gli incontri pomeridiani delle 17 su Vittorio Gassman, Dino Ri-

si e Totò, condotti dal critico francese Jean Gili, e i Focus delle 19 - animati dal presidente del Sindacato nazionale critici cinematografici Franco Montini, sempre affollatissimi - che vedono la partecipazione dei cineasti premiati. Il Petruzzelli "accerchiato" da 100 fotografie di Vittorio Gassman in mostra grazie alla Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia. Poi i laboratori all'ex Palazzo delle Poste. Infine, il Multicinema Galleria con le sue 184 proiezioni di film tra ItaliaFilmFest (lungometraggi e opere prime), tributi e Festival Risi-Gassman. Gran parte degli eventi del Bif&st sono a ingresso libero. I biglietti per le proiezioni a pagamento del Galleria possono essere acquistati presso la cassa del cinema, dalle 8.45 del giorno della proiezione, fino ad esaurimento posti. Per partecipare alle proie-

zioni gratuite, invece, gli spettatori dovranno munirsi di tagliandi (massimo due) che potranno essere ritirati mezz'ora prima sempre fino ad esaurimento dei posti disponibili. Ciliegina sulla torta, i volti della settimana arte che animeranno le folli giornate della kermesse, solo per citarne una minima parte, Valeria Bruni Tedeschi, Claudia Cardinale, Chiara Caselli, Fortunato Cerlino, Giorgio Colanelli, Sabrina Ferilli, Alessandro e Paola Gassmann, Elio Germano, Giancarlo Giannini, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Primo Reggiani, Michele Riondino, Greta Scacchi, Riccardo Scamarcio, Nicolas Vaporidis, Francesca Archibugi, Fanny Ardant, Dario Argento, Pupi Avati, Maccio Capatonda, Giuliano Montaldo, Goran Paskaljevic e Jacques Perrin. Il Bif&st si concluderà sabato 29 aprile.

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Sarà battuto il record di 75 mila spettatori Petruzzelli e Galleria sedi delle proiezioni I laboratori



Red carpet

Sfileranno Scamarcio e la Archibugi, Ardant e Germano, Bruni Tedeschi e i fratelli Gassmann



Protagonisti

Alcune delle stelle del Bif&st che comincia domani a Bari: dall'alto l'attrice francese Fanny Ardant, il regista Gianni Amelio che farà da apripista al Petruzzelli con «La Tenerezza» e Sabrina Ferilli

“La #tenerezza” di due famiglie napoletane

■ L'ultimo film di Gianni Amelio, con Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti ed Elio Germano, è un racconto che parla della solita ansia comune – quella di amare e di essere amati – annaspando con grande mestiere nel trito mare di disorientamento e di improvvisazione sentimentale

di Raffaele Dicembrino

Un parterre da grandi occasioni quello che ha contraddistinto la prima per i media del film di Gianni Amelio, “La Tenerezza”, con Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Renato Carpentieri e Greta Scacchi. Dopo la proiezione il regista ed il cast ci hanno donato le loro impressioni su un film molto toccante, duro, anche violento ma soprattutto psicologico.

Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Elio Germano e Gianni Amelio ci hanno palato dei loro difficili personaggi nel film, delle loro storie di vita difficili, dei traumi di gioventù, dell'importanza di andare oltre, di spiegarsi, parlarsi, capirsi, sapersi perdonare perché tutti, ma proprio tutti, abbiamo bisogno di tenerezza. La necessità di essere considerati, di sentirci parte della vita di chi ci vuole bene ed avvicinarci a chi non ci ama è qualcosa che si trova nel cuore di tutti.

Il film è girato a Napoli, quella città da mille sfaccettature, quel luogo che Germano nel film definisce adatto a chi ci è nato ma difficile da vivere per chi viene da altri luoghi. Una città da comprendere, un modo di vivere da dover imparare.

La storia vede protagoniste due famiglie. In un bel palazzo antico al centro di Napoli vive Lorenzo, che in anni lontani è stato un famoso avvocato. Ora, dopo qualche infortunio professionale, è caduto in disgrazia, per colpa di un carattere bizzarro, che lo porta più all'imbroglio che al rispetto della legge. Anche nei rapporti familiari Lorenzo frana ogni giorno, negando apparentemente senza ragione, l'affetto ai suoi figli. Saverio, il più giovane, se ne infischia: sta investendo in un locale dove si fa musica, e ha solo fame di soldi. Elena invece gli vuole bene e ne soffre. Ormai padre e figlia non si parlano nemmeno, qualcosa li divide, un

fatto oscuro legato alla morte della moglie, che Lorenzo, come lui stesso ammette, non amava e tradiva senza scrupolo. Egoista e brusco, compagno solo del nipotino Francesco, che sottrae alla scuola per educarlo alla sua maniera, Lorenzo assiste a un evento in apparenza banale, che però gli cambia la vita. Nell'appartamento di fronte al suo vengono ad abitare Fabio e Michela, una giovane coppia con due bambini piccoli, che arrivano dal Nord, un po' girovaghi per via della professione di lui, che fa l'ingegnere navale; e anche un po' spaesati in una città splendida e difficile come Napoli. Sono belli, estroversi, simpatici, quanto Lorenzo è scorbutico e diffidente. Michela, soprattutto, è una forza della natura. Col suo modo di fare scioglie le durezze del vicino, gli “ruba” il terrazzo per raggiungere casa sua ogni volta che si dimentica le chiavi, si fa dare lezioni di cucina, lo fa rinascere... In poco tempo Lorenzo diventa uno di famiglia, passa più tempo da loro che nel suo studio, si diverte a giocare con i bambini, torna a un'allegria che sembrava perduta. Elena se ne accorge, forse ne è gelosa, ma lo lascia fare. Finché una sera, tornando a casa per cenare come al solito dai suoi vicini, Lorenzo trova una confusa, impressionante animazione nel palazzo. È successo qualcosa che sconvolgerà da quel momento l'esistenza di tutti...

Il regista Gianni Amelio parla così del suo film: “La tenerezza è una storia di sentimenti inquieti: tra padri e figli, tra fratelli e sorelle, tra persone in apparenza serene. I sentimenti sono la cosa più forte e più fragile che abbiamo, sono a rischio e ci mettono a rischio. L'amore non ci aiuta più quando è finito, ci fa sbagliare ancora, si trasforma in un malessere che fa perdere la ragione.

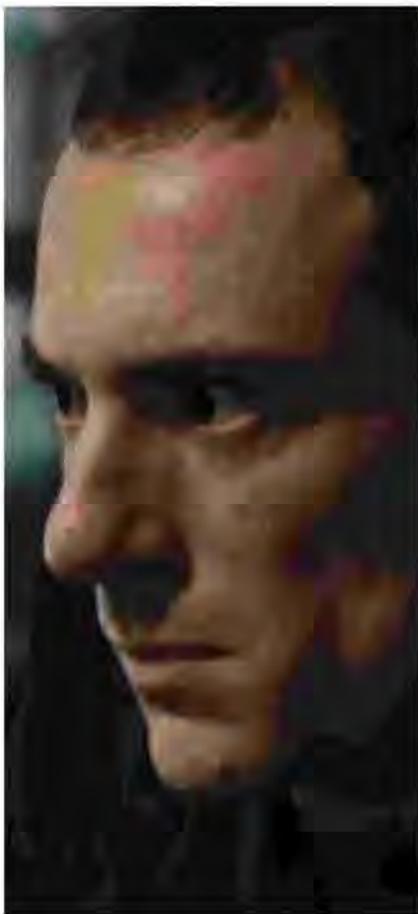
Non ci sono buoni o cattivi in questa storia, solo esseri umani che non ce la fanno a crescere sui propri errori, anche quando la vita sembra metterli al riparo, e invece ren-

de ogni loro gesto azzardato e punitivo. Qui l'amore si accompagna alla paura, non solo alla paura di non essere amati ma alla paura di non sapere amare nel modo giusto, di non essere in grado di farlo. Ci si può perdere per troppo amore come per aridità, ma nessuno trova un punto di equilibrio, se mai esiste nei rapporti umani.

La tenerezza è un racconto che parla di un'ansia comune stando dalla parte di chi la vive, mette in scena un malessere che ci riguarda tutti e lo coglie dal di dentro, senza forzature ma con infinita partecipazione. È un film che cerca le ragioni di ogni personaggio attraverso i suoi comportamenti, spesso crudeli, chiusi nel loro mistero.

È la prima volta che in un mio film c'è un protagonista che ha la mia stessa età. Ma non per questo La tenerezza è un film autobiografico. Osservare da vicino qualcuno che sta all'opposto di noi nel modo di pensare e di sentire, può aiutarci a capirlo meglio. Forse è un atto di fiducia che rivolgo a me stesso ma anche agli altri, quello di vivere i nostri anni difficili sbagliando per debolezza, non per scelta. E ostinarsi a voler bene, nonostante tutto”.

Le generazioni sono troppo distanti. E poi quando hai passato i settant'anni hai sentimenti inquieti verso le persone che ti sono vicine. Perciò per Lorenzo è più facile aprirsi con la vicina di casa, Micaela Ramazzotti, che non pone domande e non sembra neanche un'adulta padrona della propria età. In lei Lorenzo vede sua figlia, ma dal carattere diverso: quella vera è forte e autonoma, cresce un figlio da sola, sente il proprio tempo. Al centro del film c'è il rapporto tra questo padre e questa figlia, che è conflittuale fino all'ultimo minuto, in cui la tenerezza è assente. Ma invece proprio dall'infantile Micaela l'uomo riceverà una lezione di vita, quando lei gli dice, con leggerezza, “forse non sa amare i figli ora che sono grandi, li vorrebbe sempre



piccoli per dominarli. I figli quando diventano grandi vanno amati in un'altra maniera. Bisogna essere maturi perché l'amore maturi insieme a noi'.

Amelio, cos'è per lei la tenerezza? "Non ha niente a che fare con l'amore. È la capacità di tenersi per mano senza altri scopi. Oggi è difficile avere un contatto fisico con i figli, relazionarsi a cuore aperto con gli adulti: il mio ha quarant'anni ed è a sua volta padre. Mia nipote ha 13 anni ed è difficile prenderle la mano. Tutti avremmo invece bisogno di un gesto così. Non è solo una mano che tocca un'altra, ma è un'anima che tocca un'altra

anima.

La mia vita fino ai 65 anni aveva una continuità naturale, oggi mi trovo in un altro mondo. Non mi trovo male, ma ho paura di non essere all'altezza. Vorrei gestire questi aggeggi con una disinvoltura che non ho. Tendenzialmente io telefonerei, i giovani scrivono, io direi ti amo a qualcuno con la voce, non con un sms con il cuoricino. Mi sento buffo a fare queste cose, e ho paura di non padroneggiare questo tipo di comunicazione".

Il protagonista del film, il suo Lorenzo è carico di rimpianti.

"Ha fatto pace a suo modo con la vita, facendosi guerra. Ha due scheletri, uno professionale e uno umano. Il primo lo giustifica: attraverso gli imbrogli ha fatto del bene. L'altra riguarda il fatto che è tornato dalla moglie che non amava lasciando l'amante a cui invece voleva bene. A suo modo un gesto di onestà e masochismo, dettato dal senso di colpa. Un modo di punirsi.

Perché? Mi interessano i sentimenti irrazionali. È difficile gestire sentimenti che magari fanno stare bene te, ma soffrire gli altri. E conosco il problema di Lorenzo: la volontà di essere fedele e l'assoluta incapacità di esserlo. Quando iniziavo un storia avrei voluto ogni volta che fosse quella della vita, sapendo che sarebbe finita nell'arco di un tempo breve. Questo mi straziava, non ho mai sopportato il dover lasciare qualcuno, rifiutare l'amore è terribile. Anche in questo il mio Lorenzo è diverso dal vecchio picaresco e arrogante del libro: ha in sé una contraddizione che non ha superato e non supererà più".

Lei è in pace con se stesso?

"Sì, con una riserva grande, che ho messo nel film. Vorrei continuare ad avere la forza fisica fino all'ultimo giorno per potermi lavare la camicia, fare la spesa, pulire la casa. È questo

il lato respingente e infame della vecchiaia. Sul fronte dei sentimenti la vecchiaia è bella, ti fa capire delle cose, ti dà la maturità di apprezzare una persona per tutti i lati, non solo per ciò che ti ha fatto innamorare. Io fatto l'amore con una persona trent'anni dopo averla conosciuta. Oggi il problema è la paura di non essere più all'altezza della situazione che arriverà. Respingo il pensiero di dover pesare su qualcuno che mi vuole bene".

Cos'è per lei il coraggio?

"Un tizio mi mise la punta del coltello sulla gola, in Albania, durante i sopralluoghi per Lamerica. Ebbi il sangue freddo di dire "perché?" e mi salvai la vita: "Tu italiano? Io pensavo tu greco per barba, se tu greco tu morivi". Ma il coraggio non riguarda la salvaguardia fisica. Ho avuto coraggio nel fare la cosa più bella della mia vita: adottare mio figlio maggiorenne. Non gli ho tolto una famiglia, gliene ho aggiunta un'altra, ho portato tutti a Roma. Il coraggio è nella responsabilità di rendere un gesto non egoistico, pensare al bene di tuo figlio, anche quando è adulto. In questo film racconto, ancora una volta i padri e i figli, le diverse generazioni. Un problema che ho risolto come padre, ma non come figlio: non ho mai avuto un rapporto con mio padre, che viveva in Argentina.

Mia madre è stata anche mio padre: mi ha spinto verso un'emigrazione di lusso. Sono venuto a Roma senza un soldo. Ma per fare il cinema, non l'operaio. Nei miei film ho riproposto i conti che avevo in sospeso con la vita".

Oggi che rapporto ha con il cinema?" "Rientrando un giorno incontrai Scolla al bar sotto casa. Si alzò, mi abbracciò e disse: 'Gianni, cerca di conservare con tigna l'amore che hai per il cinema, ce la metteranno tutta per fartelo passare'. Parlava di se stesso. Vorrei continuare a lavorare nel cinema". ■

BIF&ST

A BARI I REGISTI CI DANNO UNA LEZIONE

L'ottava edizione del Bif&st-Bari International Film Festival (22/29 aprile), diretto da Felice Laudadio e presieduto da Margarethe von Trotta, si apre con *La tenerezza* di Gianni Amelio a cui seguiranno altre sette anteprime internazionali di film fuori concorso fra i quali *Le Divan de Stalin* diretto da Fanny Ardant, con Gerard Depardieu e Emmanuelle Seigner. Fiore all'occhiello della rassegna le nove master class con i grandi nomi del cinema da Konchalovskij (il 22 aprile) a Pupi Avati (25), da Dario Argento (27) al premio Oscar Volker Schlöndorff (29). In concorso dodici opere italiane e internazionali fra le quali si segnalano il bellissimo *Tutto quello che vuoi*, di Francesco Bruni che torna alla regia proponendo come attore il regista Giuliano Montaldo, e *Land of the Gods* di Goran Paskaljevic. (f.l.z.)

CINEMA

Gianni Amelio con Renato Carpentieri e Micaela Ramazzotti sul set de "La tenerezza"



Così le sale

AI CINEMA
Barberini, Eurcine, Giulio Cesare, King, Maestoso, Greenwich, Tibur, Eden da lunedì 24.

SENTIMENTI INOQUIETI E MISTERI DI FAMIGLIA

ESCE IL FILM DI GIANNI AMELIO CON GRETA SCACCHI
RENATO CARPENTIERI, MICAELA RAMAZZOTTI
ELIO GERMANO E GIOVANNA MEZZOGIORNO
di **Franco Montini**

“**U**na storia di sentimenti inquieti: tra padre e figli, tra fratelli e sorelle, tra persone in apparenza serene”. Così Gianni Amelio riassume telegraficamente contenuti ed atmosfere del suo nuovo film “La tenerezza”, che sabato 22 inaugurerà il Bifest di Bari per approdare nei cinema, quasi a volerne sottolineare l'originalità, in una data inconsueta lunedì 24 aprile. “La tenerezza” si annuncia come un film di misteri, malesseri, solitudine, risentimenti, segnato da improvvise esplosioni di rabbia, ma anche da inattesi rapporti affettivi che risvegliano dal torpore esistenziale. Un film corale, visto attraverso

so gli occhi dei bambini, muti testimoni di quanto accade, e ambientato in una Napoli borghese, lontano dal folklore partenopeo. La storia ruota attorno a Lorenzo, anziano avvocato, caduto in disgrazia a causa di un comportamento niente affatto corretto, che vive solitario dopo aver interrotto ogni rapporto con i figli: Saverio, che se ne infischia, ed Elena, che, al contrario, vive quella lontananza con sofferenza. Qualcosa nella vita di Lorenzo cambia quando nell'appartamento accanto al suo arriva ad abitare una famiglia proveniente dal nord, formata dal timido ingegnere navale Fabio, da Michela, bella, solare ed estroversa, e dai loro due bambini. Accanto a loro e in particolare con Michela, Lorenzo sembra riscoprire il piacere dei legami personali, un po' alla volta si trasforma nel nonno di famiglia e recupera un'allegria dimenticata. Fino ad un evento tragico che cambierà la vita di tutti. Con cast ricco e prestigioso - Renato Carpentieri, Elio Germano, Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno, Greta Scacchi, Maria Nazionale - “La tenerezza” secondo Amelio esprime “la volontà di fare i conti con le ansie e le speranze dei nostri giorni, raccontando, con una tensione costante, le contraddizioni del nostro tempo e il groviglio dei sentimenti, che sono la cosa più forte e più fragile che possediamo”.

Al PostModernissimo di Perugia il regista sarà presente lunedì prossimo, giorno dell'uscita del suo film

“La tenerezza” di Gianni Amelio in anteprima nazionale

PERUGIA

Perugia si appresta a ospitare un altro grande evento di cinema, con la presentazione in anteprima nazionale del nuovo film di Gianni Amelio, *La tenerezza*, che il pubblico del PostModernissimo potrà vedere nel giorno dell'uscita nelle sale italiane in compagnia del regista. Il film con Elio Germano, Micaela Ra-



mazzotti e Giovanna Mezzogiorno, uscirà lunedì 24 aprile. In quest'opera il regista calabrese racconta la storia di due famiglie in una Napoli inedita e borghese, dove il benessere può mutarsi in tragedia sebbene la speranza resti a portata di mano. A partire dalle 21.30 il pubblico potrà confrontarsi con uno dei protagonisti del cinema italiano. ◀



GRAZIA

Settimanale

Data 20-04-2017

Pagina 1+16

Foglio 1 / 2

GRAZIA

€ 1,50
settimanale n. 18
20/4/2017
Aprile 2017

Tina
Kunakey
L'AMORE
DI VINCENT
CASSEL

Micaela
Ramazzotti

MICAELA
RAMAZZOTTI
38 ANNI, ATTRICE

NEWS

Briatore e gli italiani
senza ambizione

VI STUPIRÒ
DICENDOV
LA VERITÀ

DAVIDE,
DJ FABO
E LE VITE
FINITE IN
SVIZZERA

Moda

IL GLAM È OSARE

MYRIAM
CATANIA

Dopo Luca Argentero
faccio la mamma



P.I. spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DCB Verona. BE € 3,90 - AT € 4,00 - CANADA CAD 8,00 - CH CT CHF 4,00 - Fr 4,00 - DE € 4,90 - PT € 3,70 - UK £ 3,50 - ES € 3,90 - SE SEK 35,00 - CH CHF 4,30 - U.S.A. \$ 8,00 - MC, Côte d'Azur € 4,10

GRUPPO MONDADORI

GRAZIA



DIRETTORE RESPONSABILE
SILVIA GRILLI
 grazia.direttore@mondadori.it

IN COPERTINA



L'attrice **Micaela Ramazzotti** indossa un abito da sera in tulle con ricami di pietre e inserti in pelle bianca (Louis Vuitton). **L'IDEA BELLEZZA:** per dare brillantezza estrema a un taglio corto scalato, Semi di Lino Diamond Cristalli Liquidi di Alfaparf Milano (in salone), un fluido di bellezza che protegge dall'umidità e dalle aggressioni esterne, rendendo all'istante i capelli più morbidi e setosi. **PETTINATURA:** Daniela Tartari. **TRUCCO:** Stefania Tranchino per Glitter Make up using Sisley Paris. **STYLING:** Tamara Gianoglio. **FOTO:** Matias Indjic.

-Pagina-

66

NEO CHIC
Per l'attrice Micaela Ramazzotti, blouson in camoscio e minigonna in vitello e pitone (tutto Tod's).

MICAELA RAMAZZOTTI
«LA SINCERITÀ È IL MIO MIGLIOR DIFETTO»

- 18 **EDITORIALE** di Silvia Grilli e la posta di *GRAZIA*
- 22 **GLI INDISPENSABILI DELLA SETTIMANA**
- 26 **PERSONE** Ermal Meta, Ariadna Romero
- ATTUALITÀ**
- 33 **LE 10 NOTIZIE DI CUI PARLARE**
•La rosa ha perso i petali •Il principe che non sapeva piangere •La ricchezza non è un privilegio •L'ultimo mistero di Paula •Cercò il vostro consenso su Facebook •La vittoriosa sconfitta del dittatore Erdogan •Janet è tornata in sé •La battaglia finale •Lo scandalo degli aerei più antiquati del mondo •Vota il look •Cercò italiani che sognino in grande
- 60 **E ANCHE** Questa settimana
- 62 **E ANCHE WEB**
- 66 **STAR DI COPERTINA** Micaela Ramazzotti: «La sincerità è il mio miglior difetto»
- 76 **RIVELAZIONI** Lily Collins: «Dovevo solo imparare ad amarmi»
- 82 **SVOLTE** Myriam Catania: «Luca ti voglio bene, ma solo ora sono finalmente me stessa»
- 87 **A TU PER TU** Sonia Raule: «La mia vita da strega»
- 91 **L'INIZIATIVA** Abbiamo bisogno del vostro coraggio
- 96 **EVENTI** Vieni al cinema con Monica e Grazia
- 98 **PROTAGONISTE** Tina Kunakey Di Vita: «Appuntamento a Cannes»



L'ATTRICE MICAELA RAMAZZOTTI, 38 ANNI, È LA PROTAGONISTA DI LA TENEREZZA, NELLE SALE DAL 24 APRILE. QUI INDOSSA UN ABITO IN TULLE CON FIORI (MICHAEL KORS COLLECTION). ANELLO IN ORO E DIAMANTI (DAMIANI). PAGINA ACCANTO: ABITO IN SETA CON CRISTALLI; SANDALI (TUTTO VERSACE).



GRAZIA* STAR DI COPERTINA

Micaela
Ramazzotti

LA SINCERITÀ
È IL MIO MIGLIOR
DIFETTO

NEL FILM
LA TENEREZZA
MICAELA
RAMAZZOTTI
È DOLCE, SCOMBINATA
E, COME SEMPRE,
ANCHE NELLA VITA
VERA, SENZA FILTRI.
COSÌ, QUANDO
GRAZIA LE HA
CHIESTO DEL
RAPPORTO CON SUO
MARITO, IL REGISTA
PAOLO VIRZÌ, E DELLA
SINTONIA CON LA SUA
PARTNER PIÙ
FAMOSA, VALERIA
BRUNI TEDESCHI,
L'ATTRICE HA
RISPOSTO NEL MODO
CHE PREFERISCE:
SORPRENDENDOCI

*Di Gloria Satta
Foto di Matias Indjic
Styling di Tamara Gianoglio*





RIVALITÀ

«CON VALERIA BRUNI
TEDESCHI È STATA
DURA: LEI ERA
LA MATTATRICE
E DOVEVA
ESPLODERE, IO ERO
TENUTA A STARE
UN PASSO INDIETRO»

GRAZIA* MICAELA RAMAZZOTTI



ABITO IN TULLE
RICAMATO SU
LINGERIE (TUTTO
DIOR); DALLA
COLLEZIONE
NOTTE DI SAN
LORENZO,
CHOKER IN ORO
CON DIAMANTI
(DAMIANI),
PAGINA
ACCANTO:
T-SHIRT IN RETE
E ABITO (TUTTO
MAX MARA),
BRACCIALE
(NOTTE DI SAN
LORENZO
(DAMIANI).

GRAZIA • MICAELA RAMAZZOTTI

BLUSA STAMPATA
E ZEPPE
GIOIELLO
(TUTTO GUCCI).
PAGINA
ACCANTO:
GIUBBINO
IN CAMOSCIO
E MINIGONNA
IN VITELLO
E PITONE
(TUTTO TOD'S).





CRESCERE

«DA RAGAZZA
SONO STATA
BULLIZZATA.
MI PRENDEVANO
IN GIRO PERCHÉ
ERO TROPPO
PIATTA»

GRAZIA • MICAELA RAMAZZOTTI

Alla fine dell'intervista, quando andiamo a recuperare le rispettive auto e solidarizziamo con un sorriso colpevole trovandole entrambe multate per sosta vietata, dell'attrice Micaela Ramazzotti mi restano alcuni dettagli che inquadrano il personaggio: i grandi occhi un po' malinconici e perfettamente truccati («Ma ci ho messo un minuto», minimizza), i rossori infantili, le interminabili gambe esaltate da un paio di shorts, il caschetto castano che ha sostituito la chioma bionda e fatale regalandole un'aria insolita da maschiaccio chic. Ma a colpirmi di più è stata la sua sincerità senza filtri. «Sono troppo enfatica?», mi ha chiesto Micaela dopo avermi parlato a cuore aperto delle passioni della sua vita, il cinema e la famiglia, della sua adolescenza ribelle funestata dai complessi, delle sue insicurezze, dei suoi sogni. E al termine della nostra chiacchierata in un piccolo bar di Roma ha aggiunto con una punta di preoccupazione: «Mi sono spiegata bene?». L'ho rassicurata: non mi è parsa mai «sopra le righe» e credo di aver capito, se non tutto, molti aspetti della sua personalità e del suo talento che la porta a interpretare con l'identica sensibilità a fior di pelle sia i personaggi comici, come l'improbabile cardiologa nella commedia di Carlo Verdone *Posti in piedi in paradiso*, sia quelli struggenti come la mamma depressa nel premiatissimo film *La pazza gioia* di suo marito Paolo Virzì. C'è molta attesa, ora, per *La tenerezza*, diretto da Gianni Amelio (nelle sale dal 24 aprile) in cui Micaela, accanto a Giovanna Mezzogiorno ed Elio Germano, interpreta una donna un po' scombinata, ma ricca di energia, umanità e dolcezza.

Per capire questa attrice che ha dedicato 25 dei suoi 38 anni al lavoro, cominciando a interpretare i fotoromanzi da adolescente e diventando poi una star del cinema d'autore, basta captare le sue emozioni: quando parla, inferorata e concentrata sulla scelta delle parole, volteggiano come farfalle riempiendo lo spazio intorno a lei. La fedeltà che, unico gioiello, brilla all'anulare sinistro testimonia, invece, la sua realizzazione nel matrimonio e nei figli, Jacopo di 7 anni e Anna di 4, avuti da Virzì, sposato nel 2009. «Ho appena finito di girare un altro film, *La famiglia di Sebastiano Riso*», mi racconta Micaela. «Per mesi non mi sono fermata un secondo e ora sono felice di essere libera per un lungo periodo: lo dedicherò a ristrutturare il nuovo appartamento in cui contiamo di trasferirci presto».

Quanto è importante per lei avere una casa grande e confortevole?

«Moltissimo. È la rappresentazione concreta della stabilità. Il nostro primo nido, in una zona appartata di Roma, è stato quello in cui viveva Paolo da single: lì è nato Jacopo. Nella seconda casa sono rimasta incinta di Anna. Ora avremo una base definitiva, staremo più comodi e felici. La famiglia è la condizione in cui mi sento più libera».

Ma non le capita mai di provare il desiderio, comune a

tante mamme, di evadere almeno per un attimo dalle responsabilità quotidiane?

«No, non mi è mai successo. Non conosco la voglia di fuggire: tra le pareti domestiche sto benissimo. Questo non significa che non mi ritagli i miei spazi: un caffè con le amiche, una serata a teatro senza marito. Ma l'idea di avere, al di là del lavoro, una vita familiare normale, fare amicizia con le mamme degli amichetti dei miei figli o preparare la merenda per una banda di bambini scatenati mi procura un senso di benessere. È questa la libertà di cui non posso fare a meno».

Ed è questa la vita che sognava o il destino ha deciso per lei?

«Non ho mai aspirato a vivere da nomade, senza radici, come tanta gente dello spettacolo. Già da piccola avevo le idee chiarissime: volevo fare l'attrice e sposarmi. Sognavo una famiglia unita e affettuosa come quella in cui sono cresciuta. Oggi, alzarmi ogni mattina prima delle 7 per portare i bambini a scuola e ritrovare la sera il tepore della nostra intimità, mi sembra la mia più grande conquista».

Ha sposato un regista famoso che ha 15 anni più di lei: si arrabbia quando considerano Virzì il suo Pigmalione?

«Siamo diversi, per età e provenienza, ma tra noi c'è uno scambio alla pari. Lui mi regala la sua esperienza e la sua sicurezza, io lo ricambio con la mia giovinezza e i miei stupori. Quando mi sono innamorata di lui, all'epoca del film *Tutta la vita davanti*, ho capito immediatamente che era l'uomo per me e l'ho voluto con tutta me stessa. Siamo cresciuti insieme e il nostro amore si costruisce giorno dopo giorno. Paolo è un patriarca, sia sul set sia nella vita. E non ha perso la curiosità, è un uomo molto aperto. Mi ha insegnato a essere meno diffidente».

Ha dovuto esserlo per difendersi?

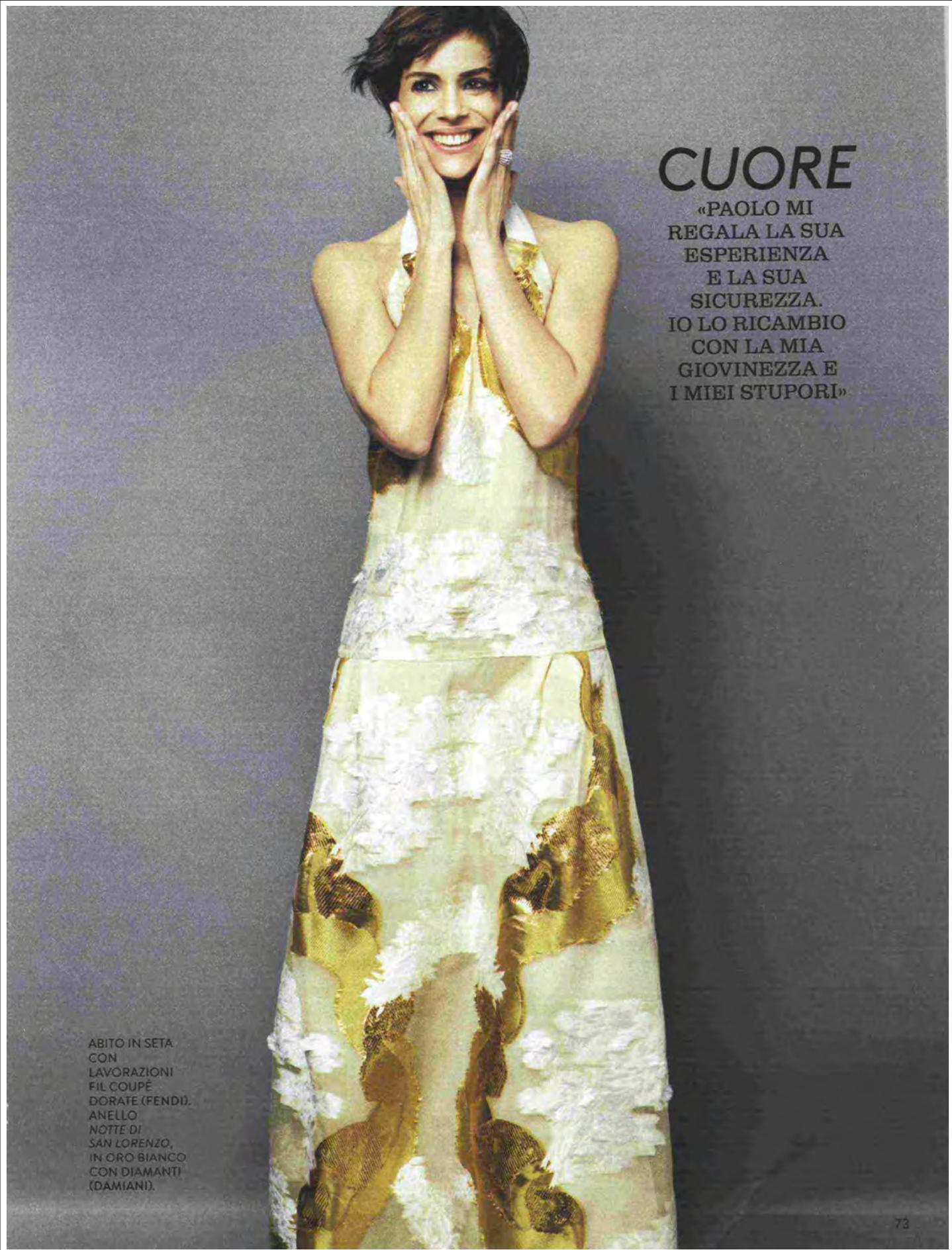
«Proprio così. Ho cominciato a lavorare prestissimo e sono cresciuta guardandomi intorno come un gatto per fiutare il pericolo e trovare la mia strada. Sono nata in una famiglia semplice, in un quartiere alla periferia sud di Roma, l'Axa, di cui mi sono a lungo vergognata perché non era alla moda come Trastevere. Ma l'esperienza ai margini mi ha forgiata, mi ha resa una donna solare e determinata. Comunque, ancora oggi ci metto un po' a fidarmi delle persone».

Mi sono sempre chiesta da dove venisse la malinconia che rende i suoi occhi così espressivi e "cinematografici".

«Viene da lontano. Fa parte di me, c'è sempre stata. Ma questo stato d'animo, che mi ha resa infelice da adolescente, l'ho poi portato in dote ai miei personaggi. Regalare al cinema i miei difetti è un modo per esorcizzare gli antichi complessi. Non a caso interpreto spesso donne fragili, messe all'angolo, vessate dagli uomini, calpestate dalla vita».

Ma perché da ragazza era infelice?

«Mi sentivo insicura. Inadeguata. Sono stata bullizzata. I ragazzini possono essere crudeli e violenti: quelli del mio quartiere prendevano in giro la mia magrezza, dicevano



CUORE

«PAOLO MI
REGALA LA SUA
ESPERIENZA
E LA SUA
SICUREZZA.
IO LO RICAMBIO
CON LA MIA
GIOVINEZZA E
I MIEI STUPORI»

ABITO IN SETA
CON
LAVORAZIONI
FIL COUPÉ
DORATE (FENDI).
ANELLO
NOTTE DI
SAN LORENZO,
IN ORO BIANCO
CON DIAMANTI
(DAMIANI).

ABITO IN CADY
 (SALVATORE
 FERRAGAMO).
 ORECCHINI
 SOPHIA LOREN
 CON DIAMANTI
 (DAMIANI).
 TRUCCO:
 STEFANIA
 TRANCHINO@
 GLITTER MAKE
 UP USING SISLEY
 PARIS.
 PETTINATURE:
 DANIELA
 TARTARI.



GRAZIA * MICAELA RAMAZZOTTI

che il mio seno piccolo sembrava una tavola da surf». **Posso chiederle se ha avuto la tentazione di guadagnare qualche taglia con l'aiuto del chirurgo?**

«No, mai. Mi piaccio come sono e detesto l'idea dei ritocchi. La Micaela giovanissima non c'è più e ho l'ansia di scoprire come diventerò quando le prime rughe si manifesteranno. La prospettiva di invecchiare non mi spaventa, anzi mi dà una sensazione di sicurezza».

Le capita ancora di sentirsi inadeguata?

«A volte faccio fatica a concentrarmi. Dev'essere il retaggio del mio passato di pessima scolara. Studiare era per me una fatica bestiale. Così marinavo la scuola, rubavo nei grandi magazzini, giocavo a biliardo in una bisca. Nel sottoscala di casa mi toglievo le gonne a pieghe da brava bambina per mettere le calze a rete e i tacchi. Povera mamma, gliene ho fatte di tutti i colori. Poi, con il lavoro, è cambiato tutto: quando leggo un copione o recito ritrovo l'attenzione. Il cinema si è rivelato la migliore terapia».

Che sentimenti prova quando si rivede adolescente, lanciata alla conquista del lavoro e del mondo?

«Una grande tenerezza. Sono stata coraggiosa a fare tutto da sola senza mai scoraggiarmi. La voglia di essere attrice l'ho avuta prestissimo: già a 4-5 anni mi travestivo e parlavo per ore davanti allo specchio. Non avrei potuto fare altro, nella vita. E oggi sul set voglio dare tutto, senza risparmi. Sono felice quando il regista mi fa i complimenti e torno a casa estenuata, prosciugata dal mio personaggio. Ho ancora il fuoco dentro».

Il suo mestiere è fatto di alti e bassi: come ha affrontato le difficoltà?

«I momenti duri sono stati tanti. Ma ho stretto i denti. Non ho mai mollato. A 17 anni, dopo aver girato il film *La via degli angeli* di Pupi Avati, ho avuto un buco nero: niente lavoro per mesi. Per mantenermi ho interpretato una soap, *Cuori rubati*, poi sono andata a fare la cameriera a Londra. L'incontro con il mio agente Luca Di Nardo e il film *Non prendere impegni stasera* di Gian Luca Maria Tavarelli mi hanno rimessa in pista. E mi sono inventata il personaggio della svampita».

Mi tolga una curiosità: ha tagliato e scurito i capelli per lavoro?

«All'inizio l'ho fatto per il regista Gianni Amelio, che al primo incontro mi ha abbracciata forte e mi ha suggerito di eliminare i boccoli dorati che avevo nel film di Cristina Comencini *Qualcosa di nuovo*. Poi, dopo le riprese di *La tenerezza*, ho lasciato il caschetto scuro: è la mia rivincita contro la bionda comica e svalvolata che ho interpretato tante volte, ma solo per piacere agli altri. Ho finalmente recuperato il maschiaccio che è in me».

E nel film di Amelio che ruolo ha?

«Sono una donna un po' distratta ma piena di sentimento che aiuta l'anziano vicino di casa (l'attore Renato Carpentieri, ndr) a uscire dall'isolamento emotivo. Tra di noi si stabilisce un legame fatto di confidenza e tenerezza. Durante le riprese mi sono sentita accolta e amata. A pensarci mi vengono i brividi».

E come si è trovata con Valeria Bruni Tedeschi, l'altra bravissima protagonista del film *La pazza gioia*? Mi risparmi frasi come: "Ci siamo amate fin dal primo momento".

«Infatti non è andata così. Paolo ci ha messe insieme perché eravamo giuste per il film. Ma siamo diverse e non siamo diventate amiche. È stata dura: lei era la mattatrice e doveva esplodere, io ero tenuta a stare un passo indietro. Bisticciavamo e ci riavvicinavamo in funzione dei nostri personaggi. Ma resto legatissima a quel film che mi ha permesso di crescere, facendomi conoscere e rispettare la malattia mentale».

Se sua figlia volesse diventare attrice, che cosa le direbbe?

«Di fare le cose con estrema serietà, ma glielo suggerirei per qualunque altro lavoro. Le raccomanderei di trovare dei maestri: io, che non li ho avuti, li ho cercati in tutti i registi che mi hanno diretta».

Quando pensa a se stessa tra 10 anni, che cosa si augura?

«Di viaggiare. Ho voglia di partire con uno zaino, mio marito e i bambini: Estremo Oriente, Cuba, Sud America. Lavoro da così tanti anni che non ho visto quasi nulla del mondo. È venuto il momento di recuperare per imparare cose nuove. E sentirmi meno inadeguata». ■

BACKSTAGE



A sinistra, l'attrice Micaela Ramazzotti sul monitor del fotografo che ha seguito il servizio per *Grazia*. A destra, l'attrice in posa e, accanto, le scarpe scelte da *Grazia* per lei.



GIANNI AMELIO

**«BISOGNA
IMPARARE
AD AMARE.
ANCHE
A 70 ANNI»**

di **Maurizio Turrioni**

**I MAESTRI
DEL CINEMA
ITALIANO**



**IL REGISTA PORTA
AL CINEMA "LA
TENEREZZA", STORIA
DI UN PADRE NON PIÙ
GIOVANE, INARIDITO
E FREDDO CON I FIGLI**

Non facile a cedere alla tentazione di filmare se non quando sente l'esigenza di condividere con il pubblico certe emozioni, **Gianni Amelio** è tornato dietro la cinepresa per *La tenerezza*, film ora nelle sale. Titolo su un sentimento desueto, fuori moda, come accade spesso con i film del cineasta calabrese (ma ormai romano, essendosi trasferito nella capitale fin dal 1965 per fare l'aiuto regista sui set della Rai). Basti pensare ai suoi titoli più premiati e visti, usciti tutti in controtendenza: *Porte aperte*, *Il ladro di bambini*, *Lamerica*, *Così ridevano*, *Le chiavi di casa*, *L'intrepido* (con il miglior Antonio Albanese di sempre).

Amelio, cos'è per lei la tenerezza?

«Non ha niente a che fare con l'amore. È la capacità di tenersi per mano senza altri scopi. Oggi è difficile avere un contatto fisico con i figli, figurarsi con gli adulti: il mio ha quarant'anni ed è a sua volta padre. Mia nipote ha 13 anni ed è difficile prenderle la mano. Tutti avremmo invece bisogno di un gesto così. Non è solo una mano che tocca un'altra, ma è un'anima che tocca un'altra anima».

Lei ama scrivere i copioni da solo, come fanno Avati e Tornatore. Stavolta però si è liberamente ispirato a *La tentazione di essere felici* di Lorenzo Marone...

«Mi è piaciuta l'atmosfera del libro, ma da lì sono partito per dare forma più tagliente al protagonista. Conservando un'ambientazione nella Napoli meno vista, borghese. L'occasione per fare i conti con la mia età. In fondo, è una prima volta».

In che senso?

«È la prima volta che in un film



VECCHIAIA INQUIETA

Sopra e in alto: Renato Carpentieri, protagonista de "La tenerezza", in due scene del film. Nell'altra pagina: il regista Gianni Amelio, 72 anni.

metto un protagonista che ha la mia età. Ma *La tenerezza* non è autobiografico, anche se l'autobiografia è una necessità sempre, sia quando scrivi qualcosa che ti è vicina sia quando scrivi una cosa lontana anni luce dalla tua esperienza. È il sentimento che

ci metti dentro, il tuo aprirti senza falsità. Lorenzo, mirabilmente incarnato da Renato Carpentieri (senza di lui niente film), ha 72 anni e la sua è una storia di sentimenti inquieti: tra padri e figli, tra fratelli e sorelle, tra persone serene in apparenza. Né buoni né cattivi, solo esseri umani che non sanno crescere facendo tesoro degli errori. Eppure basta voler bene».

Cosa condivide con il personaggio?

«Un sentimento all'apparenza negativo. Quell'irritazione che a volte hai con le persone che ti vogliono bene quando diventano troppo premu- ➔



→ rose. Perché ti fanno sentire un'età che tu dentro non senti. Ti avvertono che non sei più giovane. Lorenzo ha questa reazione brusca nei confronti della figlia».

Elena (l'intensa Giovanna Mezzogiorno) soffre, non sa capacitarsi di questa asprezza. Anche perché ha il suo bel daffare di mamma single, stretta tra lavoro ed esigenze del piccolo Fran-

cesco. Suo fratello Saverio se ne frega invece dell'anaffettività paterna: a lui premono i soldi. Come mai, però, Lorenzo fa così? Perché, un tempo avvocato di grido, ora è in disgrazia? Colpa di scelte azzardate e di un sacrificio affettivo fatto come espiazione.

Un giorno nell'appartamento di fronte sbarca una famigliola giovane, brillante, allietata da due bimbi piccoli.

**«I MIEI GENITORI
NON SONO ARRIVATI
ALLA MIA ETÀ: NEGLI ANNI
'80, UN MIO COETANEO
NON AVEVA AFFRONTATO
SCONVOLGIMENTI.
OGGI L'EVOLUZIONE
TECNOLOGICA
CI SPIAZZA»**

N°17 · 2017

FC · IN ITALIA E NEL MONDO



SUL SET
A lato,
da sinistra:
Gianni Amelio
con Elio
Germano,
Giovanna
Mezzogiorno
e Micaela
Ramazzotti
durante le
riprese del film.

Lui, Fabio (Elio Germano) è ingegnere navale, ma non dimentica la famiglia. Lei, Michela (Micaela Ramazzotti) è una mamma bella, solare: la figlia che Lorenzo avrebbe voluto, diversa nel carattere. Un invito a pranzo, due chiacchiere, tre risate: Lorenzo diventa di famiglia. Elena capisce, soffre, ma lascia fare perché vede il padre rianimarsi. C'è però un lato oscuro dietro ogni vita.

Morale della storia?

«Quando hai passato la settantina provi sentimenti inquieti nei confronti delle persone vicine. Ma è proprio dall'infantile Michela che Lorenzo riceve la lezione di vita. Lei gli dice che forse non sa amare i figli ora che sono grandi, che li vorrebbe sempre piccoli per domarli. L'amore deve maturare con noi».

Come vive i suoi 70 anni?

«Se penso che i miei genitori non ci sono neanche arrivati. Negli anni '80, uno della mia età aveva passato gli ultimi anni senza sconvolgimenti. Oggi, l'evoluzione tecnologica è così rapida da spiazzarci. Se condivido messaggini con un giovane, mi sento fuori posto. Sono gesti che non mi appartengono. Io direi a qualcuno ti amo a voce, non con un Sms con il cuoricino».

Il suo rapporto con la vecchiaia?

«Sul piano sentimentale, è bella. Vorrei però avere la forza fisica per potermi lavare una camicia, fare la spesa, tener pulita la casa fino all'ultimo».

E con la società di oggi?

«Addolora lo smarrimento di ideali. Meno male che c'è un Papa come Francesco che mette al centro la vita vista attraverso il sentimento religioso. Magari i politici sapessero parlare alla gente come fa lui. Che Dio ce lo conservi a lungo».



Settimanale

Data 18-04-2017

Pagina 1

Foglio 1

PROGRAMMI TV RADIO & FILODIFFUSIONE DAL 23 AL 29 APRILE
TRAME E SCHEDE DEI FILM SU DIGITALE TERRESTRE E SATELLITI

ANNO 25 - N. 16 - DEL 18/04/2017 - € 2



TUTTI A CASA

Rappresentare
la politica

DOUGLAS SIRAH

Il melodramma,
probabilmente

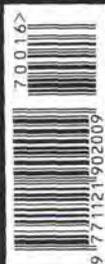
FRONTIERE

Il cinema
al tempo
dei videogame

IN REGALO

la locandina di
LA FARFALLA SUL MIRINO
di Seijun Suzuki

GIANNI AMELIO RACCONTA LA TENEREZZA



MARIENBAD

di GIULIO SANGIORGIO

TENGO LA POSIZIONE



È un numero particolare, questo di Film Tv. Perché, dopo anni, Gianni Amelio torna a scrivere per noi. Lo fa con pagine preziose, che descrivono la nascita del suo ultimo film, *La tenerezza*. Dentro ci sono l'approccio al romanzo d'origine, l'idea di cinema che regge le riprese, il rapporto con gli attori. Il diario di un regista. Fatto d'aneddotti, rimandi, parentesi inaspettate. Di parole che raccontano un *modus operandi* e una precisa visione del mondo. Mi faccio *sommario*. Troverete: il film in sala, dal 24 aprile, la recensione sul prossimo numero e, su filmtv.press, uno speciale pieno di sorprese. Non è il solo ospite, Amelio. Simone Massi s'è impegnato a illustrare le pagine dedicate a *La tenerezza*. Cominciando dalla copertina, che reinterpreta una parte del manifesto del film. Per questo a partire da pagina 7, insieme alle parole di Amelio, scoprirete tre disegni originali di Massi. Graffiati nel gesso, come gran parte del suo lavoro d'animatore, o delicatamente tratteggiati a matita. Se siete attenti lettori del nostro giornale, Massi lo conoscete da tempo. Sennò, ribadisco quanto già detto. Nel suo curriculum ci sono centinaia di premi in festival, tra cui un Nastro d'argento, nel 2015, per *L'attesa del maggio*. Giannalberto Bendazzi, che è la massima autorità al mondo sul cinema animato, sostiene che è il migliore, in Italia. L'ho scritto anche io, ma non è la stessa cosa. La sua è un'opera artigianale, di breve durata e lunga fatica, fatta di disegni che, uno dopo l'altro, scandagliano in pianosequenza la memoria della storia con la grande e piccola, dall'infanzia alla Resistenza, in terra marchigiana. Se volete conoscere i suoi film, nel 2014 Minimum Fax ha edito un cofanetto che li raccoglie, *Nuvole e mani - Il cinema animato di Simone Massi*. Altrimenti, potete cercarli su YouTube. Ed è un paradosso: come tutti gli animatori di quella che Priscilla Mancini individua come la corrente neopittorica (in *L'animazione dipinta*, Tunué), sono i pixel della piattaforma online, di frequente *low-fi*, a garantire un minimo di visibilità a questi film basati su arte in HD. «Nel ghetto dell'animazione d'autore, quello della corrente neopittorica è il solo contributo culturale "originale" che l'Italia ha dato alla nostra arte in tutta la sua storia», ha scritto Bendazzi. Aggiungerei che il fatto che la corrente si stia esaurendo, e che non sia conosciuta, in Italia, rappresenta un fallimento. Del sistema cinema come del sistema arte. Faccio i loro nomi: Roberto Catani, Elena Chiesa, Magda Guidi e Mara Cerri, Ursula Ferrara, Julia Gromskaya, Massimo Ottoni, Andrea Pierrri e Gianluigi Toccafondo. A loro vanno aggiunti i tanti animatori che da noi non trovano supporto, ancor prima che mercato



Settimanale

Data 18-04-2017

Pagina 7/9

Foglio 1 / 3

GIANNI AMELIO SCRIVE PER FILM TV



Liberamente ispirato

L'AUTORE PRESENTA AI LETTORI DI FILM TV IL SUO ULTIMO LAVORO:

LA TENEREZZA. DAL ROMANZO LA TENTAZIONE DI ESSERE FELICI.

ILLUSTRAZIONI DI SIMONE MASSI

IN SALA DAL 24 APRILE



su filmtv.press **Speciale Gianni Amelio**

presentazione di *La tenerezza*, filmografia,
recensioni e approfondimenti

BIF&ST

Prima dell'uscita in sala, **La tenerezza** parte per un tour promozionale il 22/4 come film d'apertura del **Bif&St** (fa poi tappa a Napoli il 23/4, al cinema Anteo il 27/4 in compagnia dello stesso Amelio e il 4/5 alla reggia di Caserta; ulteriori date in aggiornamento). Dal 22 al 29 aprile la rassegna barese, ideata e diretta da Felice Laudadio, con Margarethe von Trotta presidente, festeggia la sua edizione n. 81/2 - che tiene così conto di un primo anno "pilota", e dedica anche un ricordo a Fellini. Oltre a un concorso internazionale con 12 opere selezionate (tra le altre, l'anteprima mondiale di *Tutto quello che vuoi* di Francesco Bruni) e una giuria di 30 spettatori capitanati da Chiara Caselli, il festival presenta una sezione non competitiva con ben otto anteprime, tra cui *20th Century Women* di Mike Mills (vedi *Scanners* n. 15/2017), *Le divan de Staline* di Fanny Ardant e *Scappa - Get Out* di Jordan Peele, grande rivelazione negli Usa e attesissimo da noi (al cinema dal 18/5). A completare la ricca offerta della rassegna un omaggio all'attore e produttore Jacques Perrin all'interno del focus Cinema e scienza, oltre a una retrospettiva incrociata dedicata a Vittorio Gassman e Dino Risi e a diverse lezioni dove autori come Andrej Konchalovskij, Dario Argento, Fanny Ardant condividono la propria esperienza con il pubblico. www.bifest.it **ELISABETTA SAINACHI**

8 FILMTV

DI GIANNI AMELIO

Diceva John Huston che dopo i sessant'anni un regista non deve scegliere, deve prendere. E a me piace se suona il telefono e c'è qualcuno che mi offre un film. Io rispondo sempre di sì, poi magari strada facendo cambio idea, ma solo per una ragione: quel film non lo so fare, e non mi va di tradire la fiducia di nessuno. Capita invece che un'impresa ostile ti diventi amica, se ti è concesso di affrontarla senza avere le mani legate. E allora la storia di partenza sfuma in un'altra cosa, i caratteri si trasformano, si sfaldano "i fatti", e poi si ricompongono quasi naturalmente in un quadro che ti appartiene. Mi ricordo le ore che ho passato con gli scrittori. Leonardo Sciascia che mi dice sorridendo: «Inventi pure. Mi dia delle sorprese...». Giuseppe Pontiggia che annuisce mentre io confesso che la sua storia non posso narrarla in prima persona, devo prenderne le distanze per capire meglio. O Catherine, la figlia di Camus, che chiude lapidaria la questione: «Lei deve fare il suo film, non riscrivere *Il primo uomo*. A questo ha già pensato mio padre». Il debuttante Lorenzo Marone (autore di *La tentazione di essere felici*, Longanesi 2015, ndr) era intimidito e gentile, per niente preoccupato della clausola che avevo nel contratto: «Liberamente ispirato a». È venuto a trovarmi tante volte durante le riprese (giravo a Napoli, la sua città) e guardava il groviglio del set col distacco del curioso che passa per caso da quelle parti. Non mi sono preso qualche libertà, caro Lorenzo, ho raccontato una storia differente dalla tua, ho scardinato il tuo Cesare e l'ho chiamato con il tuo nome, ma pensando a me stesso, che ho quasi la sua età e i suoi disagi. Troppo complicato? Non credo. *La tenerezza* (ho anche cambiato il titolo del bestseller) è il film più lineare che ho mai fatto, un racconto semplice, su uno stato d'animo che conosco e che prima d'ora non avevo avuto l'occasione di tirar fuori. Sul pressbook del film ho scritto, cercando di essere quasi didascalico: «Non ci sono anime perse in questa storia, solo uomini e donne che non ce la fanno a crescere sui propri errori, anche quando la vita sembra metterli al riparo, e invece rende ogni loro gesto azzardato e punitivo. L'amore si accompagna alla paura, non solo alla paura di non essere amati, ma alla paura di non sapere amare nel modo giusto. Ci si può smarrire per passione come per aridità: nessuno trova un punto di equilibrio, ammesso che esista nei rapporti umani». Non sono temi

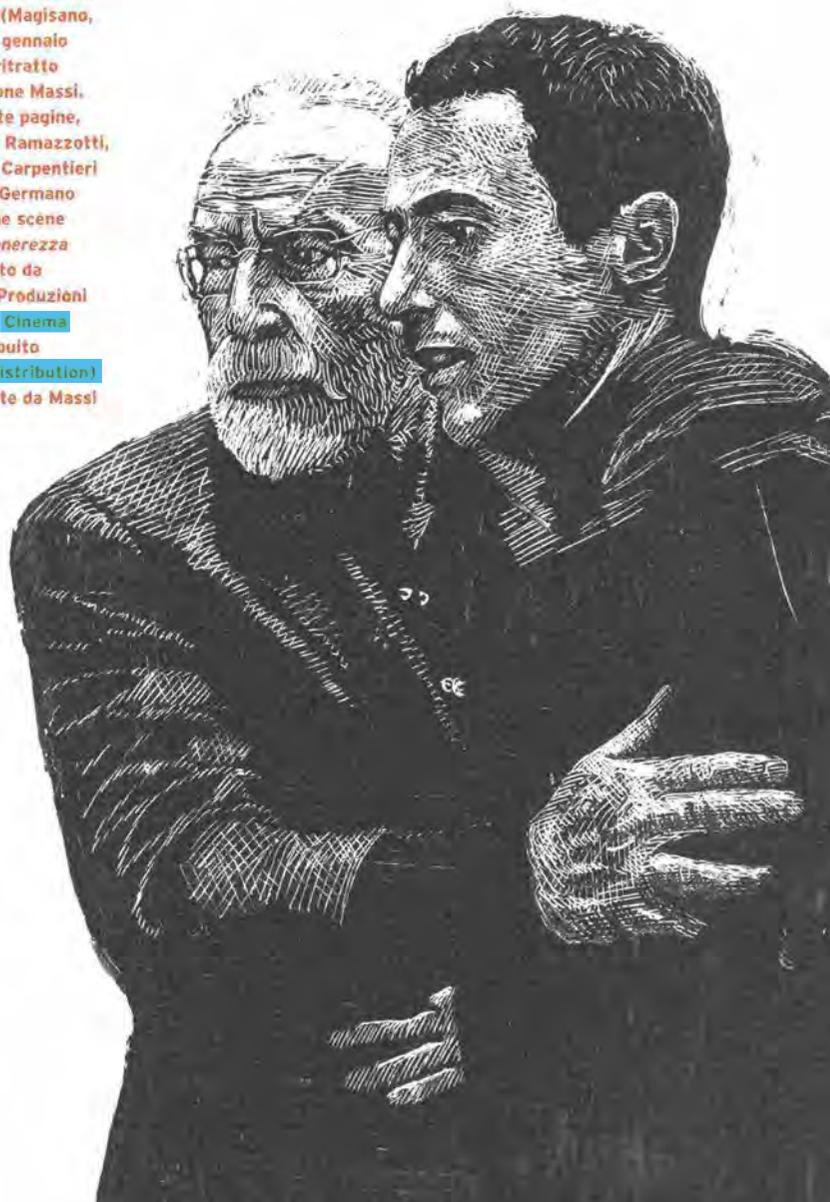
nuovi, lo so. E potrei fare un lungo elenco di titoli ai quali non ho mai pensato ma che sono venuti fuori per istinto. C'è un'inquadratura così "dedicata" da rasentare il plagio. Quella di Giovanna Mezzogiorno seduta alla scrivania che era stata di suo padre, mentre tiene in mano la targa di vetro tolta dalla porta perché ormai non serve più. Nessuno se n'è accorto durante le riprese, ma io pensavo di filmare un'antica Dorothy Malone che stringe il modellino di un pozzo di petrolio (*Come le foglie al vento, ndr*). Un omaggio? Forse un rammarico. Quello di non riuscire a entrare fino in fondo nella sfera del melodramma, che sarebbe la mia vera vocazione. Forse solo una volta ho centrato il bersaglio, in quello che considero il mio film migliore, *Così ridevano*. Spesso si dice che basta una scena per giustificare l'esistenza di un film, o la ragione per averlo fatto. In *La tenerezza*, da regista, ne trovo almeno quattro o forse di più. Sono quelle che non "portano avanti" la vicenda, ma se ne allontanano: digressioni, incisi, verbi senza coniugazione... E questo mi fa pensare a un paradosso: che puoi essere più generoso se non sei chiuso nelle maglie di una idea forte, alla quale devi rendere giustizia. Un film "d'occasione" diventa così un film di scoperta, perché ha bisogno di aria per respirare, e tu regista devi impegnarti a darglielo, questo respiro. Altre volte, quando è il "tema" che ti guida, capita che, per troppa fiducia, guardi sempre dritto, non ti metti in gioco, e rischi la rigidità. Non mi è capitato sempre, ma qualche volta sì. Scrivendo il soggetto con Alberto Taraglio e Chiara Valerio, confesso che non avevo idea di dove saremmo andati a parare, procedevo a braccio, ed ero scontento ogni volta che una scena si chiudeva. Volevo che le sequenze restassero aperte, per concedermi altre possibilità, altri sbocchi. E mi domandavo che cosa sarebbe stato il mio (finora) unico progetto di film di genere, che avrei dovuto fare con Barry Gifford. Con lui si era stabilita una bella sintonia, da quando aveva visto *Colpire al cuore* e lo avevano intrigato i fuoricampo, le ellissi, l'assenza di una logica da manuale. Chi sa, ci saremmo avventurati in qualche *lost highway* che da soli si ha paura di percorrere per il rischio di perdersi a metà strada. Con un complice come Barry sarebbe stato un viaggio protetto, una follia calcolata. Il credo che ci accomuna è che, in un film come in un romanzo, le emozioni non hanno bisogno di essere giustificate. Perciò, la sceneggiatura che "spiega", inve-

ce di rassicurarmi, mi mette angoscia. E cerco, senza dare nell'occhio, di scansarla. In *La tenerezza* ho avuto la fortuna di avere un cast a misura del mio modo di lavorare. A parte Renato Carpentieri, che al cinema ha debuttato con me in *Porte aperte* e col quale basta un «buongiorno» per capirsi, ho conosciuto per la prima volta il talento di Elio Germano, duro come il vetro, fragile come l'acciaio. Ma era con le interpreti femminili che dovevo misurarmi. E l'intesa è stata perfetta. In una scena era scritto che Giovanna Mezzogiorno rispondesse con una risata a una frase del suo partner. Invece, all'improvviso, è scoppiata a piangere, e io l'ho filmata lo stesso. Dall'interno dell'azione lei ha capito meglio di me la reazione giusta. Mi ha fatto un regalo. Come Greta Scacchi che, recitando in una lingua che le

appartiene a metà, vuole il testo con un mese di anticipo e poi, davanti alla macchina da presa, dà l'impressione di trovare le parole solo in quel momento. O l'ineffabile Micaela Ramazzotti che, con l'aria di chiedere un sacrificio, mi confessa che non vuole leggere, ma ascoltare dalla mia voce quello che deve dire. E poi improvvisa, non sulla memoria ma sullo stato d'animo, trovando a ogni ciak qualcosa d'inaspettato. Gli attori sono la cartina tornasole degli umori di un regista. Io non posso fare a meno di amarli, anche se qualche volta mi mettono in ansia. Entro nei loro panni quando vanno in scena e, come diceva il mio caro Jean-Louis Trintignant, non li dirigo, li abito. ♣

LA RECENSIONE DI LA TENEREZZA SARÀ SUL PROSSIMO NUMERO

A pagina 7, Gianni Amelio (Magisano, CZ, 20 gennaio 1945) ritratto da Simone Massi. In queste pagine, Micaela Ramazzotti, Renato Carpentieri ed Elio Germano in alcune scene di *La tenerezza* (prodotto da Pepito Produzioni con Rai Cinema e distribuito da OI Distribution) disegnate da Massi



APPUNTAMENTI



Festival BARI ● Bif&st

Otto intense giornate di proiezioni, anteprime, incontri con autori e attori, lezioni di cinema, concorsi e assegnazioni di premi da parte di giurie qualificate e del pubblico. È questa la collaudata formula del **Bari International Film Festival**, ideato e diretto da Felice Laudadio e presieduto dalla regista Margarethe von Trotta, in programma al Teatro Petruzzelli dal 22 al 29 aprile. Tra le tante interessanti proposte di questa edizione, le anteprime di *20th Century Women*, di Mike Mills con Annette Bening ed Elle Fanning; *La tenerezza*, di Gianni Amelio con **Elio Germano**, **Micaela Ramazzotti**, Giovanna Mezzogiorno; *Le divan de Staline*, di Fanny Ardant con Gérard Depardieu ed Emmanuelle Seigner; *Gifted*, di Marc Webb con **Chris Evans** e **Mckenna Grace**. La rassegna "Cinema e Scienza" renderà omaggio all'opera di Jacques Perrin, regista e attore ambientalista; le retrospettive sono dedicate a Vittorio Gassman e Dino Risi. **Info: www.bifest.it**



CERVIA (RA) ● 37° Festival Internazionale dell'Aquilone

Dal 21 aprile al 1 maggio coloratissimi e fantasiosi aquiloni voleranno sulla spiaggia di Pinarella dando vita a uno spettacolo in grado di incantare grandi e piccini. All'edizione 2017, dedicata agli Stati Uniti e in particolare ai nativi americani, parteciperanno oltre 200 artisti e maestri aquilonisti, in rappresentanza di 30 Paesi del mondo, e un migliaio di appassionati accreditati. Durante i giorni della manifestazione, anche voli acrobatici e in notturna, mostre di aquiloni e laboratori per imparare a costruirli. **Info: www.turismo.comunecervia.it**



Da prenotare**Lezione di cinema con Gianni Amelio all'Anteo**

Torna la «Lezione di cinema», a cura di SpazioCinema, con ingresso libero su prenotazione obbligatoria allo 02.4343.91.27.69, interno 3, per giovedì 27 all'Anteo (via Milazzo 9). In sala 400, presentato da Alessandra De Luca, è atteso Gianni Amelio, tornato sul set di un luogo di

fiction dopo «L'intrepido» del 2013, girato a Milano. Il nuovo film ha come sfondo Napoli, ed è «La tenerezza», che il pubblico, per prepararsi alla «Lezione», potrà vedere alle 15.30 con ingresso a € 5,50, prenotabile su www.spaziocinema.info. Protagonisti Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno e Micaela

Ramazzotti, oltre a una ritrovata Greta Scacchi nel ruolo di madre, e a Renato Carpentieri personaggio ago della bilancia della storia, dove c'è posto anche per i bambini che guardano il mondo adulto e i suoi drammi, tematica cara ad Amelio, e rimarcata in questa trasposizione del romanzo di Lorenzo Marone «La tentazione di essere felici». **(Giancarlo Grossini)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



M. Ramazzotti con E. Giordano

CORRIERE DELLA SERA

C

IO

D O N N A

**NUOVI GIULIETTA
E ROMEO***Nicoletta e Timofej:
il nostro amore
nato sulle punte***AL PACINO***Non ho mai creduto
al mio mito***AFFIDO FAMILIARE***Cosa vuol dire avere
un figlio in prestito***MODA***Fuori i fiori!***MICAELA
RAMAZZOTTI****LE EROINE MI FANNO PAURA. ADORO
LE DONNE INADEGUATE, INSIKURE, PIENE
DI DIFETTI. DITE CHE MI IDENTIFICO?**

RCS

RCS MEDIAGROUP SPA - 16 SETTIMANALE DISTRIBUITO IN ABBINAMENTO
CON IL CORRIERE DELLA SERA DEL 15 APRILE 2017 - POSTE ITALIANE SPA
SPED. IN A.P. - D.L. 353 / 03 / 02 / CONV. L. 46 / 04 / ART. 1 / C. 1
DCB MILANO - CORRIERE DELLA SERA (€ 1,50) + IO DONNA (€ 0,50) € 2
NEI GIORNI SUCCESSIVI € 1,90 + IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

Micaela Ramazzotti

AMO LE EROINE MALCONCE

Ragazze interrotte, fragili, sbadate: nessuna, al cinema, sa cogliere le stranezze e le potenzialità del femminile come lei. In “La tenerezza”, diretta da Gianni Amelio, sfoggia una malinconia nuova.

E un'energia prodotta dall'incontro con un vicino che ha **SOSPESO I SENTIMENTI**. Una cosa che lei, giura, non farebbe mai. Anzi, «questo film mi ha risvegliato la curiosità verso gli sconosciuti»

di **Stefania Ulivi** foto di **Nicola De Rosa** per lo donna

Micaela Ramazzotti, 38 anni. Nel 2009 ha sposato Paolo Virzi, conosciuto sul set di *Tutta la vita davanti*. Hanno due figli, Jacopo, 7 anni e Anna, 4, il cui parto è stato ripreso nel film di Francesca Archibugi *Il nome del figlio*. L'attrice ha vinto numerosi premi, tra cui un David di Donatello, per *La prima cosa bella*, e sei Nastri d'Argento.

Dir. Resp.: Diamante D'Alessio





N

on bisogna avere paura delle nostre paure. Piuttosto, io sono spaventata dalle persone tutte d'un pezzo, quelle che appena ti vedono ti dicono: "Sto benissimo". Mi fanno paura sul serio». Benvenuti nel mondo di Micaela Ramazzotti («Mi piace essere accogliente, a volte vorrei essere più fredda, anche un po' più stronza») dove l'imprecisione è una virtù, le ferite

medaglie di cui essere orgogliosi, la fragilità una forza vitale. È fresca di ricarica, racconta a *Io donna*, grazie a Gianni Amelio e a Napoli per il film *La tenerezza*. «Una storia di sentimenti inquieti: tra padri e figli, tra fratelli e sorelle, tra persone in apparenza serene: i sentimenti sono la cosa più forte e fragile che abbiamo, sono un rischio e ci mettono a rischio» nelle parole del regista. La sua chiamata, racconta l'attrice romana, è arrivata inattesa. «Del tutto. Non avrei mai pensato che avrebbe pensato anche a me per questo film corale, è un grande riconoscimento. Gianni è una vera forza della natura, lavorare con lui mi ha fatto sentire libera. Quando mi ha cercata ero bionda con i boccoli, avevo appena finito di girare per Cristina Comencini». Ha pensato di non risultare adatta, troppo frivola. «Ho tagliato i capelli, mi sono fatta castana, volevo piacergli». E lui ha ricambiato, chiamando il personaggio quasi come lei, Mi-

Micaela Ramazzotti ed Elio Germano (36)
in *La tenerezza* di Gianni Amelio.
Il film sarà in sala il 24 aprile, ma il 22 aprile verrà presentato in anteprima al Bari International film Festival.

chela. «Sono la moglie di Fabio, Elio Germano, una coppia con due figli appena trasferita a Napoli per il lavoro di lui, ingegnere navale». Vanno ad abitare in un palazzo antico del cuore della Napoli borghese, poco vista ultimamente al cinema, e Michela («Una donna un po' malinconica e sbadata: perde gli oggetti, ma non perde mai il sorriso») fa amicizia con un vicino di casa, Lorenzo, un avvocato in pensione che si è chiuso alla vita interpretato da Renato Carpentieri. «Capita che si diventi asociali, che ci si chiuda a vivere nel proprio nido senza più curiosità. È difficile ripartire quando hai sospeso i sentimenti, e a volte si può ripartire grazie a qualcuno che non ti conosce e ti accoglie per quello che sei». Un semplice incontro. «Un gesto di grande tenerezza che è un sentimento difficile e prezioso. Il film mi ha risvegliato la voglia di non perdere neanche un attimo senza curiosità verso gli sconosciuti. E di tuffarmi nel vuoto, senza rete. Se credi in qualcosa non puoi farlo a metà». Girare a Napoli è stato terapeutico. «Una città stupenda, una grande pillola del buonumore. Ci avevo girato *Zora la vampira*, una vita fa, con i Manetti Bros. e Carlo Verdone produttore, ma l'avevo vissuta solo di notte. Qui l'ho scoperta di giorno, mi ha conquistato la sua bellezza di aprile quando il sole è già caldo». L'ha trovata migliorata. «Mentre la mia Roma

“Sono una mamma in crescita, come i miei due figli. Il mio momento preferito è quando li porto a scuola. È il momento dei racconti”

è in degrado totale. Napoli è accogliente, piena di vita. C'è tanta gente in giro. È bellissima, chiassosa, tragica, commovente, come una donna mozzafiato».

Di quelle, un po' interrotte, che lei ama raccontare al cinema. «Mi è sempre piaciuto interpretare donne malconce, fragili, vessate dalla vita. Mi piace portare in dote la mia inadeguatezza, i miei difetti e darli a personaggi fragili all'apparenza, messi ai margini, che la gente guarda con superiorità. Donne che vanno di rincorsa. Mi stanno più simpatiche di quelle che si atteggiavano a eroine».

Un elogio dell'imperfezione in cui si riconosce. Anche se il suo autoritratto sarebbe incompleto senza la dose, considerevole, di

Dir. Resp.: Diamante D'Alessio





“Napoli è una città stupenda, una pillola di buonumore. Mentre la mia Roma è in degrado totale, Napoli è piena di vita, come un donna mozzafiato”

Dopo *La tenerezza* vedremo Micaela Ramazzotti in *La famiglia* di Sebastiano Riso, film in cui divide la scena con Marco Leonardi, Fortunato Cerlino e Patrick Bruel.

grinta che la guida fin da ragazza. «Se ripenso alla Micaela adolescente provo tenerezza. E rispetto. Dietro l'ingenuità e il candore c'era un bello strato di grinta. Non sapevo come muovermi, sorridevo imbarazzata, guidata dal calore familiare che non mi è mai mancato e cercando di sopperire alla mancanza di strumenti culturali, punti di riferimento, maestri». Senza smettere di cercare.

A 12 anni ho scritto una lettera a un giornale di fotoromanzi, lo volevo fare, lucida e insieme fragile. Non sapevo dove sarei andata a finire ma non potevo stare ferma». Destinazione sconosciuta. «Ho fatto il liceo artistico, potevo finire a fare la madonnara a Barcellona». Ride ma ci crede sul serio. «Mi piacciono tanto, quando li vedo per strada mi incanto, resto sospesa. C'è dolore ma coraggio. Un giorno mi piacerebbe interpretarne

una». Ha anche in uscita *Una famiglia* di Sebastiano Riso. «Bellissimo progetto. Ci tengo molto. Un giovane cineasta che ha idee nuove, scomode, molto innovativo. In lui vedo quel fuoco che non deve spegnersi mai». Un altro degli incontri umani e professionali decisivi, oltre a quello con il marito Paolo Virzì. «Ci sono registi che mi hanno adottata: Pupi Avati, Carlo Verdone, Daniele Luchetti, Francesca Archibugi che è una maestra di cinema e di vita».

A cui chiedere, racconta, anche consigli su giardinaggio, vini. E cura dei figli. Che madre è Micaela? «Sono una mamma in crescita, come i miei due figli. In continuo mutamento. Non è facile essere genitori, mi piace ascoltarli, capire che cosa vogliono senza imporre la nostra volontà. Il mio momento preferito è quando li porto a scuola e li vado riprendere. È il momento dei racconti, dello scambio. Pieno di tenerezza».

Il nuovo film del regista in uscita il 24 arriva a quattro anni da "L'intrepido"

"La tenerezza"

Amelio torna in sala



Il manifesto del film e (a lato) il regista Gianni Amelio

fami-

di ISABELLA MARCHIOLO

GIANNI Amelio torna a raccontare i padri e i figli. Chi voglia farlo, e il regista calabrese lo sa, deve attraversare quel marasma emotivo che fece riflettere Tolstoj sul fatto che «tutte le famiglie felici si assomigliano, ma ogni famiglia infelice lo è a modo suo». Il nuovo film "La tenerezza" - in uscita nelle sale il 24 aprile subito dopo l'apertura del Bif&st Fest di Bari - arriva a quattro anni da "L'intrepido", storia surreale ma non troppo sulla crisi, e poi il documentario "Felice chi è diverso" sull'omosessualità, che aveva coinciso con il coming out dello stesso autore.

E se quella sincera confidenza era stata, dichiaratamente, il segno di un'acquisita maturità dei sentimenti, con questo film Amelio prosegue il

suo discorso autoanalitico addentrando in un terreno più irto di quello amoroso. Ovvero la figlia, di cos'altro possono davvero parlare il cinema, la letteratura? - osservava, tra gli altri, lo scrittore americano Richard Yates. Gianni Amelio lo aveva già sperimentato ispirandosi a Camus in "Il primo uomo", dove la ricerca del padre scomparso aveva radici nella vicenda personale del regista, sempre vissuto con una metà mancante, tagliata di netto dall'assenza del padre emigrato in Argentina. Ma se in quel film Amelio era figlio, oggi la prospettiva s'inclina e cambia. Innanzitutto per motivi anagrafici: a farlo ragionare da padre c'è l'età, e sempre gli anni lo fanno compagno d'anima del sentire di Lorenzo, protagonista di "La tenerezza", uomo incapace di comunicare con i suoi figli.

Il personaggio, ex avvocato della Napoli altoborghese, si chiamava in origine Cesa-

re Annunziata e arriva dal romanzo best seller "La tentazione di essere felici" del quarantaduenne partenopeo Lorenzo Marone. Ma Amelio, come d'abitudine, se ne ispira molto liberamente (ha ammesso di lavorare su trasposizioni letterarie non per preferenza ma perché è il genere più gradito ai produttori, che in questo caso sono Pepito e Rai Cinema), mantenendo del libro, semmai, la condizione usurante dell'età e ciò che essa corrode nella fragile rete dei rapporti familiari. Lorenzo (interpretato nel film da un grande "vecchio", Renato Carpentieri) ha due figli che maltratta nei modi e nel modo di amare, tanto da affermare in un impeto di solipsistica alterigia che "sono io la mia famiglia". Saverio (Arturo Muselli) è gay, ma padre e figlio evitano l'argomento contrapponendo silenziosi muri di disprezzo e vergogna; Elena (Giovanna Mezzogiorno) è invece semplicemente non amata, senza cause precise se non l'essere, secondo il pa-

dre, troppo remissiva e per questo gravata da errori, fallimenti e ferite. Una debole, di cui Lorenzo riesce a voler bene solo il figlio: al nipotino dà, però, lezioni di cinismo e disamore fino a suggerirgli di scappare di casa per salvarlo dall'influenza di una madre inetta. In cosa, dunque, il regista potrebbe solidarizzare con un simile insopportabile vecchiccio deluso dalla vita? Lo si scopre quando nel palazzo di Lorenzo arrivano Michela e Fabio, giovane coppia con due adorabili bambini. Lui (Elio Germano) è volitivo e cortese, lei (Micaela Ramazzotti) assolutamente incantevole. Candida e spontanea, il tipo di don-

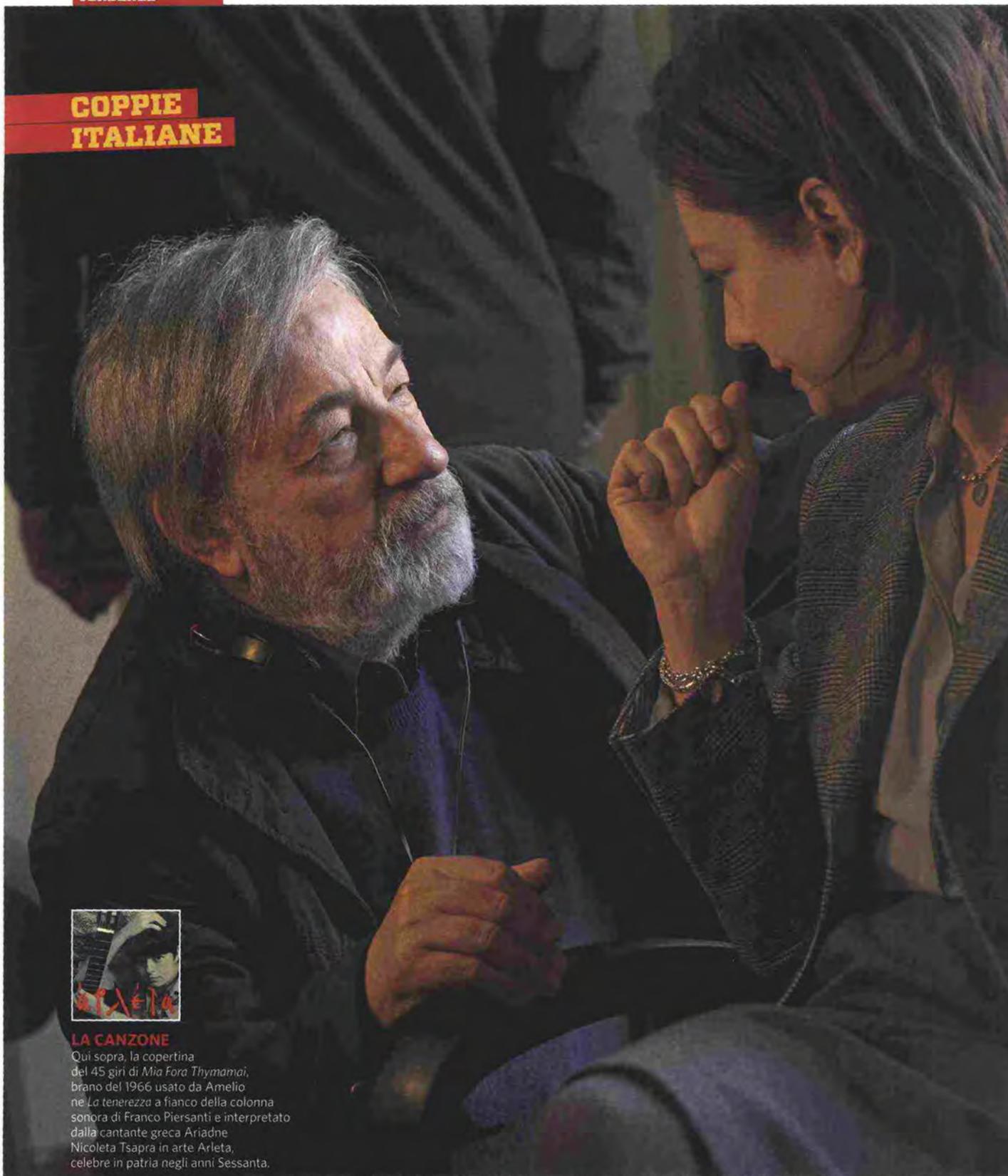


na fiduciosa nell'amore che ispira protezione ma non stolidità ingenuità – forse la figlia che Lorenzo avrebbe voluto al posto della tormentata Elena – Michela conquista il bisbetico avvocato. Tra i due nasce un affetto disinteressato se non al bene reciproco (la “tenerezza” scelta da Amelio per il titolo del film in sostituzione della troppo utopica felicità del libro), e Lorenzo si ritroverà testimone di segreti e mali celati pure nella famiglia apparentemente serena di Michela, che esploderanno in un evento drammatico. Gianni Amelio, genitore di un figlio adottato già adulto e oggi nonno, è osservatore un po' di parte in questa narrazione dei dolori del vecchio Lorenzo. Perché padri lo si è per tutta la vita, ma l'invecchiare piomba addosso a tradimento, trasformando la visione e la forma degli affetti. Ai figli rimane il credito delle colpe, le eredità del non ricevuto e del lasciato in carico. I padri finiscono nella posizione della quietanza, non hanno nulla a pretendere se non la crudele ostinazione dell'anaffettività. Ecco perché la tenerezza, che non ha recriminazioni né intenti riparatori, è l'unico approdo possibile, o diremmo l'unica cura. «Nella vita – dice l'oscuro Elio Germano – tutto quello che facciamo è una scusa per farci volere bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENDENZE

COPPIE ITALIANE



LA CANZONE

Qui sopra, la copertina del 45 giri di *Mia Fora Thymamai*, brano del 1966 usato da Amelio ne *La tenerezza* a fianco della colonna sonora di Franco Piersanti e interpretato dalla cantante greca Ariadne Nicoleta Tsapra in arte Arleta, celebre in patria negli anni Sessanta.



FOTO: CLAUDIO RAVONE

QUESTIONI DI CUORE

Napoli, un uomo solitario e una famiglia spezzata: a quattro anni di distanza da *L'intrepido*, il 24 aprile Gianni Amelio torna al cinema con *La tenerezza*. E riporta Giovanna Mezzogiorno sul set

DI ANDREA MORANDI



@Morandi_Andrea

Non succede spesso, ma a volte per entrare in un film si può passare anche attraverso una canzone. Nel caso del cinema di Gianni Amelio non è cosa rara: ricordate *I maschi* di Gianni Nannini uscire dall'autoradio di Enrico Lo Verso ne *Il ladro di bambini*? O il piccolo Andrea Rossi cantare *Quanti anni hai* di Vasco ne *Le chiavi di casa*? Per *La tenerezza* - tratto da *La tentazione di essere felici* di Lorenzo Marone e in sala dal 24 aprile - Amelio ha voluto addirittura ripescare *Mia Fora Thymamai*, un brano degli anni Sessanta di una cantante greca: Arleta. «*Che ho scoperto per caso, girovagando su Internet, un mio vizio. Mi ha emozionato immediatamente, perché non è orecchiabile e ha un fascino singolare. Così ho scelto di trasformarla in una sorta di tema, mi sono fatto guidare dalla melodia*».

Non è la prima volta. Lei ha sempre scelto con cura le canzoni...

Che spesso mi arrivano dalle fonti più disparate. *Deus do Fogo da Justiça* di Virginia Rodrigues, che ho inserito ne *Le chiavi di casa*, l'avevo ascoltata in televisione, durante una sfilata di Gianfranco Ferré. Ho chiamato l'ufficio stampa, mi sono fatto dare il titolo e l'ho messa nel film.

Partiamo dall'inizio di tutto. Dove e quando inizia a nascere *La tenerezza*?

Comincia tutto con una telefonata. Mi chiamano i produttori (la Pepito Produzioni, *nda*) e mi dicono che hanno acquisito i diritti di un libro che potrebbe essere nelle mie corde.

La tentazione di essere felici...

Esatto. Così mi sono preso due ore per leggerlo, ma non tanto per capire se fosse bello o brutto, più semplicemente per ca-

SUL SET

Gianni Amelio (72 anni) a Napoli sul set de *La tenerezza* con Giovanna Mezzogiorno, che interpreta Elena, figlia di Lorenzo, personaggio interpretato da Renato Carpentieri. Il film è l'undicesima opera diretta da Amelio in carriera e arriva a trentacinque anni dal suo debutto, *Colpire al cuore*, che venne presentato in concorso alla Mostra di Venezia nel 1982.

TENDENZE

pire se fosse nelle mie corde.

Che intende dire?

Che un regista non può fare tutto. Michelangelo Antonioni non avrebbe potuto girare un film di Sergio Leone e viceversa. Allo stesso modo io non potrei mai girare un film con migliaia di effetti speciali o qualcosa che non mi appartiene. Amo dirigere gli attori, la mia forza è quella, e sono in grado di farlo se mi viene lasciata libertà assoluta.

Quindi la scelta degli attori è stata fondamentale per *La tentazione*...

Certamente. E ho avuto il privilegio di avere tutte le mie prime scelte, cosa che non capita spesso. Così come non succede spesso di ritrovarsi con attori che non conosci: in questo caso avevo lavorato solo con Renato Carpentieri, con gli altri è stata una scoperta continua una volta arrivato sul set.

E com'è andata?

Dirigere questi attori mi ha dato forza, sono entrato nella storia in modo più semplice e ho filtrato tutta la vicenda attraverso i loro personaggi. E se potessi, domani mattina ricomincerei a girare un altro film con Micaela (Ramazzotti, *Nda.*) e Giovanna (Mezzogiorno, *Nda.*), raramente ho avuto un rapporto tanto intenso con delle attrici sul set.

Un film corale che ha un personaggio in più: Napoli, dove non aveva mai girato.

E dove ho lavorato per anni nella sede RAI, ma che non avevo mai filmato. Ho scelto una Napoli che non è quella del Vomero - che non ha nulla a che vedere con il resto della città - ma quella del centro storico, un posto che ha aspetti che ti danno i brividi a livello di vita e umanità, dove si confondono tante cose. Napoli è una città che ha uno spirito, una forza e un'immaginazione senza limiti, al punto che a volte mi sentivo prigioniero...

Prigioniero?

Prigioniero della storia che stavo raccontando, mentre a volte l'avrei allargata, mi sarei fatto portare via. Con Napoli è così, devi stare attento a rimanere dentro i tuoi binari, altrimenti ti distrae. Ne *La tentazione* c'è la città dei grandi palazzi storici, dove credo viva ancora lo spirito bello, forte e sempre malinconico di Napoli.

Quanto è rimasto fedele al libro di Marone?

Ogni storia quando la si ripensa diventa un'altra storia. Nella mia carriera ho adattato molti libri, da Sciascia (per *Porte aperte*, *Nda.*) a Camus (*Il primo uomo*, *Nda.*), da Pontiggia (*Le chiavi di casa*, *Nda.*) a Campanella (*La città del sole*, per la televisione, nel 1974, *Nda.*) e ogni volta ho



IL CAST

Qui sopra, altri due momenti de *La tentazione*: in alto, Renato Carpentieri (73 anni) con Elio Germano (36) che interpreta Fabio. A fianco, Micaela Ramazzotti (38), che nel film invece è Michela, moglie di Fabio e madre dei loro due bambini. Carpentieri aveva già lavorato con Amelio nel 1990 in *Porte aperte*. Nel cast ci sono anche Greta Scacchi, Maria Nazionale e Giuseppe Zeno.

«Il titolo del film? Quasi un mistero. Più una speranza che qualcosa di concreto...»

Gianni Amelio

cercato una strada personale in modo da riuscire a entrare dentro il film. Il problema non è tanto lo spunto di partenza, ma come poi lo sviluppi. In questo caso già mentre leggevo mi costruivo un mio film, immaginavo personaggi e scene. **Ed è partito da Renato Carpentieri.**

E dal suo personaggio, Lorenzo: mentre leggevo *La tentazione di essere felici* pensavo che per una volta il personaggio principale potesse in qualche modo somigliarmi, anche se nel libro non mi somigliava affatto, anzi. Mi sono detto: per una volta c'è un uomo della mia età e allora fammelo raccontare. Così ho riscritto quel ruolo seguendo una serie di sentimenti e idiosincrasie tutte mie...

Per esempio?

Il fatto che io sia brusco nei rapporti affettivi quando mi accorgo che diventano pesanti. Se qualcuno cerca di aiutarmi, scatta in me l'orgoglio, non accetto la premura. Perché? Perché si ha premura dei bambini e degli anziani. Per forza di cose non posso essere un bimbo, quindi mi fa orrore appartenere all'altra categoria.

Ma il titolo? Come ha fatto *La tentazione di essere felici* a diventare *La tentazione*?

È un titolo che per me resta ancora un mistero

FOTO: CLAUDIO MARINSE

IL MIO RITORNO

TRA AMELIO E OZPETEK, PER GIOVANNA MEZZOGIORNO È LA FINE DI UNA LUNGA PAUSA

Non conosco Gianni, non lo avevo mai incontrato. Ovviamente conoscevo il suo cinema e per questo quando mi ha mandato il copione ho accettato». Così, dopo aver girato due soli film negli ultimi cinque anni, Giovanna Mezzogiorno ha accettato di ritornare sul set per *La tenerezza* e per Gianni Amelio, «uno dei più grandi registi che abbiamo in Italia...».

Ma conosceva il libro?

No, sono partita direttamente dalla sceneggiatura de *La tenerezza* che mi ha colpito per l'intensità incredibile.

Chi è Elena, il suo personaggio?

È la figlia di Lorenzo, il personaggio interpretato da Renato Carpentieri, una ragazza che soffre molto del difficile rapporto che ha con il padre, un rapporto negativo, duro, freddo, in qualche modo sbagliato. Non riescono a dimostrare quello che provano. Tra loro c'è una sorta di anaffettività ormai cronica.

Nel film in realtà lei non incontra mai Micaela Ramazzotti ed Elio Germano...

Esatto, io, Micaela ed Elio non abbiamo scene, sono quasi due film, due vicende parallele in cui l'unico anello di giuntura è proprio Renato con il suo Lorenzo, un avvocato un tempo celebre, ma ora caduto in disgrazia.

Quanto pesa Napoli in tutto questo?

Napoli è una città particolare, sa essere molto vitale ma anche molto cupa, solare ma anche aspra. Non è un luogo univoco ed è stata filmata relativamente poco, quindi qui ha un peso preciso, importante. Abbiamo girato nel centro storico, in case meravigliose, ricche però fatiscenti come poi sono le case di Napoli, notoriamente tra le abitazioni più umide che esistano sulla faccia della terra. Napoli e il riscaldamento sono due universi paralleli...

E ci tornerà presto...

Sì, a maggio, per *Napoli velata* con Ferzan (Ozpetek, *Nda*).

In questi ultimi cinque anni ha girato pochi film...

Perché ho avuto due gemelli e ho scelto di dedicarmi a loro per farli crescere con la figura materna presente. E sono felice della mia scelta, nessun rimpianto.

Quest'anno cadono i vent'anni dal suo debutto al cinema con Sergio Rubini ne *Il viaggio della sposa*.

E se ci ripenso mi sembra un'altra era geologica. Ero piccola, non sapevo nulla, ma ne ho un bellissimo ricordo. Non pensavo a quello che sarebbe venuto dopo, ma sapevo che mi sentivo bene a fare quello che facevo.

In questi anni sono cambiati i suoi riferimenti?

Non troppo. Torno spesso a Gena Rowlands: c'è sempre una grande verità nel suo modo di recitare.

Ultime folgorazioni cinematografiche?

Moonlight e *Manchester By The Sea*. Purtroppo non vado pazzo del cinema italiano recente, mi sembra che nessuno voglia rischiare, si va sul sicuro e non c'è un grande desiderio di cambiare.

A.M.



perché in questo caso la tenerezza è più una speranza che un qualcosa di concreto. È addirittura un suono, soffice, quasi onomatopeico. Non so fino a che punto il titolo racconti il film, ma sono sicuro che racconta l'anima del film.

***La tenerezza* è il suo undicesimo film in trentacinque anni. Ripensando a *Colpire al cuore* pensava a una strada tanto lunga?**

No, perché non credo si debba sentire la vita in questo modo, ma momento per momento. Non ci ho mai pensato e se oggi pensassi in questa prospettiva, a 72 anni, sarei un uomo morto. E invece vivo l'istante, non sono appagato da *La tenerezza*, ma sto facendo di tutto per girare un altro film l'anno prossimo e sto anche pensando a un nuovo romanzo.

Cosa significa oggi fare cinema per lei?

Significa fare dell'ottimo artigianato, un termine a cui sono legato perché lo sentivo in Calabria, da bambino. E poi significa essere felici. Nessuno dovrebbe mai dimenticare che fare cinema è un privilegio: ti libera dalla realtà. ■



IL LIBRO

La tenerezza è tratto da *La tentazione di essere felici*, terzo romanzo pubblicato dallo scrittore napoletano

Lorenzo Marone nel 2015 per Longanesi e ora tradotto in dieci lingue. Classe 1974, Marone dopo aver fatto l'avvocato per quasi dieci anni a Napoli, ha esordito nella scrittura nel 2012 con *Daria*, seguito poi da *Novanta* e, appunto, da *La tentazione di essere felici*. Il suo ultimo libro è *Magari domani resto*.

Dir. Resp.: Davide Milani

il personaggio

AMELIO: VOGLIA DI TENEREZZA

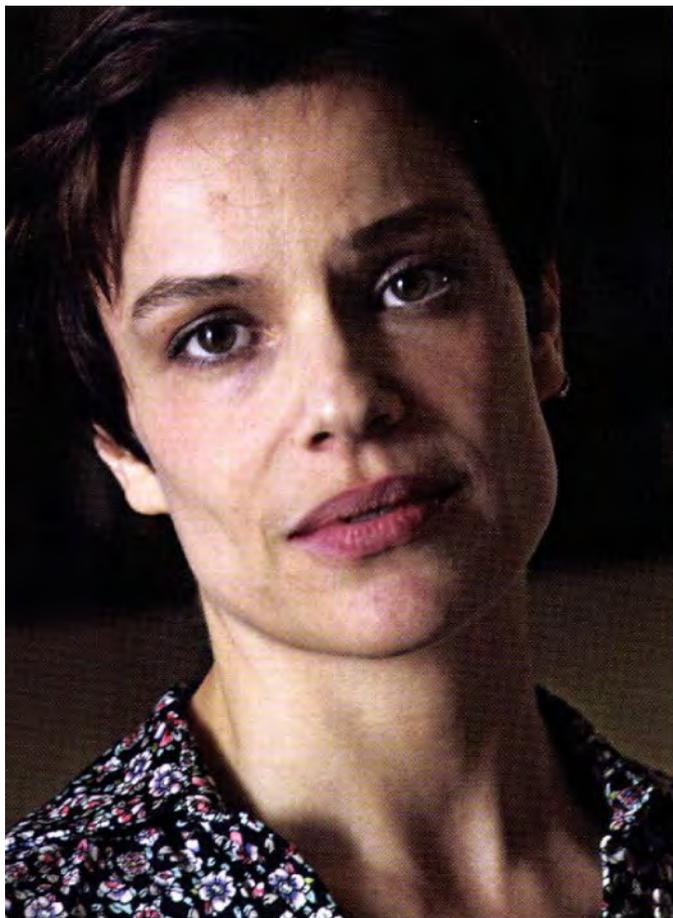
IL REGISTA DE **IL LADRO DI BAMBINI** TORNA
A NAPOLI CON UNA STORIA VIOLENTA E
CORALE

DI GIAN LUCA PISACANE
FOTO CLAUDIO IANNONE



Renato Carpentieri,
Elio Germano e, nella
pagina accanto,
Micaela Ramazzotti,
Greta Scacchi e
Giovanna
Mezzogiorno

Dir. Resp.: Davide Milani



Regista, cinefilo storico, insegnante al Centro Sperimentale, critico e anche romanziere: nelle vene di Gianni Amelio scorre l'energia del cinema. E anche a settant'anni ha ancora voglia di mettersi in gioco, con quel suo talento che ci ha regalato capolavori come *Il ladro di bambini* e *Il primo uomo*. La coerenza narrativa e la sobrietà dello stile lo contraddistinguono in un panorama che punta sempre più all'orpello, invece di focalizzarsi sulle emozioni.

Il 13 settembre dell'anno scorso Mondadori ha pubblicato il suo primo romanzo *Politeama*, il 24 aprile di quest'anno esce nelle sale *La Tenezza*. Che cosa significa essere un narratore moderno?

Forse significa raccontare delle storie senza pregiudizi, non essere condizionati dai diversi linguaggi, come succedeva una volta. C'erano tempi in cui gli scrittori (penso a Mario Soldati) si concedevano al cinema per vile denaro, la nobiltà stava nella pagina scritta. Forse Pasolini è stato anche in questo senso un innovatore. Ma nel mio caso, da esordiente, non faccio testo. Girei altri film e scriverò altri libri se me lo permetteranno, stando attento a non mescolare le carte. Di una cosa sono certo: non farò mai un



Dir. Resp.: Davide Milani

film tratto da un mio romanzo.

Di quali storie ha bisogno la platea in quest'epoca di incertezze?

Non di storie falsamente rassicuranti. Più i tempi sono difficili, più si ha il dovere della sincerità, di uno sguardo onesto, anche duro, se è il caso. Il minimo che si possa chiedere a un narratore (cinema o letteratura non fa differenza) è di non ingannare se stesso e di conseguenza gli altri. Ma è un credo che dovremmo seguire tutti, come individui, come persone.

Con *Così ridevano* si è rifatto al grande melodramma di *Rocco e i suoi fratelli*. Con *L'intrepido* ha raccontato la precarietà della vita di oggi. Quale impatto può avere un film come *La Tenerezza*?

Non lo so, me lo domando anch'io. È un film talmente diverso dagli altri, meno definibile, più inquietante... A suo modo è un film corale, dove ogni personaggio fa i conti con i sentimenti propri e altrui in un momento in cui la vita quotidiana, nella sua apparente normalità, viene scossa dalla tragedia. Se non cerco una facile consolazione, sento il dovere di non essere disfattista, di darmi coraggio e di dividerlo.

Che cosa è cambiato da *L'intrepido* (2013) a oggi nel cinema italiano?

Si è giustamente alimentato l'interesse per le grandi serie televisive. Il fatto stesso che si parli più di "serie" e meno di "fiction", ci dice che siamo sulla buona strada. Il film "seriale" è un fatto molto positivo, che viene incontro al desiderio che ogni regista ha di non abbandonare i propri personaggi.

L'altra novità è l'importanza che ha assunto il documentario, il cinema del reale. Penso che, negli ultimi anni, la barriera tra cinema d'invenzione e cinema di testimonianza sia quasi scomparsa per fortuna.

Elio Germano, Micaela Ramazzotti, Greta Scacchi, Renato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno: quali sono i segreti per dirigere un cast di spessore?

Nessun segreto. O forse sì. Dirigere gli attori come faccio con gli allievi del Centro Sperimentale: poche chiacchiere ad alta voce e ricerca di un rapporto più intimo, più segreto. Ogni attore, anche grandissimo, ha le sue fragilità (penso a Volontè, a Jean-Louis Trintignant, a Charlotte Rampling...), quindi bisogna rispettarle e farle proprie. Solo così l'attore si sente guidato e ti dà fiducia.

Il suo ultimo film è una storia di anime perse in una Napoli violenta. Dove si può trovare la tenerezza in un mondo che sembra popolato da naufraghi?

Ce lo chiediamo ogni giorno, ci auguriamo che il miracolo succeda, nonostante tutto. Ma forse è più semplice di quanto crediamo: trovare il coraggio di fare per primi il gesto che ci avvicini agli altri, che spezzi le distanze.

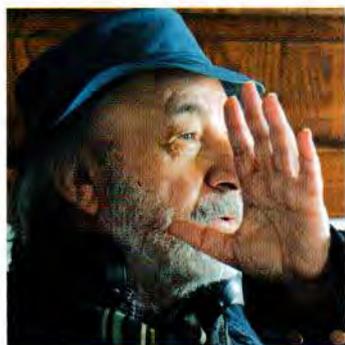
Truffaut diceva che i film devono contenere "un'idea di mondo e un'idea di cinema". Qual è la sua idea di cinema?

Un solo comandamento: il cinema deve dire la verità. Lo sguardo della cinepresa è implacabile, se menti lo scopre subito. ❁



Gianni Amelio sul set con Micaela Ramazzotti

FILMOGRAFIA - La città del sole (tv, 1974), Il piccolo Archimede (tv, 1979), Colpire al cuore (1983), I ragazzi di via Panisperna (1988), Porte aperte (1990), Il ladro di bambini (1992), L'America (1994), Così ridevano (1998), Le chiavi di casa (2004), La stella che non c'è (2006), Il primo uomo (2011), L'intrepido (2013), La tenerezza (2017)



Il buio dei sentimenti

“La tenerezza”, ambientato a Napoli e tratto dal romanzo di Lorenzo Marone, è un film corale e intergenerazionale con Carpentieri, Germano, Mezzogiorno, Ramazzotti

●●● **A distanza** di oltre 40 anni da **La città del sole**, su Tommaso Campanella, Gianni Amelio è tornato a visitare Napoli. **La tenerezza**, in uscita il 24 aprile, è ambientato ai nostri giorni e racconta un padre e i suoi figli non amati, un fratello e una sorella in conflitto, una giovane coppia solo apparentemente serena e dei bambini, muti testimoni di quanto accade attorno a loro. Nel cast spiccano i nomi di Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Greta Scacchi, Renato Carpentieri. Ancora una volta Amelio è partito da un libro, il romanzo di Lorenzo Marone *La tentazione di essere felici* e, ancora una volta, c'è da immaginare che il film tradisca il libro per restare fedele al suo spirito.

Come si svolge questo complicato lavoro di tradimento e fedeltà a un testo?

Quando l'idea del film nasce da un romanzo è segno, almeno nel mio caso, che c'è di mezzo la proposta di un produttore. Com'è successo altre volte (da **Porte aperte** a **Il primo uomo**), sono stato chiamato per portare sullo schermo una storia già narrata in un libro. Non mi tiro indietro se trovo una certa affinità, ma chiedo di avere le mani libere per poterla sviluppare a modo mio, altrimenti mi sentirei inutile. È capitato alcune volte (**Le chiavi di casa**) che il romanzo di partenza prendesse un'altra strada, o che il film cominciasse dove il libro finiva (**La stella che non c'è**). In questo caso è rimasta

l'ambientazione, una Napoli borghese poco vista al cinema; ma i personaggi hanno cambiato faccia, carattere. Non si tratta di tradimento né di fedeltà: come ogni lettore, anche il regista sviluppa il proprio immaginario nel modo più vicino alla sua sensibilità. Mi sembra che sia giusto così: anche se lo spunto di partenza non ti appartiene fino in fondo, devi fare in modo che ti somigli, per non tradire prima di tutto te stesso.

La tenerezza si annuncia un film più corale rispetto ai tuoi ultimi lavori, con personaggi che appartengono a generazioni molto diverse. La scelta nasce dalla voglia di raccontare la realtà odierna caratterizzata da zone d'ombra, segreti, tensioni attraverso punti di vista variegati?

È vero in gran parte. Forse è il solo debito che il film ha verso il libro. Scrivendo il soggetto e poi la sceneggiatura, con Alberto Taraglio e Chiara Valerio, è venuto quasi naturale mantenere l'impianto del romanzo, che ruota intorno a un protagonista ma è affollato di comprimari. C'è la volontà di fare i conti con le ansie o le speranze dei giorni nostri, di respirare l'aria del tempo con tutte le sue contraddizioni e guardare le cose da più punti di vista. C'è una tensione costante nella vicenda che

raccogliamo, dove tutto nasce dal disagio e talvolta dal buio dei sentimenti, la cosa più fragile che abbiamo e che ogni giorno facciamo

fatica ad esprimere. Se dovessi definirlo in poche parole, direi che è un film dove i sentimenti si perdono e si ritrovano, dove il dolore ci lega più della felicità.

Tu stesso hai fatto notare che, per la prima volta in un tuo film, il protagonista ha la tua stessa età...

Arriva per ognuno di noi un'età delicata, quando la troppa premura di chi ti vuol bene ti sembra un segnale di resa, ti fa sentire non più padrone del tuo stesso corpo, della tua libertà. L'ansia di dipendere da qualcuno, di non esser più in grado di fare le cose che vuoi, per contrasto può farti ribellare, crearti delle barriere al fine di proteggere con ostinazione quella parte di te che si sente ancora giovane. Lorenzo, il personaggio reso da Renato Carpentieri in tutta la sua magnifica maturità, è per molti versi un mio ritratto, mi somiglia in troppe cose per essere un fatto casuale.

Il film sembra far ritorno a un tema costante nella tua produzione: la figura del padre.

Sì, la figura del padre guardata in faccia, con la quale fare i conti definitivamente. Questa volta è una donna la sua “antagonista”. Io, che da narratore ho il dovere d'identificarmi con tutti i personaggi, qui mi sdoppio tra Lorenzo ed Elena, sua figlia (Giovanna Mezzogiorno). È quella forza in più che le donne posseggono, la capacità di non arrendersi e, se si tratta d'amore, di scalare le montagne.

È stata complicata la composizione del cast?

Sono responsabile dal primo all'ultimo della scelta di ogni attore: li ho proposti io, uno per uno e alla fine erano là, solo quelli che volevo. Il cast è la forza del film, ognuno ha dato il meglio, con ognuno ho trovato un'intesa perfetta. Che durerà nel tempo, ci scommetto.



Carpentieri con Elio Germano

FRANCO MONTINI

VI PARLO DI ME

Giovanna Mezzogiorno

Due gemelli, che botta!

L'ATTRICE romana, tra poco nelle sale con "LA TENEREZZA" di Gianni Amelio, ha una vita frenetica. Soprattutto da quando Leone e Zeno, i suoi irresistibili PICCOLETTI, le hanno stravolto i ritmi. E regalato ALLEGRIA

DI M.G. SOZZI

«In questo periodo sono davvero super impegnata. Stanca? Sì, molto, ma anche tanto soddisfatta. Sto facendo cose meravigliose e anche prestigiose, perciò cerco di organizzarmi al meglio e di gestire tutto con l'aiuto di mio marito (il tecnico cinematografico Alessio Fugolo, ndr). Con la gravidanza, avevo fatto una scelta precisa: mollare il lavoro in modo da godermi la famiglia e non perdermi i primi anni dei bambini. Non era così scontato che poi sarebbe stato facile ricominciare a lavorare, ma non ho mai avuto dubbi sulle mie priorità e non ho mai temuto che potessero dimenticarsi di me, anche se nel mio ambiente sono tutti terrorizzati dall'idea di sparire. Si vede che avevo seminato bene e sono anche stata fortunata. Quando mi ha chiamata il regista Gianni Amelio per *La tenerezza*, ho letto la sceneggiatura e ho capito subito che era veramente bella. È una storia di conflitti familiari intensa, intrisa di drammaticità e suspense. Una storia trasversale e coinvolgente in cui possono riconoscersi più generazioni. Nel film sono Elena, la figlia molto ferita da un padre anaffettivo, duro e chiuso. Mi piace anche il titolo, perché la tenerezza

è un sentimento importantissimo, che mi appartiene. La ritengo quasi più importante dell'amore, perché quest'ultimo non sempre tira fuori i nostri migliori aspetti, a volte è aspro e cattivo. La tenerezza, invece, ha a che fare con la dolcezza, l'affetto e il perdono (che per me è avere uno sguardo buono sull'altro). Comunque, non serve un film per scoprire che le famiglie sono luoghi complicati e a volte orribili. Il nucleo è rassicurante, per questo può essere ingannatore e

tenerti legato. Però, è difficile rendersi conto delle profonde imperfezioni della famiglia quando se ne fa parte e, spesso, si preferisce non vedere le lacune piuttosto che affrontarle e andarsene. Soprattutto in Italia, dove i figli restano eternamente in casa.

BACI, ABBRACCI E STRANEZZE

La mia famiglia, però, non era orribile. Anzi, era ricca di affetto. Però, era anche strana, particolare, piena di separazioni e riavvicinamenti tra i miei genitori (gli attori Vittorio Mezzogiorno e Cecilia Sacchi, ndr). Una famiglia con casini pazzeschi che mi ha molto condizionata, ma mi ha anche fatta sentire amata. Mamma e papà erano molto fisici, mi riempivano di baci e di abbracci. Allo stesso tempo, mio padre era un genitore severo, a differenza di mia madre, per natura tollerante e liberale. Io ho ereditato quella fisicità e l'ho trasferita nel rapporto con i miei figli. In questi anni ho riversato su di loro tutta la mia dolcezza. Sono molto fisica con loro. Mi piace portarli fuori casa, sono un'estremista dell'aria aperta, per me il contatto con l'ossigeno e con la natura sono fondamentali. Per questo appena posso li carico in macchina e li porto in posti belli, organizzo giornate faticosissimi



Giovanna Mezzogiorno (42 anni, Scorpione) è nata a Roma e ha debuttato al cinema giovanissima, nel 1997.

me che mi lasciano felice e appagata. In quest'ultimo periodo ho potuto farlo di meno per via del teatro e della tivù (mi seguite nei panni della psicoterapeuta di *In treatment*?). Inoltre, a breve andrò a Napoli per girare il nuovo film di Ferzan Ozpetek. Che strano, in poco tempo ci torno per la seconda volta (anche il film di Amelio lo abbiamo girato lì). Ho un legame speciale con Napoli, la città di mio papà, dove andavo da bambina: tutti i Natali li passavamo lì e per le vacanze si andava a Ischia. A Napoli, ho ancora zii e cugini, ci sto bene, è bella ma soprattutto mi piace la gente.

DALLA CAPITALE A TORINO

Sono figlia di due attori, ma non era scontato che facessi il lavoro dei miei genitori. Solo quando ho provato ho capito che era esattamente quello che dovevo fare. Non è dna, sono io! Sono già passati 20 anni da quando ho iniziato (ero molto giovane) e fatico a rendermene conto, ma sono contenta del mio percorso, anche per quanto riguarda il teatro. In questo periodo, per esempio, ho affrontato *Sogno d'autunno*, una produzione teatrale importante con un testo difficilissimo e molto nordico (l'autore è il drammaturgo norvegese Jon Fosse, ndr). Una sfida incredibile per me: per questo sono davvero felice che sia tanto piaciuto al pubblico. Quando me l'avevano proposto, due anni fa, un po' mi spaventava l'idea di una tournée che mi avrebbe portato per giorni lontana dai bambini. Poi, però, ho messo sul piatto della bi-



A sinistra, Giovanna in una scena di *La tenerezza*. Sotto, una puntata di *In treatment*.

AL CINEMA E IN TIVÙ

Dal 24 aprile, Giovanna Mezzogiorno è nelle sale con *La tenerezza*, film di Gianni Amelio con Elio Germano, Micaela Ramazzotti e Giuseppe Zeno. Una pellicola forte, che parla di sentimenti e famiglia. Intanto, in tivù, la vediamo nell'ultima stagione del serial psicologico *In treatment*, in onda il sabato in prima serata su Sky Atlantic.

lancia i miei quattro anni lontana dal lavoro e mi sono detta che mi ero già concessa un grande lusso. Sicuramente la maternità un po' ti isola, anche se io non mi sono mai sentita frustrata. Non ho mai pensato "voglio uscire di casa", avevo voglia di famiglia, mi piaceva l'idea di portare i bambini per mano fino alla soglia delle elementari. Due gemelli sono una bella botta, ma anche una grande fortuna. Sono grata alla vita per avermi regalato bambini belli, sani e intelligenti. Leone e Zeno si amano tantissimo, hanno un rapporto simbiotico, anche troppo. Infatti, li ho sempre vestiti in modo diverso e con Alessio abbiamo deciso di separarli alle elementari anche se loro non sono d'accordo. C'è il rischio che altrimenti si chiudano troppo in loro

stessi, invece devono aprirsi al mondo. Fisicamente sono una perfetta sintesi tra me e Alessio. Che strano essere qui a parlare di queste cose: non avevo mai desiderato sposarmi, nemmeno da ragazzina sognavo un futuro così. Invece poi ho conosciuto Alessio e ho anche avuto voglia di diventare mamma. Per noi, come per tutti, non è facile affrontare le difficoltà del quotidiano, ma se trovi un equilibrio è bello darsi la possibilità di condividere la vita. Non ho un carattere facile, però sono una persona solida e leale, qualità che giovano al matrimonio. Aiuta anche il fatto che mio marito faccia parte del mio stesso ambiente di lavoro, capisce i miei tempi e riusciamo a organizzare gli impegni in modo da non lasciare soli i bimbi. Per amore mi sono trasferita nella sua Torino, una città diversa da Roma. All'inizio è stato impegnativo. La gente è chiusa, ma solo in apparenza, perché in realtà più che chiusura è discrezione. Infatti la città ha una grande tradizione di accoglienza. Adesso mi trovo bene. E poi, mi pare che Roma sia diventata intollerante e aggressiva. Qui, invece, è un buon posto per crescere i bambini. ☒

Il mio album



L'attrice con Alessio Fugolo, suo marito dal 2009. I gemelli sono nati nel 2011.

“ Non avevo mai desiderato sposarmi, poi ho conosciuto Alessio ed è arrivata anche la voglia di diventare mamma

N.12 SPRING 2017

ROMA

T H E E T E R N A L C I T Y

spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, lettera b - Legge 662/96 - filiale di Firenze - contiene IP - euro 5,00 FREE COPY

ROMA
Gruppo Editoriale

COVER STORY GIOVANNA MEZZOGIORNO
FASHION S/S 2017 SO PINK SO CHIC | SARTORIA MASSOLI
INTERVIEW SIMONA SPARACO | PAOLA CALLIARI
ART COLUMNS AND OBELISKS | THEATRE SEASON | MUST-SEE EXHIBITS
ITINERARIES GIANICOLO DISTRICT | THE ROSE GARDEN | CINECITTA'

A new season

UNA NUOVA STAGIONE

text Teresa Favi photo Max&Douglas

Giovanna Mezzogiorno, onstage in the theater and with one art film soon coming out, tells it all

Giovanna Mezzogiorno, a teatro e in uscita con un film rigorosamente d'autore, si racconta

"I'm a nerd," says the award-winning, rigorous, composed and much loved Giovanna Mezzogiorno when talking about herself. Actress, daughter of great actors, Vittorio Mezzogiorno and Cecilia Sacchi, born in Rome and raised in Casal Palocco and later in Milan, followed by eight years in Paris. Before moving to Turin, where she lived for several years with her family, she lived in the heart of Rome, in Borgo Pio, in a house that she loved.

She debuted in the cinema in 1997 with *The Bride's Journey* by Sergio Rubini, followed by almost bulimic roles in cult films such as Gabriele Muccino's *The Last Kiss* (2001), Ferzan Ozpetek's *Facing Windows* (2003), Cristina Comencini's *The Beast in the Heart* (2005), *Love in the Time of Cholera* alongside Javier Bardem (2007), with Wim Wenders in *Palermo Shooting* (2008), *Vincere*, directed by Marco Bellocchio (2009), and *Basilicata coast to coast*, directed by Rocco Papaleo (2010).

We met her with a movie coming out in April, *La tenerezza* by Gianni Amelio alongside Elio Germano and Micaela Ramazzotti, and another, perhaps in May, directed by Ferzan Ozpetek. Meanwhile she has also dedicated herself to theater, twenty years after debuting with Peter Brook, and on Sky Atlantic she is the analyst of the psychotherapist Sergio Castellitto in the third season of *In Treatment*

A time of great artistic pressure, how are you coping with managing it from Turin and no longer from Rome?

It is just the right distance from the flurry of the productions to allow me to deal with work in a healthy way. Obviously I have to travel a lot, but it is a sacrifice that I am willing to make.

What do you miss the most about your home town?

The atmosphere of a city that never sleeps. Even in the middle of the night in Rome you can hear people talking, leaving restaurants, strolling down the street. However, I believe that the recent local authorities have not lived up to its complexity and beauty.

You recently returned to the theater with a play by John Weir directed by Valerio Binasco. What is your relationship with the stage?

It was a type of preparation that I was not used to because so far my life has revolved more around the cinema, but I like the theater and I

"Sono una secchiona" dice parlando di sé Giovanna Mezzogiorno rigorosa, composta, premiatissima, e molto amata. Attrice figlia di grandi attori, Vittorio Mezzogiorno e Cecilia Sacchi, nata a Roma, cresciuta a Casal Palocco e poi a Milano cui sono seguiti otto anni a Parigi. Prima di trasferirsi a Torino, dove da alcuni anni vive con la sua famiglia, ha vissuto in pieno centro a Roma, in Borgo Pio, in una casa che lei dice di avere amato moltissimo.

Nel cinema ha esordito nel '97 con *Il viaggio della sposa* di Sergio Rubini, cui ha fatto seguito un'attività quasi bulimica con film cult come *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino (2001), *La finestra di fronte* (2003) di Ferzan Ozpetek, *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini (2005), *L'amore ai tempi del colera* a fianco di Javier Bardem (2007), con Wim Wenders in *Palermo Shooting* (2008), *Vincere*, regia di Marco Bellocchio (2009), *Basilicata coast to coast*, regia di Rocco Papaleo (2010).

La incontriamo con un film in uscita in aprile, *La tenerezza* di Gianni Amelio accanto a Elio Germano, Micaela Ramazzotti e un altro in partenza a maggio, diretta da Ferzan Ozpetek. Nel frattempo si è dedicata anche al teatro, vent'anni dopo il debutto con Peter Brook, e su Sky Atlantic fa l'analista dello psicoterapeuta Sergio Castellitto nella terza stagione di *In Treatment* di Saverio Costanzo.

Un momento di grande slancio professionale e di pressione artistica, come si trova a gestirlo da Torino e non più a Roma...

C'è la giusta distanza dal turbinio delle produzioni che mi consente di affrontare in maniera sana il lavoro. Ovviamente devo viaggiare molto. Cosa le manca di più della sua città?

L'atmosfera di una città che non dorme mai. Anche in piena notte a Roma senti la gente che parla, esce dai ristoranti, passeggia per strada. Trovo però che le amministrazioni degli ultimi anni non siano state all'altezza della sua complessità e della sua bellezza.

E' da poco tornata in teatro con un lavoro di John Fosse diretta da Valerio Binasco, che rapporto ha con il palcoscenico?

Ho dovuto sostenere una preparazione alla quale non sono abituata perché finora il mio mondo è stato più quello del cinema, ma il teatro mi piace e l'ho affrontato con grande slancio.



A very beautiful Giovanna Mezzogiorno. Coming in April, Gianni Amelio's film *La tenerezza*, where she plays the female protagonist opposite Elio Germano



*In May
Giovanna Mezzogiorno
will begin shooting Ferzan
Ozpetek's new film,
set in Naples*



From the left, Mezzogiorno in the third season of In Treatment; the actress in two frames of La tenerezza

faced it with great enthusiasm.

It was in fact the artistic experience with a legend contemporary theater that marked the beginning of your career. What is the most important thing that Peter Brook taught you?

He helped me to understand that, yes, I wanted to do this job. And then I took on the values of his theatrical troupe, one of the hardest in the world, a gym of rigor, discipline and total dedication to work.

Tells us about the period when you filmed *Love in the Time of Cholera*, was sharing the set with Javier Bardem a challenge?

It was an excruciatingly tiring film ... But other than that it was wonderful to be guided by a great director such as Newell and work alongside an actor like Javier Bardem.

And what do you remember about Wim Wenders?

A man full of poetry, sweetness, never angry, and very friendly. And an artistic greatness that is almost as unattainable as it is multifaceted.

Of the many awards received what is one that you feel most attached to?

I am attached to all of them, but the one that makes me particularly proud was the prize from the American film critics association prize for *Vincere* by Bellocchio because it was unexpected (she plays Ida Dalsler, the alleged first wife of Mussolini, *ed.*).

What is the principle that has guided your artistic choices so far?

I have to trust the director - this depends very much on his humanity. And I have always chosen without being cunning.

Has it been rewarding?

I stopped for four years to devote myself to my children and my family, a monstrously long time in my area where everyone is scared of being forgotten. What allowed me to start back up again was in fact having created an environment of trust and credibility.

What is the film by Gianni Amelio that is coming out in April about and what is your role in the movie?

It is a film on the theme of abandonment and it recounts the painful relationship between an unemotional father, Renato Carpentieri, and his sons, a rocky relationship that finds a resolution within the story. I play Elena, Carpentieri's daughter. It is a beautiful film - the screenplay is one of the most beautiful that I have ever read.

In May you will begin shooting the new film by Ferzan Ozpetek, almost fifteen years after *Facing Windows*. Can you tell us anything about it?

A great joy to once again work with a director and a friend with whom I shared a movie that people still talk about today ... It is a very dark, strange, visionary movie, in Ferzan's style, set in a magical city, Naples, where Gianni Amelio's film is also set.

Del resto è stata proprio l'esperienza artistica con un mostro sacro del teatro contemporaneo a segnare l'inizio della sua carriera. Qual è la cosa più importante che Peter Brook le ha insegnato?

Mi ha aiutata a capire che, sì, volevo fare questo lavoro. E poi ho divorato i valori della sua compagnia teatrale, una delle più toste del mondo, una palestra di rigore, disciplina e dedizione totale al lavoro.

Ci racconta invece del periodo in cui ha girato *L'amore ai tempi del colera*, è stato impegnativo condividere il set con Javier Bardem?

E' stato un film di una fatica atroce... Ma a parte questo, è stato meraviglioso essere diretta da un grande regista come Newell e lavorare a fianco di un attore come Javier Bardem.

E di Wim Wenders cosa ricorda?

Un uomo pieno di poesia, di dolcezza, mai alterato, sempre molto gentile. E di una grandezza artistica quasi inarrivabile tanto è poliedrica.

Dei molti premi ricevuti qual è quello a cui è più legata?

A tutti, ma quello che mi inorgoglisce in modo speciale anche perché non me lo aspettavo è stato il premio dell'associazione dei critici cinematografici americani per *Vincere* di Bellocchio (nel quale interpreta Ida Dalsler, la presunta prima moglie di Mussolini, *ndr.*)

Il principio che ha determinato finora le sue scelte artistiche?

Devo fidarmi del regista, questo dipende molto dalla sua qualità umana. E ho sempre scelto senza furbizia.

E' stata ripagata?

Sono stata ferma quattro anni per dedicarmi ai miei figli e alla mia famiglia, un tempo mostruosamente lungo nel mio settore dove tutti hanno il terrore di essere dimenticati. Ciò che mi ha consentito di riprendere è stato proprio aver creato un terreno di credibilità.

Di cosa parla il film di Gianni Amelio che esce in aprile e qual è il suo personaggio nel film?

E' un film sul tema dell'abbandono, racconta il dolorosissimo rapporto tra un padre freddo e distaccato Renato Carpentieri e i suoi figli, una relazione difficile che nel corso della storia trova una risoluzione. Io sono Elena, la figlia di Carpentieri. Il film è bellissimo, la sceneggiatura è una delle più belle che mi sia capitata..

A maggio inizierà le riprese del nuovo film di Ferzan Ozpetek, quasi quindici anni dopo la *Finestra di Fronte*, ci può anticipare qualcosa?

Una grande gioia ritrovare un regista e un amico con cui ho condiviso un film di cui la gente parla ancora oggi... E' un film molto dark, strano, visionario, proprio nelle corde di Ferzan, ambientato in una città magica, Napoli, dove peraltro è ambientato anche il film di Gianni Amelio.

IL BIF&ST DAL 22 AL 29 A BARI

Una festa del cinema tra anteprime e Lezioni

Inaugura Amelio, in concorso anche Silberling, Bruni, Gilsenan e Pisu

di ALESSANDRA FLAVETTA

Sarà una programmazione densissima con anteprime mondiali e retrospettive su Vittorio Gassman, Dino Risi, Steno e Nino Rota, compositore premio Oscar e storico direttore del Conservatorio «Piccinni», quella del Bif&st 2017, che si terrà a Bari da sabato 22 aprile a sabato 29, tra il Teatro Petruzzelli e 12 sale della città. L'iniziativa è stata presentata presso la Casa del Cinema di Roma dal direttore del Bari International Film Festival, Felice Laudadio e da Maurizio Sciarra, presidente della Fondazione Apulia Film Commission. Assente la presidente della VIII edizione, Margarethe von Trotta, impegnata con la regia del suo ultimo film, ma che «al festival garantirà la presenza di personalità del cinema internazionale», spiega Laudadio. «Anche se - aggiunge - non possiamo permetterci di far venire dagli Usa, spesso con l'aereo privato, le star dei film, per me le star sono i film».

La manifestazione cresce: «Siamo diventati in pochi anni tra i primi quattro festival del cinema e il presidente della Repubblica ci ha concesso il suo Alto Patronato», osserva il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, in un messaggio video inviato alla presentazione. Sono di peso i 9 film in anteprima al Petruzzelli: il 22 aprile *La Tenerezza* di Amelio e poi a seguire *Miss Sloane - Giochi di potere* di John Madden; *Unlocked* di Michael Apter; *Going in style* di Zach Braff con i premi oscar Morgan Freeman, Michael Caine e Alan Arkin

che interpretano tre pensionati che rapinano una banca; *20th century women* di Mike Mills; *Get out* di Jordan Peele; *Le divan de Staline* di Fanny Ardant; mentre il 29 sono previsti *Return to Montauk* di Volker Schlöndorff e *Gifted* di Marc Webb.

Alcuni dei registi e degli attori saranno i protagonisti delle 9 lezioni di cinema in programma tutti i giorni alle 11: si inizia il 22 aprile con la Master Class di Andrej Konchalovskij; seguono Alessandro Gassman, l'attrice Greta Scacchi, Pupi Avati, Carlo ed Enrico Vanzina nel centenario della nascita del padre Steno, Dario Argento, mentre il 28 aprile, Fanny Ardant sarà intervistata da Margarethe von Trotta. Chiuderanno la rassegna il tributo a Jacques Perrin (nella nuova sezione «Cinema e Scienza»), che salvò produttivamente *Il deserto dei Tartari* di Valerio Zurlini da lui interpretato e alle 17.45 la lezione del premio Oscar Volker Schlöndorff.

Un festival che trova sempre più una sua identità, sociale e civile, sintetizzata dall'assessore regionale alla Cultura e al Turismo Loredana Capone in «festival comunità perché la Puglia è una Regione comunità». A rappresentare questo aspetto, non solo le oramai famose lezioni di cinema per cui i visitatori del Festival, 75mila la scorsa edizione, si mettono in fila fin dalla mattina per trovare uno dei 1.500 posti disponibili nel

Teatro Petruzzelli. Ma anche il tributo ad Antonio Gramsci, che scrisse dal carcere di Turi i suoi Quaderni, con i quattro film a lui dedicati proiettati il 28 aprile, seguiti dal dibattito con il presidente della Fondazione Gramsci Giuseppe Vacca, Franco Casano e Piero di Siena. Inoltre, per sollecitare l'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano, il 25 aprile verrà riproposto il film *Diaz* di Daniele Vicari, prodotto dalla Fandango di Procacci, la cui

anteprima fu ospitata nell'edizione 2012. Altri temi «caldi»: il documentario su Giulio Regeni dei giornalisti Carlo Bonini e Giuliano Foschini ed il dibattito di Medici senza Frontiere, con Emiliano ed esperti, sul riconoscimento delle salme dei migranti che muoiono nel Mediterraneo.

Laudadio ha reintrodotta quest'anno la sezione degli International Award «3/2», dedicata a Federico Fellini e agli 8 anni e mezzo del Bif&st: 10 i film in concorso (tra i quali *An Ordinary Man* di Brad Silberling e *Tutto quello che vuoi* di Francesco Bruni in anteprima mondiale e *Unless* di Alan Gilsenan in anteprima internazionale) e due film fuori concorso (*Nobili bugie* di Antonio Pisu in anteprima mondiale). Sarà una giuria di 30 spettatori, presieduta da Chiara Caselli ad assegnare i premi in platino, riproduzione dell'immagine di Fellini disegnata da Ettore Scola.

Anche un omaggio ad Antonio Gramsci
Torna il docufilm «Diaz» di Daniele Vicari



DI SCENA

In alto
Giovanna
Mezzogiorno
con Renato
Carpentieri
nel film «La
tenerezza»
di Gianni
Amelio
A sinistra
il regista
Claudio
Giovannesi
premiato per
il miglior film
con il suo
«Fiore»



ITALIANI

Mezzogiorno:
ho poche amiche
Il web? Disgustodi **Enrico Caiano**
a pagina 21

ITALIANI

GIOVANNA MEZZOGIORNO

«Vivo con poche amiche
e i social mi disgustano
Papà? Mi sono affrancata»

L'attrice: le donne sono grintose, ma schiacciate tra figli e lavoro

di **Enrico Caiano**

Dura? Quando mai. Addirittura timida. Antipatica? No, riservata. Pedante? Solo rigorosa. Algida? Il contrario: una grande sostenitrice del «contatto fisico, dell'importanza dello sguardo, della parola». Giovanna Mezzogiorno è così: l'opposto di quel che sembra a una prima occhiata, evidentemente distratta.

Tanta sostanza, dietro quell'ingannevole apparenza: attrice di cinema e teatro, 42 anni, due figli gemelli di 5, Leone e Zeno, un marito piemontese, Alessio, che viene dal cinema ma dal suo lato artigiano. Non un attore, non un regista ma uno che sta dietro alla macchina da presa a filmare.

Italiana completa, è stata milanese da adolescente, romana da ragazza, ora da donna e madre è da cinque anni felicemente torinese. In più adora Napoli, dove ha girato il suo ultimo film, «La tenerezza» di Gianni Amelio che uscirà nelle sale il 24 del mese.

Cos'è la tenerezza, Giovanna?

«Un bellissimo titolo e un qualcosa di fondamentale. L'amore può avere una controfaccia di odio, rabbia e frustrazione. Invece la tenerezza ha a che vedere solo con l'accettazione dell'altro. Quando si hanno i bambini è consolarli, abbracciarli, contenere la loro paura. Nel film è quella di cui ha bisogno il protagonista Renato Carpentieri, vecchio padre scorbutico. Oppure

quella di cui hanno bisogno i suoi figli che hanno un padre che in qualche maniera li odia, li allontana».

E fuori dal cinema chi ne ha bisogno?

«Tutti, in questo mondo profondamente violento. E non parlo solo degli orrori dei bombardamenti, di flussi migratori, di un mondo che casca a pezzi. Parlo anche del piccolo quotidiano, estremamente aggressivo anche per colpa di queste robe qua (ed estrae il cellulare dalla borsa ndr), per tutto quello che porta ad un rapporto umano continuamente mancato».

Un'espressione forte.

«Questo è un mondo che va ad appoggiarsi sostanzialmente su una base di distanze più che di vicinanza. La tendenza umana va esattamente contro quella che è la tendenza sociale. Questo mondo tecnologico isola le persone. Si ha l'impressione di essere iper-connessi però poi si è sempre più dissociati dal resto dell'umanità. È una doppia faccia molto inquietante».

Soprattutto per una madre di due bimbi di 5 anni...



«Mi spaventano tanto i ragazzi su Internet, il cyberbullismo mi angoscia profondamente... Posso solo cercare di educarli trasmettendo strumenti e valori forti. Poi saranno loro con i loro caratteri a trovare il modo di difendersi. Avendo però anche un atteggiamento rilassato e non chiuso. Non devono essere arroganti, maleducati né viziati ma nemmeno farsi mettere i piedi in testa. Voglio abbiano l'idea che il mondo non è quello della loro cameretta ma pulsa altrove. Non so che epoca sarà quella in cui vivranno loro, in cinque anni c'è stata un'impennata tecnologica terrificante. Siamo stati presi alla sprovvista tutti, anche gli anziani che mettono gli emoticon per poter comunicare».

Ha mai paura di poterli perdere, i suoi figli, come il protagonista del film di Amelio?

«Penso che genitori e figli si perdano nel momento in cui i genitori fanno errori madornali. Se io ne farò, i miei figli saranno autorizzati a voltarmi le spalle. Io ho avuto fratture grosse con i miei genitori, che si sono ricucite per il rotto della cuffia. Altrimenti sarebbe stato drammatico. Il padre, la madre, sono archetipi. Puoi anche non volerli parlare più ma alla fine della vita vedrai che sono presenze che tornano».

Sembra di stare a teatro, mentre interpreta la donna di «Sogno d'autunno» di Jon Fosse, grande successo a Torino, Padova e Milano, con vivi e morti che abitano la stessa scena.

«Già, potremmo buttarci a capofitto su Jonnie e i suoi fantasmi, i suoi morti. Uno dei miei ruoli difficili, densi. Mi sorprendono i teatri pieni. Non è Goldoni o Ascanio Celestini».

Ma torniamo ai genitori

«La tua struttura genetica, biologica, psicologica viene da lì. A meno che non ti abbiano abbandonato su un gradino a un giorno. Ma già se passano 26 ore il danno è fatto».

Lei è ancora la figlia di Vittorio Mezzogiorno o è Giovanna Mezzogiorno e basta?

«Io sarò sempre figlia di Vittorio Mezzogiorno per quel che ho detto, ma artisticamente credo di essermi affrancata già da anni. Mi pesava molto che mi associassero sempre a lui. Ne soffrivo e lo dico senza vergognarmene. Sentivo di avere una mia personalità artistica che meritava di avere una vita indipendente. Siamo attori completamente diversi. Non ho cercato mai di assomigliargli. Ma eravamo molto simili nel carattere».

Lei come lui così riservata tanto che qualcuno può ritenerla presuntuosa... Mi sa che il mondo social non è proprio il suo.

«Io sono sbalordita da questa voglia di essere continuamente guardati in ogni fase della propria vita. Ma chi se ne frega! Tu, individuo social, sai che la tua vita non è così interessante? Anzi, è super noiosa. Non ce ne frega niente della tua vacanza! Quella è presunzione: perché devo credere che la mia foto al mare con una birra in mano interessi qualcuno? E se succede vorrei andare da questa persona e dirgli che ha un problema».

Roba da finire in analisi...

«Allora vuole che parli di "In Treatment", la serie di Sky (in questi giorni in televisione e dove Giovanna è Adele, la psicanalista dello psicanalista Giovanni Mari-Sergio Castellitto ndr). È particolare. Tutte queste puntate incentrate sul dialogo psicanalitico... Io ho fatto analisi ed è

un mondo che mi affascina. Non perché io sia una che non muove una tazzina se non chiede all'analista. La chiave dell'analisi è che parli di cose intime con una persona che non ha nessun coinvolgimento emotivo con te. È chiaro che anch'io ho le amiche (non tante), però la cosa bella è questo distacco con il terapeuta».

Poche amiche, dice. Attrici?

«Le mie due amiche del cuore sono quelle dell'infanzia/adolescenza milanese, Eleonora e Nicoletta. Non fanno parte del mondo dello spettacolo, una ha tre figlie, l'altra non ha ancora figli. Lavorano, sono sposate. Sono per me come sorelle. Tra alti e bassi, piccole crisi, vacanze insieme, avventure e disavventure, non ci siamo mai lasciate».

«In Treatment» è fiction ma la tv quella in diretta, mi pare di poter dire che non fa per lei...

«Andare in trasmissione mi fa soffrire, sì. Sono un pesce fuor d'acqua, non ho i ritmi televisivi, non capisco nulla di quello che accade intorno a me, gli studi mi sembrano trappole. Meglio dimenticare quello che mi è successo da Fazio a "Rischiattutto"...».

Eh no, ce lo dica.

«Trovo ci sia stata una mancanza di eleganza. Stava a lui mettermi a mio agio e darmi la possibilità di esprimermi in modo decente. Se invece quella sera c'era lo spoglio delle elezioni e si doveva troncicare la trasmissione, doveva saperlo. Mica ero lì per un monologo. Dovevo dire due cose di lavoro, non parlare della mia ricetta della parmigiana di melanzane... se non puoi farmi parlare non mi invitare».

Bel caratterino, reminiscenze del suo passato di liceale contestatrice?

«Ah, ah. Ero una tipica ragazza di sinistra. Avevo la divisa, tutti gli atteggiamenti, l'abbigliamento... ero fatta con lo stampino».

E lo è ancora una ragazza di sinistra?

«Sì, sì è sempre di sinistra, non c'entra con la crocetta sulla scheda elettorale. Poi probabilmente oggi per tanta gente non c'è più una sinistra che rappresenti in maniera confacente quello che è di sinistra. Renzi forse non ci è riuscito, sento tante lamentele».

Le piace questa Italia?

«No, a chi può piacere? È sempre il solito ibrido che non si capisce mai da che parte deve andare a morire».

E quando le è piaciuta?

«Penso ad anni in cui io ero nata da poco e mi sarebbe piaciuto vivere con consapevolezza. Penso all'Italia con piazza Venezia stracolma per il funerale di Berlinguer».

La interessano i 5 Stelle? Governano la sua Torino e la sua Roma.

«Ma chi se ne frega. Faccio finta di non aver sentito la domanda. Per carità, l'amatorialità della politica... che orrore».



Cosa pensa delle donne italiane della sua età?

«Penso che le donne oggi facciano fatica. Mi sembrano piene di grinta, ma schiacciate tra i figli e il lavoro che richiede sempre più energia, rapidità, efficienza. Mi sembrano sole in molti casi. Non esiste più la famiglia di una volta, il branco con nonne e parenti. Quindi se non possono permettersi un aiuto domestico o per i bambini si barcamenano facendo salti mortali. Io in tanti anni a Torino mi sono creata una piccola, sacra e preziosa rete. Ma non è affatto faci-

le. Sto chiaramente parlando della "gente normale", quella che vedo intorno a me. Poi ci sono le persone privilegiate per le quali questi meccanismi non valgono. Ma sono una minoranza che non conosco... O meglio che conosco ma non frequento».

L'analisi

Ho fatto l'analisi ed è un mondo che mi affascina: la chiave è che parli di cose intime con una persona che non ha coinvolgimento emotivo con te

**L'Italia di Berlinguer
L'Italia che mi piace?
Penso ad anni in cui ero nata da poco e mi sarebbe piaciuto vivere con consapevolezza, alla piazza stracolma per i funerali di Berlinguer**



In braccio al padre Vittorio Mezzogiorno

Chi è

● Nata a Roma nel 1974, sposata e madre di due gemelli, Giovanna Mezzogiorno è figlia degli attori Vittorio Mezzogiorno e Cecilia Sacchi

● Dopo aver frequentato a Parigi il Workshop di Peter Brook, debutta sul palcoscenico nel '95 interpretando Ofelia in un adattamento dell'Amleto e al cinema nel '97 nel film «Il viaggio della sposa» di Sergio Rubini

● Nel 2000, dopo diversi film e molti premi, arriva il successo con «L'ultimo bacio» di Gabriele Muccino, campione di incassi. Nel 2005 recita in «La bestia nel cuore» di Cristina Comencini e vince la Coppa Volpi a Venezia per la migliore attrice



Sul piccolo schermo

Giovanna Mezzogiorno in una scena tratta dalla stagione finale di «In Treatment» la serie televisiva (in onda in queste settimane su Sky) nella quale l'attrice veste i panni della giovane analista del protagonista, lo psicoterapeuta Giovanni Mari, interpretato da Sergio Castellitto



INTERVISTA A GIOVANNA MEZZOGIORNO

LA TENEREZZA DI UN'ATTRICE

Si è fermata per quattro anni, dedicati alla nascita dei suoi gemelli, e ora la vedremo a teatro, in Tv e al cinema. «Sono tornata al momento giusto»

di **Eugenio Arcidiacono**

Nel mondo dello spettacolo, dove tutto cambia alla velocità della luce, sparire dalla circolazione per quattro anni, specie se sei all'apice della carriera, è molto più che un azzardo. **Giovanna Mezzogiorno** l'ha fatto. E per il motivo più naturale che ci sia: fare la mamma. «Diciamo che ho rischiato. Sapevo che avevo seminato qualcosa in tanti anni di lavoro e, volendo un figlio, pensavo di potermi permettere un certo margine di stop. Invece sono arrivati due gemelli e l'impegno è raddoppiato. Ma sono stata felicissima di dedicarmi totalmente a loro in tutto questo tempo, aiutata per fortuna da un papà molto presente. Non giudico nessuno, ma **credo che le mamme nei primi due-tre anni di vita dei figli dovrebbero stare il più possibile con loro.** Per questo ho ripreso a lavorare solo quando ho ritenuto che fosse arrivato il momento giusto».

E ha ripreso dal suo primo amore: il teatro. In questi mesi l'attrice sta portando in giro per l'Italia (fino al ➔



FC • GIOVANNA MEZZOGIORNO

N°14 • 2017

**«L'AMORE, L'AMORE:
CHE PAROLONE! È
UN SENTIMENTO CHE
PUÒ PORTARE CON SÈ
ANCHE IL RANCORE,
LA GELOSIA»**

➔ 2 aprile è al Parenti di Milano) *Sogno d'autunno* di Jon Fosse, per la regia di Valerio Binasco: «È un testo molto impegnativo, ma anche ultraromantico. Non facevo teatro da 12 anni e mi sembrava un'occasione imperdibile per mettermi alla prova». E questo è solo l'inizio: dal 25 marzo vedremo Giovanna in Tv su Sky nella terza serie di *In Treatment*, nell'intrigante ruolo di Adele, la psicanalista dello psicanalista Sergio Castellitto, mentre dal 24 aprile sarà al cinema in *La tenerezza*, il nuovo film di Gianni Amelio. Da maggio, infine, 14 anni dopo *La finestra di fronte*, ritroverà sul set Ferzan Ozpetek che ha scritto un film su misura per lei: *Napoli velata*.

Dove trovi tutta quest'energia?

«Non lo so, navigo a vista. Quando girerò a Napoli con Ferzan mi organizzerò al meglio per cercare di stare il più possibile con i bambini. Ma mi tranquillizza il fatto che dopo mi prenderò un'altra bella pausa».

Con due gemelli per casa, come fai a studiare i copioni?

«Con i film i tempi sono più rilassati. Altrimenti scappo in biblioteca. Durante il periodo natalizio dovevo preparare *In Treatment*: ore e ore di dialoghi serrati da mandare a memoria per ogni puntata. Così alle 8.30 mi presentavo in biblioteca a Torino, dove vivo da qualche anno, e ci davo sotto per due o tre ore: a casa era impossibile».

Che rapporto hai con la psicanalisi?

«L'ho frequentata e continuo a frequentarla, perché penso che rappresenti un ottimo strumento per indagare sé stessi. Di solito ci si rivolge a uno psicanalista quando si attraversa un momento di difficoltà, ma secondo me si può farlo anche solo per avere



DI NUOVO PROTAGONISTA

Sopra: Giovanna Mezzogiorno a teatro in "Sogno d'autunno".

In alto: in "La tenerezza" di Gianni Amelio. A destra: nella serie Sky "In Treatment".

un aiuto per affrontare meglio eventi che ci capitano o le relazioni che stiamo vivendo. Credo che sia importante confrontarsi con una persona che non abbia un legame emotivo con te, che abbia il necessario distacco per darti una valutazione più oggettiva. Da questo punto di vista, trovo che il lavo-

ro di uno psicanalista sia simile a quello di un sacerdote: scavare nel nostro animo per aiutarci a vivere meglio».

Hai una paura che ti accompagna?

«Ne ho tante, come tutti. Ora si è aggiunta quella di non essere una buona madre e, più in generale, la preoccupazione per il futuro dei miei figli in un mondo che non mi sembra molto accogliente verso i nuovi arrivati».

Il caso ti ha portato a girare due film di seguito a Napoli, la città di tuo padre Vittorio. Che rapporto hai con lei?

«Non ci abbiamo mai vissuto, ma a Natale andavamo dalle sorelle di papà



e poi in estate andavamo in vacanza a Ischia. Quindi ho un legame molto forte con Napoli: mi ci trovo bene, la sento mia, anche perché tutta la famiglia di papà vive ancora lì, zie e cugini a cui sono molto legata. Noi eravamo gli unici "espatriati".

In *La tenerezza* di Amelio interpreti una figlia che ha un rapporto complicato con suo padre. Com'è stato quello con il tuo?

«Per fortuna è stato totalmente diverso. Io e papà eravamo molto uniti».

Cos'è per te la tenerezza?

«In certi momenti è perfino più

importante dell'amore. L'amore, l'amore: che parolone! È un sentimento che può portare con sé anche il rancore, la gelosia. La tenerezza invece ha a che fare con il saper accettare, con il perdono, con la dolcezza, con il senso di protezione. Tutte cose che nell'amore non ci sono sempre».

La tenerezza è fatta anche di gesti fisici: una carezza, un abbraccio...

«Certamente, e anche questi gesti non è detto che ci siano sempre nell'amore. L'amore si può sbandierare, invece la tenerezza va dimostrata anche con questi piccoli gesti che

in realtà hanno un valore immenso».

Qualche sera fa hanno ridato in Tv *L'ultimo bacio*, il film che ti ha lanciato nel 2001. Provi tenerezza anche verso ciò che hai fatto in passato?

«Di solito non vedo i miei vecchi film, ma quando capita sì, provo tenerezza per quella bambina che non sapeva niente... Com'ero piccola, fragile e come sono cambiata da allora. Eppure sono passati appena sedici anni. Se ci ripenso, provo un po' di nostalgia. Ma non tornerei mai indietro. Mai. Perché ho fatto troppa fatica per arrivare fin qui».

Il regista presenta il suo nuovo film, "La tenerezza", in uscita il 24 aprile, ambientato a Napoli. È la storia di un settantenne alle prese con i sentimenti e i problemi della terza età

Teneramente Amelio

“La vecchiaia in fondo è bella ma che fatica essere tecnologici”

ARIANNA FINOS

GIANNI Amelio fa i conti cinematografici con l'età in *La tenerezza*. Racconta la fragilità e la rabbia dei settant'anni attraverso il rapporto difficile tra un anziano avvocato — il cuore e l'anima affaticati — e quei figli a cui nega l'affetto, in apparenza senza motivo. Il maschio reagisce con indifferenza, ne soffre la femmina, madre single di un bimbo che il nonno prende di nascosto da scuola, per educarlo a modo suo. Quando nel palazzo della Napoli storica arriva una famigliola sgangherata, l'uomo ritrova affetto e allegria, finché un evento sconvolgerà la vita di tutti. *La tenerezza* aprirà il Bifrost di Bari il 22 aprile, sarà in sala il 24.

Dice Amelio: «Finalmente, a 72 anni, racconto un personaggio che ha la mia stessa età. Con Lorenzo, Renato Carpentieri, condivido l'irritazione che provi quando chi ti vuole bene diventa troppo premuroso, ricordandoti che non sei più giovane. Lorenzo reagisce in modo brusco con la figlia. In me questo sentimento è più segreto, ma c'è».

Cos'è per lei la tenerezza?

«La capacità di tenersi la mano senza altri scopi. Oggi è difficile avere un contatto fisico con i figli piccoli, figurarsi quelli adulti: il mio ha 40 anni, è padre a sua volta. Mia nipote ha 13 anni, nemmeno ci provo a toccarle un braccio. Invece tutti avremmo bisogno di un gesto così, che non è solo un toccarsi di mani, ma di anime. Un modo per darsi: sono vicino a certi tuoi sperdimenti, nelle mattine in cui ti alzi e pensi "oggi non sono proprio con i piedi per terra". La tenerezza ti aiuta quando bran-

coli, se non si trasforma in qualcosa che ti toglie la libertà. Lorenzo ha un bisogno assoluto di libertà, anche se non sa che farsene, perché scopre con rammarico di non essere giusto nella sua pelle. L'unico rapporto che cerca è con il nipotino che prende da scuola la mattina, illudendosi di insegnargli qualcosa».

Perché si illude?

«Le generazioni sono troppo distanti. E poi dopo i settant'anni hai sentimenti inquieti verso i tuoi familiari. Perciò per Lorenzo è più facile aprirsi con la vicina di casa, Micaela Ramazzotti, che non sembra neanche un'adulta. Ma proprio dall'infantile Micaela l'uomo riceve una lezione di vita: "Forse non sa amare i figli perché sono grandi, li vorrebbe sempre piccoli per dominarli. I figli adulti vanno amati in un altro modo. Bisogna essere maturi perché l'amore maturi insieme a noi».

Il film è ispirato a "La tentazione di essere felici" di Lorenzo Marone. Cosa resta del libro?

«Intanto una città: una Napoli poco vista, borghese. Ho spostato la geografia dentro la parte storica, per me essere nati a Napoli e abitare al Vomero è un controsenso. E poi mi sono detto che questa era l'occasione per fare i conti con ciò che sono io a questa età».

Come sono i suoi settant'anni?

«I miei genitori non ci sono arrivati. Oggi ci si arriva bene fisicamente, ma il mondo ha fatto passi così veloci da farti sentire spaesato. Un 70enne degli anni Ottanta aveva passato gli ultimi trenta nello stesso modo, sul fronte tecnologico. Ora la rivoluzione è stata talmente rapida e profonda che ci ha spiazzati. Condividere i messaggi con un giovane mi fa vergognare».

Perché?

«Mi pare di fare gesti che non mi appartengono. Temo di non padroneggiare questo tipo di comunicazione».

È così importante?

«Sì, sennò sei tagliato fuori da un mondo».

Il suo Lorenzo è carico di rimpianti.

«Ha fatto pace con la vita, facendosi guerra. Ha due scheletri, uno professionale e uno umano. Il primo lo giustifica: attraverso gli imbrogli ha fatto del bene. L'altro riguarda il fatto che è tornato dalla moglie che non amava lasciando l'amante a cui voleva bene. A suo modo un gesto di onestà e masochismo. Un modo per punirsi».

Perché?

«È difficile gestire sentimenti che fanno stare bene te, ma soffrire gli altri. Conosco il problema di Lorenzo: la volontà di essere fedele e l'assoluta incapacità di esserlo. Quando iniziavo un storia avrei voluto sempre che fosse per la vita, sapendo che sarebbe finita presto. Questo mi straziava, rifiutare l'amore è terribile. Lorenzo è vissuto in una contraddizione che non supererà più».

E lei? È pacificato con se stesso?

«Sì, con una riserva grande. Vorrei avere fino all'ultimo la forza fisica per potermi lavare la camicia, fare la spesa. Sul fronte dei sentimenti la vecchiaia è la paura di non fronteggiare la situazione che arriverà. Respingo il pensiero di pesare su chi mi vuole bene».

Il momento più tenero della sua vita?

«Quando ho preso in braccio la nipote appena nata. L'ho tenuta per un po' sul petto e la traccia del suo corpo è rimasta sulla camicia, come una sindone. Domani passerò la giornata con le nipotine. La 13enne si è già allontanata. Ma chissà cosa sarò diventato io. Quell'uomo straordinario che era Monicelli la pensava come me a proposito

dell'autonomia. Quando non lo potrò più esserlo mi incasserò come una belva».

Cosa pensa del suicidio di Monicelli?

«Il suo è stato un gesto politico, come quello di Lizzani. Lo farei anch'io. Avevano più di 90 anni, non erano depressi, erano malati. Hanno detto no a un paese che ti proibisce di chiudere i tuoi giorni, di dire in coscienza "io la smetto qui". In Italia arriviamo in ritardo sulle cose importanti, forse perché manchiamo di coraggio, anche politico».

Cos'è per lei il coraggio?

«Il mio gesto più coraggioso è stato adottare mio figlio maggiorenne. Non gli ho tolto una famiglia, gliene ho aggiunta un'altra, ho portato tutti a Roma dall'Albania. Nei miei film ho riproposto i conti che avevo in sospeso con la vita, l'essere padre e l'essere figlio. Un problema che ho risolto da padre, non da figlio: mio padre viveva in Argentina, non ho avuto rapporti con lui. Ma ho avuto una grande madre, mi ha spinto verso un'emigrazio-

ne di lusso. Sono venuto a Roma senza un soldo. Ma per fare il cinema».

Oggi che rapporto ha con il cinema?

«Un giorno rientrando incontrai Scola al bar sotto casa. Mi abbracciò e disse: "Gianni, cerca di conservare con tigna l'amore che hai per il cinema, ce la metteranno tutta per fartielo passare". Parlava di sé. Vorrei continuare a lavorare nel cinema, mi sto appassionando anche di scrittura, magari passerò gli ultimi anni scrivendo...».

“

CONTATTO

Già è difficile con i figli piccoli, quando crescono è impossibile

MATURITÀ

Ti fa apprezzare nuove cose
La paura è pesare su chi ti vuole bene

MONICELLI

Suicidandosi ha detto no a un paese che ti proibisce di chiudere i tuoi giorni

CINEMA

Scola mi disse:
"Ti faranno passare l'amore per il cinema"

”



FOTO: ©CLAUDIO IANNONE

IL FILM

Gianni Amelio e Micaela Ramazzotti in un'immagine del set di "La tenerezza". Il film aprirà il Bif&st di Bari il 22 aprile e sarà in sala dal 24. È liberamente ispirato a "La tentazione di essere felici" di Lorenzo Marone



I protagonisti di "La tenerezza". Da sinistra, Maria Nazionale, Giovanna Mezzogiorno, Renato Carpentieri e Elio Germano, Greta Scacchi

Giovanna dalla tenerezza al thriller

«Sono tornata e non mi fermo più»

Una Mezzogiorno di fuoco: film con Amelio e Ozpetek, teatro, tv

di **CLAUDIO CUMANI**

IN TV ogni sabato è Adele, la psichiatra che mette sul lettino di "In Treatment" il collega Sergio Castellitto; al cinema, in attesa di essere di nuovo diretta sul set dall'amato Ferzan Ozpetek, è dal 24 aprile al centro della storia familiare fatta di sorrisi e violenze che Gianni Amelio racconta in "La tenerezza"; a teatro prosegue fino ai primi di aprile le repliche dell'enigmatico testo di Jon Fosse "Sogno d'autunno", da domani al teatro Franco Parenti di Milano. Per Giovanna Mezzogiorno, dopo un lungo silenzio (obblighi familiari: è madre di due splendidi gemelli) è sbocciata una primavera di lavoro. «Mi stufa però – dice sorridendo – che vengano sempre tirate in ballo le questioni personali. Sembra quasi che io sia

l'unica in Italia ad aver fatto figli. È vero, sono stata ferma per un po' ma ora eccomi qua. Lavoro come qualunque altra donna».

A maggio iniziano le riprese del nuovo film di Ozpetek. E un po' come tornare a casa?

«È vero, con Ferzan ho un rapporto felicissimo e "La finestra di fronte", che ho girato nel 2003, è entrato nell'immaginario comune. A maggio cominceremo le riprese di "Napoli velata", il cui set è tutto previsto nel capoluogo campano. Della storia non sono autorizzata a

parlare. Posso dire solo che non si tratterà di una commedia: una vicenda dark, quasi un thriller».

Anche "La tenerezza" di Amelio è stato girato a Napoli...

«È una casualità curiosa. A Gianni ho detto sì ancor prima di leggere la sceneggiatura, e non mi sono sbagliata. Tutta la storia, dura, intensa e dolce al tempo stesso, ruota attorno alla capacità del perdono, alla necessità di dimenticare i rancori, al bisogno di rimarginare le ferite».

In teatro aveva cominciato la carriera recitando addirittura alla Bouffes du Nord con Peter Brook. Poi, dopo l'interpretazione di "Sarah Kane" a Roma una quindicina di anni fa, più niente. Come mai ora ha deciso di tornare in scena?

«Ho sempre avuto voglia di fare teatro ma mi ha rapita il cinema. Si sono inanellati film importanti ai quali non potevo dire di no, vuoi per gli autori vuoi per la qualità. Quando Valerio Binasco mi ha proposto per lo Stabile di Torino un testo spiazzante come "Sogno d'autunno" ho detto sì. È una scrittura ripetitiva, circolare, ipnotica che lui ha semplificato pur mantenendo la sovrapposizione dei piani temporali. I due protagonisti, Michele Di Mauro ed io, sembrano ragionare d'amore ma in realtà parlano di morte».

L'ha aiutata essere figlia di due attori eccellenti come Vittorio Mezzogiorno e Cecilia Sacchi?

«Non so se dipenda dal dna, ma recitare mi viene bene. Anche se certamente avrei potuto fare qualunque altro mestiere... I miei genitori non ci sono più ma la loro lezione la ricordo bene. Mia madre si era diplomata al Piccolo e aveva smesso di fare teatro quando sono nata. Mio padre, pur affrontando cose importanti ma di segno diverso come "La Piovra" o "Mahabharata",

to in carriera importanti no, da Bellocchio a Moretti. L'hanno condizionata questi episodi?

«Per nulla, i provini a volte vanno bene altre volte no. Non è detto che mi si debba volere a tutti i costi... Forse io come attrice spavento perché sono erroneamente considerata poco malleabile, ma non mi lamento. Anzi, mi sento benedetta».

Si è trovata bene sul set tv Sky di "In Treatment"?

«Tecnicamente mi ha interessato il metodo di filmare in piano sequenza senza interruzioni. Ma soprattutto mi ha coinvolta l'argomento, forse perché sono stata anch'io diverse volte in terapia. Credo nel rapporto con l'analista perché ti consente di ragionare su te stessa, di compiere un viaggio intimo e profondo».

Le sue amicizie sono fuori dall'ambiente di lavoro?

«Sì, sono prevalentemente legata a persone che non c'entrano con il mondo dello spettacolo. In cinema però ho affetti importanti, al di là del lavoro: Rocco Papaleo, Valerio Mastandrea».

È vero che farebbe volentieri un film con il suo ex fidanzato Stefano Accorsi, con cui girò "L'ultimo bacio"?

«Me l'hanno chiesto in un'intervista e non mi sono espressa così. Mi sono limitata a rispondere che se dovesse capitare un film con Accorsi non avrei motivo di rifiutare perché è un attore che stimo. Tutto qui».

DA DOMANI A MILANO

«Ho sempre avuto voglia del palcoscenico, ma sono stata rapita dal cinema di qualità»



Pausa finita

Sembra quasi che io sia l'unica in Italia ad aver fatto figli: sono stata ferma, adesso eccomi qua



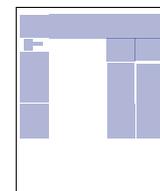
Castellitto e terapia

Il mio sì a "In treatment"? Mi coinvolge l'argomento, forse perché sono stata anch'io, a volte, in terapia



Accorsi, perché no?

Se dovesse capitare un film con il mio ex Stefano non avrei motivo di dire no: è un attore che stimo



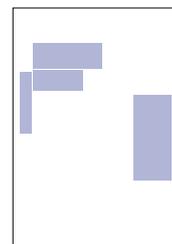
Al ParentiGiovanna Mezzogiorno
«Torno a teatro
con un dramma nordico»di **Maurizio Porro**
a pagina 17

I fantasmi di Giovanna

Mezzogiorno torna a teatro
con un dramma norvegese
di spettri e memorie
«Il ricordo è bello in apparenza
ma è una zavorra nella vita»

«**S**ogno d'autunno» del norvegese Jon Fosse è uno spettacolo che si ascolta e recita con la bacchetta magica. Giovanna Mezzogiorno, protagonista che torna al teatro dopo 10 anni d'astinenza voluta, lo sospetta sentite le reazioni del pubblico. Un successo, non così automatico per una commedia che si svolge in un cimitero e scava nei buchi neri dell'esistenza. «Eppure piace. Un testo ostico, ma il regista Valerio Binasco fa entrare nell'incantesimo di questa scrittura ipnotica, circolare, ripetitiva, proprio come un sogno: il miracolo è semplificare per farsi capire». È proprio un cimitero dove si incontrano un Uomo e una Donna, che non sapremo chi sono: il testo, tradotto in 40 lingue, è dal '98 che semina dubbi,

stando seduto sul lettino di uno psicanalista. «Fosse ha la virtù di mantenere toni di magia e mistero. La sua sospensione è da sogno, onirica: i piani temporali si confondono, giocando col tempo e i ricordi. I due esseri sono reali, memorie o fantasmi?». Una parabola che si addice al teatro nordico e secondo l'attrice oggi il pubblico non desidera che di essere incantato, sazio di disincanti. «La Donna è un ricordo del passato dell'Uomo sulla panchina o è la Morte stessa che viene a prendere qualcuno? L'autore non lo spiega, ok, va bene così, è



una sonata di spettri. Ma Fosse dice di essere un gran romantico, non cattivo come Ibsen, ma uno che parla di Amore, Tempo, Passione e anche della sofferenza della famiglia, luogo di rimpianti». Si affresca ogni recita un mondo sospeso come un'eco lontana e l'ottimo cast allinea Michele di Mauro, Milvia Marigliano, Nicola Pannelli, Teresa Saponangelo (il padre, la madre, l'ex moglie di lui). Per Giovanna, figlia d'arte del non dimenticato Vittorio, coccolata da Peter Brook come un padre che la volle Ofelia, la memoria è Paradiso o Inferno? C'è una pausa: «Direi che è infernale. Forse. Il ricordo è bello in apparenza, dolce come nostalgia, ma sono zavorre. Io ho vissuto a lungo chiusa nel passato poi mi sono ribellata, ho fatto le capriole per uscire dalla gabbia perversa che ti impedisce di crescere».

Mezzogiorno aveva lasciato temporaneamente il teatro dopo lo shock di «Psychosis» di Sarah Kane, un assolo che rovista nel lato più nascosto di sé, ma quel luogo magico le è mancato «risucchiata dal vortice del cinema coi suoi ritmi diversi, mentre il teatro richiede impegno lungo e assoluto. Giovane non resistevo alle sirene dei film. Ho atteso un'occasione giusta per tornare in scena e la pazienza è premiata con la proposta di Martone per lo Stabile di Torino: per me Binasco è un regista innovatore, visionario, non convenzionale. Ho finito con un mono-

logo in un periodo difficile e fu una avventura spietata: ora sono felice coi compagni». Il cinema non è certo messo da parte. Tra poco esce il nuovo Amelio della «Tenerezza» in cui è con Germano, Carpentieri e la Ramazzotti, un bel poker: «Sono una figlia amareggiata e ferita dal rapporto mancato col padre, che ha rifiutato lei e i fratelli ma che poi recupererà. Storia di sofferenza, ma è stato un onore essere chiamata da Amelio a Napoli dove abbiamo girato». Che sia una città che vive momento di splendore cinematografico lo conferma, oltre alla trilogia tratta da Elena Ferrante di Costanzo, anche il prossimo ciak della Mezzogiorno con Ozpetek. «Lo ritrovo dopo «La finestra di fronte», ricordo un rapporto fertile e prolifico, tanto che la gente ancora mi ferma e mi parla di quel film. Siamo una coppia che farà la revisione della propria sintonia dopo 15 anni di vite diverse e autonome. Già questo a me pare molto molto interessante».

Maurizio Porro

Da sapere

● «Sogno d'autunno» di Jon Fosse, al Teatro Parenti (via Pier Lombardo 14) in sala Grande dal 22 marzo al 2 aprile, regia di Valerio Binasco con Giovanna Mezzogiorno, Michele di Mauro, Milvia Marigliano

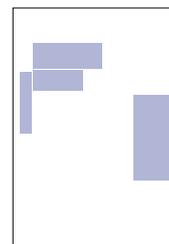
● Orari: martedì e sabato ore 20,30; mercoledì e venerdì ore 19,45; giovedì ore 21; domenica ore 16

● Biglietti 40/32/25/18 euro



Ipnotica

Giovanna Mezzogiorno, romana, 42 anni. Con «Sogno d'autunno» di Jon Fosse (sopra) torna al teatro dopo 10 anni. La vedremo anche al cinema nel nuovo film di Gianni Amelio e di nuovo con Ozpetek



IL PERSONAGGIO

Mezzogiorno
 “La maternità
 mi ha fatto bene
 anche sul lavoro”

Ha avuto due gemelli
 ora torna al Parenti

SARA CHIAPPORI A PAGINA X

Giovanna Mezzogiorno da mercoledì al Parenti con “Sogno d’autunno” di Jon Fosse: “Mi sono concessa una pausa dopo la nascita dei miei due gemelli, lontana dal lavoro non vado in affanno”

1 Essere donna

“Dalla maternità al palcoscenico
 torno con un testo che parla d’amore

SARA CHIAPPORI

L’IMPORTANTE è scegliere. Di prendersi una pausa, per esempio. Come ha fatto Giovanna Mezzogiorno negli ultimi anni concedendosi il tempo di occuparsi dei suoi due gemelli nati nel 2011. E poi di tornare nella mischia, ma senza ansie, con passo leggero, azzeccando una serie di «progetti felici». Al cinema, in aprile, con *La tenerezza* di Giovanni Amelio, in tv per la terza stagione di *In Treatment* (dal 25 marzo, su Sky), mentre in teatro è *La Donna*, ovvero il femminile irrequieto secondo il norvegese Jon Fosse di cui interpreta *Sogno d’autunno* diretta da Valerio Binasco (al Parenti, dal 22 marzo). Con lei in scena, per questa elegia di nordica crudeltà intorno all’amore e alla morte ambientata in un cimitero, ci sono anche Michele Di Mauro, Milvia Marigliano e Teresa Saponangelo.

Tradotto in mezzo mondo, candidato al Nobel, nuovo Ibsen: Fosse è molto considerato, ma è un autore tutt’altro semplice.

«Difficilissimo, direi. Ha una scrittura ipnotica, circolare, frammentata, frasi so-pese, monosillabi, ripetizioni, ma con qualcosa di magnetico. Sarà disperante, ma in fondo è molto sentimentale. I suoi

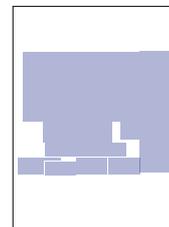
personaggi non fanno altro che parlare d’amore, dall’inizio alla fine. E poi c’è la famiglia, che è il luogo delle complicità, della colpa, della recriminazione e della frustrazione».

Questa Donna chi è?

«E chi lo sa, Fosse è un autore avaro di spiegazioni. Potrebbe essere solo una proiezione nella testa di lui, che l’ha amata ma ha scelto di stare con la moglie. In lei ci sono dolore, rimpianto, amarezza, ma anche la dolcezza del ricordo, perché la loro è stata comunque una storia d’amore».

L’ultima volta che l’abbiamo vista in teatro era una decina d’anni fa, con “4.48 Psychosis” di Sarah Kane.

«Il teatro mi è meno familiare del cinema, per questo mi risulta più faticoso. È un impegno enorme, quotidiano, un lavoro tosto, anche fisicamente. Ogni sera devi essere caricato a mille, trovare l’energia giusta per rifare la stessa cosa come se fosse la prima volta. Le prove inve-



ce mi piacciono, sono un momento creativo, persino nei momenti di sconforto. Con Valerio Binasco, che ha fatto un lavoro straordinario, mi sono trovata molto bene. Dopo il debutto però lui se ne è andato, come fanno i registi in teatro. Per me, che tendo ad attaccarmi alle persone, è stato il trauma dell'abbandono. I miei colleghi, più navigati, questo problema non ce l'hanno».

Nella terza stagione di "In Treatment" sarà la psicanalista di Sergio Castellitto.

«Detta così fa un po' ridere, comunque sì. Mi è piaciuto lavorare con lui e con Saverio Costanzo, copioni intelligenti, prodotto di alto livello, e poi la psicanalisi mi ha sempre affascinato. Certo il ritmo del-

le riprese è pazzesco: si gira una puntata al giorno. Per fortuna la mia era una parte breve: sette puntate, una settimana. Di più, a quei ritmi, non avrei retto».

Poi arriverà il film di Amelio.

«Un'altra esperienza felice, un set senza conflitti, come ha detto Gianni. Se guardo a quest'ultimo periodo mi rendo conto di quanto sono fortunata. Tutte queste cose belle potevano anche non accadere».

Si è presa una lunga pausa. Questo è una specie di nuovo inizio?

«Non mitizzerei la cosa. Ho imparato a non andare in affanno se non lavoro. Ci vogliono pazienza e un certo distacco psi-

cologico che ti mette al riparo dal pericolo della dipendenza. Poi succede che, se sai aspettare, arriva proprio quello di cui hai bisogno, come se lo attirassi a te».

POLIEDRICA

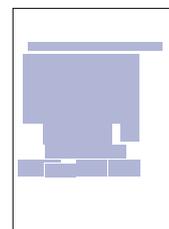
“Uscirà il nuovo film di Amelio e in tv sarò la psicanalista di Sergio Castellitto”



DOVE E QUANDO

Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, dal 22 marzo al 2 aprile. Biglietti 40/18 euro. Tel. 0259995206

Nella foto una scena di "Sogno d'autunno" di Jon Fosse



Dir. Resp.: Mario Calabresi

Bif&st 2017

“Così Bari tornerà a brillare come capitale del cinema”

Dal 22 al 29 aprile l'evento ideato e diretto da Felice Laudadio. La presidenza alla regista tedesca Margarethe Von Trotta. In programma la retrospettiva su Vittorio Gassman e fra le prime dei film si partirà con “La tenerezza” di Gianni Amelio

A salire in cattedra attori e cineasti
a cominciare da Fanny Ardant
e Sabrina Ferilli fino al produttore
Jacques Perrin

ANTONELLA GAETA

SELA RITUALITÀ di una città può essere un luogo, allora in esso il Bif&st, dopo nove anni, ha di certo il suo posto. Dal 22 al 29 aprile a Bari, immediatamente prima del Maggio barese e della festa di San Nicola, come fa notare il sindaco di Bari, Antonio Decaro. E a permettere a una comunità di ritrovarsi corpo unico e coeso intorno alla cultura, come orgogliosamente rivendica il presidente della Regione, Michele Emiliano che qui, di ritorno dalla «sconnessa» Roma, torna «a vedere l'orizzonte». Concetto di reciproca appartenenza che ribadisce anche l'assessore all'Industria Culturale, Loredana Capone quando ricorda come, «niente, in questi anni, abbia parlato della Puglia come il cinema». E, dunque, Felice Laudadio, direttore del Bif&st, che in un'affollata conferenza stampa al Barion, nuovo quartier generale del festival, profilare la prossima edizione che rivendica come 8½, con alcune novità. La prima, per la verità già trapelata nelle scorse settimane, riguarda la nuova presidente (Ettore Scola, immagine in movimento a custodire il Bif&st fino a quando ci sarà, rimane presidente onorario): Margarethe von Trotta. La regista tedesca è una presenza familiare, a Bari ha presentato tre film, *Die abhandene Welt*, *Hannah Arendt* e *Die Schwester*, è stata protagonista di una lezione e, proprio dalle mani di Scola, ha ricevuto un Fellini Award. «È stato lo stesso Scola a

farmi il suo nome, una volta» ricorda Laudadio.

La città si ritroverà la sera al Petruzzelli, per le anteprime internazionali. La prima, in apertura il 22, con il nuovo film di Gianni Amelio, *La tenerezza*, storia di due famiglie in una Napoli borghese, interno familiare con padre, figli, fratelli, nell'interpretazione di Renato Carpentieri, Enzo Casertano, Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Maria Nazionale, Micaela Ramazzotti e Greta Scacchi. Gli altri film sono: *20th Century Women* di Mike Mills con Annette Bening. Torna come regista al Bif&st, Fanny Ardant con il suo *Le divan de Staline*, non confermato ma annunciato anche il nuovo film di John Madden, *Miss Sloane*. A chiudere, il 29 aprile, sarà *Gifted* di Marc Webb. Un altro momento di grande abbraccio cittadino sono le “Lezioni di Cinema” che avranno tra i protagonisti confermati Sabrina Ferilli il 25 aprile, Fanny Ardant il 28 e Jacques Perrin il 29. Proprio quest'ultimo sarà protagonista della nuova sezione “Cinema e Scienza”, patrocinata dal Cnr e dall'Ingv, l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, con Università e Politecnico di Bari. Al termine dei film diretti e/o prodotti dal regista e attore francese, ci saranno incontri con gli scienziati invitati. Con un evento speciale, dedicato al lavoro di riconoscimento delle salme dei migranti, sarà a Bari l'anatomopatologa Cristina Cattaneo, in un incontro con Emiliano e Amelio.

Con il ritorno di “Panorama internazionale”, si vedrà in anteprima il nuovo film di



Dir. Resp.: Mario Calabresi

Francesco Bruni, *Tutto quello che vuoi* con Giuliano Montaldo, e di Goran Paskaljevic, *Land of the Gods*. Per l'annunciata corposa retrospettiva "Vittorio Gassman-Dino Risi" - prevista a Bari e annunciata da una mostra fotografica che cingerà il Petruzzelli - alla Feltrinelli è prevista la presenza di Alessandro Gassmann e Marco Risi. Quest'anno non ci sarà più la sezione dedicata alle scuole; tornano i Focus di Franco Montini, e vengono proposti due laboratori per trenta giovani sul montaggio con Roberto Perpignani e, sulla formazione, con Francesco Giuffrè. Infine, nell'edizione 8½, Fellini risuonerà attraverso il suo compositore, Nino Rota, i cui brani apriranno le serate al Petruzzelli, secondo un programma curato da Rino Marrone. Laudadio sta, al contempo, lavorando per portare a Bari Ennio Morricone.

Il Bif&st è, come sempre, prodotto da Apulia film commission (in conferenza, a rappresentarla il vicepresidente, Giandomenico Vaccari) e sostenuto da Regione e Comune di Bari insieme a Siae, Confindustria e Ance di Bari e Bat, e diversi sponsor privati. A supportare Laudadio nella direzione, Angelo Ceglie, Enrico Magrelli e Marco Spagnoli (info bifest.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARGARETHE VON TROTTA
La regista tedesca è la nuova presidente del Bif&st, del quale è stata protagonista già nel passato



GIANNI AMELIO
Il regista presenterà al Bif&st il suo nuovo film, "La tenerezza" con Elio Germano e Micaela Ramazzotti



GIOVANNA O IL GIOCO DELLE PARTI



A DESTRA, GIOVANNA MEZZOGIORNO, PROTAGONISTA FEMMINILE DI **SOGNO D'AUTUNNO** AL TEATRO CARIGNANO DI TORINO DAL 28 FEBBRAIO AL 12 MARZO. SOTTO, DURANTE LE PROVE DELLO SPETTACOLO CON IL REGISTA **VALERIO BINASCO** (A SINISTRA) E L'ATTORE **MICHELE DI MAURO**. IN BASSO, PETER BROOK

di Gian Luca Favetto

Dopo anni **Giovanna Mezzogiorno** torna in teatro con *Sogno d'autunno* di Jon Fosse. Mentre psicanalizza Castellitto in tv e gira un film con Amelio. Dice: «Mi impegno molto»

TORINO. La sua storia è quella di una viaggiatrice che cambia spazi, orizzonti, città, case. È il suo karma, dice, non bisogna contrastare il destino. «Sono nata a Roma. Fino a nove anni sono rimasta a Casal Palocco, e avevo la mia stabilità. Poi la girandola non si è più fermata: trasferimento a Parigi; poi Milano, dove ho fatto il liceo; di nuovo Parigi, dove ho frequentato il Conservatoire national supérieur d'art dramatique; di nuovo Milano. Poi Roma, fino al 2009; poi in altalena fra Milano e Torino, dove dal 2011, quando sono nati i miei figli, mi sono fermata». Respira come se dovesse prendere slancio. «Però adesso ricomincio a viaggiare». Così Giovanna Mezzogiorno, 42 anni, un marito, due gemelli, 29 film, 4 lavori teatrali, 5 miniserie televisive e un documentario su suo padre Vittorio, attore carismatico, stella del mitico

Mahabharata di Peter Brook, protagonista della *Piovra* televisiva, morto quando lei aveva 19 anni.

«HO DEBUTTATO NEL 1995 CON PETER BROOK. E HO CAPITO SUBITO CHE QUELLA ERA LA MIA VITA»



Giovanna ricomincia con tre viaggi e un'unica meta: stare in un personaggio, un altro da sé, e arrivare al pubblico. E dunque: un film, *La tenerezza* di Gianni Amelio, in sala dal 24 aprile; una serie tv, *In Treatment 3*, accanto a Sergio Castellitto con la regia di Saverio Costanzo, su Sky a marzo; uno spettacolo teatrale, *Sogno d'autunno* di Jon Fosse, prodotto dallo Stabile di Torino con la regia di Valerio Binasco, al Carignano da martedì 28 febbraio. Da dieci giorni è di nuovo sul palco, in prova con Michele Di Mauro, Milvia Marigliano, Nicola Pannelli e Teresa Saponangelo. Da dodici anni non recitava in teatro, ma è proprio con il teatro che ha cominciato, sotto la guida di Brook, regista totem, mostro sacro del Novecento. «Quando è morto mio padre» racconta

«non volevo rimanere a Milano, ho preferito partire. Ho fatto il Conservatoire perché sin da piccola il teatro è stata la mia vita. Senza aver mai recitato, lo spazio scenico, le platee, le tournées mi erano familiari. Volevo capire se potevo diventare studentessa di ciò che avevo sempre visto fare. Volevo mettermi in gioco».

Giocare è il verbo che in francese e in inglese si usa anche per recitare. Francese e inglese sono le sue prime lingue teatrali. Scopre presto che la recitazione è il suo gioco. «Mentre frequentavo la scuola, Brook mi chiama per un workshop con la sua compagnia. Lavorando insieme con loro, ho sentito che ero totalmente nel mio». E così nel 1995 debutta come Ofelia in *Qui est là*, una lettura del teatro novecentesco basata sulla figura di Amleto. «Dopo due anni di tournées ho capito che recitare, scoprire ogni sera qualcosa di nuovo nel testo, nel personaggio e in me, pote-

EIEPI CAROLI

Dir. Resp.: Aligi Pontani

va essere la mia strada».

Un lavoro faticoso, metodico quello del teatro, dice. Non ha tempo di abituarsi, arriva subito il cinema: *Il viaggio della sposa* di Sergio Rubini, 1997. «Un incontro felice. Un *coup de cœur* con la macchina da presa. Facevo una cosa che non avevo mai fatto, con umiltà, serietà, ma anche molto divertimento. Sul set avevo la leggerezza e la gioia di una ventenne». Da allora, un film dietro l'altro: *Del perduto amore* di Placido e *L'ultimo bacio* di Muccino, *La finestra di fronte* di Ozpetek e *La bestia nel cuore* della Comencini, *L'amore ai tempi del colera* di Newell e *Palermo Shooting* di Wenders, *Vincere* di Bellocchio e *I nostri ragazzi* di De Matteo.

Anche i premi sono arrivati uno dietro l'altro. E ha trascurato il teatro. Soltanto nel 2004, con la regia di Piero Maccarinelli, ha interpretato *4:48 Psychosis* uno spietato monologo di Sarah Kane, suicida a 28 anni dopo averlo scritto.

«Il teatro è un lavoro artigianale» osserva. «Il cinema è più immediato, sei tu con la macchina da presa, deve scattare la scintilla, deve esserci il grande amore. Il teatro è più lento, è una costruzione che si elabora poco a poco. Il cinema è più veloce e quando lo fai è per sempre, rimani impresso su una pellicola, mentre il teatro

non ha mai fine e fa un po' paura, pretende un'adesione estrema».

A questa adesione estrema oggi ritorna con il sorriso. Come se riprendesse un vecchio, ineluttabile vizio. «Avevo voglia di ricominciare. *Sogno d'autunno* di Fosse è intenso, difficile, parla di morte, di amore. Non sono venuta alle prove con una mia idea di personaggio. All'inizio ascolto, faccio quello che il regista mi dice di fare. Poi, in un secondo momento, arrivo anch'io e porto tutta me stessa. Non sono mai sicura dei miei mezzi, soltanto del mio impegno. Il risultato si porta a casa solo se si lavora come una formica, a testa bassa. E poi Binasco è un artista che ammiro, è più pazzo di me».

Il più pazzo di lei è un attore-regista randagio che da qualche anno vive in Australia, ma allo Stabile di Torino comincia a mettere su casa. Uno che sogna il teatro d'ensemble alla Brook e dice: «Lo spettacolo è come un giardino. L'armonia fra le persone che abitano la scena è fondamentale, perché è il luogo dove ripeti ogni sera ciò che della vita ti è rimasto nel cuore». Sul norvegese Jon Fosse dice: «È un autore fuori fuoco. Ricorda cineasti come Bergman e Ozu. Scrive come se fosse in una sorta di sogno. E *Sogno d'autunno* è il titolo del nostro testo che tiene insieme di-

versi livelli temporali, passato e presente, e diversi stati emotivi, il ricordo e appunto il sogno. Lo sguardo sulla condizione umana è struggente».

Cinque personaggi: un Uomo, che è il sognatore in visita alla sua stessa vita; una Madre, la femmina divortrice; un Padre, il maschio sconfitto; una Moglie, che è il senso di colpa; e una Donna, che è l'anima. «È quella parte di te che conosce ciò di cui hai bisogno» spiega Binasco. «Ogni volta che ti allontani da lei, fai un passo ulteriore verso l'infelicità. È un personaggio che si addice bene a chi porta su di sé le vibrazioni della star». Sembra scritto per Giovanna, allora. «Quando l'ho vista nello spettacolo di Brook, più di vent'anni fa, sono rimasto impressionato dalla densità minerale della sua Ofelia. Aveva occhi luminosi pieni di lacrime e sperdutezza. Sembrava dicesse: portatemi a casa. Ma poi veniva fuori una personalità fortissima, con lampi di aggressività crudele. È questo che serve per la Donna di *Sogno d'autunno*».

L'aggressività magari no, ma la personalità fortissima è certo indispensabile anche per *In Treatment*, dove Giovanna Mezzogiorno è Adele, l'analista di Sergio Castellitto. «Girarlo è stato come recitare in teatro, però con la macchina da presa addosso. Due personaggi seduti di fronte. I ciak duravano anche mezz'ora. L'ultimo giorno abbiamo battuto tutti i record: 52 minuti. Concentrazione altissima, tensione spasmodica».

Puro cinema, invece, è *La tenerezza* di Amelio, accanto a Elio Germano e Micaela Ramazzotti: «Copione meraviglioso, due storie parallele stupende, un regista straordinario e io mi sono messa a servizio. La verità è che non conosco altro metodo di lavoro se non quello di darmi senza riserve. Elena, il mio personaggio, è una donna piena di dolore, dura, ma alla fine sa guardare con tenerezza alla vita». Sorride e chiosa: «Io so provare molta tenerezza e so dimostrarla». Pausa. «Ma anche il contrario, una cosa non esclude il suo opposto». Guardandola, vedendola agire nei suoi personaggi, si può credere che sempre una cosa è anche il suo opposto. È il gioco delle parti. È il mestiere d'attore, così come lei lo fa.

Gian Luca Favetto

+ SCHERMI GRANDI E PICCOLI

- [1] CON GIANNI AMELIO SUL SET DI *LA TENEREZZA*, NELLE SALE DAL 24 APRILE
- [2] NELLA TERZA SERIE DI *IN TREATMENT*, SU SKY ATLANTIC DAL 25 MARZO: È ADELE, LA PSICOANALISTA DI SERGIO CASTELLITTO
- [3] CON SERGIO RUBINI IN *IL VIAGGIO DELLA SPOSA* (1997) [4] CON FILIPPO TIMI IN *VINCERE* (2009) DI MARCO BELLOCCHIO



COVER STORY

Giovanna Mezzogiorno

MI TROVATE IN BIBLIOTECA

«Ci vado all'alba per studiare la parte in pace» racconta l'attrice che dopo cinque anni dedicati alla famiglia («Ma basta parlare di bambini: non sono la mamma d'Italia!») torna al lavoro a tempo pieno. E se presto la vedremo nella terza serie di *In Treatment* (è l'analista di Sergio Castellitto), all'orizzonte c'è anche il **NUOVO FILM DI FERZAN OZPETEK**. Ma non aspettatevi il sequel della *Finestra di fronte*, anzi...

di **Anna Maria Speroni** foto di **Toni Thorimbert** per lo donna

Giovanna Mezzogiorno, 41 anni. Il 28 febbraio debutta al Teatro Carignano di Torino con *Sogno d'autunno* di Jon Fosse, regia di Valerio Binasco. In aprile sarà al cinema con *La tenerezza* di Gianni Amelio. È sposata con Alessio Fugolo e ha due gemelli, Leone e Zeno, 5 anni. Sta girando la terza stagione di *In Treatment*, in onda su Sky.

P

rima di cominciare l'intervista Giovanna Mezzogiorno vuole fare un patto: «Basta parlare di maternità e bambini. Non ne posso più, sembro la mamma d'Italia. Mi faccio venire la nausea da sola». A servizio fotografico appena finito ha già reindossato i suoi stivali bassi, una gonna ampia al ginocchio, un maglione grigio e una sciarpa beige attorno al collo. «Lo so, mi vesto ancora come

una quattordicenne. Vado anche a studiare in biblioteca... A casa non riesco, come faccio con due figli? Durante le vacanze di Natale uscivo alle 8 - non ti dico che freddo a Torino - nel silenzio più totale, dormivano tutti, e me ne andavo nella biblioteca di quartiere a litigare per il posto con la vecchietta che veniva a leggere la *Stampa* e ne occupava tre». La parte da studiare era quella di *In Treatment*, terza stagione, dove Giovanna fa l'analista dello psicoterapeuta Sergio Castelletto. «Stiamo girando adesso a Roma. Una puntata al giorno, 38 minuti in piano sequenza... Arrivo un'ora prima la mattina per fare la prova memoria. Chissà quanto saranno contenti quei due-tre costretti ad alzarsi prima anche loro...». È uno dei progetti su cui è impegnata: gli altri sono *Sogno d'autunno* di Jon Fosse, al Teatro Carignano di

Torino; *La tenerezza* di Gianni Amelio; il nuovo film di Ferzan Ozpetek, che girerà a maggio.

La finestra di fronte 2?

No, siamo su altri universi. Una storia forte e inquietante. Un pugno. Piena di suspense, passionale, anche un po' dark. Ha detto Ferzan che l'ha scritta pensando a me.

In questi anni le è mai capitato di guardare la finestra di fronte? Quella di fronte alla sua, come nel film in cui si innamorava di Raul Bova e aveva un po' di malinconia per la sua vita di moglie...

Mai. Ho scelto la *full immersion* in famiglia con convinzione. Forse la parte più faticosa è stata traslocare per l'ennesima volta e non vivere questo periodo nella mia città, anche se poi Torino, la città di mio marito, è diventata anche la mia. È eccezionale per far crescere i bambini ma mi è pesata la lontananza dai miei

Mi trovo bene nel ruolo di analista, ho fatto psicoterapia anni fa. È utile parlare con qualcuno che non sia emotivamente coinvolto con te, che sia a giusta distanza

cugini, amici, affetti, dall'ambiente di lavoro. Insomma, ho sofferto un po' di solitudine.

Ha ancora la sua casa, a Roma?

No, e mi dispiace. La mia bella casa... L'avevo ristrutturata io. Era una casa buona, ora farà felice qualcun altro. Non ci andavamo quasi mai e in una botta di senso pratico l'ho venduta.

A proposito di senso pratico: come si è organizzata con i bambini?

Il padre è molto presente. Lavoriamo nello stesso settore (fa il macchinista, ndr), capisce. **Però è lei la più famosa. Lui come la prende?** Non mi va di parlare al posto suo. Ma non sono una di cui aver paura.

Come si trova nel ruolo di analista?

Mi piace. Ho fatto psicoterapia anni fa. È utile parlare con qualcuno che non sia emotivamente coinvolto con te. Chi ti vuole bene può non avere la giusta distanza.

Era in terapia per un motivo specifico?

Solo per capire un certo modo di comportarmi, di affrontare i rapporti. L'approccio analitico mi è rimasto: mi faccio domande su tutto.

In questo periodo su cosa?

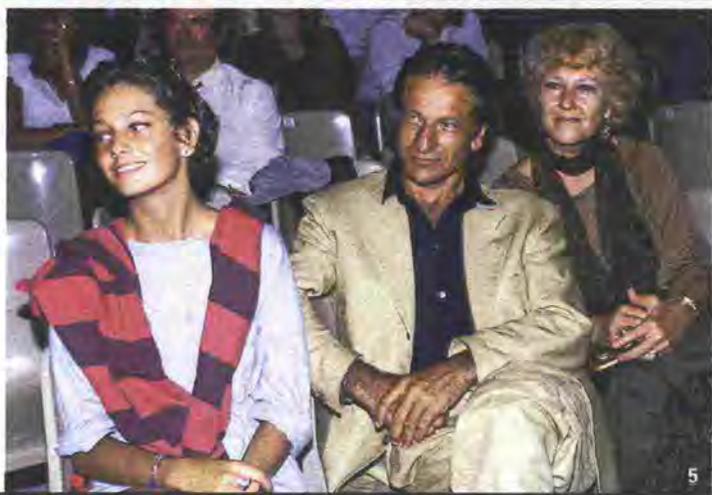
Dopo una vita di tornanti a 360 gradi sono di nuovo in fase di cambiamento: la ripresa lavorativa, la pressione professionale.

In effetti quattro progetti uno dietro l'altro non sono pochi. Dove trova l'energia?

Non la trovo. No, scherzo, c'è, però è diversa da quella che avevo a 20 o 30 anni: andavo a



Giovanna Mezzogiorno con Renato Carpentieri in una scena di *La tenerezza*, di Gianni Amelio. Nel film, girato a Napoli, sono padre e figlia.



UNA PASSIONE EREDITATA DA MAMMA E PAPA

Giovanna Mezzogiorno è figlia d'arte: i suoi genitori sono Vittorio Mezzogiorno, grande attore teatrale (tra le sue interpretazioni più note, *Il Mahābhārata* con la regia di Peter Brook) oltre che di cinema e tv (fu l'ispettore Davide Licata nella *Piovra 5 e 6*), e Cecilia Sacchi, attrice. Vittorio è scomparso nel 1994, Cecilia nel 2010. Anche Giovanna ha cominciato con il teatro: come Ofelia in *Qui est là*, un adattamento di *Amleto* di Peter Brook nel 1995. Una trentina i suoi film.

1. *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino, 2001, accanto a Stefano Accorsi, con cui ha avuto una relazione di alcuni anni. **2.** *La finestra di fronte* di Ferzan Ozpetek, 2003, con Raoul Bova, con cui vinse David di Donatello e Nastro d'argento come miglior attrice protagonista. **3.** Con Alessio Boni in *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini, 2005, protagonista una donna vittima di abuso durante l'infanzia: coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile alla Mostra del cinema di Venezia per lei e nomination all'Oscar come miglior film straniero. **4.** *Vincere* di Marco Bellocchio (con lei il piccolo Fabrizio Costella), in concorso al Festival di Cannes nel 2009: Mezzogiorno è Ida Dalser, una delle compagne di Benito Mussolini, da cui ebbe un figlio. **5.** Adolescente con i genitori, Vittorio Mezzogiorno e Cecilia Sacchi, ai quali Giovanna era legatissima.

letto alle tre, mi alzavo alle sette ed ero un fiore, adesso mi ci vuole il lanciafiamme...

Sua madre, Cecilia Sacchi, ha smesso di fare l'attrice quando lei è nata. Mai pensato a una scelta del genere?

No. Tant'è che ho girato un film, *Vino dentro*, quando i bambini avevano appena dieci mesi. **Non si vede solo mamma?**

No, anche se questo non vuol dire non esserlo al 100 per cento. Ma sono anche altro. Ho dedicato al lavoro vent'anni, sacrificando molto della mia vita privata di ragazza; ho dato troppo per lasciar perdere. Anche perché la passione è la stessa. Vado in crisi quando devo partire perché sono abituata a controllare ogni momento della vita dei bambini, ogni pasto, ogni cosa. Ma sul set sono felice. E non vedo l'ora di vedere il film di Gianni Amelio.

Avete girato a Napoli, la città di suo padre Vittorio. È legata alla sua famiglia?

Molto. Zii, cugini, ci vediamo di rado ma l'affetto è grande. Quando stiamo insieme è come se ci fossimo lasciati il mese prima. Ho passato più tempo con la zia e i cugini materni: abbiamo vissuto insieme a Roma, siamo come fratelli.

La tenerezza racconta di un rapporto complicato padre-figlia. Ha ripensato al suo?

No, non faccio questo genere di transfert.

Per lei cos'è la tenerezza?

Qualcosa di cui hai bisogno sempre, anche nella durezza dei rapporti che si incrinano.

È una tenera?

Sì. Posso avere asprezze nel carattere ma sono affettuosa: con i figli, con le amiche. Accarezzo, tocco, non mi fa paura la dolcezza. Il contatto fisico, l'abbraccio, mi appartengono.

In *Sogno d'autunno* più che tenerezza c'è passione. Anzi, ossessione, di una donna per un uomo. Si è mai spinta così in là?

A chi non è successo. Ho amato molto. Sofferto.

Come ne usciva?

Con il tempo.

Anche il tempo per molte donne è un'ossessione. Per lei?

Non nel senso dell'aspetto che cambia. Ma di quanto rapidamente la vita scorra, sì: ti giri e son passati vent'anni.

Un rimedio?

Cerco di non sottovalutare il presente. Di viverlo intensamente, che non vuol dire alzarsi la mattina facendo la verticale dalla gioia ma evitare la superficialità. Sto attenta a non "buttare via" troppa roba. Voltarmi e accorgermi che certe cose non ci sono più, e neanche me ne sono resa conto... Questo sì, mi dispiacerebbe. —

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Il personaggio L'attrice attesa allo Stabile di Torino con «Sogno d'autunno» di Fosse. E ha appena terminato il film con Amelio

Le scelte di Giovanna

Mezzogiorno torna in palcoscenico

«La mia svolta dopo anni di rinunce Con due bambini avevo altri ritmi»

La maternità

Il teatro mi è mancato, ma la sera ero distrutta. La vita è fatta di fasi, però è andata bene così

Fuori e dentro dal set. Il ritorno sul palco. Giovanna Mezzogiorno torna a essere protagonista della scena. Un film appena terminato, *La tenerezza* di Gianni Amelio, girato a Napoli accanto a Elio Germano, Renato Carpentieri e Micaela Ramazzotti. «Mi è piaciuto molto lavorare con Gianni — dice —. Il mio ultimo impegno cinematografico risale a due anni fa, *I nostri ragazzi* di Ivano De Matteo. Poi ho scelto di stare ferma per un po'». Una bella sfida.

«Non è stato facile scegliere di farlo, ma l'idea di spostarmi per lavoro con i due gemelli (Leone e Zeno, nati nell'agosto del 2011) era impraticabile, volevo stare con loro ma senza venire travolta dagli impegni». Uno stop dopo 15 anni di attività quasi bulimica durante i quali Giovanna ha ottenuto i premi più prestigiosi, dalla Coppa Volpi per la migliore interpretazione in *La bestia nel cuore*, al David di Donatello (*La finestra di fronte*), al riconoscimento come migliore attrice ricevuto dall'associazione dei critici cinematografici Usa per il ruolo di Ida Dalsler in *Vincere*.

Nel 2017, 22 anni dopo il debutto con Peter Brook in *Qui est là*, un riadattamento dell'Amleto in cui aveva il ruolo di Ofelia, è attesa a Torino per la nuova produzione dello Stabile, *Sogno d'autunno* di Jon Fosse, affidata alla regia di Valerio Binasco, che Giovanna ritrova dopo averlo avuto come partner sul set di *La bestia nel cuore*. «I miei impegni cine-

matografici erano incompatibili con eventuali tournée teatrali che vanno invece messe in conto quando si lavora per uno Stabile. Ho dovuto rinunciare anche a progetti importanti, e dire no a registi che stimo molto come Alessandro Gassmann. La proposta di Valerio è arrivata invece in un momento in cui desideravo moltissimo tornare al teatro, avere l'opportunità di confrontarmi dopo tanti anni di inattività con le mie capacità recitative, di misurarmi con me stessa spostando l'asticella un po' più in alto... Il testo di Fosse poi è meraviglioso, sono davvero felice». Non le è mancato recitare, anche in teatro, per tutto questo tempo? «Certo che mi è mancato. Ho perso anche molto, film, spettacoli. Ed è un peccato. Ma è andata così. Ho fatto una vita scandita dai ritmi dei bambini, due della stessa età. La sera ero distrutta. È andata così. Ma è andata bene». Non è mai stata ansiosa per quanto riguarda il lavoro. «E meno male — ride — perché sennò sarei andata in crisi».

Il film di Amelio, osserva, «è un lavoro importante»; lo spettacolo al Carignano «un progetto prestigioso di cui sono fiera di fare parte». Altri impegni? «Ho ricevuto diverse offerte cinematografiche, ma non avendo ancora firmato nessun contratto non posso anticipare nulla». Un momento positivo. «Sì, sto vivendo una stagione molto bella. Sarà difficile tornare a lavorare con i ritmi di prima. Che però erano allucinanti, due/tre film l'anno, più le promozioni e tutto il resto. Probabilmente forse oggi nemmeno ce la farei più. Del resto la vita è fatta di fasi, di momenti. Quando hai 20/30 anni fai delle cose, a 40

ne fai altre». Lei di anni ne ha 41, ma conserva la bellezza e lo sguardo di una ragazzina. «Eppure da quando sono nati i miei figli mi sento invecchiata di vent'anni. Se penso al mio primo film con Rubini, *Il viaggio della sposa*, mi sembra passato un secolo, ero una tale bambolotta».

Dopo sono venuti Muccino, Placido, Comencini, Bellocchio, Özpetek. Solo per citarne alcuni. «Ho vissuto una stagione molto fortunata del cinema, una decade particolarmente fertile. C'erano anche più soldi rispetto a ora, oggi i tagli allo spettacolo si fanno sentire». Paura di tornare in scena? «Assolutamente sì! Il mio mondo è il cinema, la macchina da presa è la mia "amichetta" del cuore. Affrontare il palco, la platea silenziosa... Tutti timori che ho espresso a Valerio, chiedendogli comunque un periodo di prove che garantisse a lui la certezza di avere un'attrice "rod data" e a me la sicurezza di avere il tempo per entrare nella parte. Devo dire che è stato molto comprensivo, io d'altro canto sono una secciona, quando mi propongo un obiettivo marcio come un treno. Non posso garantire sulla resa, ma sull'impegno sì. Senza alcun dubbio».

Laura Zangarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

l'intervista » Micaela Ramazzotti

«Borghese e misteriosa Per Amelio scopro un'altra parte di me»

Dopo l'ultimo film col marito Virzì, premiato a Taormina, la aspettano tre nuove pellicole

Le frasi

COLLEGHE

Per la Comencini ho diviso il set con la Cortellesi: io amo improvvisare, lei arriva precisa come una maestra

ATTUALITÀ

«Una famiglia» di Sebastiano Riso non è un film gay, parla dei diritti di tutti nella società italiana

Cinzia Romani

■ È l'attrice del momento e lo sarà anche l'anno prossimo. Per ora, Micaela Ramazzotti, Nastro d'argento a Taormina con *La pazza gioia*, film venduto in quaranta paesi e che l'ha consacrata interprete di notevole spessore, accompagna in America il marito regista, Paolo Virzì. Il padre dei loro due figli, Jacopo e Anna, si appresta a girare *The Leisure Seeker* con Donald Sutherland ed Helen Mirren e Micaela ne approfitta per darsi un po' di tregua. Ha lavorato a rotta di collo, infatti, questa trentasettenne sempre più magra e spirituale sotto al curatissimo caschetto di capelli scuri e sempre più simile al marito: lei, «la tigre di Casalpalocco» che un tempo aveva l'accento romano, ora parla livornese, porge le frasi pesandole con calma e forse posa da diva. E lo è, diva: al di là di Virzì, che sa come valorizzarla, l'hanno appena diretta Gianni Amelio, Cristina Comencini e Sebastiano Riso. Due veterani e un emergente tutti per lei, tanto bella quanto brava, dicono.

La pazza gioia ha trionfato ai Nastri d'argento e non solo. Archiviato il successo di pubblico e critica, che cosa c'è dietro l'angolo?

«Nel futuro c'è *La tenerezza*

di Gianni Amelio, regista con il quale è nato un amore senza fine. Mi sono sentita molto "accolta" dal suo cinema e mi piace la sua personalità, ciò che racconta. Sono pazza di lui! Mi ha sorpreso essere chiamata da Amelio... non me l'aspettavo».

Com'è il suo personaggio?

«Il film è quasi un thriller e il mio personaggio è misterioso. Una donna borghese, ma enigmatica, con gli orecchini di perle e un grande amore per i suoi figli. Sposata a un uomo differente da lei (Elio Germano, ndr). Gli attori non sanno mai chi sono e a me piace sapere che può arrivare qualcuno, come Gianni Amelio, pronto a svelarti a te stessa. A farti capire chi sei».

Dopo la coppia con Valeria Bruni Tedeschi, in *La pazza gioia*, ecco un altro duetto al femminile, nel film di Cristina Comencini, *Qualcosa di nuovo*. Ce ne parla?

«Con la Cortellesi mi sono trovata benissimo: se io amo improvvisare, lei viene sul set preparata, precisa come una maestra. Si tratta d'una commedia comica, tratta dalla pièce *La scena* della stessa Comencini, dove siamo due tipiche donne d'oggi. Belle, realizzate, ma sole. Una strana coppia divertente, dalla femminilità

opposta. Due amiche d'infanzia: la Cortellesi fa la rigida, io la disinvolta. Entrambe pensiamo che con gli uomini non ci sia futuro. Poi, però, arriva un giovane uomo, che ci spiazza: sulla femminilità, ne sa più di noi. E lo amiamo entrambe».

Oggi lei è sofisticata e richiesta dagli autori: sono lontani i tempi di *Zora la vampira*. Se guarda indietro, che cosa vede?

«Mi piace di più immaginare la Micaela di dopo, quella del futuro. M'incuriosisce di più. Ho la fortuna di crescere, come attrice e come persona. Conosco molte donne e so che abbiamo tanti strati: siamo tante donne, dentro. Se si scopre un particolare, dentro c'è tanto da raccontare».

Passa con disinvoltura dai ruoli comici a quelli drammatici. Con l'emergente catanese Sebastiano Riso affronta il tema dei diritti civili, nella sua opera seconda *Una famiglia*...

«Non si tratta di un film gay, ma riguarda tutti. Il diritto di avere una famiglia è tema universale. Anche qui si parla di donne, di come non abbiano gli stessi diritti e possibilità dell'uomo nella società italiana. Sarò un personaggio della vita vera, reale. Sono appassionata di quello che succede e che succederà intorno a noi».



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Amelio: ci salverà la tenerezza L'unico filo che può tenerci uniti

Il regista ci anticipa il suo nuovo film fatto "di sentimenti"
"Storie tra sorriso e violenza in una Napoli stavolta borghese"

Intervista

FULVIA CAPRARA
ROMA

A mori inquieti, affetti in bilico, passioni testarde. In controtendenza rispetto all'aria del tempo, in una Napoli che per una volta non è quella di *Gomorra*, Gianni Amelio ha da poco finito di girare *La tenerezza*, «un film di sentimenti» interpretato da Elio Germano, Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno, Greta Scacchi e Renato Carpentieri. Scritto dall'autore con Alberto Taraglio e Chiara Valerio, prodotto dalla Pepito Produzioni di Agostino Sacca con Rai Cinema, girato in sei settimane e mezzo, il film, ora al montaggio, sarà pronto alla fine di ottobre.

Da dove viene l'idea di par-tenza?

«Mi hanno proposto un libro di Lorenzo Marone, ma io le cose le trasformo strada facendo e questa volta ho fatto di testa mia più del solito, anche perché, con vari personaggi, mi sono molto identificato».

Di che cosa parla «La tenerezza»?

«Della difficoltà di volersi bene, in un universo che ogni giorno ci mette alla prova. Di

sentimenti che si incrociano, tra il sorriso e la violenza, di un amore coniugale che non dura nel tempo, di un amore rifiutato che spinge a chiudersi in una rabbia che riguarda tutto il mondo e che ci può rovinare, di un amore ostinato che impone prove difficili, di un amore che illumina e che può sembrare immeritato».

Come ha scelto il cast?

«Gli attori, stavolta, sono la forza del film. Mentre scrivevo i personaggi, mi veniva subito in mente la faccia dell'attore che l'avrebbe interpretato. Non sono stato io a sceglierli, sono loro che hanno scelto me. Gli interpreti sono diventati la guida della regia, le parti erano modellate su di loro, ma anche dettate da loro. Elio Germano, un attore senza aggettivi, è un ingegnere navale da poco spedito a Napoli, Micaela Ramazzotti, che adoro, è sua moglie e si occupa dei figli, insieme devono ambientarsi in una nuova città. Poi ci sono le vicende del vicinato che riguardano Renato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno, che torna al cinema dopo una lunga assenza, e Maria Nazionale che fa la parte dell'amante di Carpentieri. E infine Greta Scacchi, valorizzata come mai prima, in un ruolo straordinario».

Perché Napoli e quale Napoli si vedrà nel film?

«È una città di cui non è mai stata raccontata la borghesia,

nell'immaginario del pubblico ci sono solo i suoi sobborghi, le periferie degradate. I miei personaggi, al contrario, abitano in centro, tra Piazza del Gesù e Piazza Dante, sono tutti laureati, avvocati, ingegneri, e i sentimenti invece di avere per sfondo un luogo che potrebbe essere Torino abitano a Napoli, in una città meridionale che tende a moltiplicarli, dove si sentono forti i sapori della terra, del mare, dell'aria e dove è più difficile restare freddi».

In un'epoca di attualità bruciante, lei sceglie di raccontare le emozioni.

«Sono emozioni che provocano qualcosa di drammatico, nel racconto si avverte una tensione e c'è un'alba finale che annuncia cambiamenti. Ma, come diceva Hitchcock, "vi prego, non raccontate come finisce il film"».

Un film intimista, con una luce di speranza?

«Il sapore è dolce-amaro. I toni della commedia si alternano a quelli tragici, però sì, nonostante le tragedie che accadono nel mondo, esiste la speranza di una tenerezza capace di tenerci insieme, di legarci e anche di farci rinascere. La tenerezza è la chiave di tutta la storia, spesso ne avvertiamo il bisogno, ma abbiamo anche la necessità di darla. Quando ci si rifiuta di amare si rischia di precipitare e rovinare la propria esistenza».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Al centro la difficoltà di volersi bene in un universo che ci mette alla prova. Qua e là mi sono identificato

Qui sono gli attori la vera forza, mentre scrivevo i personaggi mi venivano subito in mente i visi giusti

Gianni Amelio

Regista, nominato all'Oscar nel '91 per «Porte aperte»



I prossimi titoli di Rai Cinema

Da Scorsese a Pif, Sibilia e Muccino

«La La Land» di Damien Chazelle che aprirà la Mostra di Venezia, «Silence» di Martin Scorsese, «Smetto quando voglio Reloaded» di Sydney Sibilia, «In guerra per amore» di Pif, «Qualcosa di nuovo» di Cristina Comencini e «L'estate addosso» di Gabriele Muccino sono tra i 24 titoli del listino 01 Distribution (che così festeggia 15 anni di attività) presentato ieri dall'ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco: «Universalità e pluralismo, questo è il dovere del servizio pubblico».



Ramazzotti e Germano

Sono i protagonisti principali del film «La tenerezza» (a fianco in una scena) pronto a fine ottobre



CLAUDIO IANNONE

Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo

CINEMA. Presentato il listino dei nuovi film distribuiti con 01, tra commedie e impegno

Da Amelio a Muccino il ricco 2016 della Rai

In sala con 24 titoli, un investimento di 70 milioni, «per il pluralismo dei linguaggi». Tra i registi spiccano Pif, Veronesi, Cristina Comencini

ROMA

«Universalità e pluralismo, questo il dovere del servizio pubblico. Catturare la varietà di linguaggi e sguardi guardando non solo agli incassi, ma piuttosto a raggiungere la più grande eterogeneità di pubblici». Così l'ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco ha presentato ieri il listino 01 Distribution 2016/2017 che scende in campo con 24 titoli per tutti gusti e festeggia anche 15 anni di attività con un impegno economico in crescita: dai 30 milioni del 2000 ai 70 milioni del 2016.

Di scena autori come Gianni Amelio (*La tenerezza*), Gabriele Muccino (*L'estate addosso*), Ozpetek (*Rosso Istanbul*), Giovanni Veronesi (*Non è un paese per giovani*), Pif (*In guerra per amore*), Bellocchio (*Fai bei sogni*), Cristina Comencini (*Qualcosa di nuovo*), Roberta Faenza (*La verità sta in cielo*), mentre sul fronte internazionale troviamo Martin Scorsese (*Silence*) e Damien Chazelle (*La la land*) film di apertura del prossimo Festival di Venezia.

Tra i trailer presentati, sicuramente di grande forza quello di Gianni Amelio *La tenerezza* con Elio Germano e Micaela Ramazzotti, la storia di due famiglie in una Napoli inedita, molto borghese, ai confini della tragedia. Il film sarà pronto solo il 20 ottobre, ha detto il regista, forse solo per sviare le voci che potrebbe correre per il Festival di Venezia.

Per Gabriele Muccino e il

suo *L'estate addosso* è un po' un ritorno alle origini. Nessuna grande star internazionale, ma «una storia di quattro ragazzi, una coppia italiana, Marco e Maria, e una coppia gay americana, Matt e Paul, in una estate che li cambierà definitivamente». Uscita il 15 settembre.

Da Pif invece con *In guerra per amore* ci troviamo nella Grande Mela del 1943. Arturo, lo stesso Pif, si è innamorato della ragazza sbagliata, Flora (Miriam Leone), una donna promessa sposa al figlio di un boss, così si arruola nell'esercito per partecipare allo sbarco in Sicilia per ottenere il sì dal padre di Flora. Cristina Comencini si misura invece in *Qualcosa di nuovo*, ovvero la solitudine inspiegabile di due bellissime donne (Paola Cortellesi e Micaela Ramazzotti). «Un film con una nuova idea di libertà - dice - per guardare le relazioni umane in un modo nuovo come ricorda il titolo».

Torna poi la banda dei ricercatori di *Smetto quando voglio Reloaded* di Sydney Sibilia alla prese, ma dall'altra parte della barricata, cogli stupefacenti.

Tra gli altri titoli a Natale, uscirà *Non c'è più religione* di Luca Miniero con Claudio Bisio ed Alessandro Gassman, una commedia sull'Italia di oggi, multietnica e senza figli e che si arrangia come può. Mentre il primo gennaio è la volta di Alessandro Siani con *Mister felicità* con Martino, giovane napoletano che si trasferisce in Alto Adige, dove può vivere sulle spalle della sorella Caterina. •



I registi Pif, Cristina Comencini e Gianni Amelio, nel listino di 01



Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo

CINEMA. Presentato il listino dei nuovi film distribuiti con O1, tra commedie e impegno

Da Amelio a Muccino il ricco 2016 della Rai

In sala con 24 titoli, un investimento di 70 milioni, «per il pluralismo dei linguaggi». Tra i registi spiccano Pif, Veronesi, Cristina Comencini

ROMA

«Universalità e pluralismo, questo il dovere del servizio pubblico. Catturare la varietà di linguaggi e sguardi guardando non solo agli incassi, ma piuttosto a raggiungere la più grande eterogeneità di pubblici». Così l'ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco ha presentato ieri il listino O1 Distribution 2016/2017 che scende in campo con 24 titoli per tutti gusti e festeggia anche 15 anni di attività con un impegno economico in crescita: dai 30 milioni del 2000 ai 70 milioni del 2016.

Di scena autori come Gianni Amelio (*La tenerezza*), Gabriele Muccino (*L'estate addosso*), Ozpetek (*Rosso Istanbul*), Giovanni Veronesi (*Non è un paese per giovani*), Pif (*In guerra per amore*), Bellocchio (*Fai bei sogni*), Cristina Comencini (*Qualcosa di nuovo*), Roberta Faenza (*La verità sta in cielo*), mentre sul fronte internazionale troviamo Martin Scorsese (*Silence*) e Damien Chazelle (*La la land*) film di apertura del prossimo Festival di Venezia.

Tra i trailer presentati, sicuramente di grande forza quello di Gianni Amelio *La tenerezza* con Elio Germano e Micaela Ramazzotti, la storia di due famiglie in una Napoli inedita, molto borghese, ai confini della tragedia. Il film sarà pronto solo il 20 ottobre, ha detto il regista, forse solo per sviare le voci che potrebbe correre per il Festival di Venezia.

Per Gabriele Muccino e il

suo *L'estate addosso* è un po' un ritorno alle origini. Nessuna grande star internazionale, ma «una storia di quattro ragazzi, una coppia italiana, Marco e Maria, e una coppia gay americana, Matt e Paul, in una estate che li cambierà definitivamente». Uscita il 15 settembre.

Da Pif invece con *In guerra per amore* ci troviamo nella Grande Mela del 1943. Arturo, lo stesso Pif, si è innamorato della ragazza sbagliata, Flora (Miriam Leone), una donna promessa sposa al figlio di un boss, così si arruola nell'esercito per partecipare allo sbarco in Sicilia per ottenere il sì dal padre di Flora. Cristina Comencini si misura invece in *Qualcosa di nuovo*, ovvero la solitudine inspiegabile di due bellissime donne (Paola Cortellesi e Micaela Ramazzotti). «Un film con una nuova idea di libertà - dice - per guardare le relazioni umane in un modo nuovo come ricorda il titolo».

Torna poi la banda dei ricercatori di *Smetto quando voglio Reloaded* di Sydney Sibilia alla prese, ma dall'altra parte della barricata, cogli stupefacenti.

Tra gli altri titoli a Natale, uscirà *Non c'è più religione* di Luca Miniero con Claudio Bisio ed Alessandro Gassman, una commedia sull'Italia di oggi, multietnica e senza figli e che si arrangia come può. Mentre il primo gennaio è la volta di Alessandro Siani con *Mister felicità* con Martino, giovane napoletano che si trasferisce in Alto Adige, dove può vivere sulle spalle della sorella Caterina. •



I registi Pif, Cristina Comencini e Gianni Amelio, nel listino di O1



Dir. Resp.: Mario Calabresi

IL LISTINO

Da Muccino
a Scorsese
tutte le novità
di Rai Cinema

ROMA. «Universalità e pluralismo, questo il dovere del servizio pubblico. Catturare la varietà di linguaggi e sguardi guardando non solo agli incassi, ma la possibilità di raggiungere ogni tipo di pubblico». Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema, ha presentato il listino di O1 Distribution per la prossima stagione: 24 film e un investimento di 70 milioni di euro (nel 2003 erano 30). Tanti autori italiani: Bellocchio, Faenza, Muccino, Amelio, Veronesi, Ozpetek. E poi *Silence* di Martin Scorsese, il musical *La La Land* di Damien Chazelle che aprirà la Mostra di Venezia e il film tratto dal thriller *La ragazza del treno*. Gianni Amelio ha accompagnato il suo *La tenerezza*, con Elio Germano e Micaela Ramazzotti, in sala nel 2017, storia drammatica di due famiglie in una Napoli inedita e borghese: «Un thriller sentimentale ricco di colpi di scena». Per Gabriele Muccino *L'estate addosso* è un ritorno alle origini, «la storia di quattro ragazzi in una estate destinata cambiare la loro vita. Diretto a un pubblico di ragazzi, ma che farà tornare noi adulti al momento in cui abbiamo fatto le scelte che ci hanno definito». Esce il 15 settembre. Cristina Comencini in *Qualcosa di nuovo* racconta «la solitudine inspiegabile di tante belle e affermate donne contemporanee». Nel film sono Paola Cortellesi e Micaela Ramazzotti, impegnate in un triangolo sentimentale con un ragazzo più giovane. Tra gli autori di nuova generazione spicca Sydney Sibilia con *Smetto quando voglio Reloaded*, sulla banda di ricercatori fuorilegge, girato insieme al capitolo finale della trilogia, *Revolution*. (ari.fi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muccino torna
con "L'estate addosso"

Dir. Resp.: Virman Cusenza

Da Ozpetek a Scorsese tutti gli assi di RaiCinema

PROSSIMAMENTE

I big italiani ci sono tutti tutti: Bellocchio con "Fai bei sogni", Muccino ("L'estate addosso"), Ozpetek ("Rosso Istanbul"), Amelio ("La tenerezza"), Veronesi ("Non è un paese per giovani"), Faenza ("La verità sta in cielo", sul caso Orlandi), Francesco Bruni con "Tutto quello che vuoi", protagonista Giuliano Montaldo.

Ma non finisce qui il nuovo listino di 01 Distribution, la società di RaiCinema che nel triennio 2013-2016 ha investito 245 milioni in 225 film, di cui 100 opere prime e seconde italiane e 160 documentari. Tornano Pif con "In guerra per amore", Kim Rossi Stuart ("L'intelligenza del maschio"), Sydney Sibilia (con ben due remake di "Smetto quando voglio"), Francesco Amato dirige Servillo in "Lasciati andare", Marco Ponti ritrova Scamarcio e Chiatti in "La cena di Natale" e il fronte della commedia schiera "Mister felicità" di Siani, "Non c'è più religione" di Miniero, "The Jackal - addio fottuti musci verdi" di Francesco Ebbasta.

GLI STRANIERI

Nutrita la pattuglia degli stranieri: Silence di Scorsese, il fantakolossal di Luc Besson Valerian e la città dei mille pianeti, La La Land di Chazelle che inaugurerà Venezia, Free State of Jones con McConaughey, La ragazza del treno dal thriller omonimo di Paula Hawkins. «Sono film per tutti i gusti, ma all'insegna della nuova strada della commistione dei generi», dice Paolo Del Brocco, ad di RaiCinema, «i grandi autori hanno sempre più voglia di incontrare il pubblico e la commedia si carica ormai di riflessioni e significati legati alla contemporaneità».

G.L.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

IL LISTINO DI RAI CINEMA

Bisio, Siani, Scorsese: un anno di film per tutti i gusti

Si presenta il listino di Rai Cinema, e all'amministratore delegato Paolo Del Brocco scappa un lapsus. «Si tratta di un circolo vizioso», dice in difesa della nuova e maggiore fiscalità di Viale Mazzini, che esigendo il canone Rai in bolletta, va a finanziare anche i film prodotti da Rai Cinema. Voleva dire «virtuoso», ovviamente. 24 i titoli da spalmare lungo 11 mesi e 225 i film realizzati dal 2013 al 2016 con oltre 245 milioni di euro. C'è Pif che va «In guerra per amore». A Natale arriva Claudio Bisio con «Non c'è più religione», mentre Alessandro Siani dovrà contrapporsi a Checco Zalone, dal 1° gennaio, con «Mister Felicità». Il cinema Usa coincide con «Silence» di Martin Scorsese e con «La La Land», musical con Ryan Gosling, che aprirà la Mostra di Venezia. A proposito, «La tenerezza» di Gianni Amelio potrebbe sfilare al Lido: occhio a Elio Germano, proto-razzista redimibile. Nelle sale anche i veterani Gabriele Muccino e Ferzan Ozpetek. **Cinzia Romani**



Dir. Resp.: Andrea Cangini

Da Amelio a Pif, i film 01 Distribution

I nuovi film di Amelio, Gabriele Muccino, Ozpetek, Pif, Bellocchio, Cristina Comencini Veronesi e poi Scorsese e Chazelle: questo il listino 01 Distribution 2016-17 presentato ieri dall'ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco.



Dir. Resp.: Vittorio Feltri

LISTINI RAI CINEMA

Dal nuovo Pif al Muccino «adolescenziale»



Il regista Gabriele Muccino

Il presidente di 01 **Rai Cinema** Paolo del Brocco ha presentato il listino 2016-17. Tra i tanti film in uscita *In Guerra per amore* di Pif: «Il mio film è ambientato nel '43» spiega, «nel pieno della Seconda guerra mondiale. Ho il ruolo di Arturo che ha una storia d'amore con Flora (Miriam Leone), promessa sposa del figlio di un mafioso. La soluzione? Arruolarsi nell'esercito americano che sta per raggiungere l'isola». È in uscita dal 27 ottobre. Nelle sale, dal 15 settembre, arriva il film di Gabriele Muccino *L'estate addosso*. «Diventerà presto la loro estate per sempre» spiega Muccino, «è l'estate della maturità vissuta da quattro ragazzi. In ogni film che ho girato ho messo un po' della mia vi-

ta, per raccontare quelle scelte che segnano per sempre. Chi le ha vissute riuscirà a trovare le risposte che rimettono in gioco». Non andrà al festival di Venezia, ma sarà in sala dal 20 ottobre il film di Gianni Amelio *La tenerezza*: «Racconta sentimenti che si incrociano, tra sorrisi e violenza» risponde Amelio, «due famiglie in una Napoli inedita, lontana dalle periferie». Sorprende il titolo della pellicola di Kim Rossi Stuart *L'intelligenza del maschio*, sembrerebbe il viaggio di un uomo destinato allo stallo perpetuo. Intanto Cristina Comencini annuncia l'uscita del suo *Qualcosa di nuovo*, nei cinema dal 13 ottobre: «Sono due amiche che più diverse non si può», ammette la regista.

ANNAMARIA PIACENTINI



Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

Muccino, Pif e Scorsese nel listino di Rai Cinema

DI GIANFRANCO FERRONI

La prossima stagione cinematografica offrirà un altro film di Gabriele Muccino, *L'estate addosso*. Sarà questo uno degli elementi di richiamo di Rai Cinema, prodotto insieme a Indiana Production Company. Ieri a Roma, alla Casa del Cinema, l'amministratore delegato Paolo Del Brocco ha presentato il listino targato 01 Distribution 2016/2017, un elenco caratterizzato da un'offerta differenziata, dalla ricerca delle storie e dei nuovi talenti, e con il consueto spazio dedicato al prodotto internazionale, che prevede anche i nuovi lavori, tra gli altri, di Pif con *In guerra per amore*, di Luca Miniero con *Non c'è più religione*, di Sydney Sibilia con *Smetto quando voglio - Reloaded*, di Ferzan Ozpetek con *Rosso Istanbul*, di Giovanni Veronesi con *Non è un paese per giovani*, di Francesco Amato con *Lasciati andare*, di Martin Scorsese con *Silence*, di Kim Rossi Stuart con *L'intelligenza del maschio*, di Luc Besson con *Valerian e la città dei mille pianeti*, di Cristina Comencini con *Qualcosa di nuovo*, di Marco Ponti con *La cena di Natale*, di Marco Bellocchio con *Fai bei sogni*, di Roberto Faenza con *La verità sta in cielo* e di Gianni Amelio con *La tenerezza*.

Negli ultimi anni 01 Distribution si è posizionato mediamente tra il terzo e quarto posto tra i distributori italiani, con un picco della quota di mercato nel 2014 del 13,3% e dell'11% nel 2015. Risultati raggiunti con un listino composto prevalentemente da film italiani (circa il 70% dei titoli nel 2015) di cui molti d'autore. Fatto 100 l'incasso annuale del solo cinema italiano, la quota di mercato di 01 del cinema italiano oscilla negli ultimi anni tra il 35 e il 40%. La percentuale di titoli italiani nel listino 01 è cresciuta negli anni: nel 2002 più della metà del listino era composto da film stranieri, nel 2015 le opere italiane erano circa il 70%.

Nel quadriennio 2013-2016 Rai Cinema ha contribuito a realizzare 225 film per un investimento complessivo di oltre 245 milioni di Euro. Di questi, 100 film tra opere prime e seconde. Sempre nel quadriennio 2013-2016, ha finanziato 160 film della realtà. Rai Cinema ha collaborato con 200 società di produzione e 335 registi.



Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano

Presentato il "listino" del cinema Rai per il prossimo anno

Da Muccino a Bellocchio passando per il siciliano Pif

Ben 24 i titoli. Tra i più attesi, il seguito "Smetto quando voglio reloaded"

A Natale uscirà "Non c'è più religione" con Claudio Bisio e Alessandro Gassman

Francesco Gallo
ROMA

«Universalità e pluralismo, questo il dovere del servizio pubblico. Catturare la varietà di linguaggi e sguardi guardando non solo agli incassi, ma piuttosto a raggiungere la più grande eterogeneità di pubblici». Così l'ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco ha presentato ieri il listino 01 Distribution 2016/2017 che scende in campo con 24 titoli per tutti gusti e festeggia anche 15 anni di attività con un impegno economico in crescita: dai 30 mln del 2000 ai 70 mln del 2016.

Di scena nel listino sono autori come Gianni Amelio ("La tenerezza"), Gabriele Muccino ("L'estate addosso"), Ferzan Ozpetek ("Rosso Istanbul"), Giovanni Veronesi ("Non è un paese per giovani"), Pif ("In guerra per amore"), Marco Bellocchio ("Fai bei sogni"), Cristina Comencini ("Qualcosa di nuovo"), Roberto Faenza

("La verità sta in cielo"), mentre sul fronte internazionale troviamo Martin Scorsese ("Silence") e Damien Chazelle ("La la land"), che sarà il film di apertura del prossimo Festival di Venezia.

Tra i trailer presentati, sicuramente di grande forza quello di Gianni Amelio, "La tenerezza", con Elio Germano e Micaela Ramazzotti, la storia di due famiglie in una Napoli inedita, molto borghese, ma ai confini della tragedia. Il film sarà pronto solo il 20 ottobre, ha detto il regista ieri alla Casa del Cinema, forse solo per sviare le voci secondo le quali potrebbe correre per il Festival di Venezia che si svolgerà prima, dal 31 agosto al 10 settembre.

Per Gabriele Muccino e il suo "L'estate addosso" è un po' un ritorno alle origini. Nessuna grande star internazionale, ma «una storia di quattro ragazzi, una coppia italiana, Marco e Maria, e una coppia gay americana, Matt e Paul, nel corso di un'estate che li cambierà definitivamente». L'uscita è prevista per il prossimo 15 settembre.

Da Pif, il siciliano Pierfran-

cesco Diliberto, che aveva esordito con il fortunatissimo "La mafia uccide solo d'estate", invece, con "In guerra per amore" ci troviamo nella Grande Mela del 1943. Arturo, interpretato dallo stesso Pif, si è innamorato della ragazza sbagliata, Flora (Miriam Leone), una donna promessa sposa al figlio di un boss, così si arruola nell'esercito per partecipare allo sbarco in Sicilia e ottenere il sì dal padre di Flora. Nel film anche l'attore messinese Maurizio Marchetti.

Cristina Comencini si misura invece in "Qualcosa di nuovo", ovvero la solitudine inspiegabile di due bellissime donne (Paola Cortellesi e Micaela Ramazzotti). «Un film con una nuova idea di libertà - ha detto la regista - per guardare le relazioni umane in un modo nuovo come ricorda il titolo».

Torna poi la banda dei ricercatori di "Smetto quando voglio reloaded" di Sydney Sibilia alla prese, ma dall'altra parte della barricata, con gli stupefacenti.

Sulla linea di Gabriele Muccino anche Giovanni Veronesi e il suo "Nono è un paese per giovani", ovvero il ritratto di giovani, tecnologicamente connessi tra di loro,

ma sparpagliati nel mondo alla ricerca di un luogo per diventare grandi.

Marco Bellocchio è rappresentato da "Fai bei sogni", già passato alla Quinzaine al Festival di Cannes e tratto dall'omonimo romanzo di Massimo Gramellini, con la storia personale di una ricerca della verità che viene da un passato troppo lontano.

Tra gli altri titoli, a Natale uscirà "Non c'è più religione" di Luca Miniero con Claudio Bisio ed Alessandro Gassman, una commedia sull'Italia di oggi, multietnica e senza figli e che si arrangia come può. Mentre il primo gennaio sarà la volta di Alessandro Siani con "Mister Felicità" con Martino, giovane napoletano che si trasferisce al nord, in Alto Adige, dove può vivere sulle spalle della sorella Caterina.

Fuori catalogo, ma da non perdere, "Il clan" di Pablo Trapero, in uscita il 28 agosto. Argentina, inizio anni '80. All'apparenza, quella del patriarca Arquimedes è una famiglia come le altre che vive nel tranquillo paesino di San Isidro, in realtà un vero e proprio clan che si guadagna da vivere con i sequestri di persona. *



Dir. Resp.: Alvaro Moretti

CINEMA RAI Ventiquattro titoli, grandi maestri e new entry per emozionare un pubblico

Simona Mello

ROMA - Si ride, si piange, tra tradizione e innovazione: il listino per i 15 anni di 01 distribution promette emozioni per tutti i gusti. Si parte con il musical *La La Land*, film d'apertura della prossima Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, che riunisce in scena la coppia formata da Ryan Gosling ed Emma Stone.

Tra le grandi produzioni internazionali le più attese restano le nuove opere di Martin Scorsese (*Silence*, con Liam Neeson), Luc Besson (*Valerian e la città dei mille pianeti* con Clive Owen) e Gary Ross di *Hunger Games* (*Free state of Jones* con Matthew McConaughey), oltre a due adattamenti letterari, *La ragazza del treno* con Emily Blunt e *A monster call* con Sigourney Weaver. In *Tulip Fever*, invece, scende in campo l'amore proibito tra il Premio Oscar Alicia Vikander e Dane DeHaan.

Altrettanto vasto e varo il panorama made in Italy, dai film di Natale *Mister felicità* di e con Alessandro Siani



Grandi divi, piccolo schermo

Nel listino Gosling, McConaughey, Bisio, Siani e Servillo

al duo Bisio-Gassman per *Non c'è più religione*. Si preannuncia esilarante anche il secondo capitolo della trilogia di *Smetto quando voglio (Reloaded)* con la carica dei disoccupati/pusher capitanati da Edoardo Leo mentre promette emozioni intense *La tenerezza* di Gianni Amelio con Elio Giordano, ancora in fase di montaggio. Il 27 ottobre Pif torna dietro la macchina da presa, oltre che davanti, per *In guerra per*

amore, vicenda ambientata durante la Seconda Guerra Mondiale: «Possiamo quasi considerarlo un sequel - spiega il regista - di *La mafia uccide solo d'estate*. Parlare dello sbarco in Sicilia, e non lo dico per campanilismo, mi sembra importante perché le conseguenze di quelle azioni continuiamo a pagarle ancora oggi».

Cristina Comencini punta su un sodalizio inedito tra Micaela Ramazzotti e Paola Cor-

tellesi in *Qualcosa di nuovo*: «Dopo tre anni di tour teatrale la storia sbarca in sala con il focus tra due bellissime donne sole e un giovane che fa loro educazione sentimentale mostrando che si può stare insieme anche senza coinvolgimenti a lungo termine». In arrivo anche la prossima prova da regista di Kim Rossi Stuart in *L'intelligenza del maschio*, in scena con Cristiana Capotondi e Jasmine Trinca. Scam-

bio di ruoli e di vita, invece, per Luca Argentero e Stefano Fresi in *Al posto tuo*, mentre Giovanni Veronesi schiera gli amici Filippo Schicchitano e Giovanni Anzaldo, in trasferta a Cuba.

Toni Servillo si reinventa per Francesco Amato in *Lasciati andare* e gli YouTuber campani, famosi anche per le parodie di *Gomorra*, *The Jackal*, debuttano con *Addio fottuti musci verdi*.

riproduzione riservata ©



Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci

Anteprima Da Muccino e Scorsese a Bellocchio e Comencini. 01 Distribution cala gli assi che vedremo sul grande schermo dal prossimo autunno

Si accendono i riflettori sul cinema che verrà

Tra film italiani d'autore, commedie comprese le nazional-popolari e pellicole di respiro internazionale 01 Distribution festeggia quindici anni di cinema con venticinque pellicole in uscita tra il 2016 e il 2017. Il listino presentato alla Casa del Cinema di Roma dall'amministratore delegato di Rai Cinema, Paolo Del Brocco, punta su «esigenze del comparto e gusti degli spettatori in continuo cambiamento. In quanto servizio pubblico, universalità e pluralismo valgono per la televisione come per il cinema». Nel quadriennio 2013-2016 Rai Cinema ha contribuito a realizzare 225 film per un investimento complessivo di oltre 245 milioni di euro, 70 milioni solo quest'anno.

Tra gli internazionali di 01 Distribution ci sono il film d'apertura del Festival di Venezia «La La Land» con Ryan Gosling e Emma Stone, «Silence» di Martin Scorsese e «A monster calls» di J.A. Bayona. Dando uno sguardo al cinema italiano, invece, uscirà il 15 settembre «L'estate addosso» diretto da Gabriele Muccino. Un viaggio di formazione di quattro adolescenti che «affrontano il passaggio nell'età adulta», ha spiegato il regista giunto da Los Angeles. Sarà nelle sale il 27 ottobre l'opera seconda di Pierfrancesco Diliberto «In guerra per amore», nel quale il regista interpreta un ragazzo che a New York si innamora di una giovane promessa al figlio di un boss. «Dovrà andare in Sicilia a chiedere la mano al padre. Peccato che ci sia la Seconda Guerra Mondiale e dovrà arruolarsi nell'esercito», ha raccontato Pif con la sua solita ironia. Non mancheranno i film di Natale e Capodanno «Non c'è più religione» di Luca Miniero con Claudio Bisio e Alessandro Gassman e «Mister felicità» di e con Alessandro Siani, come il cinema d'autore: Roberto Faenza ne «La verità sta in cielo» affronta la scomparsa di Emanuela Orlandi, Gianni Amelio dirige Micaela Ramazzotti e Elio Germano ne «La tenerezza», Marco Bellocchio con «Fai bei sogni» porta sul grande schermo il romanzo di Gramellini. Tornano al cinema Sydney Sibilia con «Smetto quando voglio-Reloaded», di cui è stato già realizzato il terzo capitolo «Revolution», Kim Rossi Stuart regista e interprete de «L'intelligenza del maschio», Ferzan Ozpetek con «Rosso Istanbul», Giovanni Veronesi con «Non è un Paese per giovani», mentre Francesco Amato dirige Toni Servillo in «Lasciati andare». Cristina Comencini in «Qualcosa di nuovo» con la Ramazzotti e Paola Cortellesi punta «sulla relazione sempre più difficile tra uomo e donna».

Giulia Bianconi



Dir. Resp.: Marco Tarquinio

Cinema

Da Amelio a Faenza
i film che verranno

ALESSANDRA DE LUCA

Film d'autore e commedie che guardano sempre più alla tradizione dei grandi maestri di un tempo, capaci di mescolare risate e amarezza, bonarietà e critica sociale. Il cinema italiano che verrà si presenta così, con un'anima divisa in due, ma con l'intenzione di conquistare una fetta di mercato sempre più ampia facendo affidamento su registi di talento, storie non banali e cast importanti. Lo abbiamo scoperto in questi giorni a Riccione, dove si svolge la sesta edizione di Ciné - Giornate estive di cinema, manifestazione dell'industria cinematografica nazionale promossa e sostenuta dall'Anica in collaborazione con gli esercenti di Anec e Anem, prodotta e organizzata da Cineventi. Un appuntamento irrinunciabile ormai per chi vuole scoprire tendenze e strategie dei prossimi mesi cinematografici, nuovi volti e amati ritorni. Così, se a giudicare dal trailer dovessimo dirvi qual è il film italiano più atteso, la risposta sarebbe *La tenerezza* di Gianni Amelio, di cui abbiamo visto le prime emozionanti immagini che hanno come protagonisti Elio Germano, Micaela Ramazzotti e Renato Carpentieri. Sarà la storia di una famiglia, di un confronto con l'altro, e ancora una volta i «bambini che ci guardano» avranno un ruolo importante. Lo distribuirà nelle sale 01 che ieri ha presentato anche il secondo film diretto e interpretato da Pif, *In guerra per amore*, ambientato in Sicilia durante la seconda guerra mondiale e lo sbarco degli americani, per mettere a fuoco le origini del fenomeno mafioso così come tutt'ora lo conosciamo. *La verità sta in cielo* di Roberto Faenza invece riapre il caso Emanuela Orlandi, la

quindicenne romana scomparsa nel 1983 e mai più ritrovata, in un film che promette di analizzare le diverse piste investigative e di ritirare fuori dagli armadi scheletri da tempo dimenticati. Ci saranno poi *Rosso Istanbul* di Ferzan Özpetek, *Il centro del mondo* di Kim Rossi Stuart che lo dirige e lo interpreta al fianco di Jasmine Trinca e Cristiana Capotondi, *Qualcosa di nuovo* di Cristina Comencini con una coppia brillante al femminile composta da Paola Cortellesi e Michaela Ramazzotti, *Non è un paese per giovani* di Giovanni Veronesi su due italiani in cerca di una seconda chance a Cuba, *Lasciati andare* di Francesco Amato con Toni Servillo in un ruolo più comico rispetto a quelli in cui siamo abituati a vederlo e *L'estate addosso* di Gabriele Muccino che torna a indagare passioni e turbolenze dell'universo giovanile. Non mancheranno le commedie con ambizioni più alte rispetto al passato. Luca Miniero metterà a confronto fedeltà e culture in *Non c'è più religione* con Alessandro Gassmann e Claudio Bisio, Sydney Sibilia riporta in scena i suoi scienziati per vocazione e criminali per caso nel sequel di *Smetto quando voglio* e Alessandro Siani, principe degli incassi, dirigerà e interpreterà *Mister Felicità* al fianco di Diego Abatantuono e Carla Signori. Medusa annuncia invece le nuove commedie di Checco Zalone primatista assoluto sui botteghini italiani, e di Paolo Genovese, che quest'anno ha vinto tutto con *Perfetti sconosciuti*. Ma anche quelle di Ficarra e Picone, di Aldo Giovanni e Giacomo a 25 anni dalla formazione del trio comico e il nuovo film di Riccardo Milani, *Mamma o papà*, interpretato da Paola Cortellesi e Antonio Albanese. La Bim distribuirà il nuovo film di Giuseppe Piccioni, *Questi giorni*, e la Koch Media *7 minuti* di Michele Placido, storia di 11 operaie di un'industria tessile chiamate a riflettere sul proprio lavoro, su dignità e futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista Gianni Amelio



Dir. Resp.: Luciano Fontana

Il listino 01

Pif, Comencini
e The Jackal:
la stagione
degli italiani

L'estate addosso di Gabriele Muccino, *In guerra per amore*, il nuovo film di Pierfrancesco Diliberto (Pif), Gianni Amelio con Elio Germano (*La tenerezza*) e Cristina Comencini con Paola Cortellesi e Micaela Ramazzotti (*Qualcosa di nuovo*), Rosso Istanbul di Ferzan Ozpetek, *Smetto quando voglio Reloaded* di Sydney Sibilia, *Fai bei sogni* di Marco Bellocchio, *L'intelligenza del maschio* di Kim Rossi Stuart. E, ancora, *Tutto quello che vuoi* di Francesco Bruni, *La verità sta in cielo* di Roberto Faenza sul caso di Emanuela Orlandi, *La cena di Natale* di Marco Ponti, *Lasciati andare*, commedia di Francesco Amato con Toni Servillo. Anche l'esordio del team creativo napoletano The Jackal (*Addio fottuti musi verdi*) e il nuovo di Alessandro Siani che per *Mister Felicità* ha scritturato Abatantuono. C'è tantissimo cinema italiano nel listino «01 Distribution 2016/2017», presentato ieri

alla Casa del cinema di Roma dall'ad di Raicinema Paolo Del Brocco. Ma anche titoli internazionali molto attesi, a cominciare da *Silence* di Martin Scorsese e il musical con Ryan Gosling e Emma Stone che apre la prossima mostra di Venezia, *La la land*, di Damien Chazelle. Quindi il ritorno fantascientifico di Luc Besson, *Valerian e la città dei mille pianeti*, l'atteso *La ragazza del treno* di Tate Taylor. «Una selezione di titoli molto diversi, una commissione di generi» commenta Del Brocco. «In comune c'è l'esigenza di intercettare gusti del pubblico che sono in evoluzione. Gli autori, da Bellocchio a Scorsese, da Ozpetek e Amelio, il cinema del reale, e, insieme, la capacità della commedia di affrontare temi importanti come fanno Pif e Comencini, film che raccontano i giovani come Muccino e Veronesi. E la novità dei The Jackal».

S. U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 1943

Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, 44 anni, in una scena di «In guerra per amore»: il film è ambientato in Sicilia ai tempi dello sbarco degli alleati nel luglio '43. Per Pif è la seconda prova alla regia dopo «La mafia uccide solo d'estate»



Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi

Il grande schermo in tv

di Steno Fabi

Il nuovo listino Rai Cinema punta sui registi di casa nostra

Con 225 film tra 2013 e 2016 Rai Cinema sfoggia prossimo listino e lo fa alla Casa del Cinema di Roma alla presenza di alcuni dei registi quali Gabriele Muccino, Pif, Cristina Comencini, Gianni Amelio. Più in dettaglio e partendo dai film dei registi presenti, sfileranno nelle sale cinematografiche 24 titoli del listino 01 Distribution Rai Cinema. "In Guerra per Amore" (dal 27 ottobre) per la regia di Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, che ha nel cast lo stesso regista (Arturo) e Miriam Leone (Flora). "L'estate addosso" di Gabriele Muccino (in sala il 15 settembre) racconta invece la storia di quattro teenager che vivono un'estate che non dimenticheranno mai e che cambierà le loro vite per sempre. Nel cast Brando Pacitto, Matilda Lutz, Taylor Frey, Joseph Haro. I cambiamenti intervenuti nel rapporto fra uomini e donne sono invece il fulcro della pellicola di Cristina Comencini "Qualcosa di nuovo" (in sala il 13 ottobre) con le note Paola Cortellesi e Micaela Ramazzotti e Eduardo Valdarnini, tutto da scoprire. Qualche giorno, il 20 ottobre, in sala arriva anche "La tenerezza" di Gianni Amelio con Elio Ger-

mano, Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno, Greta Scacchi e Renato Carpentieri. Fra gli altri titoli attesi: "Non c'è più religione" di Luca Miniero con Claudio Bisio, Alessandro Gassmann, Angela Finocchiaro e "Mister Felicità" di Alessandro Siani con Diego Abatantuono e Carla Signoris. Entrambi in sala dal 1° gennaio 2017.

Eancora: "Smetto quando voglio - Reloaded" di Sydney Sibilia; "Rosso Istanbul" di Ferzan Özpetek; "Non è un paese per giovani" di Giovanni Veronesi con Filippo Schicchitano, Giovanni Anzaldo e Sara Serraiocco in trasferta a Cuba; "Lasciati andare" di Francesco Amato con Toni Servillo. "L'intelligenza del maschio" è invece il nuovo film di Kim Rossi Stuart che è anche nel cast. Seguono "La cena di Natale" di Marco Ponti con Riccardo Scamarcio e Laura Chiatti; "Fai bei sogni" di Marco Bellocchio; "La verità sta in cielo" di Roberto Faenza; "Al posto tuo" di Max Croci con Luca Argentero, Stefano Fresi e Ambra Angiolini; "Tutto quello che vuoi" di Francesco Bruni con Giuliano Montaldo. E poi ci sono i film stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Marco Travaglio

CIAKSIGIRA Nel cast Renato Carpentieri, Micaela Ramazzotti, Elio Germano e Giovanna Mezzogiorno

Amelio a Napoli: un vedovo e una vicina in cerca di aiuto

» **FABRIZIO CORALLO**

Gianni Amelio gira da qualche settimana a Napoli "La tentazione di essere felici", un film di cui ha scritto la sceneggiatura trasponendo per Pepito Produzioni l'omonimo romanzo di Lorenzo Marone. Interpretato da Renato Carpentieri con Micaela Ramazzotti, Elio Germano e Giovanna Mezzogiorno racconta le vicende di un vedovo di 77 anni cinico e disincantato che rivela una inaspettata e profonda umanità quando entra in contatto con una giovane ed enigmatica nuova vicina (sposata a un losco individuo) che sembra nascondere negli occhi una muta richiesta di aiuto.

"IL BUCO in testa" è il titolo del nuovo film scritto e diretto da Antonio Capuano e prodotto da Dario Formisano per Eskimo che verrà girato a luglio tra Napoli e Milano. Ne è protagonista una giovane donna (Teresa Saponangelo) che va a conoscere, trascorrendo con lui una giornata, il terrorista che 30 anni prima ha assassinato suo padre, un poliziotto, morto quando lei era appena nata. Capuano si è liberamente ispirato alla vera storia del brigadiere Antonio Custrauccon nel 1977 a Milano durante una manifestazione pacifica in via De Amicis "infiltrata" dagli autonomi.

DOPO l'ottima accoglienza internazionale alla sua opera prima "Vergine giurata" con Alba Rohrwacher protagonista, Laura Bispuri sta ultimando con Francesca Manieri la sceneggiatura di "Figlia mia", il suo secondo lungometraggio

prodotto dalla Vivo Film di Gregorio Paonessa e Marta Donzelli che vedrà in scena un racconto al femminile che pone al centro il tema della maternità, "con madri e figlie che si incontrano e si scontrano come in un gioco di specchi che vuole porsi domande contemporanee ed eterne sull'unicità di questo legame". La Vivo film prepara anche in coproduzione con l'inglese Tigerlily Productions il nuovo film di Susanna Nicchiarelli "Nico, 1988" incentrato sugli ultimi anni di una delle più importanti icone pop del secolo scorso: la splendida Nico, al secolo Christa Paffgen, interprete de "La dolce vita" e celebre modella negli anni '60, cantante dei Velvet Underground di Lou Reed e John Cale, attrice per Andy Warhol in "Chelsea girls", madre di un figlio di Alain Delon e nell'ultima parte della vita cantante in una band inglese prima della morte avvenuta a meno di 50 anni ad Ibiza nel 1988 dopo una caduta da una bicicletta.

BEPPE Fiorello tornerà sul set in estate per interpretare "I fantasmi di Portopalo" una miniserie coprodotta da Picomedia e Ibla Film per Raifiction con regista da definire di cui l'attore ha scritto anche la sceneggiatura con Paolo Loggi e Alessandro Pondi ispirandosi al libro "I fantasmi di Portopalo - Natale 1996: la morte di 300 clandestini e il silenzio dell'Italia" di Giovanni Maria Bellu.

FAUSTO Brizzi porterà sullo schermo il suo libro "Ho sposato una vegana, una storia vera purtroppo" dopo averne scritto l'adattamento con Marco Martani ed Edoardo Falcone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista Gianni Amelio,
71 anni *LaPresse*



Dir. Resp.: Mario Calabresi

Impegno, miti, politica. Germano a Napoli per girare con Gianni Amelio
 “Mi ispiro solo alle persone in carne e ossa che mandano avanti il paese”

La tentazione di Elio

“Basta con i cloni
il cinema italiano
deve sperimentare”

JEEG
 Mi è piaciuto molto
 “Lo chiamavano
 Jeeg Robot”
 simbolo di lavori
 belli e coraggiosi
 ma a basso budget

CONCHITA SANNINO

«C NAPOLI
 OSA vuoi, perché guardi? Vattene». Scatto d'ira, cupo. Un professionista contro l'ambulante. Il venditore arretra, la scena rivela l'inquietudine sorda di Fabio, ingegnere navale dall'apparente solidità, casa borghese, bellissima moglie, due figli, ma venuto dal nord in mezzo al caos e ai nervi scoperti di Napoli. Non senza impreviste e feroci conseguenze. Esterno giorno, Galleria Umberto I. «Pausa», ordina il regista. Fabio si spoglia, torna a uno sguardo curioso: è Elio Germano nel nuovo film di Gianni Amelio. Titolo provvisorio *La tentazione*, “reinventato” dal romanzo di Lorenzo Marone. Sul set da due settimane, il regista dirige un notevole cast che comprende Giovanna Mezzogiorno, Micae-

la Ramazzotti e Greta Scacchi insieme al protagonista, Renato Carpentieri.

E anche stavolta Germano non sarà conciliante. Un marito compresso, forse raggelante. «Ogni volta cerco di uscire da me per mettermi al servizio di una storia», spiega lui da un appartamento sulla collina di Pizzofalcone, due anni dopo essere stato, sempre a Napoli, il “favoloso” Leopardi di Martone. Curriculum di assoluto prestigio, premi e impegno civile nascosti dietro la faccia da eterno debuttante.

Germano, Amelio ha scritto per lei il ruolo di Fabio. Cosa c'entra col femminicidio su cui ruota la storia?

«Lo stiamo costruendo in queste ore, e non posso dire molto ma Fabio è un uomo complesso. Non solo lui, anche le altre figure di questa vicenda sono più persone che personaggi. Credo che il film racconti del disagio nascosto, dei segreti che ciascuno di noi si porta dietro. Una visione di Amelio, molto più libera del romanzo».

Trentacinque anni e 35 film, senza contare fiction, cortometraggi, teatro, perfino la sua esperienza di rapper in una band di amici. Come sceglie un ruolo e cosa pensa di aver portato al cinema?

«Quello che mi interessa è portare qualcosa di molto vivo e insieme misterioso, quasi con-

fuso. Recitare non è un'esperienza razionale. Lavori nell'inconsapevolezza. Ti abbandoni nelle mani di un autore. Poi ogni regista ti porta sulla sua nave, sul suo mare».

Non si finisce per rimanere più legati a un ruolo, o a un set, come fossero tappe di formazione?

Sorride. «Mi auguro ogni volta di riprovare l'esperienza dell'ignoto: che i registi possano salpare verso acque sconosciute, senza rotte prestabilite dettate dal mercato».

Continua a pensare che il cinema italiano sia “pigro”?

«La faccenda è più complicata. Si fanno tanti medi film che sono l'uno il clone dell'altro. E si fanno moltissimi bei film, con pochissimi soldi, che non vede quasi nessuno. E quanto più il mercato riproduce se stesso, tanto più il resto del settore che sperimenta nuovi linguaggi ha a disposizione scarsissime risorse, ma non si arrende. Per esempio, mi è piaciuto molto *Lo chiamavano Jeeg Robot*, e l'anno scorso il napoletano *Take Five*».

Nel 2010 a Cannes dedicò la sua Palma “agli italiani migliori della loro classe dirigente”. Mai stato tenero con la politica. Ora si vota a Roma, la sua città. Con quale animo va alle urne?

«Non so ancora per chi vote-



Dir. Resp.: Mario Calabresi

rò. Da un po' di tempo vado a votare nella prima fase e non riesco a farlo al ballottaggio, come tanti cittadini non mi ritrovo in quei due nomi. Ma al di là di questo, penso che la politica si faccia nella sua funzione più aperta e nobile, da un'altra parte. I candidati dovrebbero uscire e ascoltare. E dovrebbero mettere al centro un'idea di collettività invece di lobby e interessi di parte. Finché non si scardina questo meccanismo, cambia poco per me se c'è un simbolo o un altro. La politica vera è in quei luoghi dell'associazionismo o del volontariato che praticano cultura dal basso, che spesso offrono servizi, e vengono anche ostacolati per la mancanza di autorizzazioni. Basti dire che il Comune di Roma è ormai in mano a un prefetto che non fa altro che consegnare avvisi di sgombero».

È stato paragonato a Volonté e Mastroianni. Ma nel suo pantheon chi c'è?

«A parte che mi sono già riappacificato con l'anima del buon Volonté, conosco la figlia e lui sa che io non c'entro con questi paragoni. Ma a essere sincero, mi dispiace per i grandissimi attori, di cui resto un fan, ma nel mio pantheon non ci sono persone che fanno il mio mestiere. Ci sono i vecchi del paese, le persone in carne e ossa che ho potuto vedere all'opera, alla prova dei fatti. In fondo, la vita è un'altra cosa».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



IL SET
Gianni Amelio sul set di "La tentazione" nella galleria Umberto a Napoli



ATTORE
Elio Germano, 35 anni, romano, ha vinto nel 2010 la Palma per l'interpretazione maschile (ex aequo con Javier Bardem) per "La nostra vita" di Luchetti

Dir. Resp.: Enzo d'Errico

GIANNI AMELIO

TENTATO DALLA FELICITÀ

Al via a Napoli le riprese del nuovo film del regista di «Ladro di bambini»
Nel cast Elio Germano e Micaela Ramazzotti. Una storia tratta dal romanzo
del partenopeo Lorenzo Marone, oggi alla Feltrinelli con il suo secondo lavoro

Un maestro del cinema italiano, un giovane scrittore napoletano e il suo secondo libro, che diventa materiale cinematografico. Sono iniziate lunedì al Porto di Napoli le riprese del nuovo film di Gianni Amelio: il lungometraggio del pluripremiato regista è liberamente tratto dal romanzo «La tentazione di essere felici» del quarantenne Lorenzo Marone (libro uscito l'anno scorso con successo per le edizioni Longanesi). Ieri la Galleria Umberto è diventata set naturale della seconda giornata di riprese, che vede in scena un cast stellare, da Micaela Ramazzotti a Elio Germano, e ancora Giovanna Mezzogiorno e Renato Carpentieri nei panni di Cesare Annunziata. La storia è quella di un ex ragioniere in pensione di settantasette anni, napoletano e vedovo, che cerca, pieno di rancori e rimpianti di ricostruire la sua vita...

Nell'opera scritta ha due figli: Dante che si ostina a non rivelargli la sua omosessualità e Emma che, secondo lui, ha sbagliato tutto, studi, lavoro, marito. Completano la cerchia delle conoscenze di Cesare una vicina gattara; un vicino solitario; un'amante che fa il doppio lavoro, prostituta e infermiera. Poi nel condominio arriva Emma: giovane, bella, tormentata da un marito violento. Nella sceneggiatura sono previsti ruoli importanti anche per due bambini, un maschio e una femmina, che dovrebbero interpretare due fratelli. I piccoli sono stati cercati con molta cura dall'autore de «L'America» già da diversi mesi. Tanti i provini che si sono succeduti in diverse scuole, come la materna De Amicis, ma anche in altre strutture della città. Sembra si chiami proprio Renato Carpentieri, come l'attore napoletano, il piccolo protagonista della pel-

licola, che è riuscito ad essere scelto tra tantissimi «concorrenti». Continuano i ciak sempre nel centro storico anche domani; le riprese, che dureranno in città per tutto il mese di marzo, sono state realizzate grazie alla collaborazione della Film Commission Regione Campania e dell'ufficio Cinema del Comune di Napoli.

Intanto oggi la presentazione alla libreria Feltrinelli di piazza dei Martiri dell'ultimo libro di Marone; classe 75, molto seguito dai giovani lettori, lo scrittore torna in libreria con Erri Gargiulo, quarantenne fragile, ironico ed eternamente irrisolto, protagonista del suo nuovo romanzo «La tristezza ha il sonno leggero» (Longanesi). Con l'autore intervengono Conchita Sannino e Francesco Pinto e a sorpresa si annuncia l'arrivo anche del regista che sta facendo volare sul grande schermo la magia delle parole: Gianni Amelio.

Désirée Klain

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Enzo d'Errico



Sul set
Sopra,
il regista
Gianni Amelio
in Galleria
Umberto I
a Napoli
mentre gira
«La tentazione
di essere felici»

Dir. Resp.: Mario Calabresi

Lo sguardo di Amelio per un film rigoroso

Il lavoro tratto dal libro ha per protagonisti Renato Carpentieri e Giovanna Mezzogiorno: riprese nel palazzo di Banchi nuovi

LA consegna del silenzio era «tom-bale». Una cifra, tra le altre, del rigore e dell'approfondimento maniacale che il maestro del cinema italiano, Gianni Amelio, Leone d'oro a Venezia (con "Così ridevano", 1998) mette nella preparazione dei suoi progetti, e nella messa in opera dei suoi film.

Ma da quando, ieri mattina, sono iniziate nel cuore della Galleria Umberto le riprese dell'attesissimo film di Gianni Amelio, titolo temporaneo "La Tentazione", tratto dalla prima opera di successo dello scrittore Lorenzo Marone, il primo segreto si è lentamente sgretolato.

Amelio torna a Napoli, dopo l'avventura affascinante vissuta da cineasta con un altro importante libro ambientato a Napoli, "La dimissione" di Ermanno Rea, e lo fa portando in città una produzione importante (la Pepita film, di Agostino Saccà) e soprattutto un cast d'eccezione. Ma una cosa è certa, e lo confermano i pochi collaboratori che non riescono a sfuggire alle domande. «Il maestro Amelio quando parte da un racconto lo rielabora in maniera assolutamente personale, ne fa un'altra cosa, ne trae una intuizione per poi sviluppare la sua capacità di visione, la sua sensibilità di racconto».

Riserbo massimo dunque, ma c'è certezza sul cast di primissimo piano. Un cast che comincia a far capolino tra le volte tutte coperte da ponteggi della Galleria e che comparirà ancora, nelle prossime ore, nel cuore del centro storico.

IL SET

CONCHITA SANNINO

Così Cesare Annunziata, il protagonista del libro che sarà anche il perno del film di Amelio, fieramente chiuso nel suo passato, ostaggio dei suoi rimorsi ed errori, nel lungometraggio assume il piglio aspro e lo sguardo apparentemente duro di una grande presenza del cinema (e del teatro) di radice napoletana, Renato Carpentieri.

Volto importante anche per la figlia di Cesare, Sveva, provata dai suoi intimi fallimenti: ora incarnata dagli scatti bruschi e dall'altera bellezza di Giovanna Mezzogiorno. E poi c'è la vicina di casa, Emma, che cambierà per sempre la vita di Cesare: morbidezza materna e vulnerabile di Michaela Ramazzotti. E poi c'è l'altro protagonista che farà la differenza: nel libro non ha nome, qui avrà l'eccezionale talento e presenza di Elio Germano. È il marito violento e inarrestabile di Emma, il padre che sta male e picchia duro. Un ruolo che regalerà un'altra intensa interpretazione alla galleria di personaggi scomodi di Germano.

Importanti sono ovviamente anche i luoghi, selezionati con estrema cura da Amelio o dai suoi collaboratori, nel corso di lunghe e silenziose passeggiate nel cuore della città, facendo anche su e giù più volte per il centro storico, E un palazzo, quello di Banchi Nuovi, dove tutto si consumerà. Incontro, solidarietà, tenerezza tra una madre bellissima e vittima un vecchio cinico. E poi sangue, tragedia. Non quello delle sparatorie cui ci abitua, anche sul grande schermo Napoli. Ma il massacro silenzioso degli interni domestici.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Mario Calabresi

“La tristezza ha il sonno leggero” è il titolo del secondo libro dell'autore napoletano per Longanesi. Stasera presentazione alla Feltrinelli

Interno borghese tra rabbia e ferite firmato Marone

Lo scrittore / Il ciak del film tratto dal primo romanzo

«**V**OLEVO raccontare non solo una famiglia italiana. Ma la condizione di chi, dentro quel contesto, dentro quel clan affettivo, porta il peso di sentirsi diverso e allo stesso tempo deve fare la fatica di diventare se stesso, con le sue ferite, le sue delusioni, ma anche facendo scelte coraggiose. Una delle quali, alla fine, è anche il perdono. Non come toppe, ma come crescita e conquista. Come la volontà di costruire oltre le proprie cicatrici». Lorenzo Marone, lo scrittore del caso “La tentazione di essere felici”, il napoletano dall'indole schiva, ex avvocato ormai tradotto in 9 paesi, racconta a *Repubblica* cosa c'è dietro il suo nuovo attesissimo romanzo, “La tristezza ha il sonno leggero”, appena uscito sempre per Longanesi - che sarà presentato oggi, alle 18.30, alla Feltrinelli di piazza dei Martiri, con Francesco Pinto (e forse, con l'effetto-sorpresa di un prestigioso ospite).

Un passo completamente diverso. Se nella prima opera tutto ruotava intorno al vecchio e carismatico Cesare Annunziata, qui troneggia - tra squarci di verità dolorosa e costante ironia - la vasta famiglia Gargiulo filtrata dai flashback del suo protagonista antieroe, Erri, dei parenti di lui e della moglie in crisi, Matilde. Un interno borghese ma libero, lacerato ma umoristico.

«Un quadro meridionale sì, ma pieno di scelte diverse e vite complicate - continua Marone - mi interessava indagare sul “non detto” di tanti nuclei, su sofferenze incrociate o taciute, un tipo di “clan” a cui spesso ci si deve ribellare per proteggere la propria individualità. Ma diventa anche radice in cui tornare a guardarsi».

Somiglia infatti a una commedia italiana (della nostra più felice tradizione) la narrazione di Marone, capace di raccontare il suo Erri, dalla separazione “cattiva” dei genitori ai fratelli acquisiti, dal suo amore maturo ai suoi circa trenta personaggi. Con sensibilità e crudeltà, pudore ma perfino divertimento. Il caso ha voluto che proprio in queste ore si apra a Napoli il set del film tratto dal suo primo libro. Se lo sarebbe mai aspettato? Marone scuote forte la testa, sembra un ragazzo, ancora timido. Come Erri. «No, davvero. È un sincronismo che rinsalda il mio amore con questa città. Come dice il mio personaggio, quello vero resiste oltre le delusioni e le ferite. Che questa città pure sa riservare».

(conchita sannino)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Mario Calabresi



EX AVVOCATO

Lorenzo Marone è lo scrittore del caso "La tentazione di essere felici", un romanzo tradotto in 9 lingue. Marone, ex avvocato, è questa sera alla Feltrinelli di piazza del Martiri alle 18.30 per la presentazione della sua seconda opera "La tristezza ha il sonno leggero"



La copertina del secondo libro di Lorenzo Marone, "La tristezza ha il sonno leggero", appena pubblicato per i tipi dell'editore Longanesi



LE RIPRESE DEL NUOVO FILM

Il regista Gianni Amelio durante le riprese del film tratto dal primo libro di Marone alla Galleria Umberto I. A sinistra, Renato Carpentieri nella parte del protagonista Cesare Annunziata

Dir. Resp.: Alessandro Barbano



Dal libro di Marone E domani il primo ciak di Amelio

Iniziano domani a Napoli le riprese del nuovo film di Gianni Amelio, «La tentazione di essere felici», liberamente ispirato al secondo romanzo del quarantenne scrittore napoletano Lorenzo Marone, edito l'anno scorso da Longanesi. Molto ricco e di qualità è il cast artistico, che vede impegnati nei ruoli principali Elio Germano, Renato Carpentieri, Micaela Ramazzotti e Giovanna Mezzogiorno. Amelio girerà in numerose location del centro di Napoli, a partire dal porto, grazie alla collaborazione della Film Commission Regione Campania e dell'ufficio Cinema del Comune. Al centro della trama, come nel libro di Marone, c'è il protagonista Cesare Annunziata (Carpentieri), un vedovo settantasettenne, ragioniere in pensione, pieno di rancori e di rimpianti.

